

RASSEGNA STAMPA del 20/12/2010

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE**.IT**

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 17-12-2010 al 20-12-2010

Bologna 2000.com: <i>Emergenza neve: 131 interventi della centrale operativa 118 Modena Soccorso</i>	1
Bologna 2000.com: <i>Emergenza freddo: a Modena volontari in aiuto ai senza tetto</i>	2
Bologna 2000.com: <i>Modena: Leoni e Aimi (PDL) sul piano neve del Comune</i>	3
Il Centro: <i>sato di lasciare leggermente aperti i rubinetti per scongiurare il blocco. all'esercito chiesti ...</i>	4
Il Centro: <i>terremotati, case al freddo</i>	5
Il Centro: <i>appalti, indagini chiuse su fusi e verdini</i>	6
Il Centro: <i>engineering, occupata la vecchia sede - fabio iuliano</i>	7
Il Centro: <i>ingegnere marta, superstite del terremoto - marianna gianforte</i>	8
Il Centro: <i>piano sociale, aquilani ignorati</i>	9
Il Centro: <i>restituzione tasse, mercoledì si riunisce il consiglio dei ministri</i>	10
Corriere Adriatico: <i>"La sala operativa è funzionante"</i>	11
Corriere Adriatico: <i>L'arrivo di Bertolaso e le polemiche sull'inaugurazione</i>	12
Corriere Adriatico: <i>Freddo e ghiaccio, altri 40 all'ospedale</i>	13
Corriere Adriatico: <i>Loreto, volontari in azione</i>	14
Corriere Adriatico: <i>In Provincia la macchina dei soccorsi</i>	15
Corriere Adriatico: <i>Altro flop sull'asse, bus contro una casa</i>	16
Corriere Adriatico: <i>Crescono i disagi, scuole ancora chiuse</i>	18
Corriere Adriatico: <i>Allarme ghiaccio su tutte le strade</i>	20
Corriere Adriatico: <i>Scuole aperte dopo il vertice tra i sindaci</i>	21
Corriere Adriatico: <i>Ancora neve, le Marche battono i denti</i>	22
Corriere Adriatico: <i>Esercitazione antincendio al porto</i>	23
Corriere Adriatico: <i>Protezione civile Stamane il meeting</i>	24
Corriere Adriatico: <i>Interventi in ritardo E' polemica</i>	25
Corriere Adriatico: <i>Nelle Marche temperature fino a -15 nella notte</i>	26
Corriere Adriatico: <i>Scatta una nuova allerta meteo</i>	27
Corriere Adriatico: <i>"In pratica un disastro"</i>	28
Corriere Adriatico: <i>Emergenza neve Il sindaco ringrazia</i>	29
Corriere Adriatico: <i>E' ancora emergenza neve, scuole chiuse</i>	30
Corriere Adriatico: <i>Disagi anche nelle case dei terremotati</i>	31
Corriere Adriatico: <i>"La Provincia era impreparata"</i>	32
Corriere Adriatico: <i>Adesso è battaglia contro il ghiaccio</i>	33
Corriere Adriatico: <i>Freddo polare nelle frazioni</i>	34
Corriere Adriatico: <i>"Scuole rimaste aperte un servizio alle famiglie"</i>	35
Corriere Adriatico: <i>Il ghiaccio manda il centro in tilt</i>	36
Corriere Adriatico: <i>Pericolo ghiaccio: 200 traumatizzati</i>	37
Corriere Adriatico: <i>Prigionieri sull'AI, scoppia la polemica</i>	38
Corriere Fiorentino: <i>Nella trappola della prima neve Aeroporti chiusi e treni bloccati</i>	39
Corriere Fiorentino: <i>Disastro neve, Firenze paralizzata</i>	40
Corriere Fiorentino: <i>Comuni isolati, si dorme al Palasport o ai Gigli</i>	42
Corriere Fiorentino: <i>Sprofondati nella neve, un caos inaccettabile</i>	43
Corriere Fiorentino: <i>Un piano c'era, perché allora è andato tutto storto</i>	44
Corriere Fiorentino: <i>È andato tutto storto anche se c'era il piano</i>	45
Corriere Fiorentino: <i>Allarme ghiaccio, in aeroporto black-out infinito</i>	46
Corriere Fiorentino: <i>Rossi denuncia tutti. Renzi: «Noi vittime»</i>	47
Corriere dell'Umbria: <i>Bufera di neve, chiuse le scuole</i>	49
Corriere dell'Umbria: <i>Agello a un anno dal sisma</i>	50

Corriere di Arezzo: <i>Neve: Arezzo nel caos Traffico in tilt, scuole chiuse.</i>	51
Corriere di Arezzo: <i>Maltempo, c lass action della Regione.</i>	52
Corriere di Maremma: <i>Scolaresca bloccata dalla neve.</i>	53
Corriere di Maremma: <i>Abbandonati per ore sulla Senese ghiacciata.</i>	54
Corriere di Rieti: <i>U n po' di neve manda Roma in tilt.</i>	56
Corriere di Siena: <i>“La neve è alzata troppo in fretta”.</i>	57
Corriere di Siena: <i>Disagi per studenti e pendolari “Fermare chi non ha le catene”.</i>	58
Corriere di Siena: <i>L a neve mette in ginocchio la Toscana.</i>	59
Corriere di Viterbo: <i>La Tuscia nella morsa della neve.</i>	60
Corriere di Viterbo: <i>“ Sottovalutato l'allarme”.</i>	61
Corriere di Viterbo: <i>Maltempo - “D isagi per colpa della Provincia”.</i>	62
La Gazzetta di Modena: <i>frana in via cà tognone, partono i lavori - giancarlo cappellini</i>	63
La Gazzetta di Modena: <i>maltempo, indagine dell'antitrust</i>	64
La Gazzetta di Parma Online: <i>Il governo stanZIA 3 milioni per i danni dell'alluvione di giugno</i>	65
La Gazzetta di Parma: <i>La frana minaccia la provinciale</i>	66
La Gazzetta di Parma: <i>Inferno gelato sull'AI, Italia spezzata</i>	67
La Gazzetta di Parma: <i>Chiuse le indagini su terremoto e G8: avvisi a Verdini e Fusi</i>	69
La Gazzetta di Parma: <i>«Smottamento vicino all'acquedotto».</i>	70
La Gazzetta di Parma: <i>AI paralizzata, tutti contro tutti</i>	71
La Gazzetta di Parma: <i>Monte Gallo, la frana non dà tregua.</i>	72
La Gazzetta di Parma: <i>Trappola di ghiaccio sulla AI</i>	73
Gazzetta di Reggio: <i>freddo e nevicata record, italia in tilt</i>	74
Gazzetta di Reggio: <i>migliaia intrappolati nel gelo della notte</i>	75
Gazzetta di Reggio: <i>frana minaccia il vecchio tracciato della statale 63.</i>	76
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Il modello Senigallia: prevenzione e programmazione</i>	77
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Caos neve sulle autostrade Gabrielli: "Allarmi non rispettati"</i>	78
Latina24ore.it: <i>Maltempo nel Lazio, mobilitazione della protezione civile</i>	79
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Posso solo dire di aver fiducia nella magistratura, non mi sono mai tirato indietro a</i>	80
Il Messaggero (Abruzzo): <i>Terremoto, definito il filone sugli appalti e i favori Escluso l'imprenditore Barattelli Mai</i> .	81
Il Messaggero (Ancona): <i>Dopo la neve, l'incubo ghiaccio. La morsa del freddo non si allenta e anche nelle</i>	82
Il Messaggero (Ancona): <i>Non si ferma la bufera di critiche su Gramillano per il caos neve. La colpa è di chi sost....</i>	83
Il Messaggero (Ancona): <i>Comune a secco per la neve, bisogna andare in "rosso" per pagare gli spalatori. Me.....</i>	84
Il Messaggero (Civitavecchia): <i>A causa dell'ulteriore irrigidimento delle temperature, dalla scorsa notte fino al.....</i>	85
Il Messaggero (Frosinone): <i>Il responsabile della protezione civile di Sora Danilo Salvatore parla di efficienza</i>	86
Il Messaggero (Frosinone): <i>Non sono mancati nemmeno ad Anagni e nelle zone limitrofe i disagi causati</i>	87
Il Messaggero (Frosinone): <i>Anche la Valle di Comino nella morsa del gelo, della neve e del ghiaccio. A San.....</i>	88
Il Messaggero (Frosinone): <i>La situazione della viabilità e della vivibilità è tornata alla normalit&#224...</i>	89
Il Messaggero (Latina): <i>Un vero disastro. Sono basti 15 centimetri di neve in poche ore per mandare in tilt il</i>	90
Il Messaggero (Marche): <i>CIVITANOVA - Città nella morsa del ghiaccio e scattano "bollenti" polemiche.</i>	91
Il Messaggero (Marche): <i>CIVITANOVA - Situazione neve che si va pian piano normalizzando a Civitanova, anche...</i>	92
Il Messaggero (Metropolitana): <i>QUALCUNO ci aiuti: non possiamo passare la notte qui al gelo! . Alle sette della...</i>	93
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Freddo record nell'hinterland romano e nevicata che, per quanto annunciata, ha</i>	95
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Arsenico nell'acqua: stato d'emergenza, ma non è dato sapere dove. Il Consigli.....</i>	96
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Primo week-end di appuntamenti sul territorio in vista del Natale. Iniziative.....</i>	97
Il Messaggero (Metropolitana): <i>Dopo l'odissea per la neve, fioccano le proteste nella Valle dell'Aniene. Centinai....</i> .	98

Il Messaggero (Pesaro): <i>E' prevista un'altra gelata. Meglio tenere chiuse le scuole per un altro gio...</i>	99
Il Messaggero (Pesaro): <i>FANO Fino a ieri mattina le squadre anti-neve avevano sparso 300 quintali di sale sulle...</i>	100
Il Messaggero (Rieti): <i>Il day-after è da brividi e rossori. E non solo per le temperature rigide che ancora si...</i>	101
Il Messaggero (Viterbo): <i>Neve, freddo polare e imprudenza. E in un batter d'occhio le strade della Tuscia si tra...</i>	102
Il Messaggero (Viterbo): <i>ROMA Macchine e tir bloccati per quasi 24 ore sull'autostrada A1 vicino Firenze.</i>	103
La Nazione (Arezzo): <i>NON MANCANO le code polemiche dopo quanto è accaduto nella giornata di vener...</i>	104
La Nazione (Arezzo): <i>Valdarno, scuole chiuse domani Ambra, giù il tetto di una palazzina</i>	105
La Nazione (Empoli): <i>PROTEZIONE CIVILE Indispensabile su tutti i fronti l'apporto delle associazioni dotate ...</i>	106
La Nazione (Empoli): <i>«Strade ancora piene di neve e frazioni isolate dal centro»</i>	107
La Nazione (Firenze): <i>Rischio frana a Montepulico</i>	108
La Nazione (Firenze): <i>Alluvione bianca, una catastrofe:</i>	109
La Nazione (Firenze): <i>MA COME sono divise le competenze in caso di emergenza neve tra i diversi enti is...</i>	111
La Nazione (Firenze): <i>Neve: «I sacchi di sale visti solo la scorsa estate»</i>	112
La Nazione (Firenze): <i>Crolli e paura, una strage di pini Non parcheggiate sotto gli alberi'</i>	113
La Nazione (Firenze): <i>TUTTI IN FILA. Una colonna lunga e ordinata, dove si mescolano spiriti indignati</i>	114
La Nazione (Firenze): <i>Caos e ghiaccio sulla Fi-Pi-Li La paralisi della superstrada</i>	115
La Nazione (Firenze): <i>La situazione più critica a Laterina, in provincia di Arezzo. Il maltempo ha provocato il</i>	116
La Nazione (Firenze): <i>«Denuncio Anas, Fs e Autostrade» Rossi prepara la grande causa.....</i>	117
La Nazione (Grosseto): <i>Ora il gelo mette paura alle colline</i>	118
La Nazione (Grosseto): <i>gavorrano La Croce rossa cerca nuovi volontari.....</i>	119
La Nazione (La Spezia): <i>Il venerdì nero della viabilità Paralizzati tutti i collegamenti</i>	120
La Nazione (La Spezia): <i>Sos per il ghiaccio Strade a rischio</i>	121
La Nazione (Livorno): <i>di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO L'ALLERTA meteo per ieri seg.....</i>	122
La Nazione (Lucca): <i>«Ma la Protezione civile dov'era?»</i>	123
La Nazione (Lucca): <i>GRAVISSIMI disagi anche nella Piana per l'abbondante nevicata di ieri. Incid...</i>	124
La Nazione (Lucca): <i>LA PROTEZIONE civile comunale ha attivato le 12 associazioni di vol...</i>	125
La Nazione (Massa - Carrara): <i>Manca il sale, strade nella morsa del ghiaccio</i>	126
La Nazione (Pisa): <i>Dieci tonnellate di sale in due giorni La macchina della Protezione Civile</i>	127
La Nazione (Pisa): <i>SCUOLE chiuse a metà, spazzatura non ritirata, strade che non sono state bon...</i>	128
La Nazione (Pisa): <i>Notte di passione in strada fra gelo e litri di tè La Fi-Pi-Li resta chiusa</i>	129
La Nazione (Pistoia): <i>Un pullman con 50 studenti bloccato per otto ore nel traffico</i>	130
La Nazione (Pistoia): <i>Dopo la neve è il momento del ghiaccio. La protezione civile ha lanciato un appello ai citt...</i>	131
La Nazione (Prato): <i>Mondanelli: «Aiutateci per il ghiaccio»</i>	132
La Nazione (Prato): <i>«Ore in auto: dov'erano spargisale e spalaneve?»</i>	133
La Nazione (Prato): <i>Assessore Mondanelli, perché la città venerdì è andata in til...</i>	134
La Nazione (Siena): <i>In quattrocento al gelo alla Stazione Protezione civile in loro aiuto</i>	135
La Nazione (Umbria): <i>Rifiuti: avanti con la differenziata'</i>	136
La Nazione (Viareggio): <i>Strade ghiacciate durante la notte Tanti i problemi, ma evitato il caos</i>	137
La Nuova Ferrara: <i>terremoto e g8: indagati solo verdini e fusi</i>	138
La Nuova Ferrara: <i>protezione civile, allerta maltempo</i>	139
PrimaDaNoi.it: <i>99 Cannelle, monumento riconsegnato alla città tra beneficenza e propaganda</i>	140
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>A14 chiusa ai tir, l'ira dei camionisti</i>	142
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>Esce dalla casa di riposo e scompare</i>	143
Il Resto del Carlino (Ancona): <i>ANCONA «E' STATO immesso il carburante necessario per ...</i>	144
Il Resto del Carlino (Ascoli): <i>Intesa Comune e vigili del fuoco</i>	145

Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Caduti in trappola sull'AI. Caccia</i>	146
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>Gabrielli della Protezione Civile scarica le colpe dicendo che avevano dato</i>	147
Il Resto del Carlino (Bologna): <i>IL CROLLO della Casa del Gladiatore a Pompei (6 novembre scorso) per certi</i>	148
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Neve e ghiaccio causano disagi e lamentele E l'emergenza continua</i>	149
Il Resto del Carlino (Cesena): <i>Neve, via Emilia in tilt e proteste contro il Comune</i>	150
Il Resto del Carlino (Fermo): <i>«La macchina dell'emergenza ha funzionato»</i>	151
Il Resto del Carlino (Ferrara): <i>Dopo la neve, il ghiaccio fa paura</i>	152
Il Resto del Carlino (Pesaro): <i>Il ghiaccio la vera emergenza</i>	153
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>Albero crolla in strada: traffico in tilt</i>	154
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>«Neve e gelo, come un esercito che ci ha attaccato a ondate»</i>	155
Il Resto del Carlino (Rimini): <i>«Con 100 tonnellate di sale la bufera non ci blocca»</i>	156
Il Resto del Carlino (Rovigo): <i>Neve e ghiaccio A Porto Tolle record con -11</i>	157
RomagnaOggi.it: <i>Emergenza neve, praticabile gran parte della viabilità comunale</i>	158
RomagnaOggi.it: <i>Neve sull'AI, automobilisti intrappolati. Soccorsi difficoltosi</i>	159
Il Tempo Online: <i>Il ghiaccio paralizza la costa</i>	160
Il Tempo Online: <i>Irresponsabili</i>	161
Il Tempo Online: <i>Scaricabarile sul caos neve</i>	162
Il Tirreno: <i>intrappolati in auto per ore - domenico tani</i>	163
Il Tirreno: <i>rossi la invoca, renzi la critica</i>	165
Il Tirreno: <i>500 quintali di sale riversati sulle strade</i>	166
Il Tirreno: <i>abbandonati sulla superstrada - stefano bartoli</i>	167
Il Tirreno: <i>è stato un evento impossibile da prevedere</i>	168
Il Tirreno: <i>l'allerta non allerta nessuno - mario lancisi</i>	169
Il Tirreno: <i>né sale né mezzi cittadini infuriati</i>	170
Il Tirreno: <i>scuole chiuse a camaiore e massarosa: catene a bordo sulle colline - marco pomella</i>	171
Il Tirreno: <i>scuole chiuse a rosignano e in collina lezioni ok a cecina, castagneto e bibbona - mario moscadelli</i>	172
Il Tirreno: <i>la neve mette la città in ginocchio - gianluca campanella</i>	173
Il Tirreno: <i>odissea sui binari: i sequestrati di trenitalia - alessandro agostinelli</i>	175
Il Tirreno: <i>ma dove erano vigili e poliziotti? della protezione civile neanche l'ombra</i>	176
Il Tirreno: <i>abbiamo fatto il possibile</i>	177
Il Tirreno: <i>volontari e vigili in aiuto alla gente</i>	178
Il Tirreno: <i>comincia la caccia ai colpevoli del disastro - mario lancisi</i>	179
Il Tirreno: <i>vigili e volontari spalano ancora - alessandro pattume</i>	181
Il Tirreno: <i>ecco come gli alluvionati del calice possono richiedere i rimborsi</i>	182
Il Tirreno: <i>non abbiamo mezzi e uomini sufficienti per le emergenze - m.t.</i>	183
Il Tirreno: <i>non esiste un piano per pulire il centro in situazioni di crisi</i>	184
gomarche.it: <i>Maltempo: riunione del Centro operativo regionale</i>	185

Emergenza neve: 131 interventi della centrale operativa 118 Modena Soccorso

18 dic 10 • Categoria Attualita',Modena

La nevicata delle ultime 24 ore non ha avuto particolari ripercussioni sull'attività della Centrale Operativa 118 Modena Soccorso che dalle 16.00 di ieri, 17 dicembre, fino alle 8.00 di oggi ha eseguito complessivamente 131 interventi. Il picco maggiore è stato registrato nella fascia oraria tra le 20.00 e le 22.00 (32 chiamate). Le chiamate per traumi sono state 46, il 35 per cento del totale. Non sono comunque emerse particolari problematiche, salvo qualche caso in cui i tempi d'intervento si sono allungati, causa le difficoltà legate alla viabilità.

Data l'allerta meteo, la Centrale operativa ha attivato un piano di emergenza: il Sistema 118 provinciale, con il prezioso supporto delle associazioni di volontariato (Coordinamento ANPAS, CRI e Misericordia) e Protezione civile, ha potenziato la presenza dei mezzi di soccorso su tutto il territorio provinciale.

Va evidenziato che per garantire la continuità di servizio, oltre che il potenziamento dei mezzi, è stato necessario uno sforzo aggiuntivo del personale 118, presente nel turno pomeridiano, rimasto in servizio fino alle 23.00. Il prolungamento del turno di servizio è stato necessario per le ovvie difficoltà a raggiungere la sede da parte degli operatori che dovevano subentrare.

Emergenza freddo: a Modena volontari in aiuto ai senza tetto

18 dic 10 • Categoria Modena,Sociale

Non solo senza tetto e nomadi, ma anche viaggiatori in transito e in arrivo alla stazione ferroviaria di Modena sono stati assistiti nella freddissima notte tra venerdì e sabato dai volontari della Protezione civile comunale e della Croce Blu, accompagnati da Francesca Maletti assessore ai Servizi sociali del comune. Il personale in servizio, due equipaggi, ha iniziato a muoversi poco prima delle 23. All'interno della sala d'attesa della stazione di piazza Dante i volontari hanno assistito con bevande calde e biscotti una decina di senza tetto. Altre persone senza casa che avevano trovato riparo nel sottopasso che porta ai binari sono state assistite. Ma alla stazione erano presenti anche numerosi viaggiatori, alcuni rientrati a Modena in attesa di trovare un mezzo pubblico o un taxi per raggiungere casa e altri sotto le pensiline in attesa di risalire su convogli in forte ritardo. Anche a questi persone infreddolite i volontari hanno offerto, in collaborazione con il bar della stazione, bevande calde. I controlli in città sono poi proseguiti in due microaree alla periferia della città in cui abitualmente vivono alcune famiglie di nomadi. Non sono state registrate situazioni di grave disagio.

I volontari e l'assessore Maletti hanno poi verificato l'eventuale presenza di persone disagiate sulla tribuna del parco Novi Sad e nei semi interrati di alcuni condomini di via Giardini all'angolo con la tangenziale.

Modena: Leoni e Aimi (PDL) sul piano neve del Comune

19 dic 10 • Categoria Modena,Politica

Leoni: “Inutile volo pindalico di Marino per coprire il disastro. Dall'inefficienza la giunta Pighi alla presa in giro. Dica in Consiglio che cosa non ha funzionato”. Aimi: Marino: il gelo, il termometro e il sale .

In replica alle risposte dell'Assessore Marino sui disagi conseguenti alla nevicata dell'altro ieri, il Consigliere regionale e comunale del Popolo della Libertà, Andrea Leoni, presenterà un'interrogazione per chiarire le cause e le responsabilità dei fatti, e nel merito, ha dichiarato:

Il tentativo di Marino di coprire con improbabili giustificazioni il disastro del Comune di Modena di fronte alla piccola nevicata dell'altro ieri è assolutamente inutile. Con che faccia tosta viene a dire che per chi aveva le gomme termiche il traffico scorreva, quando tutti erano fermi? Con che faccia tosta dice che gli spargisale sono partiti in anticipo, quando fino alle 18,30, a traffico già bloccato, nessuno ne aveva visto uno? Chi doveva rendere percorribili, o bloccare il traffico ai mezzi pesanti, sui cavalcavia, punto chiave dell'emergenza? Gli interventi con il sale sui cavalcavia facevano parte già del precedente piano neve, approntato dopo il disastro del 2003. Che cosa non ha funzionato? Marino farebbe bene ad ammettere che il piano ha fallito, che l'amministrazione di sinistra si è mostrata assolutamente impreparata ed incapace e semmai impegnarsi a fare meglio. Se Marino ci viene a dire oggi che tutto ciò che si poteva fare è stato fatto allora c'è di che essere preoccupati per il futuro. Oltre ai disagi evitabili che invece l'amministrazione ha fatto subire, per propria inefficienza, a migliaia di automobilisti, ora si passa alla presa in giro. Questo è assolutamente inaccettabile. Chiedo che Marino insieme al compagno Sindaco Pighi usino le loro parole per venire a spiegare in Consiglio che cosa non ha funzionato per evitare che alla prossima fioccatina di neve si ripeta l'ennesimo disastro .

*

Marino sul piano neve, catturato col sorcio in bocca , come direbbero a Roma, si spinge fino a negare l'evidenza scientifica pur di mettere al riparo le indefendibili responsabilità degli amministratori: il sale sulle strade -afferma - non serve a nulla con temperature a meno 33. Una patacca siderale spacciata per verità scientifica.

Ad affermarlo Enrico Aimi, consigliere regionale e coordinatore vicario provinciale del PDL modenese che ha aggiunto, Il sale si sparge prima delle nevicate e qui si sapeva da giorni che sarebbero arrivati neve e il gelo, ma nessuno si è mosso . Il sale cessa la sua efficacia solo dai meno 6 in giù . Dal Comune ci hanno anche fatto sapere che i mezzi spazzaneve girano solo dagli 8-10 cm di neve in su ; sbagliatissimo, dovevano assolutamente farli partire con anticipo . L'asticella di allarme e attivazione mezzi dovrebbe così essere abbassata rispetto ai parametri adottati dal Comune di Modena. Ad esempio sull'A22, sia a Verona che da Bolzano, ma anche in città due realtà che di nevicate se ne intendono prima ancora che inizi a nevicare (si badi bene, prima), preparano i mezzi spazzaneve ai caselli, motori accesi e pronti a partire. Arrivano i primi fiocchi e via. Capita che facciano qualche scintilla (o falista, come si dice a Modena), ma lavorano lo stesso. Il sale viene comunque sparso, con giorni d'anticipo rispetto alle gelate e con una certa continuità . Siamo a Modena e non al Cern di Ginevra o nella Silicon Valley: i modenesi non stanno a guardare i gradi citati da Marino e mille teorie fisico-chimiche&Sono tutti andati in tilt e i fatti sono incontrovertibili. La Protezione Civile aveva diramato l'ennesimo avviso il 14 ! Marino ha tentato così una tanto comica quanto inutile arrampicata sul ghiaccio ma come dicono in Veneto, tante volte se peggio el tacon del buso !

***sato di lasciare leggermente aperti i rubinetti per scongiurare il blocco.
all'esercito chiesti ...***

- Altre

Impianti bloccati Il Comune: difetti in fase di realizzazione Chiesto l'ausilio dell'Esercito. Cittadini infuriati, arriva la polizia

sato di lasciare leggermente aperti i rubinetti per scongiurare il blocco. All'Esercito chiesti gruppi elettrogeni per sopperire al maggior consumo dovuto all'uso delle stufette elettriche. I tubi rotti hanno provocato un allagamento nei nuovi locali di Bazzano dell'Archivio di Stato.

CALL CENTER. Il Contact center tecnico di Linea Amica Abruzzo ha ricevuto centinaia di chiamate. Secondo la struttura, in una sola giornata «sono state gestite 61 segnalazioni relative al congelamento delle tubature: 50 riguardanti le frazioni dell'Aquila e passate in consegna alla Task force Abruzzo (Esercito) e 11 riguardanti gli altri Comuni del cratere consegnate al Dipartimento di Protezione civile nazionale». Il call center precisa che la maggior parte delle comunicazioni non sono individuali ma «di intere piastre e zone limitrofe». Il responsabile di Linea Amica Abruzzo **Massimo Busino** invita tutti i cittadini residenti nei Map a continuare a segnalare ogni disservizio al numero verde **800-155300** operativo tutti giorni dalle 9 alle 18 e il sabato dalle 9 alle 14.

CHE FA IL COMUNE. Il Comune ha segnalato alla Manutencoop, la ditta che ha in appalto la manutenzione delle parti comuni e alle ditte che hanno avuto dalla Protezione civile l'appalto per le costruzioni, i numerosi disagi lamentati in questi giorni dai cittadini che vivono nel progetto Case. Lo rende noto l'assessore alle Politiche abitative **Stefania Pezzopane**. «Da centinaia di assegnatari degli alloggi», spiega Pezzopane, «sono arrivate, negli uffici comunali, comunicazioni sul cattivo funzionamento delle caldaie, sull'interruzione dell'erogazione dell'acqua e su una serie di altri problemi tutti riconducibili a difetti di origine degli impianti. Ciò è accaduto, in particolare, nei complessi Case di Roio 2, Collebrincioni, Bazzano e Coppito 3». L'assessore Pezzopane riferisce che «gli uffici competenti hanno tempestivamente contattato la Manutencoop e, attraverso di essa, le imprese che hanno costruito i complessi Case. Tutti i problemi sollevati dalla gente», ha affermato, «sono collegati a difetti iniziali del processo costruttivo. Questi, in concomitanza con questa eccezionale ondata di freddo, sono venuti subito a galla. Nonostante ciò, abbiamo provveduto immediatamente a disporre gli interventi necessari per la riparazione delle strutture indispensabili per vivere, come gli impianti di riscaldamento, che, in alcuni casi, sono fermi già da alcuni giorni. Uno dei problemi più gravi riscontrati in questi interventi», ha detto ancora **Pezzopane**, «riguarda la difficoltà nel trovare i pezzi di ricambio di alcune strutture, che, in qualche caso, sono stati ordinati alle case costruttrici. Mi domando se non fosse stato il caso, quando lo Stato ha effettuato gli appalti, di privilegiare ditte aquilane o abruzzesi, proprio con l'obiettivo di ottenere i materiali necessari per procedere alla riparazione in tempi brevissimi».

SCUOLE CHIUSE. Un sabato di vacanza per gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado dell'Aquila. Il sindaco **Massimo Cialente** firma il provvedimento di chiusura causa neve «per ragioni di sicurezza, visto che le previsioni del tempo indicano precipitazioni per tutta la notte. Ringrazio gli uomini del piano neve, entrati in azione subito».

TRAFFICO CAOS. Immediate le ripercussioni sulla viabilità. Lunghe code, automobilisti impreparati o sprovvisti di pneumatici idonei, pullman bloccati e lunghe attese negli ingorghi. Segnalati anche incidenti stradali di lieve entità. Tocca alla polizia, ai vigili del fuoco e ai vigili urbani tirare fuori dai guai le persone in difficoltà.

FRUTTA CONGELATA. I commercianti ambulanti di frutta e verdura hanno perso molti chili di prodotti freschi, letteralmente congelati dalle bassissime temperature. Si tratta degli ambulanti che si sono riposizionati in vari luoghi della città e della periferia, da Pettino a Bazzano, da Sant'Elia a Santa Barbara. «Finocchi diventati come vetro», racconta **Luca Tasca** del mercato di via Leonardo da Vinci a Pettino, «lattuga, spinaci, carciofi e sedani completamente appassiti dal gelo». «È l'ultima beffa del terremoto», spiega il presidente della Fiva-Confcommercio **Alberto Capretti**, «perché si tratta di commercianti che prima conservavano i loro prodotti in locali chiusi nel centro storico. Ora sono costretti a lasciarli all'aperto o nei furgoni durante le ore di lavoro. Alcuni, persa la casa, vivono in alloggi provvisori come Map e Progetto Case, quindi non hanno lo spazio materiale dove sistemare i prodotti freschi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

terremotati, case al freddo

- Altre

L'Aquila, temperature polari e neve. Scuole chiuse

L'AQUILA. Meno sedici, «case di Berlusconi» al freddo e al gelo, senz'acqua né riscaldamento, scuole chiuse per la neve che cade abbondante. L'Aquila sparsa nei 19 quartieri fa i conti con l'inverno. E con gli enormi disagi che si accentuano nei nuovi complessi antisismici dove anziani e bambini battono i denti. Il sindaco Cialente chiama l'esercito per portare acqua ed energia elettrica. Il ghiaccio fa i primi feriti.

MENO SEDICI. Le temperature registrate nelle zone più in alto bloccano gli impianti termici di case fatte in fretta. Tubi in superficie, caldaie inadeguate a sostenere i rigori invernali aquilani, sistemi edilizi sperimentali che mostrano crepe evidenti. Ne sanno qualcosa quei cittadini che da giorni sono costretti a stare vestiti da sciatori dentro le case provvisorie. Tanti i residenti che raccontano al Centro il loro disagio. «Sono una donna anziana, abito nel progetto Case di Sant'Antonio, piastra numero 4. Da giorni siamo al freddo e non sappiamo cosa fare. Ho telefonato più volte alla ditta di Bologna che si occupa della manutenzione ma sono stata maltrattata. Oltre ai danni del terremoto stiamo subendo una mortificazione che non meritiamo. Sturate voi le orecchie a chi comanda, a chi sta in alto: si deve intervenire subito».

ECCO LA POLIZIA. La rabbia di un'altra notte al gelo fa scattare la reazione da parte di un folto gruppo di residenti a Coppito 3. Si radunano in una delle piastre e decidono di chiamare la polizia. Arriva la squadra Volante. «Non ce la facciamo più. Siamo al freddo e dai rubinetti non esce nemmeno l'acqua fredda. Adesso andiamo a farci sentire dal sindaco e anche alla struttura per la gestione dell'emergenza. Del resto, sono loro che devono occuparsi di noi: più emergenza di così...»

3 GIORNI AL FREEZER. «Buongiorno, chiamo dal progetto Case di Sassa Nsi, piastra 7, via Scimia», dice al telefono un altro dei residenti. «Sono tre giorni che siamo alle prese con questo problema del freddo e delle caldaie bloccate, ma nessuno se ne cura. Abbiamo telefonato alla ditta Manutencoop e al Comune, ma è tutto un rimpallo di responsabilità. La ditta si difende dicendo che sono pochi e hanno tantissime chiamate. Ma anche se si riparano gli impianti, se sono stati fatti male il problema presto o tardi si ripresenta».

GHIACCIO A PIZZOLI. «Siamo dei residenti nei Map di Pizzoli», dice un'altra voce piuttosto rassegnata al telefono. «Siamo aquilani, ma abitiamo fuori città a causa del sisma. Davanti alle nostre case c'è una spessa coltre di ghiaccio ma nessuno è venuto a gettare il sale. Una donna è caduta e chi esce di casa rischia di finire per terra. Per noi aquilani non interviene né il Comune di Pizzoli né quello dell'Aquila. Siamo rimasti abbandonati».

NEL CRATERE. Dalla città ai paesi, l'emergenza idrica è la stessa. Segnalazioni da Preturo a Paganica, da Coppito a Camarda. In pochi hanno pen-

appalti, indagini chiuse su fusi e verdini

- Altre

Archiviazione in vista per l'imprenditore aquilano Barattelli del consorzio Federico II

La Procura riqualifica il reato contestando ai due il tentato abuso d'ufficio per i lavori ottenuti dall'impresa toscana Btp **L'AQUILA**. Chiuse le indagini su Fusi e Verdini, archiviazione in vista per l'aquilano Barattelli. Queste le conclusioni della Procura distrettuale antimafia che ha indagato su una costola dell'inchiesta principale su G8 e Grandi eventi che vede coinvolti personaggi di spicco della politica e dell'imprenditoria. Notificato l'avviso di conclusione delle indagini al coordinatore nazionale del Pdl Denis Verdini e al presidente dimissionario della Btp **Riccardo Fusi**. È il preludio alla richiesta di rinvio a giudizio.

LA PROCURA. I magistrati **Rossini** e **Capasso** hanno tirato la linea su un'attività d'indagine durata mesi e che ha messo sotto la lente d'ingrandimento le propaggini aquilane della rete di appalti partita da Firenze e propagatasi anche a Roma e in Sardegna. Si tratta della stessa inchiesta che riguarda anche la Protezione Civile e il suo ex numero 1 **Guido Bertolaso** e che a febbraio 2010 ha portato all'emissione di misure di custodia cautelare in carcere come quelle eseguite nei confronti dell'allora presidente del Consiglio superiore dei Lavori pubblici **Angelo Balducci** e dell'imprenditore **Diego Anemone** da cui prese il nome la famosa lista. Se per alcuni dei principali personaggi indagati, come Verdini e Fusi, la Procura pare intenzionata a chiedere il rinvio a giudizio per tentato abuso d'ufficio, si profila un'uscita di scena per il costruttore aquilano **Ettore Barattelli**, presidente del Consorzio «Federico II», consigliere d'amministrazione della Carispaq e membro dell'assemblea dei soci della Fondazione, la cui posizione appare, al momento, defilata rispetto a quella degli altri. Al centro della vicenda aquilana erano finiti i lavori post-sisma delle imprese legate al consorzio, tra cui la costruzione di una scuola da 7,3 milioni di euro, il modulo provvisorio che ospita la media Carducci. L'inchiesta era stata avviata dopo le intercettazioni telefoniche acquisite nell'ambito delle indagini della Procura di Firenze sugli appalti per i Grandi eventi e per il G8 della Maddalena, poi spostato all'Aquila. Dai colloqui registrati sarebbe emerso che **Verdini** avrebbe tentato, utilizzando le amicizie politiche, di inserire negli appalti aquilani e del G8, proprio il consorzio «Federico II» del quale fa parte anche la Btp di Fusi insieme alle imprese aquilane «Fratelli Ettore&Carlo Barattelli srl», «Vittorini Emidio costruzioni srl» e «Marinelli ed Equizi srl». La Procura ha approfondito il vecchio rapporto d'affari e d'amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo fiorentino. Come riferisce il difensore di Verdini, l'avvocato **Marco Rocchi**, la Procura ha riqualificato il reato da abuso d'ufficio a tentato abuso d'ufficio. «Il capo d'imputazione», spiega il legale, «si riferisce all'ipotesi di un presunto tentato abuso d'ufficio con riguardo ad asseriti interessamenti dell'onorevole **Verdini** a presunto vantaggio di **Fusi**». L'avvocato ha affermato che ora «è scomparso il doppio richiamo all'offerta economicamente più favorevole, comunque formulata dal consorzio che si è aggiudicato il lavoro, e si fa esclusivo riferimento ai rapporti tra l'onorevole Verdini e Fusi, enfatizzando il rapporto di amicizia come movente per rapporti d'affari assolutamente inesistenti».

CECCHINI. Il legale dell'imprenditore aquilano Barattelli, l'avvocato **Attilio Maria Cecchini**, che nel corso dell'ultimo interrogatorio del suo assistito, avvenuto a novembre, aveva chiesto ai pm l'archiviazione, dichiara di non aver ricevuto atti dalla Procura. La richiesta di stralciare la posizione di Barattelli da quella degli altri due indagati era stata motivata dall'avvocato con il fatto che il suo assistito si è reso sempre disponibile, mostrando collaborazione e fornendo indicazioni e documentazione sull'attività del consorzio. Il procuratore della Repubblica **Alfredo Rossini** si è limitato a opporre un «no comment» sull'esito dell'indagine sin qui condotta. Un'indagine nella quale ha rischiato di finire anche il sottosegretario alla presidenza del Consiglio **Gianni Letta**, che incontrò a Roma i personaggi legati al consorzio. Fu la stessa Procura a escludere l'eventualità che il braccio destro di **Berlusconi** potesse essere convocato per rispondere alle domande dei magistrati. Hanno rinunciato, invece, a essere interrogati dai magistrati aquilani sia **Verdini**, che ha esplicitamente detto di volersi astenere, sia lo stesso **Fusi** che, convocato una volta, non si è presentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

engineering, occupata la vecchia sede - fabio iuliano

- Altre

Engineering, occupata la vecchia sede

I dipendenti a rischio licenziamento entrano nei locali inagibili nella zona rossa

Sindacati, Rsa ed enti locali chiamano in causa il presidente della Regione Gianni Chiodi

FABIO IULIANO

L'AQUILA. Un blitz nella vecchia sede, all'angolo tra via XX Settembre e via Sant'Andrea, in una delle zone più devastate dal terremoto. I dipendenti di Abruzzo Engineering hanno reagito così contro l'avvio della procedura di licenziamento per i 193 dipendenti, comunicata giovedì da **Francesco Carli**, presidente della società «in house» della Regione Abruzzo e dal collegio dei liquidatori. Nonostante il pericolo, alcuni tra i manifestanti si sono spinti fino al secondo piano attraversando una scalinata in parte lesionata. Il resto delle persone è rimasto in strada e qualcuno ha acceso un piccolo falò, per tirare avanti con temperature ben sotto lo zero. I più coraggiosi si sono concessi anche un Bacardi Breezer, decisamente fuori stagione. Sulla società grava il peso di un buco in bilancio da 19 milioni di euro. «Abbiamo ricevuto una sorta di preavviso di licenziamento», ha spiegato l'architetto **Augusto Silveri**, quadro della società e responsabile del servizio di Protezione civile. «Non possiamo pagare noi gli errori della politica e chi ci rappresenta deve tutelarci». Alla base della situazione attuale ci sarebbe l'eccessivo ritardo con cui si sta arrivando alla definizione dei lavori per i quali la società è impegnata, in particolare alle mancate proroghe dei lavori per il Comune e per la Provincia. Netta la presa di posizione da parte dei rappresentanti Rsa aziendali, nel ricevere la comunicazione di preavviso. In una lettera aperta inviata al prefetto, **Giovanna Maria Iurato**, al presidente della Regione, **Gianni Chiodi**, al sindaco, **Massimo Cialente**, al presidente della Provincia dell'Aquila, **Antonio Del Corvo**, e ai parlamentari abruzzesi, i dipendenti ribadiscono l'intenzione di proseguire mobilitazioni ad oltranza, a partire da un'assemblea in programma lunedì prossimo alle 16.30 alla sala Ance. Nella stessa giornata dovrebbe riunirsi anche l'assemblea dei soci, dopo la riunione dei giorni scorsi del collegio dei liquidatori, composto oltre che dall'avvocato **Francesco Carli**, da **Vincenzo Genovesi** e **Luigi D'Eramo**, da due ex componenti del cda, e da **Luigi Puzzovio**, ex presidente del collegio dei revisori dei conti. «Ricordiamo», si legge nella lettera aperta, «che nella riunione avuta con il presidente della regione ed i capigruppo regionali, si è detto che l'avvio della liquidazione della società, per impegno del presidente stesso della regione, non avrebbe compromesso le proroghe dei lavori in corso, condizione necessaria affinché si mantenesse l'impegno per la salvaguardia occupazionale».

SOLIDARIETÀ. Tra i primi a raggiungere via Sant'Andrea, il parlamentare del Pd, **Giovanni Lolli**, e il consigliere regionale del Pdl, **Luca Ricciuti**: entrambi si sono detti «sconcertati» dal rischio di licenziamento collettivo. «Non possiamo pensare», ha spiegato Lolli, «di chiedere ad aziende private di restare quando noi non riusciamo a salvare un'importante azienda pubblica che, oltre a dare lavoro a dipendenti, svolge delle funzioni essenziali per la ricostruzione. Di fatto Abruzzo Engineering è un'azienda il cui 60% è di proprietà della Regione Abruzzo e i suoi lavoratori stanno operando in attività di supporto essenziale per la ricostruzione post terremoto. Nonostante il sindaco e il presidente della Provincia», ha aggiunto Lolli, «abbiano chiesto la proroga per le loro attività, il governatore Chiodi non si è attivato e non ha dato risposte». Sulla stessa linea le valutazioni del segretario cittadino del Pd, **Francesco Iritale**, il quale ha chiesto un intervento congiunto di tutte le parti in causa coinvolte. Tra la gente anche i consiglieri provinciali **Guido Liris** (Pdl) e **Pierpaolo Pietrucci** per portare loro la solidarietà dell'intero consiglio provinciale. «In commissione Lavoro e sviluppo, maggioranza e minoranza», ha dichiarato Liris, «è stato deliberato unanimemente sulla necessità di investire il presidente della Provincia a svolgere un'azione politica», anche in questo caso il destinatario è Chiodi, anche in qualità di Commissario alla Ricostruzione. Lo stesso presidente della commissione Lavoro e Sviluppo, **Fernando Caparso**, si è impegnato personalmente ad andare avanti per sostenere i lavoratori. Ricciuti ha giudicato possibile una risoluzione del Consiglio regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ingegnere marta, superstite del terremoto - marianna gianforte

- Altre

Ingegnere Marta, superstite del terremoto

Si laurea la ragazza teramana salvata dai soccorritori dopo 23 ore nel palazzo crollato

MARIANNA GIANFORTE

L'AQUILA. «Non voglio più parlare di terremoto. Intendo, invece, voltare pagina e guardare al futuro».

Il giorno della laurea è per la studentessa teramana **Marta Valente** l'occasione per tirare una linea netta tra il passato e il futuro, lasciandosi alle spalle le lunghe e drammatiche ore passate sotto le macerie del palazzo che le crollò addosso, in pieno centro storico all'Aquila, mentre dormiva nel suo letto il 6 aprile del 2009.

Camicetta bianca e un filo di trucco, e l'emozione di un giorno importante, ieri Marta, 25 anni, si è laureata in Ingegneria all'università dell'Aquila, città che non ha voluto abbandonare nonostante la drammatica esperienza, perché legata dall'affetto con i compagni di corso con cui ha condiviso gli anni di studio. «Ho tanta voglia di gettarmi nel mercato del lavoro e trovare la mia strada», ha commentato la giovane. «Ringrazio i docenti e l'Università dell'Aquila», ha aggiunto, «città che non ho mai pensato di lasciare, perché credo che debba rinascere e tornare a offrire agli studenti i luoghi di svago e cultura di un tempo, e perché c'è un'ottima Università e i professori sono bravi». «Il mio sogno è lavorare nel campo delle risorse umane», ha raccontato la ragazza, vincitrice di una borsa di studio, insieme ad altri 9 studenti, nell'ambito del corso di formazione in Risorse umane della facoltà d'Ingegneria, organizzato dall'Associazione italiana per la direzione del personale. Marta ha voluto dedicare la laurea ai compagni che dalle macerie del terremoto non sono usciti vivi: «Dedico questa laurea a Federica, Serena e Ivano», ha detto con un filo di voce. Dopo aver superato il difficile periodo della convalescenza e della lunga fisioterapia, Marta ha scritto un libro, una sorta di diario autobiografico al quale ha affidato il racconto delle ore trascorse sotto i calcinacci e il cemento della palazzina di quattro piani di via generale Francesco Rossi, 22, completamente crollata con il terremoto. Lì Marta viveva insieme ad altre quattro ragazze che non ce l'hanno fatta. «Marta Valente. Una vita oltre le macerie» è il titolo del libro, nel quale ha ripercorso i ricordi di quelle ore, «da cui sono uscita come se fossi nata una seconda volta», commenta la giovane nel libro, spiegando quanto sia difficile «pensare di essere l'unica superstite». Nel diario Marta ha raccontato la difficoltà di riprendere a camminare, mangiare, muoversi normalmente. Un giorno di festa, dunque, per lei che ora è diventata ingegnere. Un giorno lontano da quello di venti mesi fa quando i soccorritori la trovarono sotto il cemento e i calcinacci del palazzo, stesa sul letto, probabilmente protetta da una trave di cemento armato che si era staccata dal soffitto, impedendo che venisse travolta dalle macerie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

piano sociale, aquilani ignorati

Per il Comune la Regione ha adottato scelte penalizzanti per la popolazione terremotata

L'assessore Pezzopane: stanziare meno risorse che in passato

L'AQUILA. «Troppe lacune, poche risorse». Ad affermarlo è l'assessore alle politiche sociali del Comune dell'Aquila, **Stefania Pezzopane**, secondo la quale «il Piano sociale messo in piedi dalla Regione ignora il terremoto e il disagio post sisma. È un piano sociale lacunoso ed avaro che ignora il terremoto e stanziare per L'Aquila addirittura meno risorse che in passato».

Torna alla carica l'assessore Pezzopane che, con una lettera indirizzata al presidente della Regione **Gianni Chiodi**, all'assessore **Paolo Gatti** e ai consiglieri regionali aquilani, sottolinea le criticità del piano regionale e ribadisce le proposte di modifica, già trasmesse all'esecutivo regionale. In sostanza la Pezzopane chiede una proroga del piano sociale precedente, con lo stesso livello di risorse degli anni passati; l'individuazione di uno speciale pacchetto di finanziamenti dedicati alle zone colpite dal sisma per far fronte al crescente disagio. E ancora il ripristino del fondo per l'inclusione sociale, aiuti alle famiglie con minori e più attenzione per le politiche giovanili.

«Queste le priorità da cui non si può prescindere se la Regione vuole davvero varare uno strumento che risponda alle reali necessità del territorio» commenta Stefania Pezzopane. «Il piano sociale regionale, così come è stato scritto, non garantisce neanche l'ordinario. Figuriamoci se può provvedere all'emergenza. Sono sconcertata dalla scelta spregiudicata di ignorare del tutto che qui c'è stato un terremoto. Una decisione paradossale e penalizzante. C'è una larga fascia di popolazione, che prima non aveva bisogno dell'intervento pubblico, ma che ora chiede di essere sostenuta. Il disagio sociale ed abitativo cresce a livello esponenziale. Ma più la domanda di assistenza aumenta, più la Regione taglia. Nel Piano sociale non si stanziava un euro per interventi di inclusione sociale. L'Aquila viveva già prima il dramma della disoccupazione. Dopo il terremoto, le ore di cassa integrazione sono decuplicate, ci sono 15 mila persone senza lavoro, 4 mila richieste di indennizzo per attività cessate e gran parte del patrimonio immobiliare distrutto. Di fronte a tutto ciò la Regione azzerava l'asse di intervento per l'inclusione sociale. Non solo. Si tagliano anche le risorse per i servizi di assistenza domiciliare e di trasporto delle categorie svantaggiate. Proprio ora che 15 mila persone non vivono più in centro storico ma nei Map e nel progetto Case e che il rischio di isolamento e di esclusione è più forte».

L'assessore denuncia «la scarsa attenzione ai giovani, i più colpiti, come gli anziani, dal processo di disgregazione sociale e dalla carenza di luoghi di ritrovo. Così come è stato confezionato il Piano regionale non ha alcun valore» conclude l'assessore Pezzopane. «Abbiamo già consegnato alla Regione tutte le nostre osservazioni. Ora attendiamo una risposta che dia soluzioni ai problemi sul tappeto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

restituzione tasse, mercoledì si riunisce il consiglio dei ministri

IL PROBLEMA FISCALE

L'AQUILA. Il consiglio dei ministri di mercoledì potrebbe essere quello buono per la tanto attesa proroga delle tasse. Il differimento della restituzione delle imposte non pagate in forza della sospensione decisa dopo il terremoto dell'anno scorso è una chimera. Il provvedimento ancora non c'è. Per questo motivo aziende private e amministrazioni pubbliche stanno facendo arrivare proprio in questi giorni, nelle case degli aquilani, lo schema per la restituzione delle tasse non pagate da aprile 2009. Finora il rinvio delle tasse si basa sulle parole del commissario **Gianni Chiodi**, il quale ha più volte confermato che l'intento del governo è quello di spostare in avanti, con ogni probabilità di altri sei mesi, la restituzione delle imposte sospese. Occorrerà attendere, in particolare, l'esito del voto sugli emendamenti presentati nel decreto Milleproroghe, tra cui quello relativo al rinvio della restituzione delle tasse. Allo stato attuale delle cose, il pagamento resta fissato al 100% e in 120 rate. Ma cittadini, politici, amministratori, categorie e sindacati continuano a chiedere lo stesso trattamento riservato ai terremotati di Marche e Umbria: restituzione delle tasse sospese dopo dieci anni, al 40% e in 120 rate. Mancano dieci giorni per ottenere il differimento. Nell'emendamento si chiede anche lo slittamento di un anno e uguale misura viene sollecitata per le cartelle Equitalia. (e.n.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"La sala operativa è funzionante"

“La sala operativa è funzionante”

Protezione civile, l'assessore Leonardi replica a Uniti per Porto Recanati

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto Recanati Un piano di Protezione civile non è una estemporanea sequela di enunciazioni, ma uno strumento tecnico - redatto da professionisti qualificati secondo le linee guida dettate dalla Protezione civile nazionale, dal ministero dell'Interno e dalla stessa regione Marche - atto ad affrontare le situazioni emergenziali naturali o connesse con le attività dell'uomo. Lo spiega l'assessore Elena Leonardi in risposta alle critiche di incompletezza e superficialità mosse al piano comunale da Uniti per Porto Recanati. E dice anche che per aver messo mano al piano per aggiornarlo, dopo averlo adottato nel 2005, il Comune di Porto Recanati andrebbe elogiato e non già criticato. Nello specifico delle questioni più scottanti, la Leonardi interviene dicendo che per quel che riguarda il rischio mareggiate il piano comunale non deve stabilire gli interventi per il risanamento della costa, che sono di competenza regionale, ma dare le linee direttive per l'individuazione dello scenario di rischio e la programmazione degli interventi e delle forze da dispiegare in caso d'emergenza.

Sulla inattualità della raccolta dati circa il rischio industriale, l'assessore dice che spetta alla legge e non alla Protezione civile indicare quali siano i soggetti ai quali le aziende debbano inoltrare i propri piani di sicurezza, e non è assolutamente vero che il piano rilasci autorizzazioni o deroghe agli insediamenti industriali.

Ma è sulla questione della sala operativa comunale di Protezione civile, secondo la Leonardi , “che Upp dimostra il suo limitato orizzonte di idee, cercando di rinfocolare una polemica in sé tanto sterile quanto infondata. La sala operativa comunale è al suo posto e perfettamente in funzione - afferma l'assessore - e non è stata la sua presentazione al capo della protezione civile nazionale Guido Bertolaso un cinico bluff dell'amministrazione comunale. Di più - incalza la Leonardi - che da allora sono stati fatti investimenti in attrezzature, come gli apparecchi radio, e sono state attivate due linee telefoniche e fax. Vi è stato installato il Numero verde di Protezione civile da attivare in caso di emergenza. La sala operativa è stata già aperta in svariate occasioni dal 2009 ad oggi, per monitorare in caso di particolari allerta meteo, vedi le nevicate di questi giorni, e per intervenire come nel caso delle mareggiate degli ultimi due anni. La sala operativa nel nostro piano dunque c'è - precisa ancora l'assessore Leonardi - e per trovarla sarebbe bastato semplicemente leggerlo con attenzione. Cosa che evidentemente Upp non ha fatto”.

L'arrivo di Bertolaso e le polemiche sull'inaugurazione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto Recanati La polemica sulla sala operativa comunale di protezione civile scoppiò nel settembre 2009, quando Guido Bertolaso, a Porto Recanati per ritirare il premio La ginestra, la inaugurò solennemente alla presenza dell'amministrazione comunale, del Gruppo locale di Protezione civile e di vari altri politici, tra cui il senatore Salvatore Piscitelli. Ma il giorno dopo quelli di Upp - si dice avvisati da un dipendente comunale - arrivarono sul posto proprio mentre si stavano delocalizzando la mobilia, da ciò deducendo che si era ingannato Bertolaso con il fargli inaugurare una postazione posticcia. E tanto ne erano convinti, quelli di Upp, che scrissero una lettera a capo della Protezione civile denunciando il fatto.

Freddo e ghiaccio, altri 40 all'ospedale

Le scuole restano chiuse in tutta la provincia, si torna alla normalità ma resta l'allerta maltempo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Un'altra giornata con la provincia innevata. Per la gioia dei tanti ragazzi rimasti a casa da scuola (e vi rimarranno anche oggi: confermate le ordinanze di chiusura a Pesaro e Urbino), ma non per coloro che hanno sofferto i disagi dovuti al maltempo e, soprattutto, le conseguenze del ghiaccio che si è formato sui marciapiedi e lungo le strade. Impietoso il nuovo bollettino dell'ospedale San Salvatore: altri 40 infortuni dalle 16 di mercoledì alle 16 di ieri si sono aggiunti ai 40 delle precedenti 24 ore. Nuove vittime della neve, finite al pronto soccorso con contusioni, distorsioni e qualche frattura del polso. Anche ieri mattina, come era successo mercoledì, il caso più grave ha riguardato un anziano scivolato sulla neve e ricoverato per un trauma cranico importante. Una quindicina di persone sono invece state vittime di piccoli incidenti stradali. Quanto al bollettino della neve, ieri è arrivata un po' di tregua dopo una serata e una nottata difficili - con la macchina dell'emergenza messa a durissima prova - che hanno visto un fortissimo dispiegamento di uomini e mezzi sulle strade - da quelli di Provincia, Comuni, Protezione Civile, Marche Multiservizi, privati, volontari, e poi forze di polizia, vigili del fuoco - impegnati fino alle 2 di notte. Per poi ricominciare alle 5 del mattino, con i mezzi spargi sale in funzione un po' ovunque. Un esercito che per l'intera giornata di ieri ha continuato a rimanere in allerta, perché nonostante la situazione si sia andata normalizzando, le previsioni annunciavano nuove nevicate nel corso della serata di ieri e per oggi. Nel solo comune di Pesaro, fino a ieri mattina erano stati sparsi 640 quintali di sale: cifra che fornisce la misura dell'emergenza e degli interventi. Nel corso della serata di mercoledì fino a notte la situazione è stata molto critica per via di una tempesta di neve che non sembrava cessare. La chiusura dell'A14 ha portato a sovraccaricare la statale 16 e nonostante la maggior parte dei camion sia stata dirottata nel parcheggio di Selvagrossa - come prevede il piano anti neve - non sono mancati i problemi, anche a causa di chi si è comunque avventurato lungo le strade collinari. Numerosissime le richieste di intervento per mezzi, soprattutto Tir, finiti di traverso e rimasti bloccati a Torraccia e Tre Ponti, all'Ardizio, sulle Siligate. Mentre in vari punti del territorio - in particolare sulle Siligate - sono stati organizzati presidi da parte delle varie forze di polizia cui si sono aggiunte anche le pattuglie della Municipale (in servizio anche di notte), per controllare che gli automobilisti fossero attrezzati con gomme termiche o con catene. Inevitabile, per alcune ore, il formarsi di code. Ma anche ieri, e soprattutto nel corso della notte precedente, si è avuta la conferma che la macchina dell'emergenza ha funzionato e ha continuato a funzionare, grazie alla buona sinergia tra i soggetti messi in campo. Mentre in un momento come questo si è rivelato fondamentale anche il contributo dell'imprenditoria e della società civile pesarese insieme a quello della Fondazione Cassa di Risparmio che ha permesso di aprire a Trebbiantico un dormitorio messo a disposizione dal Comune per ospitare i senza tetto durante l'inverno. Dal Comune un grazie a Fondazione, ad Emanuela Scavolini che ha donato la cucina, ad Augusto Gambini (Smeg) che ha donato il piano di cottura in ceramica, al Cif provinciale che ha messo a disposizione letti, materassi, armadi, tavoli e sedie, al gruppo comunale di Protezione civile, che, assieme all'AGesci, ha provveduto alla raccolta di prodotti igienici e cibo.

Loreto, volontari in azione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Loreto Quattro spalaneve e due spargisale in azione sin dalle prime ore di ieri, tre fuoristrada e 50 volontari del nucleo comunale di protezione civile in perlustrazione lungo le vie cittadine: una macchina anti neve messa in moto da mercoledì pomeriggio che si è adoperata, 24 ore su 24, per diminuire i disagi causati dall'emergenza neve. Primo obiettivo: rendere agibili e sicure le strade d'accesso all'ospedale Santa Casa, così da permettere un rapido passaggio ai mezzi di soccorso. “Vista l'allerta meteo diramata già nei giorni scorsi dalla protezione civile regionale – spiega il presidente del centro operativo lauretano Roberto Bruni - abbiamo messo da subito in atto il piano neve, allertando i nostri volontari che hanno garantito un monitoraggio costante dell'intero territorio, fin da due ore prima che iniziasse a nevicare”. Parola d'ordine prevenzione, dunque, con le strade più ripide chiuse al traffico fino al miglioramento delle condizioni meteo. Il bilancio della forte nevicata è al momento positivo. Contenuti gli incidenti stradali. Giusto qualche auto finita di traverso e un lieve tamponamento contro un'auto in sosta, accorso attorno alle 10 di ieri al senatore Salvatore Piscitelli mentre transitava lungo via Maccari.

In Provincia la macchina dei soccorsi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Il centro che si occupa della emergenza è la Sala operativa integrata in Provincia, guidata da Adolfo Marinangeli, assessore alla Protezione civile. Vi lavorano funzionari della Provincia, Dipartimento regionale di Protezione civile, Anpas, Croce rossa e Associazione radioamatori. La Sala è in collegamento in videoconferenza con la Sala operativa unificata permanente e il Centro meteo. Le segnalazioni vengono inoltrate al Settore viabilità della Provincia. Marinangeli respinge le critiche.

“Nella gestione degli interventi - rimarca - si dà priorità alle strutture sensibili, quali l'ospedale, le sedi dei mezzi di soccorso, etc. La viabilità sulla autostrada e le strade statali vengono gestite dalla Prefettura e dalla polizia stradale. La nostra Sala ha predisposto, in collaborazione con l'Unione Comuni Valdaso, l'area prevista per l'ammassamento dei mezzi pesanti, obbligati a uscire dall'autostrada, ubicata presso il parcheggio antistante il centro commerciale Valdaso, nel Comune di Pedaso. Inoltre alcuni Comuni come Porto San Giorgio, Montegranaro, Porto Sant'Elpidio, Unione Comuni Valdaso hanno attivato il Centro operativo comunale, mentre il Comune di Fermo ha attivato la sua postazione presso la Soi di Fermo”.

Sui disagi di questi giorni interviene anche il presidente della Provincia Fabrizio Cesetti. “L'invito - dice - è seguire scrupolosamente le disposizioni di legge. Soltanto stamattina (ieri, ndr) lungo la strada Mezzina, nonostante l'allarme meteo, sono stati fermati numerosi camion e auto sprovvisti di gomme termiche e catene. Facciamo appello al buon senso dei cittadini”. Anche perché le previsioni non sono buone nemmeno per oggi. L'emergenza continua.

Altro flop sull'asse, bus contro una casa

Strada pulita ma svincoli chiusi. Paura nella notte. Pietralacroce isolata. E i Tir bloccano via Filonzi

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Un altro flop sull'asse, Pietralacroce isolata, bus contro una casa nella notte, il Coc che viene supportato-commissariato dalla Protezione civile regionale. Sembra un bollettino da tregenda rispetto al sole tiepido e mordi e fuggi della tarda mattinata. E cambiano le previsioni. Per oggi la protezione civile prevede qualche nevicata di breve durata, che si ripeterà fino a domani, mentre domenica il fenomeno andrà ad esaurirsi. Qualche preoccupazione è collegata all'attracco, dopo le 13, delle Superfast da cui sbarcheranno circa 350 Tir. Se l'autostrada resterà aperta, il traffico verrà diviso su due direttive per non intasare via Conca e quindi l'ingresso/uscita dall'ospedale. Parte dei mezzi pesanti verrà infatti dirottata verso Falconara e da lì all'imbocco dell'A-14. E l'altra proprio i Tir - ripartiti dal parcheggio dello stadio Del Conero - hanno bloccato via Filonzi. Per ordine.

Bus contro una casa

Nella notte tra mercoledì e giovedì, un bus della linea 2 in transito lungo via Maggini verso piazza Ugo Bassi si è fermato sul muro di un'abitazione. Iniziando la discesa, il mezzo ha sbandato, è scivolato sul ghiaccio e ha finito la sua corsa addosso a una casa. Molto spavento, ma nessun ferito. Particolarmente impaurito è apparso l'autista, che, forse in un momento di stress particolare, ha anche rivolto un gestaccio ai passeggeri scesi a fotografare l'incidente. Il mezzo era provvisto di catene sulle ruote posteriori. "L'attenzione è massima - dice Alfredo Fratolocchi, direttore di Conerobus - ma è chiaro che in queste condizioni così particolari qualcosa può succedere. L'importante è che non ci siano stati feriti". Non quantificati i danni.

L'asse dimenticato

L'assessore Borgognoni - ieri in un consiglio comunale avviato un po' in ritardo proprio causa neve - ha citata la strada tra quelle ad alta priorità. Fatto è che qualcosa ieri mattina non ha funzionato. Così, ripulito e riaperto, il collegamento è risultato quasi inutilizzabile. La carreggiata era linda dalle prime ore della mattina, ma senza vie di accesso né di uscita. C'è stata una dimenticanza: non sono stati puliti accessi e svincoli, anche se alla centrale d'emergenza risultava tutto apposto. Il risultato è stato che l'asse è risultato imprendibile per buona parte della mattinata, se non dagli ingressi principali di via Bocconi e della Baraccola. E chi ha imboccato la strada ha dovuto percorrerla interamente, affidandosi poi a percorsi di fortuna per raggiungere la meta intermedia. Questione non semplice. Non tutte le strade erano pulite, diverse vie, da Grazie e Tavernelle, hanno pendenze consistenti. E in più erano un fiorire di persone a spasso tra la neve. Pietralacroce "cenerentola"

Polemiche anche per Pietralacroce rimasta praticamente isolata. Alle 8 di ieri mattina solo gente a piedi lungo via del Conero e via Isonzo e qualche auto con le catene sopra una lunghissima lastra di ghiaccio. Tra le lamentele ricorrenti dei cittadini la richiesta di chiarimenti sul perché la zona sia stata ignorata nella notte (ma pure di mattina) dai mezzi spargi-sale. Problema ghiaccio un po' dappertutto in centro: sono stati liberati i pavimenti laterali in corso Garibaldi (non la parte centrale), paradossalmente la zona più pericolosa per la caduta di pezzi di ghiaccio dai cornicioni. Quanto al centro, da segnalare la proroga della sosta gratis nelle zone blu.

Chiuso l'aeroporto

Problemi nel corso della giornata anche all'aeroporto. Il Sanzio è stato chiuso per tutta la mattinata. Non sono partiti i due

Altro flop sull'asse, bus contro una casa

voli per Roma delle 7.30 e delle 11,20, quello per Monaco delle 13 e quello di Timisoara delle 11.35. Lo scalo è poi stato riaperto regolarmente alle 16.

Interventi a raffica

Ieri i mezzi spartineve sono stati impegnati in particolare da via Flaminia e via Conca fino a Barcaglione, Paese dei Bimbi, Casine di Paterno, Candia, via Monteferro, via Piantate lunghe e all'Aspio. "Cerchiamo di raggruppare i mezzi zona per zona - ha spiegato al Coc l'assessore Borgognoni -. Oltre alle macchine sono al lavoro anche gli spalatori reclutati da Anconambiente e dalle circoscrizioni". Altre squadre sono state impegnate agli svincoli per Brecce Bianche, Aspio, Vallemiano, Passo Varano, via Ninchi, via Tiziano, zona Regione, via della Pergola, via De Gasperi, Borgo Rodi e vie limitrofe, Pietralacroce, via Cagli, via Panoramica, via Friuli e sull'asse.

L'arteria, dopo lo spargimento di sale, è stata chiusa in serata per il pericolo-ghiaccio. Tragitti alternativi, informava il Comune nel pomeriggio, la strada vecchia del Pinocchio o il percorso Vallemiano-Tavernelle. In azione anche dal pomeriggio alcune autobotti fornite da Anconambiente che provvedono a fornire acqua di mare. L'Autorità portuale ha fornito un bob-cat, usato per le vie più strette del centro, per la pulizia dei marciapiedi che nella spina dei corsi dovrebbe essere ultimata questa mattina. Gli autobus stanno continueranno a raccogliere utenti anche al di fuori delle fermate".

Il concorso degli avvocati

La neve ha messo in difficoltà anche parecchi aspiranti avvocati, in arrivo da tutta la regione, che ieri mattina dovevano affrontare la terza prova per l'esame di abilitazione professionale, alla Fiera della Pesca. Tantissimi hanno telefonato segnalando ritardi e il consiglio dell'Ordine forense si è attivato. "Abbiamo subito contattato sia la commissione che l'ispettore ministeriale - spiega il presidente Maurizio Barbieri - affinché avessero un po' di elasticità nell'orario di inizio e la prova è cominciata alle 11, consentendo a molti ritardatari di partecipare alla prova". Ma una cinquantina di candidati, su circa 700, non era presente. "Capita che ci sia un calo fisiologico alla terza prova, ma noi abbiamo segnalato i disagi dovuti al maltempo sia al ministero di giustizia che al Consiglio nazionale forense, in modo che ne tengano conto davanti a richieste di candidati che effettivamente non siano riusciti a raggiungere Ancona per la neve".

Crescono i disagi, scuole ancora chiuse

Problemi lungo Valdete e Pompeiana, neve e gelo anche sulla costa. Molti incidenti e automobilisti in difficoltà

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo Avevano ragione gli anziani. "La neve - dicevano - quando viene dal mare dura a lungo". Sfidavano le previsioni di meteorologi e siti Internet che davano per ieri la fine del maltempo. E così è stato. Anzi: proprio ieri è stato il giorno peggiore per il Fermano, all'inizio della settimana solo sfiorato da questa ondata di maltempo. A dare particolare problemi agli automobilisti anche il gelo che si è formato sull'asfalto e che ha reso impraticabili molte strade della provincia. Numerosi gli interventi in questi due giorni dei vigili del fuoco di Fermo. "Siamo stati allertati - commentano in caserma - soprattutto per estrarre auto finite fuori strada a causa della neve fresca e del ghiaccio". Questo anche ieri mattina, quando le temperature ancora molto rigide non avevano favorito lo scioglimento della lastra formatasi sul manto stradale. Soddisfatto del lavoro compiuto l'assessore provinciale Adolfo Marinangeli che, a seguito dell'allerta meteo, ha attivato la Sala operativa in Provincia dalle ore 8 di mercoledì scorso. Nella Sala viene monitorata in tempo reale la situazione della viabilità e delle varie criticità sul territorio. Ma non sono mancati i problemi. E le polemiche. Numerosi i disagi lungo la Valdete, mercoledì bloccata per un incidente e ieri, dopo i lavori, trasformata in una pericolosa lastra di ghiaccio. Così, almeno, dicono gli automobilisti. Molte difficoltà anche lungo la Pompeiana, ieri mattina impraticabile, con disagi per i collegamenti fra il capoluogo e la costa.

Il capoluogo

Problemi si erano verificati già mercoledì. Auto fuori strada e traffico paralizzato. Ieri la situazione è peggiorata tanto da spingere il primo cittadino Saturnino di Ruscio a firmare l'ordinanza di chiusura di tutte le scuole anche per la giornata di oggi. "Un accorgimento necessario - ha commentato Di Ruscio - visto il perdurare dell'ondata di freddo che sta creando notevoli disagi alla circolazione e il permanere delle basse temperature che non consente lo scioglimento delle formazioni di ghiaccio sul fondo stradale". Sul territorio e lungo i vicoli del centro sono intervenuti i mezzi della Provincia e della Protezione civile in azione sia mercoledì pomeriggio che ieri e la scorsa notte per spargere il sale lungo le strade.

La riviera

La neve non ha risparmiato i paesi della costa e centri limitrofi. Molto complicata in particolare la situazione a Sant'Elpidio a Mare, Porto Sant'Elpidio e Porto San Giorgio. La neve, infatti, è arrivata anche sulla spiaggia e ha causato i primi disagi proprio a partire dalla riviera. Polizia, carabinieri, municipale e mezzi di soccorso sono stati impegnati nella serata di mercoledì e nella notte tra mercoledì e giovedì per il recupero dei veicoli finiti fuori strada. Anche qui, ieri mattina la situazione è peggiorata. A creare grossi disagi il ghiaccio che ha paralizzato tutte le attività. Il sindaco di Sant'Elpidio a Mare Alessandro Mezzanotte ha emanato un'ordinanza per la chiusura delle scuole sia oggi che domani, sfruttando poi la domenica per tornare alla normalità lunedì 20, in prossimità delle vacanze di Natale; il primo cittadino di Porto Sant'Elpidio Mario Andrenacci si è fermato, almeno finora, alla sola giornata odierna.

L'entroterra

Situazione difficile ma in lento miglioramento nelle zone dell'interno, dove non si è fermato da mercoledì sera il transito dei mezzi di soccorso e di quelli spargisale. I cittadini non si sono fatti trovare impreparati, almeno per ieri, e hanno affrontato l'emergenza maltempo attrezzati con gomme termiche e catene a bordo. Molte le difficoltà lungo la Faleriense, dove il traffico non si è fermato ma è andato avanti assai a rilento. Per evitare ulteriori disagi alla popolazione anche qui

Crescono i disagi, scuole ancora chiuse

restano chiuse le scuole, il provvedimento riguarda alcuni centri della media Valtenna. Nello Angelis, sindaco di Magliano di Tenna, ha deciso ad esempio la chiusura degli istituti anche per oggi. Decisione presa pure da Armando Benedetti, sindaco di Montegiorgio, e Nazzareno Antinori, vicesindaco di Rapagnano. Ad Amandola, dove si presumeva che i problemi sarebbero stati maggiori, la neve ha raggiunto i 10 centimetri e i disagi sono stati affrontati senza grossi problemi.

Allarme ghiaccio su tutte le strade

Chiuse per ore Statale, sopraelevata e lungomare. Decine gli interventi di soccorso e tanti incidenti

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

San Benedetto L'allerta meteo lo aveva previsto ma il freddo, soprattutto per aver colpito la costa che raramente resta coinvolta da questi agenti atmosferici, sta facendo grossi danni e creando disagi ovunque.

Neppure il tempo di accantonare la prima emergenza neve dell'altro ieri che irrompe un nuovo allarme. La spruzzata di ieri mattina sulla costa e nell'interno è nulla in confronto al rischio gelo che ora incombe su tutta la rete stradale del territorio. Tanto che ieri mattina sono state chiuse per alcune ore la sopraelevata, il lungomare, la Statale e qualche tratto dell'Ascoli Mare per consentire ai mezzi spargisale di intervenire.

Ciò ha creato, logicamente, una situazione di grave disagio per la viabilità con decine di telefonate alle forze dell'ordine.

Disagi si sono avuti anche nelle vie del centro cittadino dove, sempre a causa le ghiaccio, ci sono stati diversi piccoli incidenti. Problemi per il ghiaccio anche sull'A14 chiusa per un paio d'ore ieri mattina presto nel tratto tra San Benedetto e Val Vibrata per alcuni incidenti causati dal ghiaccio in entrambi le corsie.

Il centralino del 118 a tratti è andato in tilt per le decine di richieste di interventi per cadute, tamponamenti, problemi di vario tipo. Nessun ferito grave per fortuna.

Ma il vero problema sono le strade private, i marciapiedi e i punti difficili da raggiungere, soprattutto nell'interno. I vigili del fuoco hanno dato manforte al 118 e sono intervenuti anche per prestare soccorso ad alcune famiglie rimaste isolate sulle colline. Ed è qui che si sono avuti i maggiori problemi con tutta la rete stradale dell'entroterra impraticabile e con temperature polari. A tal punto che in diverse abitazioni dell'interno sono saltati i quadri elettrici con la conseguenza che le caldaie sono andate in tilt.

Insomma una giornata difficile anche se la Riviera è stata in qualche modo preservata dalla bufera di neve che invece ha investito il resto della regione a Nord e gran parte del vicino Abruzzo a Sud.

Intanto da annotare che il Comune è intervenuto per pulire le strade. Mezzi spargisale sono stati impegnati sulle strade cittadine più colpite dal ghiaccio Nella giornata di mercoledì era già intervenuto un mezzo spargisale, ieri di nuovo un mezzo spargisale e un'autobotte con acqua di mare. Nel pomeriggio, infine, un'altra autobotte ha operato distribuendo acqua salata. Le zone più interessate sono quelle di collegamento con i centri vicini, come Acquaviva e Montepandone e, in generale tutti, i passaggi dalla Statale verso Ovest. In Comune sono arrivate diverse segnalazioni e richieste d'intervento anche se gli uffici, allertati per tempo dalla Protezione civile, si erano già messi al lavoro per organizzare il passaggio dei mezzi sulle strade.

Scuole aperte dopo il vertice tra i sindaci

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fabriano Scuole aperte in città e negli altri Comuni del comprensorio. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dal sindaco Roberto Sorci e dai sindaci di Sassoferrato, Cerreto D'Esi, Genga e Serra San Quirico, al termine di un'apposita riunione con i tecnici della Protezione civile. Un incontro reso necessario sia considerando la situazione difficile vissuta ieri mattina sia tenuto conto della nuova perturbazione prevista per oggi al nord Italia e nelle regioni centrali. “Una riunione importante - spiega l'assessore Sonia Ruggeri - nel corso della quale abbiamo deciso di non chiudere le scuole per oggi, poiché la perturbazione prevista non dovrebbe interessarci prima delle ore pomeridiane”. Scuole regolarmente aperte stamattina pure negli altri Comuni, incluso Sassoferrato, dove la coltre bianca ieri ha raggiunto in più punti i 20 centimetri, impegnando tecnici e operai del Comune e gli agenti della polizia municipale dalle 21 di mercoledì per tutta la notte. “Ad essi - afferma l'assessore Corrado Panetti - si è aggiunto l'intervento dei mezzi preposti allo spargimento di sale e ghiaia su tutto il territorio”.

Ancora neve, le Marche battono i denti

Scuole chiuse, pronto soccorso in surplus di lavoro e aeroporto off limits. Nuova perturbazione in arrivo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Scuole ancora chiuse, aeroporto off limits fino alle 16 di ieri, surplus di lavoro ai pronto soccorso degli ospedali e nuovo avviso meteo della protezione civile per un peggioramento previsto per oggi. Non migliora l'emergenza neve nelle Marche. Il manto nevoso ha raggiunto i 20 centimetri ad Acquacanina in provincia di Macerata, 18 cm a Serra Sant'Abbondio (Pesaro Urbino) e 17 centimetri sul monte San Vicino. Le zone più colpite sono state la fascia costiera Nord settentrionale e la provincia di Pesaro e Urbino. Le maggiori criticità rimangono nella zona urbana di Ancona specialmente per quanto riguarda la viabilità minore e quella che collega le abitazioni isolate. I mezzi di trasporto pubblico hanno potuto circolare anche se si sono registrati rallentamenti e ritardi nelle corse.

A Pesaro un anziano, scivolato per strada, è stato ricoverato per un trauma cranico importante al San Salvatore. Ma tutti i nosocomi registrano un aumento degli interventi per infortuni imputabili al maltempo. L'allerta, con lo strascico di polemiche che riguarda la situazione del capoluogo in tilt per due giorni, continua. E le previsioni non fanno ben sperare. Le nevicate dovrebbero cominciare nella tarda mattinata a partire dall'interno, in rapida estensione al resto del territorio. Neve anche lungo la fascia costiera a quote pianeggianti e con maggiori probabilità nei settori centro-settentrionali. A fine giornata il manto nevoso potrebbe raggiungere anche i 20-30 centimetri in particolare nelle zone interne e collinari. Con quelle di Ancona oggi resteranno chiuse le scuole (asili comprese) anche a Fano, Senigallia, Offagna, Camerano, Magliano di Tenna, Pesaro, Urbino, Macerata, Fermo, Falconara, Castelfidardo, Montecosaro, Potenza Picena, Civitanova. A Sant'Elpidio a Mare il sindaco ha deciso di prolungare la chiusura fino a domani.

Ieri il Centro operativo della protezione civile regionale ha fatto il punto della situazione. L'incontro è stato presieduto dall'assessore Serenella Moroder e dal direttore del dipartimento Protezione civile, Roberto Oreficini, con la partecipazione dei responsabili regionali dei vigili del fuoco, della polizia stradale, dell'Anas e del 118. Solo ad Ancona, dalle 24 alle 6 di ieri sono state effettuate oltre 50 uscite. La situazione, hanno rassicurato i funzionari, è continuamente monitorata e il Centro operativo tornerà a riunirsi anche oggi.

Critica la situazione sull'autostrada. Da più di 70 ore nevica sull'A14. Circa 300 mezzi sgombraneve e spargisale di Autostrade per l'Italia continuano a lavorare incessantemente per garantire la percorribilità. Le precipitazioni nevose ieri hanno interessato in particolare il tratto tra Rimini Nord e Pesaro, tra Marotta e Fermo. Il traffico dei mezzi pesanti tra Pescara Nord e Pescara Ovest in direzione Sud è stato bloccato.

Ed è proprio l'Abruzzo a battere i denti. Nevica non solo sull'Adriatica ma sul Vomano, in Valle del Tirino, in Val di Sangro e sul Gran Sasso dove è alto il rischio di valanghe. Ma anche Umbria e Toscana non se la passano meglio. La neve farà la sua comparsa al di sopra dei cento metri. Oggi sono inoltre previsti venti forti sulle regioni della fascia tirrenica e su Sicilia e Sardegna. A Viterbo un clochard di 40 anni, probabilmente un romeno, è morto per il gelo. La Croce Rossa Italiana, per far fronte all'emergenza freddo, ha potenziato le proprie attività di assistenza per i senza fissa dimora, aumentando su tutto il territorio nazionale i servizi delle Unità di Strada.

L'allarme valanghe resta alto su tutto l'arco alpino, in particolare nel settore delle Alpi Venoste e sulle Alpi Retiche. Si registra in tutta l'area un ulteriore abbassamento delle temperature. Nel comprensorio montano di Livigno la minima ha raggiunto i -22°C.

Esercitazione antincendio al porto

Personale mobilitato per la simulazione, ma l'impianto non funziona

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto San Giorgio Simulano un incendio su un'imbarcazione ormeggiata sulla banchina del porto peschereccio. Ma l'impianto antincendio del porto non funziona. Ieri mattina le autorità portuali, intorno alle ore 12, hanno dato il via ad una delle solite simulazioni di incendio a bordo.

Scattato l'Sos, con l'accensione di un fumogeno su un'imbarcazione ormeggiata sulla banchina dei motopescherecci, sul posto sono arrivati uomini del personale della Marina di Porto San Giorgio e della Guardia costiera. Con loro anche due mezzi della Croce azzurra. Ma quella banchina, essendo riservata ai pescherecci, non può essere gestita da un privato (come capita per il resto del porto in mano alla Marina di Porto San Giorgio) ma è a carico direttamente del Comune. E quindi sul posto sono arrivati anche degli operai comunali per azionare le colonnine degli idranti. Ma quando i dipendenti comunali hanno provato ad azionare l'acqua dalle colonnine, l'amara scoperta: l'acqua non usciva dall'impianto: "Solo tre giorni fa abbiamo controllato e il sistema funzionava regolarmente – confessano alcuni dipendenti – probabilmente si è trattato di un vuoto d'aria che ha impedito all'impianto di pescare l'acqua". La macchina comunale si è immediatamente messa all'opera, coadiuvata dal responsabile tecnico del porto Basilio Ciaffardoni, per cercare di risalire alle cause del disguido. Un simile imprevisto, in situazioni di reale emergenza potrebbe infatti comportare delle conseguenze ben più gravi rispetto a quelle legate ad un fumogeno. Stando alle opinioni scambiate in banchina, non è nemmeno da escludere che qualcuno, avendo utilizzato abusivamente l'impianto, abbia potuto scaricare il circuito che ieri è andato in tilt. Per il resto tutto è filato liscio: acceso il fumogeno a bordo, gli uomini della Marina di Porto San Giorgio, coordinati da Ciaffardoni, hanno rimorchiato l'imbarcazione "in fiamme" allontanandola dalle altre ormeggiate, per evitare il propagarsi delle fiamme. "Abbiamo rimorchiato il natante con una barca di servizio fino a trasportarlo in acque sicure – fa notare Ciaffardoni – in questi casi si utilizza un'ancora ed una corda ragionevolmente lunga per evitare che il personale di soccorso possa essere investito da un'eventuale deflagrazione". Gli uomini della Marina hanno anche testato l'utilizzo di estintori. L'imbarcazione è stata quindi trasportata fin nel cantiere nautico dove è stata verosimilmente alata. Tutta l'operazione è stata portata a termine nel giro di una ventina di minuti.

Protezione civile Stamane il meeting

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo

Appuntamento oggi con il quinto meeting legato al volontariato di Protezione civile, “un impegno - rimarcano gli organizzatori - che continua nonostante la crisi. Questa mattina, con inizio alle ore 9.30, presso i locali di Villa Baruchello a Porto Sant'Elpidio, si terrà infatti il meeting di volontariato. Interverranno alla manifestazione, fra gli altri, il prefetto di Ascoli Pasquale Minnuni, il presidente della Provincia di Fermo Fabrizio Cesetti, Mario Andrenacci, sindaco di Porto Sant'Elpidio e il presidente dell'Avm-Csv Marche Enrico Marcolini.

Interventi in ritardo E' polemica

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto San Giorgio Nevica. Ed in città scoppia la polemica. Secondo diversi cittadini l'amministrazione sangiorgese sarebbe intervenuta troppo tardi per spargere il sale sulle strade e sui marciapiedi. Anche il capogruppo del Pd Nicola Loira dichiara di aver ricevuto delle lamentele da parte di alcuni concittadini: "Ci può stare che l'amministrazione sia stata colta di sorpresa dal maltempo – ammette Loira – ma l'ordinanza sulla chiusura delle scuole cittadine (per oggi) è intempestiva". Ma il sindaco rispedisce al mittente le accuse: "Già lunedì mattina ci siamo incontrati con gli uffici, la Protezione civile e la Polizia municipale per una riunione operativa per prepararci all'eventualità che la nevicata potesse assumere carattere di emergenza. Si è così attivata la centrale della Protezione civile. La città non ha mai avuto un'emergenza viabilità. Le strade cittadine sono sempre state fruibili tranne qualche criticità registrata lungo la Valdete. Ci ha colti di sorpresa la nevicata di giovedì notte. Avevamo delle previsioni che davano miglioramenti, tant'è che la centrale operativa è stata smobilitata. Ma giovedì notte si è formato del ghiaccio sulle strade e così la centrale si è immediatamente riattivata. La Società Autostrade ci ha fornito il sale che abbiamo sparso sulle strade. Intervenire però su ogni singolo marciapiede mi sembra francamente una richiesta surreale". Ma c'è chi, come il componente del direttivo del Pd, Stefano Cencetti, si è lamentato, nelle vesti di cittadino, per la reazione dell'amministrazione al maltempo: "Nonostante l' allerta meteo il Comune non ha preso provvedimenti. Le scuole sono rimaste aperte ma i trasporti non erano presenti. Il Comune dovrebbe lavorare per agevolare la vita cittadina e questo ancora una volta non si è verificato".

Nelle Marche temperature fino a -15 nella notte

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ancona Anche se la Protezione civile regionale ha diramato un nuovo allerta meteo che segnala la possibilità di altre nevicate lungo le coste e nell'entroterra, la morsa del gelo sembra allentarsi nelle Marche, anche se nevica ancora nel Montefeltro. Dopo avere toccato la notte a cavallo tra giovedì e venerdì punte di -15 nell'entroterra e -10 sulla costa, le temperature sono leggermente in rialzo e ad Ancona, una delle città più colpite dall'ondata di maltempo, il ghiaccio ha cominciato a sciogliersi. Possibile però il fenomeno della "pioggia gelata". Situazione completamente sotto controllo, ieri, sulle strade e sui marciapiedi a Macerata, mentre nel capoluogo marchigiano, dove infuriano ancora le polemiche sulla risposta del Comune al caos neve, il Coc (Comitato operativo) è pienamente operativo. Attivato a partire da oggi alle 7 (a 5 giorni dall'inizio dell'emergenza), un numero telefonico per interventi o informazioni: 071 2223008. Da ieri mattina sono al lavoro 22 squadre di spalatori volontari (in media di 4 persone) che presentavano maggiori problemi e assistite da tecnici del Comune. Sono stati "richiamati in servizio" anche per oggi. Polemiche anche da parte degli autotrasportatori della Cna-Fita, infuriati con la Società Autostrade per l'uscita forzata dall'autostrada A14 e il dirottamento su strade statali e comunali, che ha intasato il traffico locale. Impegnati per il maltempo anche gli agenti delle Volanti della Questura di Ancona, che hanno risposto a oltre 1.500 chiamate giunte al 113, con interventi per lo più di soccorso agli automobilisti in panne per il ghiaccio. I poliziotti hanno anche rintracciato e soccorso sette clandestini afgani minorenni intrappolati nella zona dell'interporto. In attesa della sistemazione presso un centro di accoglienza, sono stati rifocillati dagli artificieri della polizia, che hanno offerto generi di conforto personali e latte in polvere che uno degli agenti aveva con sè per il figlio piccolo.

Il sistema della Protezione civile rimane comunque in allerta, mentre anche per oggi sono ancora moltissime le scuole chiuse in Comuni grandi e piccoli. In lieve calo le richieste ai Pronti soccorsi ospedalieri per piccoli infortuni, ma a Pesaro sono stati ricoverati quattro anziani che si sono rotti il femore, scivolando sul ghiaccio.

Scatta una nuova allerta meteo

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Senigallia Incendio in un'abitazione di Vallone dove sono intervenuti i vigili del fuoco che, nella giornata di ieri, hanno recuperato 18 veicoli usciti di strada. Nell'appartamento del Vallone a prendere fuoco è stata una canna fumaria. Danni nella cucina ma nessun ferito. Tra gli interventi più impegnativi, il recupero di un autocarro nel pomeriggio in via del Molinello, di un altro camion in via delle Grazie e un terzo autoarticolato ad Ostra. Varie le autovetture, con la situazione più delicata lungo la Corinaldese ma senza feriti. Tra gli interventi nelle frazioni un falso allarme in un'abitazione di Corinaldo. La coppia di anziani non rispondeva né la telefono né al citofono. Sul posto sono intervenuti prima i vigili del fuoco poi, con il passare del tempo, anche il 118 nel timore fosse accaduto qualcosa di grave ai coniugi, che invece non avevano sentito suonare ma stavano bene. Ripristinata anche la percorribilità lungo le strade di frazione a Scapezzano e Montignano, dove quattro persone sono rimaste isolate. Isolate ma non abbandonate, perché la Protezione civile ha fornito assistenza continua. Intanto, ieri mattina è stata diramata una nuova allerta meteo che avrà validità dalla mezzanotte di oggi fino alle 12 di domani.

"In pratica un disastro"

"In pratica un disastro"

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Porto Recanati "Sarà pure un piano ben elaborato, quello della Protezione civile, ma forse male applicato, visto come sono andate le cose dopo le nevicate dei giorni scorsi". Lo dice il portavoce locale della Fiamma Tricolore Mario Battaglini, che punta il dito contro la mancanza di interventi anti ghiaccio nelle vie interne di Porto Recanati, dove i marciapiede sono molto stretti e per lo più in pendenza. "In tali condizioni, il ghiaccio formatosi durante la notte di giovedì – dice ancora Battaglini – non poteva non costituire pericolo per chi doveva muoversi, e chi lo ha fatto è dovuto mettersi a camminare in mezzo alla strada. Molti anziani sono stati addirittura costretti a rimanere in casa, viste le numerose cadute registrate tra chi passava sui marciapiede. Prima di intervenire a Montarice – polemizza Battaglini – c'era da mettere in sicurezza il centro, in special modo le vie interne". Di parere contrario il vice sindaco Javier Pagano, che evidenzia l'enorme sforzo organizzativo attuato dal comune, tempestivamente intervenuto a pieno organico dei suoi addetti al territorio per ridurre i disagi causati dal maltempo. "Ultimamente abbiamo acquistato anche una macchina spargi sale – fa notare Pagano – che abbiamo subito messo in azione. Porto Recanati non è Madonna di Campiglio, ed ha poca esperienza in fatto di interventi di questo tipo. È del tutto naturale, quindi, che ci sia voluto un po' più di tempo per normalizzare la situazione». Situazione critica quella di giovedì sera, soprattutto per una famiglia di Recanati (padre, madre e due bambini di 4 e 6 anni), che inopinatamente, col la strada ghiacciata, si è trovata a percorrere in auto (erano le 18 passate) la costa dei Mandorli a Montatrice: un'erta che segna pendenze fino al 30%. Fatale quindi la perdita di controllo dell'auto e l'uscita di strada. Bloccati in quella situazione, gli occupanti hanno messo mano al telefonino chiedendo aiuto a degli amici. Ma la costa dei Mandorli non è facile da raggiungere, soprattutto in quelle condizioni ambientali. Fatto sta che dopo un notevole lasso di tempo nessuno si era ancora visto. Ma fortunatamente da quelle parti abita il vice sindaco Javier Pagano, che trovandosi a passare di lì si è prestato senz'altro a collaborare facendo intervenire la polizia municipale. La quale ha messo al sicuro le persone.

Emergenza neve Il sindaco ringrazia

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermignano Conclusa l'emergenza neve, permane il pericolo ghiaccio. Il sindaco Giorgio Cancellieri ringrazia pubblicamente quanti, per lavoro o per volontariato, hanno collaborato alla soluzione dei piccoli e grandi problemi che si sono verificati: "Sento di dover ringraziare tutti quelli che hanno lavorato 24 ore su 24 su tutto il territorio comunale: l'ufficio tecnico, la polizia municipale, gli operai del comune, la protezione civile e tutti quei cittadini che, con i loro mezzi privati, ci hanno aiutato materialmente a liberare le strade.

Grazie all'impegno totale messo in campo le strade principali del nostro Comune sono rimaste sempre transitabili, il paese non si è fermato tranne le scuole che si è deciso di chiudere solo per prevenzione in accordo anche con le decisioni della città ducale da dove dovevano scendere maestri ed insegnanti".

E' ancora emergenza neve, scuole chiuse

Beffati i bidelli: ordinanza imprecisa sulla sospensione delle lezioni, perdono un giorno di ferie

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Resta alta l'allerta sul fronte dell'emergenza neve dopo la giornata di tregua di ieri. Già nel tardo pomeriggio sono riprese le precipitazioni, come del resto aveva avvertito la Protezione Civile che ha annunciato peggioramenti per la giornata di oggi.

Questa volta le nevicate sono iniziate prima nell'entroterra, a Sassocorvaro, Macerata Feltria, Urbino, dove nella nottata, a causa di temperature arrivate anche a -12, la neve aveva ghiacciato rendendo difficili gli interventi.

La macchina dell'emergenza è rimasta quindi in allerta per affrontare la nuova ondata di maltempo. Nel corso della giornata di ieri si è continuato a spargere sale sulle strade, mentre non si sono registrate situazioni critiche particolari. Il sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli ieri mattina, al consueto incontro con la stampa, ha voluto ringraziare pubblicamente tutti i soggetti e le persone che hanno contribuito a far funzionare il nuovo piano anti neve.

Tra tanti scivoloni sul ghiaccio, la neve di questi giorni ha però provocato anche uno scivolone a scuola. Vittime: soprattutto i bidelli, e in generale il personale Ata. Tutta colpa di una rettifica dell'ordinanza del sindaco di Pesaro Luca Ceriscioli. E di un fraintendimento su quel chiusura delle scuole in oggetto, che ha indotto a comunicare in alcune scuole che il giorno successivo sia gli studenti che i docenti che il personale Ata non dovevano recarsi a scuola. E invece non doveva andare così. Perché l'ordinanza emessa dal sindaco mercoledì scorso stabiliva solo una sospensione delle attività scolastiche e non anche di quelle amministrative. Ma questo è quanto dichiarava la rettifica ad una prima ordinanza, inviata nella tarda mattinata all'Ufficio Scolastico Provinciale, in cui si parlava invece di sospensione delle attività scolastiche e delle attività amministrative annesse. Quell'attività amministrative annesse non c'era più nella rettifica e in effetti cambiava i termini della questione. Ma in parecchie scuole è arrivato il messaggio sbagliato: tutti a casa. E del resto, se le motivazioni erano le avverse condizioni atmosferiche che rendono difficile la circolazione stradale e il mantenimento di idonee condizioni di sicurezza appariva intuitivo che anche il personale Ata dovesse restare a casa. In alcune scuole di Pesaro, così, giovedì mattina bidelli e personale amministrativo non si sono presentati. Perché a loro era stato comunicato che la scuola sarebbe rimasta chiusa per tutti. Non si sono recati ad esempio a scuola i dipendenti Ata del liceo Mamiani, che ieri invece erano presenti, mentre hanno continuato a rimanere sospese le attività scolastiche di studenti e docenti. Ieri a scuola si parlava di un'interpretazione del testo dell'ordinanza non del tutto semplice e certamente dubbiosa come avrebbe comunicato lo stesso preside del Mamiani che si è trovato costretto a trasformare in giorno di ferie goduto l'assenza di giovedì del personale Ata. Un provvedimento inevitabile a quanto pare, che ha creato parecchi malumori. Anche perché c'è chi fa notare come non sia la prima volta che la formulazione delle ordinanze si presta a interpretazioni sbagliate. Oggi intanto le scuole resteranno ancora chiuse a Pesaro. O meglio: resterà sospesa l'attività scolastica, mentre bidelli e personale amministrativo dovranno essere al lavoro.

La decisione di non revocare l'ordinanza è stata presa per stare sul sicuro, visto che le previsioni annunciavano nuove nevicate.

Disagi anche nelle case dei terremotati

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pescara Sono numerosi i disagi dovuti alle basse temperature lamentati in questi giorni da cittadini che vivono nel progetto Case. Lo ha reso noto l'assessore alle Politiche abitative del Comune dell'Aquila, Stefania Pezzopane, sulla base delle segnalazioni effettuate dall'amministrazione alla Manutencoop - la ditta che ha in appalto la manutenzione delle parti comuni - e alle ditte che hanno avuto dalla Protezione civile l'appalto per le costruzioni. "Da centinaia di assegnatari degli alloggi - ha spiegato Pezzopane - sono arrivate, negli uffici comunali, comunicazioni sul non funzionamento delle caldaie, sull'interruzione dell'erogazione dell'acqua e su una serie di problemi riconducibili a difetti di origine degli impianti di riscaldamento. Ciò è accaduto, in particolare, nei complessi Case di Roio 2, Collebrincioni, Bazzano e Coppito 3". Disagi segnalati anche nel quartiere Case di Sant'Antonio dove vivono circa 4.500 persone.

"La Provincia era impreparata"

“La Provincia era impreparata”

Non si placa la polemica sui disagi per il ghiaccio. Il Pd attacca il presidente Celani

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Ascoli Il maltempo ha dato una tregua. L'attesa nevicata non si è verificata e così l'Amministrazione provinciale, su impulso della Regione, alle 12 di ieri, ha deciso di chiudere la sala operativa della Protezione civile a Pennile di sotto, attiva per oltre 48 ore allo scopo di fronteggiare l'emergenza ghiaccio. “Fortunatamente - ha esclamato l'assessore provinciale alla Protezione civile, Giuseppe Mariani - la neve si è fermata a Norcia. La situazione è tranquilla e non sono previste precipitazioni nevose per le prossime trentasei ore (fino a stasera (ndr)). Da lunedì (domani, ndr), la temperatura dovrebbe riprendere a salire, compatibilmente con la stagione”.

Intanto, non si placa la polemica legata ai disagi creati dalle strade ghiacciate. Il gruppo consiliare provinciale Partito democratico, dopo la “provocazione” del sale consegnato alla giunta di palazzo san Filippo durante la seduta del consiglio provinciale di venerdì, commenta la replica del presidente Celani alle loro accuse di superficialità: “La nervosa reazione alle giuste proteste per la situazione delle strade provinciali in questi due giorni di neve e ghiaccio - scrivono - evidenzia non solo l'arroganza di chi crede di dover essere sempre esente da critiche, ma anche la consapevolezza di chi sa di avere gravi responsabilità e che la butta in politica con il solito slogan; “la colpa è del centro sinistra”. Le precipitazioni nevose di questi ultimi giorni, unite ad un brusco calo di temperature, hanno paralizzato tratti importanti della viabilità provinciale con gravi disagi per tanti cittadini. I sindaci hanno subito rappresentato il disagio alla Provincia la quale, invece di ammettere le proprie responsabilità, urla subito al complotto. E di gravi responsabilità è indubbio che si tratti: la struttura provinciale è stata colta impreparata dal peggioramento delle condizioni climatiche che era stata preannunciato dai servizi meteo e dalla protezione civile”.

“Gli Uffici provinciali - prosegue la nota - avevano da tempo segnalato al presidente ed alla Amministrazione la necessità di acquistare il sale per le strade ma nessuno ha provveduto. Lo hanno ordinato solo mercoledì scorso, quando ormai le gelate c'erano state, prelevando i soldi dal fondo di riserva il che significa che non avevano previsto neanche un euro per il sale, come non avevano previsto neanche un euro per gli spazzaneve, solo il 28 ottobre sono stati trovati i fondi necessari per il servizio di sgombero della neve con una variazione di bilancio”.

Adesso è battaglia contro il ghiaccio

In alcune zone la colonnina di mercurio è arrivata a segnare -12 gradi. Ancora disagi in centro per i pedoni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Pesaro Ghiaccio un po' ovunque. Si è risvegliata così, la città di Pesaro, ieri mattina. Ancora sotto la neve, e con l'insidia del ghiaccio che è diventata più forte. Un po' in tutto il territorio, dopo le abbondanti nevicate, la giornata di ieri è stata contraddistinta dalla ghiacciata provocata dalle bassissime temperature. In alcune zone la colonnina del mercurio è arrivata a segnare -12. Difficoltà si sono registrate soprattutto nelle aree collinari, nelle vallate. Con le rampe di accesso alle varie località dell'entroterra che si sono trasformate in piste di ghiaccio. Mentre in alcuni casi, in centro a Pesaro, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per togliere i candelotti di ghiaccio, che si sono formati sui cornicioni alti degli edifici e che rappresentavano un potenziale pericolo per i passanti. Anche nella giornata di ieri hanno continuato a lavorare a pieno ritmo tutte le squadre addette all'emergenza, coordinate a Pesaro dal Centro operativo comunale, dove in questi giorni si sono fatti sempre tre turni continuativi, per garantire un'operatività 24 ore su 24.

Mentre si è lavorato senza sosta anche al quartier generale per le operazioni dell'intero territorio della provincia di Pesaro e Urbino, nella sala operativa integrata di via dei Cacciatori. Qui, ieri le autorità si sono riunite per fare il punto dell'emergenza maltempo durata almeno cinque giorni. Tutte le componenti del sistema (Provincia, Comune di Pesaro, prefettura, protezione civile regionale, polizia stradale, carabinieri, Vvf, Cfs, Anas, Cri, 118 e volontari, ndr) hanno operato in sinergia. E' stato anche riunito il Comitato operativo viabilità. Abbiamo sperimentato per la prima volta un vero e proprio piano viabilità – osserva l'assessore provinciale Massimo Galuzzi – che ha dato ottimi risultati e sarà riproposto in tutte le situazioni di emergenza analoghe nel territorio. Sono stati creati 14 cancelli filtro - sottolinea l'assessore provinciale - presidiati dalle forze dell'ordine, in particolare nei 3 caselli autostradali di Pesaro, Fano e Marotta e nelle altre arterie della viabilità principale. Tutte le pattuglie non hanno permesso il transito ai mezzi pesanti e leggeri sprovvisti di catene o gomme termiche. “Nei giorni iniziali – spiega Pierpaolo Tiberi della Protezione civile regionale - in cui le nevicate hanno interessato prevalentemente la costa, siamo intervenuti con il filtro, in particolare, su caselli, Siligate e Ardzio. E da ieri anche nell'entroterra, a Cagli e Acqualagna per Apecchiese e Contessa. E intorno a Urbino, per la 73bis.

Un po' di numeri danno la misura degli interventi, e dell'emergenza: in totale, sono 105 i mezzi utilizzati da via Gramsci tra spazzaneve e spargisale. La conta del sale utilizzato è impressionante: 12mila quintali quelli sparsi sui 1400 chilometri di strade provinciali. Mentre solo il Comune di Pesaro ha impiegato 1300 quintali di sale e l'Anas ne ha sparsi altri 800, dispiegando contemporaneamente 18 mezzi nella provincia. I risultati sono stati eccezionali è il commento dell'assessore comunale di Pesaro Riccardo Pascucci. Ora però rimane il pericolo ghiaccio, perché le temperature si abbasseranno nella notte. Per questo, la sala operativa integrata rinnova l'appello: viaggiare solo in casi di necessità, con mezzi attrezzati e muniti di catene o pneumatici da neve. Una raccomandazione che, in questa domenica, dovrà fare i conti con il desiderio di molti di muoversi per gli acquisti natalizi.

Freddo polare nelle frazioni

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fabriano E' ancora freddo polare nelle frazioni montane dove si erano raggiunti i meno 18 gradi. Dopo il putiferio, si spera nel ritorno alla normalità, che per adesso appare lento, ma che dalle prossime ore potrebbe subire un'accelerazione. L'allerta della Protezione civile, scattata nuovamente venerdì, era prevista fino alle 12 di ieri, pertanto d'ora in poi è lecito attendersi uno scatto ulteriore verso una situazione decisamente più tranquilla. Ieri, nonostante il sole abbia fatto capolino in città sin dal mattino, la temperatura si è mantenuta bassa, segno evidente che la perturbazione non ha fretta di andarsene. Intanto, però, almeno un respiro è stato concesso, dopo la morsa di gelo che per una settimana ha tenuto sotto scacco la città e il suo vasto territorio. Da oggi si prevedono temperature lievemente più elevate, ma soltanto nei prossimi giorni sarà possibile una netta inversione di tendenza rispetto al freddo polare che da lunedì scorso ha tartassato senza sosta il nostro entroterra, generando situazioni di precarietà.

"Scuole rimaste aperte un servizio alle famiglie"

“Scuole rimaste aperte un servizio alle famiglie”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Jesi I rumors hanno raggiunto anche il palazzo comunale. La decisione di non chiudere le scuole, unica città della provincia sotto la neve a non emettere l'ordinanza, ha fatto storcere il naso a qualcuno. Ma sia l'assessore ai servizi educativi, Bruna Aguzzi, sia il collega Stefano Tonelli con delega alla viabilità ed alla Protezione civile hanno spiegato il perchè di questa scelta partendo da una unica motivazione.

“Abbiamo deciso di lasciare le scuole aperte per garantire un servizio alle famiglie con i genitori lavoratori - sottolineano -. Gli operai del Comune hanno lavorato ininterrottamente di giorno e di notte per assicurare la transitabilità delle strade e ci sono riusciti. In questo modo anche le attività lavorative sono state tutelate: se avessimo deciso di chiudere le scuole, avremmo dovuto fare un'ordinanza anche per i nidi, gli asili e le elementari. Questo avrebbe potuto causare grossi disagi ai genitori che lavorano, invece abbiamo messo in moto una macchina che ha permesso di garantire i servizi ai cittadini”. In particolare l'assessore Aguzzi si è raccomandata con gli autisti degli scuolabus di far partire i mezzi solo in assoluta sicurezza. Mezzi che sono stati fermi nella mattinata di venerdì e che hanno transitato solo nelle strade particolarmente sicure in pianura. “Una scuola aperta - sottolineano gli assessori - è un servizio alle famiglie. Il Comune ha fatto sì che questo servizio rimanesse attivo nonostante l'emergenza”.

Il ghiaccio manda il centro in tilt

Ancora tamponamenti e cadute accidentali. Un furgone si capovolge lungo la strada Castiglione

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fermo La neve se ne va, il ghiaccio rimane. E crea più difficoltà dei giorni precedenti. Mentre l'ondata di maltempo si appresta a lasciare il Fermano, il capoluogo vive il weekend con il pericolo che nascono dalle basse temperature. Nella notte tra venerdì e ieri è venuta giù una leggera pioggia che ha contribuito a sciogliere, in parte, il manto nevoso ma si è successivamente congelata. E per molti automobilisti il problema degli spostamenti si è fatto ancora più ostico. La giornata, infatti, si è presentata soleggiata ma strade e marciapiedi non esposti ai raggi sono rimasti a lungo impraticabili. I soccorsi hanno ancora avuto da fare per soccorrere automobilisti finiti fuori strada. La strada delle Paludi è stata teatro di vari episodi di testacoda e incidenti per via del ghiaccio. Ieri mattina poi, attorno alle 10,30, un mezzo furgonato si è capovolto sulla Castiglione. Sono subito intervenuti i Vigili del fuoco, la Croce verde e i vigili urbani. Il conducente del mezzo aveva inizialmente accusato dolore ad una spalla ed è stato poi portato al Pronto soccorso. Il centro storico poi, è stato difficile poter tenere il conto delle cadute accidentali. Intanto Porto San Giorgio e Porto Sant'Elpidio sono tornate alla normalità. Nell'entroterra invece, è accaduto che ieri attorno alle ore 8 le strade interne che collegano Montegiorgio a Monte Vidon Corrado, a Francavilla d'Ete e a Rapagnano risultassero completamente inagibili. Anche da quelle parti, quindi il traffico è andato in tilt, dunque, automobilisti paralizzati e arrabbiati per i piccoli incidenti che hanno provocato file e ritardi nei trasporti. Nonostante le condizioni meteorologiche non fossero delle migliori sono riprese normalmente le lezioni negli istituti di Rapagnano e Montegiorgio, non senza polemiche. Gli autobus hanno avuto dei ritardi e alcuni studenti hanno preferito restare a casa e tornare a scuola direttamente domani mattina. La situazione è nettamente migliorata verso l'ora di pranzo. Tutto ok a Montegranaro: Il piano neve è stato attuato al meglio in città e per questo ringrazio tutti i dipendenti comunali e la Protezione Civile che hanno lavorato bene, si sono resi disponibili per lavorare anche tutta la notte e anche la mattina presto. Il sindaco, Gastone Gismondi, a qualche giorno dalla nevicata che ha interessato il territorio, ha fatto già il punto della situazione. In città abbiamo avuto le strade di principale percorrenza completamente libere con circolazione garantita al meglio. Certo, ci sono delle vie secondarie in cui si sono avute delle difficoltà ma nelle strade principali si è camminato senza problemi. Per questo non posso che ringraziare tutti coloro che si sono adoperati al meglio", ha voluto far sapere.

Pericolo ghiaccio: 200 traumatizzati

Superlavoro al Santa Croce nei primi tre giorni di emergenza. Proteste contro il Comune

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Fano A causa della schiarita di ieri, quando all'aspetto plumbeo e tenebroso assunto dal cielo nei giorni scorsi, è succeduto un tiepido sole che ha iniziato a ridurre la neve in poltiglia, si prevede che nella mattinata di oggi la città dovrà confrontarsi con una nuova gelata.

Il cielo sereno infatti favorisce le basse temperature e la giornata di oggi si presenta non dissimile da quella di ieri, che si è rivelata una vera e propria giornata campale per una moltitudine di fanesi che si sono arrischiati ad uscire di casa per assolvere alle normali incombenze quotidiane. Camminare sui marciapiedi o a margine delle strade cosparsi di lastre di ghiaccio è stata un'impresa che purtroppo a non pochi ha comportato seri problemi.

Mentre le operatrici del pronto soccorso del Santa Croce, pur costrette a un lavoro particolarmente intenso, hanno minimizzato il problema, affermando che nessuno ieri si è fatto curare per ferite e traumi procurati da cadute, il responsabile della direzione sanitaria dell'ospedale fanese, Nicola Nardella, ha riferito che nei primi tre giorni di emergenza neve sono stati quasi 200 (per la precisione 191) i traumi (contusioni, distorsioni o fratture) trattati al Santa Croce causati dal maltempo; in particolare il 12 per cento di questa cifra si riferisce a incidenti strali, il 78 per cento a cadute o incidenti che si sono verificati nelle pertinenze del domicilio, il 7,3 per cento sui luoghi di lavoro, il resto appartiene ad una casistica non classificata. Per fortuna nessuno di questi traumi appare particolarmente grave.

La situazione delle strade periferiche o secondarie della città ha continuato a destare proteste contro l'amministrazione comunale per l'insufficienza degli interventi contro neve e ghiaccio. In modo particolare è stata segnalata la situazione precaria del parcheggio Vanvitelli, ieri completamente gelato, così come la rampa che sale in viale Cesare Battisti, i cui marciapiedi sono apparsi intransitabili. Il gelo presente sui percorsi pedonali ha generato proteste anche da via Pertini (l'interquartieri), da viale Italia, in zona Poderino, da via Caduti del Mare, da via Roma, dalla zona di Paleotta da tutte quelle zone dove recentemente sono stati realizzati percorsi protetti che hanno diminuito l'ampiezza della carreggiata. Diverse telefonate di protesta sono giunta da Centinarola, frazione che si è sentita abbandonata.

Ieri il mercato di piazza Venti Settembre si è aperto in ritardo, proprio a causa del ghiaccio, in quanto fino alle 9 era quasi impossibile camminare sul selciato senza scivolare. Questo comunque non impedirà alle bancarelle di tornare nella giornata di oggi.

In piena attività da giorni ormai è anche la Protezione civile che si avvale di una ventina di volontari pronti a sporgere il sale là dove la situazione desta maggiori preoccupazione e dove i mezzi messi a disposizione del Comune non possono arrivare. La città appare paralizzata anche nello svolgersi della vita quotidiana, i volontari hanno dovuto accorrere nelle chiese dove si svolgeva un funerale oppure si celebrava un matrimonio per liberare almeno il sagrato dal ghiaccio. Hanno aiutato le persone anziane che dovevano fare la spesa oppure raggiungere uno studio medico o acquistare farmaci in farmacia. Sono stati consegnati generi di prima necessità nella struttura del Bevano ed è stato portato aiuto ai residenti di Carignano che, insieme a quelli di Caminate, Roncosambaccio e Sant'Andrea, trovandosi in zona collinare, hanno incontrato le maggiori difficoltà.

Prigionieri sull'A1, scoppia la polemica

Fermi per 17 ore, migliaia di automobilisti furiosi per i cartelli autostradali che indicavano “code a tratti”

Invia l'articolo ad un tuo amico Compila i campi sottostanti per inviare l'articolo ad un tuo amico Tuo nome e cognome *:

La tua e-mail *:

Nome e cognome del tuo amico *:

E-mail del tuo amico *:

Aggiungi un messaggio personale:

I campi contrassegnati con l'asterisco sono obbligatori

Firenze Abbandonati in una trappola di neve e silenzio. Stremati. Impauriti. Ma soprattutto furiosi. A centinaia, riuniti negli spiazzi all'uscita del casello di Incisa, 30 chilometri a sud di Firenze, hanno raccontato ieri le lunghe ore - chi 15, chi 17, qualcuno perfino 20 e più - trascorse in auto, pullman, camion, caravan. Senza soccorsi, senza acqua e cibo, spegnendo e accendendo il motore con l'incubo di rimanere senza benzina. E' il racconto di una notte apocalittica sull'A1, migliaia di automobilisti prigionieri di un'autostrada, in tutte e due le direzioni, Bologna e Roma. “Siamo stati traditi dai pannelli autostradali - racconta Marco Pini, dipendente Telecom a Firenze - Indicavano code a tratti ma quando mai non ci sono code nella tratta fiorentina dell'A1. E la gente entrava nella trappola infernale, senza poterne uscire. Fermi nello stesso punto per ore, privi di informazioni, ascoltando Isoradio che dava poche notizie e quasi tutte relative ad altre arterie. Colmo della beffa, ho sentito dire che noi, fantasmi intrappolati sull'autostrada, eravamo assistiti e che ci erano state date coperte e bevande calde. Tutte bugie, non s'è vista un'anima”.

L'assenza di informazioni, di soccorsi, la sensazione di essere presi in giro oltre che abbandonati hanno provocato rabbia. “C'erano anziani spaventati e infreddoliti che scendevano dall'auto cercando un punto in cui ci fosse campo per chiamare i soccorsi - racconta un autotrasportatore - Molti camionisti hanno ceduto le loro cuccette ai bimbi e diviso i viveri che avevano”. Qualcuno ha tagliato il panettone e lo ha distribuito, altri sono usciti a piedi dall'autostrada e raggiunto bar e ristoranti per portare viveri caldi. “Sembrava di vivere in un brutto incubo da film catastrofico: auto abbandonate sulla carreggiata e sulle corsie di emergenza, camion di traverso, in una scenografia spettrale”, racconta Cecilia Cascella, rimasta bloccata per 17 ore, dalle 14 di venerdì alle 5 di ieri mattina con il marito e i tre figli di 3, 11, 12 anni, tra Valdichiana e Incisa. “Un camionista ci ha dato qualcosa da mangiare e da bere. Poi abbiamo cercato di dormire un pò. Non abbiamo visto nessun soccorritore, niente forze dell'ordine, niente Protezione civile. All'alba, mio marito ha deciso di tentare, i bambini non ce la facevano più: abbiamo cominciato uno slalom tra mezzi fermi o abbandonati riuscendo a percorrere quei soli 4 chilometri che ci ci separavano dal casello di Incisa”.

Ieri progressivo, anche se lento miglioramento della situazione a Firenze. In serata nuovi disagi per chi viaggia: per i controlli agli automobilisti al casello dell'A1 a Certosa si era formata una coda che in nottata era ancora di una quindicina di chilometri lungo la superstrada Firenze-Siena: gli automobilisti sono stati soccorsi nel pomeriggio con coperte e viveri. Da ieri mattina hanno ripreso a circolare con regolarità i treni.

Nella trappola della prima neve Aeroporti chiusi e treni bloccati

18 dic 2010 Firenze RIPRODUZIONE RISERVATA

Migliaia in coda nella notte, Intercity fermo 7 ore, Rossi chiama la Protezione civile

Da Migliaia bloccati in auto dopo aver atteso inutilmente per ore. Altrettanti in attesa dei treni, l'aeroporto Galilei aperto tutta la notte per offrire rifugio ai viaggiatori, scuole chiuse stamani in tante province. E il maltempo ha causato anche una vittima. La tragedia è accaduta sulla Siena-Perugia, nei pressi di Cortona, dove a causa del fondo stradale ghiacciato c'è stato nel pomeriggio un tamponamento tra più mezzi: uno di questi, un Tir, si è ribaltato, e l'autista, Danilo Rossi, 62 anni, di Sinalunga (Siena), è morto sul colpo.

La Toscana ieri ha vissuto una giornata difficilissima, con collegamenti stradali e ferroviari in tilt e disagi limitati solo nella parte meridionale della regione, con neve anche sulle spiagge di Livorno e della Maremma. La paralisi sulle strade, alle venti circa, ha indotto il governatore Rossi a contattare il capo del dipartimento della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli «per sollecitare un intervento in aiuto ai cittadini toscani bloccati dal maltempo». «È necessario un intervento straordinario di soccorso ha affermato Rossi Dobbiamo mettere in campo tutte le forze disponibili». Le situazioni peggiori si sono verificate sull'A12, tra Rosignano e Collesalveti, sulla Fi-Pi-Li, sulla A11, sull'Aurelia, sulla Siena-Grosseto e sulla E45 nei pressi di Sansepolcro. Bloccato per ore il tratto fiorentino della A1, tra Incisa e Firenze Sud e Firenze Certosa, per l'intraversamento di alcuni mezzi pesanti non attrezzati (il blocco non ha consentito neanche l'impiego degli spargisale). Con l'arrivo della sera protezione civile e volontari hanno raggiunto le autostrade e la Fi-Pi-Li per soccorrere con bevande calde gli automobilisti, prelevando anche 300 coperte da un magazzino in Versilia per aiutare le persone bloccate nei pressi di Serravalle Pistoiese. La paralisi della circolazione per tutta la giornata ha costretto tanti ad impiegare ore per tornare a casa, a restare in auto fermi su autostrade e strade, cercando informazioni al telefonino. Sull'autostrada Firenze-Mare si sono verificati problemi, soprattutto nel tratto che da Pisa Nord attraversa Lucca. L'Aurelia in alcuni tratti è stata ricoperta dalla neve e dal ghiaccio, tra Pisa e Viareggio, a causa di alberi abbattuti dalla neve, mentre mezzi posti di traverso su alcune rampe di accesso alla Fi-Pi-Li che hanno interrotto il transito. Situazione particolarmente critica anche in provincia di Livorno, con decine di incidenti stradali. Problemi si sono verificati poi in provincia di Lucca, a Siena città (per alcune ore viale Bracci, il principale collegamento con l'ospedale è rimasto chiuso) e sull'Autopalo.

Lo scalo pisano del Galileo Galilei ha vissuto una lunga e difficile giornata. Il blocco dei voli è iniziato intorno alle 11:30, per neve e scarsa visibilità, ed è durato almeno fino alle 23:30. Sono stati annullati una trentina di voli, sei dirottati su altri scali, e Sat ha fatto portare dalla Croce Rossa 35 brandine per assistere le circa 200 persone che erano presenti nell'aeroporto. Forti disagi anche sui treni (il Roma-Genova, partito ieri alle 12:30 alla periferia di Livorno è rimasto fermo per 30 minuti senza riscaldamento e con le sole luci di emergenza), con cancellazioni a raffica e ritardi fino a 180 minuti. Fs, alle ore 20, ha fatto sapere «la circolazione è stata garantita in tutta la Toscana nonostante le avverse condizioni meteo» e che «la metà dei convogli è stato limitato o cancellato» (in particolare per Siena, Pisa e Livorno). Pasti caldi e visite dei medici del 118 sono arrivati alla stazione di Livorno Centrale, verso ora di cena, per assistere i circa 400 passeggeri dell'Intercity Salerno-Torino fermo al binario 6 da circa 7 ore, mentre alla stazione di Pisa la Protezione civile ha allestito due tende pneumatiche riscaldate per accogliere le decine di viaggiatori e pendolari rimasti bloccati, con distribuzione di bevande calde, generi di conforto e un presidio medico. I problemi maggiori alle linee elettriche si sono registrati nel pisano con guasti a macchia di leopardo a Cascina, Fauglia, Crespina, Palaia e San Giuliano Terme, con disservizi minori nel senese, nel livornese e nel grossetano, mentre a Carmignano alcuni bambini sono rimasti bloccati a scuola fino a tarda sera. A causa del maltempo ieri si sono anche fermate le ricerche nel lago di Massaciuccoli delle due donne scomparse da agosto, Claudia Velia Carmazzi e sua madre Maddalena Semeraro. L'emergenza neve e il ghiaccio atteso per la notte di ieri e la mattina di oggi, infine, ha fatto scattare l'ordinanza di chiusura in molti comuni, mentre altri hanno vietato la circolazione alle auto senza gomme da neve o catene.

(Hanno collaborato Lorenzo Bertolucci, Alfredo Faetti, Marco Gasperetti, Aldo Tani)

Disastro neve, Firenze paralizzata

18 dic 2010 Firenze Federica Sanna RIPRODUZIONE RISERVATA

A migliaia prigionieri per ore nelle auto, bus Ataf e tramvia fermi, caos treni Pasti caldi distribuiti sui viali, migliaia bloccati all'aeroporto. Oggi scuole chiuse

La rabbia dei cittadini

In piazza San Marco un autista annuncia che tutti i mezzi sono bloccati e fa esplodere l'ira di chi è alla fermata: «Lo sapevate da giorni e non avete fatto niente». Contestati anche i vigili

Era annunciata da una settimana. Ma è bastato che in mezz'ora cadessero pochi centimetri di neve per far scattare l'emergenza: Firenze paralizzata. Un disastro. Bloccati autobus, treni, tramvia e taxi. Centinaia di cittadini intrappolati nelle loro auto, stessa sorte per i mezzi di soccorso e gli spazzaneve fermi nel traffico. A fine giornata i centimetri sono 25. Eppure il piano neve scatta come pianificato. Alle 5 di mattina Quadrifoglio, in contatto con la Protezione civile, sparge il sale sulle vie principali: viali, ponti, sottopassi e viadotti; soprattutto nella zona di viale Morgagni, per garantire l'accesso all'ospedale di Careggi. La scorta conta 250 tonnellate di sale, sei mezzi sono pronti a partire. I primi fiocchi però scendono intorno alle 12.45. Sempre più forti. In mezz'ora Firenze è un tappeto bianco.

I primi mezzi a fermarsi sono i bus Ataf. In piazza San Marco alle 13.30 ci sono decine di cittadini e gli studenti all'uscita dalle scuole. A dare l'annuncio è un autista: «Tutti i mezzi sono bloccati». Esplode l'ira: «Lo sapevate da giorni e non avete fatto nulla». Ataf fa sapere che da settimane aveva predisposto un piano operativo con catene per 17 bus e gomme termiche per 50 mezzi, quelli in transito nelle zone collinari: «Tutto si sarebbe potuto svolgere regolarmente se non fosse per i mezzi privati che creano difficoltà alla viabilità». Alle 15.20 è il presidente Filippo Bonaccorsi a lanciare un appello: «Non mettetevi in strada senza catene e gomme termiche». Anche la tramvia fa un continuo stop and go, a velocità bassissima, a causa dei mezzi che sbandano e invadono i binari; un furgone butta giù un semaforo a Porta al Prato, in serata il servizio viene interrotto.

Non funziona niente, nemmeno i telefoni. Una centralina saltata, dice il Comune, solo linee intasate, secondo Telecom. L'allarme è soprattutto sulle strade. Alle 13.40 il sindaco Renzi apre la Ztl. Ma nelle vie principali le auto rimangono accodate per ore, soprattutto in prossimità dei sottopassi, come in viale Strozzi e a Ponte alla Vittoria. Tutti fermi in via Pistoiese, all'Isolotto e al Galluzzo. Velocità di scorrimento in città: trenta metri al minuto; le persone abbandonano le auto per tornare a casa a piedi: «Da piazza Libertà dice una ragazza mi incammino verso Campi». Alla Fortezza la Protezione civile allestisce un centro dove verranno trasferite parte delle 5mila persone bloccate a Santa Maria Novella, dove solo in serata comincerà, lentamente, il deflusso. Su strada ci sono 150 vigili urbani, a quelli del turno pomeridiano si sono aggiunti quelli della mattina che non sono riusciti a tornare a casa. In viale Giannotti contro gli agenti si scatena la rivolta degli automobilisti: «Il sindaco sapeva e non ha fatto nulla». In via de' Benci e su Ponte alle Grazie due bus sono abbandonati in mezzo alla neve. Alcuni alberi hanno perso rami in viale Europa, via Piagentina via Signori, per il rischio di cadute verso le 19.30 chiude viale Belfiore. In via Erbosca crolla il tetto di un magazzino, senza fare vittime. Qualcuno decide di dare una mano: alcuni cittadini spazzano la neve in piazza Libertà. Gli unici a gioire sono i turisti: in centro fanno a palle di neve. Gli operai del Nuovo Pignone decidono: dormiamo in fabbrica.

Sulla A1 le macchine rimangono accodate per ore, vengono raggiunte dalla Protezione civile e dalla Misericordia con bevande, pasti caldi e coperte. Tra Firenze sud e Firenze Certosa è tutto fermo per ore: alcuni mezzi pesanti senza catene sono finiti sulla carreggiata di traverso. Le strade bloccate creano difficoltà anche per scuole e asili, dove i genitori non sono riusciti ad arrivare per riprendere i figli, alcuni sono rimasti sino a tardi nelle aule. Gli altri sono i trasferiti da vigili e polizia nel corso della serata: alle 21.30 tutti a casa. Oggi le scuole rimarranno chiuse. Situazione drammatica anche per le ferrovie. Alla stazione di Santa Maria Novella i treni hanno ritardi fino a 180 minuti, cancellati quelli verso la costa e Siena, Torino, Milano, Roma e Venezia. Gli Eurostar sono dirottati su Campo di Marte e Rifredi. Ma a far imbestialire gli utenti, che hanno chiamato la Polfer, è la mancanza di informazioni: «Ci hanno detto di andare a Campo di Marte, ma come?», raccontano. Non va meglio per chi viaggia in aereo. Dalle 14 Peretola chiude, venti i voli cancellati. Migliaia di passeggeri hanno passato il pomeriggio in stazione, alcuni di loro sono stati poi alloggiati in alberghi a Firenze.

Sul fronte sociale il Comune ha aperto l'emergenza freddo fin dal pomeriggio, ma la difficoltà maggiore è stata portare il

Disastro neve, Firenze paralizzata

cibo. Ma è allarme per i rom dell'ex Osmatex: «Sono isolati, rischiano l'assideramento», dice Opera nomadi.

Comuni isolati, si dorme al Palasport o ai Gigli

18 dic 2010 FirenzeGiulio Gori RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutta la provincia di Firenze è rimasta ieri sommersa e paralizzata dalla neve. In tutto il territorio sono caduti tra i dieci e i trenta centimetri di coltre bianca. Strade ostruite, telefoni cellulari in stallo, spalaneve e ambulanze imbottigliati nei tantissimi incolonnamenti di automobili. Persone bloccate in macchina, nei treni, nelle stazioni ferroviarie. «Il comportamento degli automobilisti è la causa principale della paralisi spiega Paolo Masetti, della Protezione civile provinciale in tanti si sono messi in strada senza montare le catene o le gomme da neve». Molte auto infatti sono state protagoniste di piccoli tamponamenti o di testa coda. Nulla di grave, grazie alle velocità ridotte, ma tanto è bastato a mettere al tappeto il sistema dei soccorsi: «Le auto intraversate prosegue Masetti hanno ostruito la circolazione agli spazzaneve».

A bloccare la circolazione è stato soprattutto il collasso della cintura attorno al capoluogo, che ha interrotto ogni possibilità di comunicazione tra la città e il circondario. La Fi-Pi-Li è stata chiusa, mentre sull'A1 si sono registrate decine di chilometri di coda. Nell'empolese il traffico è andato totalmente in tilt. La Protezione civile di Empoli ha tuttavia compiuto un'impresa: è infatti riuscita a trasportare a tempo di record un uomo di Castelfiorentino, in attesa di trapianto, fino all'ospedale Le Scotte di Siena. L'uomo doveva raggiungere il nosocomio entro due ore e mezzo, prima che l'intervento per impiantargli il nuovo organo diventasse impraticabile. A Fucecchio, una donna incinta ferma in macchina, ha creduto di avere le doglie e ha chiamato i soccorsi, ma era solo una crisi di panico.

Anche le linee ferroviarie, e in particolare la Firenze-Pisa, hanno risentito della neve e del gelo. Con gli scambi ghiacciati, migliaia di pendolari sono rimasti bloccati a Santa Maria Novella. Nel pomeriggio, un treno proveniente da Firenze è rimasto fermo per un'ora e mezzo vicino a Dicomano. «A bordo, eravamo in tanti racconta Lucia, una pendolare c'erano parecchi bambini e un uomo in preda al panico. Alcuni passeggeri sono scesi e hanno proseguito a piedi».

Un pino, invece, è caduto davanti al pronto soccorso dell'ospedale di Borgo San Lorenzo, bloccandone l'accesso per ore. Molti i disabili intrappolati dalla neve: un gruppo di autistici è rimasto a lungo chiuso in un centro di rieducazione di Rignano sull'Arno. Stessa sorte per alcuni bambini disabili che frequentano le scuole di Campi Bisenzio, rimasti per ore sbarrati in classe assieme ai loro compagni. In molti invece si sono fatti tre ore di strada a piedi da Campi a Firenze. A Scandicci, il sindaco ha messo a disposizione il Palazzo dello Sport per chi non è riuscito a rientrare a casa. E lo stesso ha fatto l'Ipercoop di Lastra a Signa, rimasta aperta tutta la notte e il centro commerciale I Gigli a Campi dove dormiranno un centinaio di persone. Oggi, in quasi tutta la provincia, le scuole resteranno chiuse.

Sprofondati nella neve, un caos inaccettabile

18 dic 2010 Firenzedi PAOLO ERMINI RIPRODUZIONE RISERVATA

A Firenze bloccati a migliaia nel gelo sulle strade, alla stazione e all'aeroporto. Con l'incubo della notte
SENZA DIFESE (E SENZA TESTA)

Porta al Prato, ore 19.43 Auto, tramvia e mezzi di soccorso bloccati sotto la neve in viale Fratelli Rosselli (foto Michelsanti) In mezzo a noi vivono migliaia di volontari, ma non è questa la terra della protezione civile: non ne abbiamo la cultura e forse ci vorranno anni e anni per ficcarcela nella testa. Le emergenze le viviamo tutte e fino in fondo quando sono già scoppiate, mai prima. Non sappiamo né vogliamo prevenirle. Vale per ciascuno di noi, vale per tutti quelli che ieri mattina si sono allegramente infilati nelle loro auto, tanto poi si vedrà. E infatti si è visto.

Premesso questo e senza alcun cedimento al disfattismo dobbiamo dire chiaro chiaro che ieri a Firenze c'è stato un naufragio generale che non ha salvato nessuno: Ferrovie, Autostrade, Ataf, Quadrifoglio, Comune. E ci scusiamo per eventuali omissioni.

Nella paralisi generale, a migliaia sono rimasti bloccati a Santa Maria Novella e a Peretola; a migliaia sono rimasti prigionieri fino a notte nelle vetture sui viali, nelle periferie e nella cintura metropolitana; a migliaia hanno tempestato di proteste giornali e radio. Mentre altre migliaia si prodigavano per aiutare chi era in difficoltà (grazie). Basterebbe un'immagine per spiegare che razza di giornata abbiamo vissuto: le ambulanze che non riuscivano ad arrivare a Careggi.

Di fronte a tutto questo ci viene in mente una sola parola: inaccettabile. A tarda sera lo ha riconosciuto anche il sindaco: meglio così. Non abbiamo cambiato per questo il titolo di questa pagina. Renzi ha ragione quando dice che con il blocco dell'Autosole, della Fi-Pi-Li e della maggiore stazione, Firenze sarebbe sprofondata comunque. Ma nel caos siamo finiti appena un'ora dopo i primi fiocchi, non quando la neve era già alta 20-25 centimetri. Perché non si sono visti gli spargisale? E perché decine di autobus sono rimasti subito immobilizzati sui ponti? È vero che le previsioni erano meno nere della realtà, ma un piano d'emergenza serio deve prevedere possibili aggravamenti o cambi d'orario delle precipitazioni naturali. Il presidente di Ataf non ha torto quando dice che i suoi mezzi sono rimasti fermi nella congestione del traffico privato, ma l'altro ieri nessuno si era preso la briga di chiedere ai cittadini di servirsi solo dei trasporti pubblici.

Non ha funzionato niente e bene ha fatto Rossi ad annunciare azioni legali contro Fs. Fare ironie sulla visita del sindaco ad Arcore, come in tanti hanno fatto su internet, è ironia da quattro soldi. Però a lui e a tutti gli altri che hanno avuto parte in capitolo va chiesto conto di un disastro. Per una volta, davvero annunciato.

*Un piano c'era, perché allora è andato tutto storto*18 dic 2010 Firenze **SEGUE DALLA PRIMA** Marzio Fatucchi Federica Sanna **RIPRODUZIONE RISERVATA**

Da Sì, lo erano: ma solo se fosse cominciato a nevicare alle 7. Invece la neve è partita alle 12.45. E tutto è saltato.

Massimo Mattei, assessore al traffico di Palazzo Vecchio, la spiega così: «I mezzi spargisale avevano lavorato la mattina in modo preventivo. Ma le auto passate fino alle 12 hanno tolto molto del sale sparso; inoltre, invece di prepararsi alla neve (non prendendo l'auto o con catene o pneumatici adatti) in tanti pensavano di aver scansato il pericolo: e si sono invece trovati in mezzo alla bufera». Così, gli spazzaneve sono rimasti bloccati nel traffico. Gli spargisale non hanno potuto spargerlo in tempo perché la neve non attaccasse. Ieri sera, alle 18.21, il sindaco Matteo Renzi difendeva il lavoro fatto e spiegava via Facebook: «Stanotte abbiamo sparso il sale e gli spalaneve girano da ore. La Protezione civile sta raggiungendo le auto sui viali, ferme, per dare qualcosa di caldo...». E c'era veramente bisogno di qualcosa di caldo.

«Una situazione drammatica

Quadrifoglio

«In altre città nevica sempre e sono più organizzate Servirebbero più mezzi e un'altra viabilità» che avrà risvolti paurosi. C'è gente che rimarrà bloccata tutta la notte: abbiamo aperto gli uffici del Comando per dare ospitalità» diceva ieri sera il capo dei vigili Massimo Ancillotti. Non risponde alla domanda che avrebbe potuto scatenare la polemica: qualcuno ha sottovalutato? E perché in altre città la prevenzione invece funziona? «Perché dice l'ad di Quadrifoglio Livio Giannotti in altre città nevica sempre e hanno un'altra organizzazione. Servirebbero più mezzi e una diversa viabilità».

Se non c'è stata sottovalutazione, sicuramente non era pronto un piano B. Già dopo pochi minuti dall'inizio della nevicata c'erano auto ferme in molte strade (la più importante: il viadotto all'Indiano), e i sei mezzi spargisale e spalaneve (altri quattro multilift sono a Napoli per l'emergenza rifiuti) erano bloccati. Alcuni non sono riusciti a uscire dal deposito, racconta chi abita vicino alla sede di Quadrifoglio.

Ataf ieri, dopo aver lanciato un appello a stare a casa, ha spiegato che «oggi ha garantito il regolare servizio dalle 6.30 fino a mezzogiorno quando ha iniziato a nevicare: in quel momento ha richiamato i mezzi per il montaggio di catene o gomme termiche, ma la maggior parte non è riuscita a raggiungere i depositi a causa della congestione della viabilità».

Una lettrice del Corriere Fiorentino racconta un'altra storia: «In piazza Goldoni, dove speravo di trovare un bus, ho visto il Ponte alla Carraia bloccato da un bus Ataf che impediva la circolazione di ogni altro mezzo». E la scena si è ripetuta, scrive un'altra lettrice, Vivetta Mannelli, al Galluzzo, mentre in tutto il centro «non ho trovato un qualsiasi operatore pubblico». Ma i vigili assicurano: tutto il loro personale e quello di altre forze dell'ordine era in strada, «ma molti non sono riusciti neanche a rientrare al lavoro».

È andato tutto storto anche se c'era il piano

18 dic 2010 Firenzedi MARZIO FATUCCHI FEDERICA SANNA
Marzio Fatucchi Federica Sanna RIPRODUZIONE
RISERVATA

La chiave per leggere quello che è successo ieri è il tempo. Nel senso degli orari. Fino a giovedì quando gli assessori chiamavano chi si occupava della prevenzione, la risposta era: «Siamo pronti». Sì, lo erano: ma solo se fosse cominciato a nevicare alle 7. Invece la neve è partita alle 12.45. E tutto è saltato.

Massimo Mattei, assessore al traffico di Palazzo Vecchio, la spiega così: «I mezzi spargisale avevano lavorato la mattina in modo preventivo. Ma le auto passate fino alle 12 hanno tolto molto del sale sparso; inoltre, invece di prepararsi alla neve (non prendendo l'auto o con catene o pneumatici adatti) in tanti pensavano di aver scansato il pericolo: e si sono invece trovati in mezzo alla bufera». Così, gli spazzaneve sono rimasti bloccati nel traffico. Gli spargisale non hanno potuto spargerlo in tempo perché la neve non attaccasse. Ieri sera, alle 18.21, il sindaco Matteo Renzi difendeva il lavoro fatto e spiegava via Facebook: «Stanotte abbiamo sparso il sale e gli spalaneve girano da ore. La Protezione civile sta raggiungendo le auto sui viali, ferme, per dare qualcosa di caldo...». E c'era veramente bisogno di qualcosa di caldo.

«Una situazione drammatica

Quadrifoglio

«In altre città nevica sempre e sono più organizzate Servirebbero più mezzi e un'altra viabilità» che avrà risvolti paurosi. C'è gente che rimarrà bloccata tutta la notte: abbiamo aperto gli uffici del Comando per dare ospitalità» diceva ieri sera il capo dei vigili Massimo Ancillotti. Non risponde alla domanda che avrebbe potuto scatenare la polemica: qualcuno ha sottovalutato? E perché in altre città la prevenzione invece funziona? «Perché dice l'ad di Quadrifoglio Livio Giannotti in altre città nevica sempre e hanno un'altra organizzazione. Servirebbero più mezzi e una diversa viabilità».

Se non c'è stata sottovalutazione, sicuramente non era pronto un piano B. Già dopo pochi minuti dall'inizio della nevicata c'erano auto ferme in molte strade (la più importante: il viadotto all'Indiano), e i sei mezzi spargisale e spalaneve (altri quattro multilift sono a Napoli per l'emergenza rifiuti) erano bloccati. Alcuni non sono riusciti a uscire dal deposito, racconta chi abita vicino alla sede di Quadrifoglio.

Ataf ieri, dopo aver lanciato un appello a stare a casa, ha spiegato che «oggi ha garantito il regolare servizio dalle 6.30 fino a mezzogiorno quando ha iniziato a nevicare: in quel momento ha richiamato i mezzi per il montaggio di catene o gomme termiche, ma la maggior parte non è riuscita a raggiungere i depositi a causa della congestione della viabilità». Una lettrice del Corriere Fiorentino racconta un'altra storia: «In piazza Goldoni, dove speravo di trovare un bus, ho visto il Ponte alla Carraia bloccato da un bus Ataf che a impediva la circolazione di ogni altro mezzo». E la scena si è ripetuta, scrive un'altra lettrice, Vivetta Mannelli, al Galluzzo, mentre in tutto il centro «non ho trovato un qualsiasi operatore pubblico». Ma i vigili assicurano: tutto il loro personale e quello di altre forze dell'ordine era in strada, «ma molti non sono riusciti neanche a rientrare al lavoro».

Allarme ghiaccio, in aeroporto black-out infinito

19 dic 2010 Firenze M.Ga. RIPRODUZIONE RISERVATA

Fi-Pi-Li, una apertura a singhiozzo

PISA I disagi non sono mancati, anche ieri sulla costa e il freddo ha fatto una vittima ad Arezzo. L'uomo stava spalando la neve nelle strade di Ruscello, alla periferia della città, quando è stato colto da un arresto cardiaco. È morto così, nel pomeriggio, Mario Severi, 72 anni. Inutili i soccorsi del 118.

Prato sommersa e immobilizzata dalla neve. A Vaiano sono stati mobilitati anche gli alpini in congedo. Polemiche per la mancanza degli spazzaneve nelle zone critiche (foto A.Castly) I problemi maggiori, per quanto riguarda i trasporti, si sono verificati a Pisa, con l'aeroporto internazionale Galilei chiuso (per ghiaccio) per tutta la giornata di ieri. Riaprirà domani, dopo che 400 persone sono state ospitate nello scalo. L'aeroporto è stato aperto tutto il giorno, e in via eccezionale, la notte per ospitare le centinaia di passeggeri, molti dei quali stranieri, rimasti bloccati da venerdì. Tutti i voli, un'ottantina, sono stati cancellati.

«Troppo pericoloso far partire gli aeromobili in queste condizioni», dicono gli esperti. La direzione dell'aeroporto, anche ieri, ha cercato di aiutare i 400 passeggeri rimasti bloccati nelle sale di aspetto. Durante la notte uno dei bar della stazione è rimasto aperto a orario continuato.

Chi aveva prenotato un volo nazionale non low cost è riuscito a partire in pullman (con tragitti alternativi); gli altri hanno dormito in aeroporto o in alcuni alberghi vicini. Le previsioni di un ritorno alla normalità sono difficili. La direzione del Galilei spera di far decollare i primi aerei nella tarda mattinata di oggi, ma l'allerta ghiaccio della Protezione civile non promette niente di buono. Dunque anche oggi potrebbe essere una domenica di passione.

Gravi problemi di ghiaccio anche sulla superstrada Fi-Pi-Li, sia la parte livornese che quella pisana. Alcuni tratti, come quello tra Lavoria e Pontedera, sono stati chiusi, riaperti nel pomeriggio e poi chiusi nuovamente nel corso della notte.

Stavolta però i mezzi della Protezione civile, del gestore stradale e della Provincia hanno funzionato spargendo il sale sulla carreggiata.

A Livorno, il gelo ha provocato centinaia di cadute e sono state almeno trenta le persone trasportate al pronto soccorso ortopedico. Rinviata anche la partita di calcio (serie B) Livorno-Padova. L'episodio più drammatico si è consumato sull'autostrada A12 tra Livorno e Rosignano. Protagonista un camionista diabetico bloccato sulla carreggiata nord e in preda a una crisi di ipoglicemia. Lo ha salvato una pattuglia dei carabinieri che, a bordo di una fuoristrada, è riuscita a soccorrere l'autista.

Decine i tamponamenti per il ghiaccio in Maremma e black out in alcuni centri dell'Amiata provocati dalle temperature scese a meno 10 gradi.

Rossi denuncia tutti. Renzi: «Noi vittime»

19 dic 2010 Firenze Alessio Gaggioli Mauro Bonciani RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione contro Autostrade, Fs e Anas: rivedremo i contratti. E Matteoli convoca tutti al ministero. Il presidente della Regione denuncerà tutti, il sindaco Matteo Renzi parla di «città strangolata» e rigetta le responsabilità del caos fiorentino, il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci annuncia che rivedrà il contratto di manutenzione gestione della Fi-Pi-Li. Il giorno dopo il grande disastro, dai palazzi istituzionali partono accuse a chi è ritenuto responsabile della paralisi di Firenze e di mezza Toscana: Autostrade, Anas e Ferrovie. E intanto il ministro delle infrastrutture Altero Matteoli ha convocato per domani pomeriggio Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per fare il punto sulla situazione maltempo e «verificare le ragioni dei disagi di venerdì e sabato». Ma arrivato a Firenze ieri sera alla cena degli auguri del Pdl alla Fortezza il ministro ha attaccato Palazzo Vecchio: «Arrivando a Firenze sono rimasto sorpreso perché le autostrade erano abbastanza libere, sono entrato a Firenze e ho trovato che le strade non erano pulite e che c'era difficoltà ad attraversare la città». Matteoli ha confermato la riunione di domani «perché un ministro deve capire cosa è successo».

Rossi è furioso. Incontrando i giornalisti alza più volte la voce: «Dove erano Autostrade, Fs, Anas? Non hanno fatto nulla, lasciando migliaia di cittadini al ghiaccio per ore e l'Italia tagliata in due per 15 centimetri di neve... Non lascerò cadere la cosa e chiedo risposte a chi ha responsabilità, ai Benetton azionisti di Autostrade, a Mauro Moretti di Fs, a Pietro Ciucci, presidente di Anas». Fa una pausa, poi rincara: «Presenterò denuncia alla Procura contro Fs, Anas e Autostrade, chiederemo i danni e vedremo se e come modificare i nostri contratti con questi soggetti. E appoggeremo la class action dei cittadini dice brandendo le duecento email che gli sono arrivate in mattina anche giuridicamente». «Se emergeranno fatti penalmente rilevanti interverremo spiega il procuratore capo Giuseppe Quattrocchi adesso è presto».

Venerdì Rossi ha litigato con Ciucci per l'Autopalio «alle 19 mi ha detto che non c'erano problemi, quando in tanti erano già bloccati e hanno sentito le mie urla forse fin lì» e ieri mattina ha chiamato Matteoli. «Qui di eccezionale c'è solo il fatto che l'Italia è stata spaccata in due. Una nevicata di 10-15 centimetri in pianura e 20 in collina accusa il governatore annunciata da noi giovedì alle 13 a Province, Prefetture, 118, Comuni, Vigili del Fuoco, Guardia di Finanza, Rfi, Società Autostrade, Anas, Salt, con richiesta di mettersi in stato di allerta, non può essere un evento eccezionale. Mi auguro che governo e Parlamento aprano un'indagine. Autostrade mi ha chiesto scusa, ma non basta». Le responsabilità di Palazzo Vecchio? «Non è mio compito giudicare i Comuni». E quelle di Matteoli? «Si è attivato e mi ha detto che adesso è il momento del ripristino e poi verrà quello delle responsabilità. Ma non vorrei che con lo scioglimento della neve se ne andasse anche il ricordo di quanto è accaduto. Chi ha sbagliato deve pagare e nemmeno noi ci sottrarremo alla verifica. Chiunque abbia avuto disagi conclude Rossi può rivolgersi a noi così da avere, con un'azione legale collettiva, il giusto risarcimento». Anche il sindaco Renzi, duramente attaccato su Facebook e in radio, è furioso. «Il Comune in questa vicenda è parte lesa: Firenze ha subito le conseguenze di un blocco assurdo, è stata strangolata dice Con l'autostrada chiusa, la Fi-Pi-Li chiusa, le stazioni ferroviarie chiuse, abbiamo retto fin troppo bene. Verificheremo le nostre responsabilità, ma gli spalanee c'erano, il sale c'era, la polizia municipale c'era, la direzione mobilità ha aperto la Ztl...». «È evidente che ci dovremo organizzare meglio, ma sapevamo di una nevicata di 5 centimetri e l'idea che il Comune sia responsabile di ciò che ha diviso l'Italia in questi giorni è poco più che una barzelletta aggiunge Qualcuno sta cercando di mischiare i disagi di Firenze con il caos che è accaduto intorno. Operazione politica inaccettabile».

Anas con una nota fa sapere che «l'Ispettorato della vigilanza sulle concessioni autostradali dell'Anas ha disposto una verifica ispettiva in seguito al caos sulle autostrade», mentre Società Autostrade spiega: «Il blocco è stato causato principalmente da due fattori dice l'ingegnere Riccardo Rigacci, responsabile della gestione operativa delle rete autostradale In inverno bisogna mettersi in viaggio con mezzi adeguati altrimenti si paralizza tutto; i mezzi pesanti in Francia o Austria in previsione di neve vengono fermati, noi abbiamo scelto di provare a gestirli. Il problema è che molti viaggiano privi di gomme termiche e catene. Le previsioni diffuse dalla Regione giovedì? Abbiamo rapporti con il Lamma e avevamo predisposto da venerdì mattina i mezzi: spazzaneve e spargisale 250 mezzi sul nodo fiorentino abbiamo iniziato ad attivarli verso le 13, il problema è che dalle 14 si sono intraversati in autostrada tre camion in tre punti diversi e contemporaneamente. Firenze vittima di una strozzatura? Abbiamo avuto noi difficoltà a dirottare i mezzi in uscita sulla viabilità ordinaria e sull'A14...». La Regione minaccia una class action: «Sono 35 ore che sono in piedi e

Rossi denuncia tutti. Renzi: «Noi vittime»

siamo concentrati a liberare l'Autosole. Ora non pensiamo ad altro dice Rigacci La gente prigioniera per 20 ore? Abbiamo attivato subito tutte le procedure d'emergenza. Ma tutta la viabilità normale era impraticabile, anzi si è bloccata prima dell'autostrada: non siamo riusciti a raggiungere i veicoli coinvolti».

Ferrovie sceglie invece il silenzio: il portavoce dell'ad Mauro Moretti non ha niente da replicare, dice, alle accuse mosse in questi due giorni di inferno bianco.

Bufera di neve, chiuse le scuole.

Tamponamenti a Narni e Amelia. Galleria San Pellegrino in tilt: panico tra gli automobilisti. Circolazione paralizzata e diverse zone completamente isolate.

NARNI 18.12.2010

indietro

Narni e Amelia in ginocchio *La neve ha creato grossi danni in tutto il territorio*

La neve ha messo in ginocchio il territorio narnese-amerino. La forte nevicata che ieri ha interessato tutto il comprensorio ha creato notevoli disagi alla circolazione stradale che è rimasta praticamente bloccata per tutto il giorno. Intorno alle 13 in tutto il territorio ha iniziato a nevicare in maniera sempre più insistente e la neve ha fatto subito presa sulle strade completamente asciutte. Nel giro di un'ora tutto il territorio a partire da Calvi ed Otricoli (rimaste isolate quasi subito), passando per Narni e Narni Scalo fino ad arrivare ad Amelia era completamente innevato e le autovetture non hanno potuto più circolare. La Provincia ha messo in campo i mezzi spazzaneve e spargisale a disposizione ma purtroppo l'emergenza si è rivelata più grave del previsto e molte zone del territorio sono rimaste isolate. In tutto il comprensorio narnese - amerino a partire dalle 14 di ieri hanno potuto circolare soltanto le autovetture munite di gomme termiche e di catene e sia la protezione civile che i carabinieri hanno lanciato numerosi appelli alla popolazione affinché nessuno si mettesse in cammino se non attrezzato. Purtroppo come hanno riferito gli agenti della centrale di Amelia qualche automobilista si è avventurato nelle strade piene di neve non riuscendo a transitare e creando ulteriori disagi ad una circolazione quasi bloccata. Diversi camion ed autovetture si sono messi di traverso sulle strade a causa della neve ghiacciata, creando problemi a chi si trovava a circolare con le catene. Sono stati registrati tamponamenti in via Tuderte, nella strada di Ortana Vecchia, in varie strade del territorio amerino e nel centro narnese ed anche il raccordo Terni-Orte è rimasto bloccato per ore a causa del maltempo. Momenti di panico tra gli automobilisti in fila lungo la galleria San Pellegrino per il mancato funzionamento degli aspiratori. Insomma, la neve, arrivata nel territorio dopo anni di assenza ha creato gravi problemi. Intanto, i sindaci di Narni e di Amelia hanno annunciato che oggi rimarranno chiuse tutte le scuole

Chiara Rossi

Agello a un anno dal sisma.

ne Interventi alla scuola e su alcuni edifici pubblici.

Provincia 18.12.2010

indietro

Progetti *Il sindaco Alunni Proietti e l'assessore Annetti*

MAGIONE (al.g.) - Presentati i progetti del Comune per la frazione di Agello: stanziati un milione e 200mila euro. Sono stati presentati giovedì sera i progetti riguardanti la ristrutturazione dell'edificio scolastico lesionato dal terremoto del dicembre 2009, le agevolazioni promosse dal Comune per l'anno scolastico 2010-2011 relative alle spese dei trasporti e i progetti riguardanti i monumenti e le aree pubbliche della frazione. Ad aprire l'incontro il sindaco Massimo Alunni Proietti che ha ricordato l'impegno delle istituzioni e dei parlamentari umbri per cercare fondi al fine di ripristinare l'attività scolastica interrottasi a seguito del sisma. A seguire l'intervento dell'assessore ai lavori pubblici, Nazzareno Annetti: "Per i lavori nelle scuole lesionate, inseriti nel piano delle opere 2011, sono stati stanziati 650mila euro di cui 200mila arrivati dal Governo e 450mila stanziati dal Comune. Le opere previste riguarderanno l'inserimento di tiranti, il consolidamento delle fondamenta, la realizzazione di un ascensore con abbattimento delle barriere architettoniche". "Per quanto riguarda i tempi - ha proseguito Annetti - se non vi saranno difficoltà burocratiche, entro il 31 dicembre si andrà all'approvazione del progetto che dovrà poi passare al vaglio degli altri enti competenti. Se l'iter burocratico lo permetterà, la gara per l'affidamento dei lavori verrà effettuata entro marzo per dare inizio ai lavori nell'estate prossima". L'assessore alle Politiche scolastiche Lando Contini dopo aver ricordato che grazie a un contributo della Regione dell'Umbria, è stato possibile ridurre del 50 per cento la retta del trasporto per i ragazzi di Agello verso le strutture scolastiche dove sono stati trasferiti a seguito del terremoto, ha fatto sapere che verrà ripristinato il servizio di vigilanza all'interno degli autobus. Ha poi chiesto la collaborazione dei genitori: "Non possiamo garantire che l'edificio scolastico sia pronto per settembre, ma è indispensabile che affinché l'attività riprenda magari a ottobre o novembre, i genitori abbiano fiducia nell'amministrazione e segnino i figli a questo plesso scolastico anche perché è prioritario per l'amministrazione stessa fare di tutto per evitare un pendolarismo a bambini così piccoli". Tra gli altri progetti presentati dall'assessore Annetti e presenti nel piano delle opere pubbliche del Comune e quindi finanziati: la bitumatura della strada comunale di Vallupina, la sistemazione della strada storica delle Gracinesche e la creazione di spazi all'interno del castello di Agello (lavori appaltati per 190mila euro di cui 90mila dal Gal Trasimeno Orvietano con inizio lavori previsti per gennaio - febbraio 2011) la realizzazione di un nuovo parcheggio, un'area verde e viabilità pedonale per un importo pari a 150mila euro; pavimentazione gradinata Garibaldi e piazza San Donato, progetto approvato e finanziato per 110mila euro

Neve: Arezzo nel caos Traffico in tilt, scuole chiuse.***Venti centimetri in 9 ore. Bloccati in auto, odissea sulle strade.***

AREZZO 18.12.2010

indietro

Guido Monaco *Ripulitura dei marciapiedi col quad della Cri. Nella foto grande disagi in San Clemente*

Neve, disagi e polemiche. L'ondata di maltempo non ha deluso le attese ed ha preso a schiaffi Arezzo e provincia in una giornata di pura emergenza. Un vero venerdì 17. Nove ore di precipitazioni nevose ininterrotte hanno mandato in cortocircuito le strade urbane ed extraurbane causando problemi a non finire. Una mezza paralisi. Con insidie ad ogni centimetro. Centinaia le chiamate a pompieri e forze dell'ordine da automobilisti in panne, bisognosi di aiuto e di assistenza. E un afflusso continuo di traumatizzati al pronto soccorso. Rallentamenti ovunque, maxi ingorghi, decine di micro incidenti. Il sindaco Fanfani ha ordinato la chiusura delle scuole di ogni ordine e grado per la giornata di oggi: lo stesso hanno deciso praticamente tutti i comuni. Una decisione presa per ridurre il movimento di veicoli sulle strade ridotte a lastre di ghiaccio. Scene da tregenda a ogni latitudine della provincia. A sera in città un quad della Croce Rossa a spazzare i marciapiedi sulla rotonda di Guido Monaco, era l'immagine di una città strapazzata dalla neve, all'inizio di una notte foriera di gelate e di nuove insidie. Puntualissimi rispetto ai bollettini meteo, i fiocchi hanno cominciato a cadere su Arezzo da mezzogiorno e mezzo. In un quarto d'ora le strade erano già bianche. La nevicata è proseguita fin quasi alle 21 con ritmo sostenuto, senza tregua, e questo ha spesso ostacolato se non vanificato l'opera delle squadre antineve. Il Comune di Arezzo, che pure ha messo in campo 25 operai, 6 mezzi, più 8 ditte esterne con ulteriori 15 mezzi, è stato bersagliato dalle critiche da esponenti di Pdl, Udc e Lega. "Ricevo tante telefonate e segnalazioni dai cittadini per i disagi, lamentano di non vedere alcun mezzo di emergenza in azione", diceva a metà giornata Cantaloni (capogruppo Pdl), mentre Baldi (Udc), ironizzando sul "venerdì 17, che porta male all'assessore Dringoli" parlava di "deserto organizzativo del Comune" e di "città abbandonata alla neve e al ghiaccio" nonostante la perturbazione fosse ampiamente annunciata da giorni. Caustico Tellini della Lega che parla di "totale inefficacia" e di "ritardi nello spargimento del sale". Immediata la replica dell'assessore ai lavori pubblici e alla manutenzione Dringoli: "Se la neve era prevedibile, altrettanto lo erano le polemiche - afferma -. L'amministrazione ha un piano per le emergenze che, ovviamente, può scattare solo quando la neve è caduta. Abbiamo messo in strada sia i nostri mezzi e uomini che quelli delle ditte che entrano in azione in questa occasione. Le critiche sono legittime, le polemiche che sembrano assumere già connotazioni elettorali, lo sono di meno. Noi, comunque, continuiamo a lavorare e lo faremo anche di notte. Va tenuto pure conto che c'è da far fronte non solo alla città, ma anche alle frazioni. Abbiamo fatto il massimo e continuiamo a farlo nelle prossime ore". L'amministrazione comunale ha anche attivato due linee telefoniche per segnalazioni urgenti: 0575/377750 e 0575/377358. Da Palazzo Cavallo parte anche la raccomandazione ai cittadini a limitare gli spostamenti e a togliere la neve dai marciapiedi antistanti le abitazioni e i negozi per evitare la formazione di ghiaccio. Il fine settimana calcistico va a farsi benedire. Annullate diverse manifestazioni, oggi scompensi negli orari del cimitero, divenuto una trappola di ghiaccio. A pieni giri la macchina della protezione civile pilotata dalla prefettura. In azione anche polizia e carabinieri, vigili del fuoco e polizia provinciale, polizie municipali e forestale. A condividere le criticità maggiori, oltre alla città di Arezzo, il Valdarno e la Valtiberina. A creare gran parte dei problemi sulle strade, è stata la tradizionale impreparazione degli automobilisti. Il mancato uso di gomme termiche e catene e la generale inesperienza, hanno provocato le solite situazioni di mezzi leggeri e pesanti intraversati su direttrici primarie e secondarie. Ritardi anche sulla rete ferroviaria, con treni giunti a destinazione dopo vere odissee. Problemi pure nelle comunicazioni telefoniche, con difficoltà per i cellulari di agganciare le celle. Centralini roventi per tutte le forze dell'ordine e soprattutto per i vigili del fuoco. Giornata da bollino nero per il 118, investito da un diluvio di chiamate. Alle 21 c'erano da assistere decine di automobilisti bloccati nelle auto in A1 e sulla 71 nella zona di Subbiano

Luca Serafini

Maltempo, c lass action della Regione.

L'obiettivo è individuare i responsabili e ottenere i risarcimenti per i grandi disagi di venerdì. G li au totrasportatori: "Noi non abbiamo alcuna colpa".

FIRENZE 19.12.2010

indietro

Camion bloccati Sulla A1 disagi fortissimi per i veicoli

Gli oltre duecento messaggi, già arrivati sulla posta elettronica del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi, testimonianze dei cittadini pesantemente danneggiati dal blocco della mobilità che da venerdì sta paralizzando tutta la regione andranno a completare il dossier con il quale i cittadini potranno avviare una class action di risarcimento, azione legale collettiva, che la Regione intende supportare. E' quanto scrive in una nota Rossi ricordando che da venerdì il suo indirizzo e-mail enrico.rossi regione.toscana.it "è stato letteralmente preso d'assalto" da chi ha immediatamente aderito all'invito rivolto ieri dal presidente a inviare testimonianze, foto e video su quanto accaduto. Insieme alle e-mail nel dossier finiranno anche le tante telefonate arrivate alla centrale della Protezione civile della Regione, attiva da venerdì mattina. "E' ora di dire basta - afferma il presidente Rossi -. Denuncerò chi non ha rispettato la nostra allerta, tempestiva e dettagliata, chi non è intervenuto, chi non ha fatto il suo dovere, chi ha mostrato gravissima negligenza. Ora è il momento del dovere, questi fatti avvengono quando una intera società si deresponsabilizza". Il governatore che invita i cittadini a mandare altro materiale anche all'indirizzo di Piazza Duomo 10 a Firenze, nella nota ringrazia quanti "i sono prodigati per alleviare i disagi: i ferrovieri toscani, i volontari, la Croce Rossa e i mezzi di comunicazione, specialmente le radio toscane, che hanno supplito ad una inaccettabile carenza di comunicazione da parte delle società che gestiscono i servizi". "Ci vorrebbe una class action contro le concessionarie autostradali: non ci sta Giovanni Moltali (Fita-Cna) ad assumersi la responsabilità, come rappresentante degli autotrasportatori, dei disagi in autostrada così come detto anche dal Capo della Protezione civile Franco Gabrielli. E punta il dito proprio contro Autostrade. "E' la solita polemica - spiega - tutti gli anni Autostrade, invece di garantire la circolazione come dovrebbe fare visti i contratti di servizio che hanno e considerato che il maltempo era pienamente preannunciato, scarica la responsabilità sugli operatori che fanno solo il loro lavoro. E' gente impegnata a far 'girare' l'Italia e che dovrebbe poter contare su infrastrutture efficienti. Ma così non è. Generalmente veniamo coinvolti nella preparazione dei 'piani neve' che poi non funzionano perché nessuno fa la propria parte, in particolare le autostrade. Per come la vedo io ci vorrebbe una class action contro Autostrade". Inoltre "parliamo di una lieve nevicata in un periodo nel quale è normale che nevichi e di impianti pianeggianti. Ma le autostrade non riescono a garantire la circolazione». Infine sulla decisione del ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, di autorizzare la circolazione dei Tir anche nel fine settimana, Montali commenta: "Ora si apriranno ulteriori polemiche e si scateneranno i consumatori. Il risultato sarà mettere la nostra categoria sotto tiro. Ma ripeto: siamo solo gente che lavora e che fa girare l'Italia"

Scolaresca bloccata dalla neve.

L'assessore Pianigiani: "Tutte le squadre al lavoro con spargisale e spazzaneve". Per quattro ore in attesa prima dell'arrivo dei soccorsi.

GROSSETO 18.12.2010

indietro

La neve in Maremma Foto Federico Rosini per Afe *In alto Castiglione della Pescaia imbiancata e sotto i pochi fiocchi caduti nel capoluogo dove i disagi sono stati quasi nulli*

Era attesa la neve, e non ha voluto deludere le aspettative. La Regione Toscana aveva annunciato la criticità già dalla giornata precedente e ieri mattina i fiocchi sono arrivati dal mare. La prima ad essere imbiancata è stata Follonica, poi un manto candido si è posato sulle spiagge e sulla rocca di Castiglione della Pescaia. A metà mattina i fiocchi hanno iniziato a cadere anche nel capoluogo e nelle zone interne, creando non pochi disagi. L'assessore "Abbiamo fatto uscire tutte le nostre squadre e gli spazzaneve, per coprire soprattutto la zona delle Colline metallifere" spiega l'assessore provinciale alla protezione civile Fernando Pianigiani. Ma intorno alle 13, a Grosseto e nelle zone costiere, i fiocchi hanno lasciato il posto alla pioggia, creando disagi diversi. "Le temperature - prosegue l'assessore - sono sotto lo zero ed il pericolo maggiore adesso è la formazione di ghiaccio. Per questo stiamo spargendo ovunque il sale e raccomandiamo a tutta la popolazione di utilizzare l'auto, se non fornita di pneumatici da neve o catene, solo se c'è effettiva necessità". Infatti a rendere più problematici gli interventi è stata la notevole quantità di mezzi, auto ma anche autobus, rimasti intraversati. Le criticità maggiori si sono riscontrate nella zona di Scansano, Manciano e Massa Marittima. Scolaresca bloccata L'episodio più singolare è accaduto nella strada che da Monterotondo scende verso massa Marittima. Qui un pullman con a bordo gli studenti di un liceo di Roma in gita in Maremma sono rimasti bloccati dalla neve per circa quattro ore, fino a quando un pullman della Rama provvisto di catene li ha recuperati e portati a Follonica. Le temperature Alle ore 14 il termometro segnava a Santa Fiora - 4°, a Sorano - 3.8°, a Orbetello - 2.4°, a Semproniano - 2.3°, a Gorfalco - 2.0°, a Baccinello - 1.9°, a Roccatederighi - 1.9°. La neve non è caduta invece sull'Amiata, dove le temperature sono scese, nottetempo, anche a -10°. Strade chiuse Piccoli incidenti, senza conseguenze per gli automobilisti, hanno bloccato la SR 439 tratto Pian dei Mucini/Niccioleta, la Provinciale 31 Collacchia tratto Potassa/bivio Accesa, la Provinciale 82 Gavorrano tratto bivio Caldana/Caldana, la SR 74 Maremmana in loc Madonna delle Grazie. Sulla Grosseto-Siena il traffico è rimasto a lungo bloccato in entrambe le direzioni all'altezza dei comuni di Murlo e Monticiano in provincia di Siena, a causa di un lieve incidente che ha coinvolto due autobus, rimasti poi bloccati a causa della neve. Difficili le operazioni di rimozione dei mezzi e il ripristino della transitabilità, che ha provocato disagi anche nel tratto grossetano che è rimasto chiuso per tutto il pomeriggio tra Grosseto e Petriolo. Il traffico viene deviato dalla Polizia stradale sulle strade comunali. Iniziative rinviate Tante anche le iniziative rinviate a causa del maltempo. A Follonica è slittata a data ancora da stabilire la presentazione del libro "Sedie vuote". Gli ospiti e l'autore non sono riusciti a raggiungere la città. E' stato invece annullato il convegno che si doveva tenere oggi a Massa Marittima "I sensi dell'arte", organizzato dall'Unione italiana ciechi e ipovedenti. Ippodromo chiuso Stop anche alla giornata di corse all'ippodromo del Casalone. Dopo un giro di pista di ricognizione è stata decretata l'impossibilità di correre su una pista ghiacciata

Abbandonati per ore sulla Senese ghiacciata.***“Nessun soccorso dalla protezione civile”.***

GROSSETO 19.12.2010

indietro

Sulla Senese *Le foto scattate da Matteo Maccanti*

L'incredibile racconto del viaggio da Siena a Grosseto di un giovane grossetano che si è ritrovato prigioniero della neve. “Otto ore otto per percorrere 75 chilometri. Venerdì 17 dicembre (e non cominciamo a dire "vedi, era venerdì 17!" perché proprio la sorte è stata l'ultima responsabile!) alle 12.15 il pullman della Rama direzione Grosseto, parte regolarmente dalla stazione degli autobus di Siena di Viale Tozzi; fuori nevicata da circa una ventina di minuti e l'intensità sta aumentando, ma credo nelle menti di tutti il pensiero sia "ce l'ho fatta, per fortuna non ho preso il prossimo pullman, che se continua a nevicare così" ...niente di più sbagliato! Nella successiva ora (minuto più minuto meno) abbiamo percorso poco più di un chilometro dentro città, fino a rimanere fermi per circa 40 minuti nei pressi di un semaforo (mi scuso ma non essendo di Siena non conosco molto le zone della città). Qui l'autista è sceso per controllare se aveva le catene a bordo. E qui cominciano le "comiche" del nostro viaggio: la Rama, nonostante da giorni fosse chiaro a tutti i meteorologi che avrebbe nevicato, anche intensamente, nonostante l'allerta meteo della Protezione Civile di 24 ore prima, sembra non si fosse preoccupata di fornire agli autobus della propria compagnia un numero adeguato di catene per far fronte ai problemi derivanti dalla probabile, molto prevedibile, nevicata che ci avrebbe aspettato. Durante l'attesa, le notizie che giungono dai nostri telefoni sono le più contrastanti "nevicata ovunque, è tutto bloccato" "la Senese è libera", "da Rosia è tutto bloccato in entrambe le direzioni". Alcuni di noi hanno cominciato ad "abbandonare la nave" per trovare altre soluzioni, tipo il treno; per fortuna non tutti l'abbiamo fatto dato che qualche ora dopo abbiamo saputo che i treni era più bloccati di noi perché le rotaie era ghiacciate. Comunque, senza farla troppo lunga, il viaggio riprende (con una catena sola, davanti!) grazie al coraggio e alla bontà del nostro autista! Rimaniamo bloccati per un'altra oretta dentro Siena, quasi fermi in zona Colonna San Marco poi, finalmente, superato lo svincolo per Firenze (più bloccato di noi!) ci immettiamo sulla Grosseto-Fano (così è chiamata...) e ci fermiamo nella prima area di sosta per fare il cambio delle catene, per metterne due (le uniche che avevamo) nelle ruote posteriori, quelle motrici. L'autista con addosso solo il maglione blu e un cappellino verde di lana esce per cominciare il lavoro; dopo circa 5 minuti io e un altro ragazzo, che chiamerò "il postino" scendiamo ad aiutarlo; dopo una mezz'ora trascorsa sotto la neve, che sembrava non voler smettere più, riusciamo a montare le catene e la nostra piccola avventura può riprendere. Convinti di aver superato la parte più dura del viaggio (poveri illusi) gli animi della "truppa" sono abbastanza alti; ringraziando Dio eravamo tutte persone intelligenti e quasi mai siamo sfociati nella rabbia, nel malumore e nello sconforto. Percorsi pochi chilometri siamo nuovamente fermi, più di una volta, in punti differenti, fino a che arriviamo nei pressi della rotatoria allo svincolo per San Rocco a Pilli; e qui ci aspetta una scena quasi ilare, persone comuni (camionisti credo per lo più) stavano dirigendo il traffico sotto il nevischio/neve. Vorrei far notare che fino a qui non abbiamo visto un mezzo delle forze dell'ordine né della Protezione Civile. Comunque, facendola corta, si riparte fino a che alla salita dell'arancia (se così si chiama) a causa della strada totalmente ghiacciata, il nostro pullman finisce nella fossina laterale con due ruote. Sono le 16,10 circa e lì restiamo, dimenticati, fino alle 18,30 quando, scioltesi un po' il ghiaccio per il passaggio di una spazzaneve, un camionista ci "salva" trainandoci fuori dalla fossa. Concludendo, non voglio dare la colpa a nessuno in particolare, la neve e il ghiaccio non si possono fermare e non si può decidere l'intensità di un evento meteorologico, però niente ci vieta di prendere delle precauzioni e di gestire bene un'emergenza: e questa volta credo proprio sia stata gestita molto male! In 8 ore abbiamo incontrato un'auto dell'Anas, una dei Vigili del Fuoco e una della Polizia e tutti ci dicevano la stessa cosa "siamo qui da stamattina anche noi, siamo a digiuno e non ci mandano rinforzi". In più di due ore la Protezione Civile, che sapeva della nostra esistenza, non è stata capace di portarci neanche un goccio di caffè caldo! Eppure noi da Siena, che era a meno di 15 chilometri, eravamo arrivati in quel punto con un autobus e due catene! Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno trascorso questa giornata con me, i camionisti che anche a rischio della loro stessa vita hanno aiutato noi e altri colleghi a uscire dalla fossa, il poliziotto, il vigile del fuoco e l'operatore dell'Anas che ci hanno ascoltato (molto di più non potevano fare) gli "angeli" che abitavano lì vicino e sono venuti con caffè e the caldo offrendoci persino cena, riparo

Abbandonati per ore sulla Senese ghiacciata.

e doccia, il "postino" e non certo per ultimo, l'autista, il nostro piccolo eroe, da molti incompreso. Quindi i ringraziamenti vanno ai singoli e non certo alla Macchina dei Soccorsi!"

Matteo Maccanti

U n po' di neve manda Roma in tilt.

Treni in ritardo a Termini. All'aeroporto di Fiumicino alcuni voli sono stati cancellati. Il Codacons pronto a presentare un esposto per il caos sulle strade.

ROMA 18.12.2010

indietro

Neve a Roma *Turisti a Piazza Venezia; a destra, aerei a Fiumicino bloccati a terra*

Roma in ginocchio, assediata al centro e nella sua cintura da chilometriche code di auto. Con treni e aerei in ritardo e anche temporanei blocchi della metro. La neve nella capitale non è stato proprio per i romani un inusuale e piacevole evento, benchè annunciata da giorni. A peggiorare notevolmente la situazione del traffico in città, prima la chiusura dell'A24 Roma-L'Aquila e poi il divieto ai mezzi pesanti sulla stessa autostrada e la chiusura di alcuni svincoli del Grande Raccordo Anulare a causa del ghiaccio che si era formato sull'asfalto. In particolare sulla Cassia e sulla Cassia bis, all'altezza di Olgiata-Le Rughe, dove gli automobilisti sono rimasti intrappolati per ore e la protezione civile è dovuta intervenire portando coperte e bevande calde per cercare di alleviare i disagi. Anche il sindaco di Roma Gianni Alemanno ha ammesso: “ Roma è rimasta bloccata in quasi tutti i suoi collegamenti autostradali e stradali esterni alla città. Una morsa di neve e di gelo che ha circondato il territorio comunale con forti ripercussioni su tutto il traffico cittadino ”. Ma il sindaco ha anche aggiunto: “ Credo che le autorità competenti debbano accertare le eventuali responsabilità di questo blocco che si è verificato in particolare sulla Cassia bis e sull'Autostrada Roma - L'Aquila, in tratti di strada che sono sotto le competenze di Società Autostradali e dell'Anas. La protezione civile comunale e la polizia municipale ha fatto tutto il possibile per alleviare i disagi dei cittadini ma una città come Roma non può rimanere bloccata proprio sulle sue vie di accesso o esterne ”. Il Codacons ha annunciato che oggi i presenterà un esposto in Procura. “ Chiediamo alla magistratura di accertare le responsabilità di tale situazione caotica - ha detto il presidente Carlo Rienzi - e verificare se siano state adottate tutte le misure utili ad evitare problemi alla circolazione ”. L'associazione sta infine valutando la possibilità di una class action da parte di coloro che oggi hanno subito danni da traffico. La neve nel Lazio è caduta anche nelle zone di mare, da Ostia, a Civitavecchia, a Latina, dove un autobus del Cotral è uscito fuori strada, e sulle isole pontine. E pesanti disagi si sono registrati, a maggior ragione, nelle zone interne della regione, soprattutto a Rieti, dove domani rimarranno chiuse le scuole di ogni ordine e grado e nel viterbese dove la neve ha raggiunto anche i 7 centimetri costringendo il Cotral ad interrompere molte corse. Forti disagi anche nel Frusinate dove, nella Valle dell'Aniene, dove molti studenti sono rimasti bloccati per ore all'uscita di scuola. Situazione pesante anche sulla Braccianese, tra Bracciano ed Anguillara (a Nord della capitale), dove la strada ghiacciata ha paralizzato il traffico. Qui i volontari della protezione civile del Lazio hanno sparso sale sulla carreggiata, ma soprattutto portato beni di conforto, come bevande calde, agli automobilisti incolonnati. Altri volontari, invece, hanno fornito supporto in caso di malori. Tutte le associazioni di volontariato della Protezione civile sono state mobilitate su richiesta della presidente della Regione, Renata Polverini. In tutto il Lazio sono dovuti intervenire i vigili del fuoco per incidenti, caldaie bloccate dalle basse temperature e per infiltrazioni d'acqua, solo a Roma sono stati 140 gli interventi

“La neve è alzata troppo in fretta”.

L'assessore alla protezione civile Silvia Lazzeroni: “Abbiamo lavorato senza sosta”. “E i nostri mezzi spargisale sono rimasti bloccati nelle criticità”.

SIENA 18.12.2010

indietro

Spazzaneve *In azione nel centro storico, all'inizio sono rimasti bloccati*

Un caos durato un'eternità, commenta qualcuno. E tutti se la prendono con il Comune di Siena, per non aver provveduto a spargere il famigerato sale. Dunque, che fine ha fatto questo sale assessore Lazzeroni? “Già, è sempre colpa del sale - sottolinea l'assessore comunale alla protezione civile, Silvia Lazzeroni - ma il sale ha senso solo quando c'è la neve. Noi eravamo pronti da giorni all'emergenza. Ma ieri mattina le strade erano asciutte, spargere il sale senza umidità non aveva senso. Non sarebbe servito a nulla, solo spreco delle scorte. Verso le 11, quando abbiamo visto i primi fiocchi sono entrati in azione gli spazzaneve e gli spargisale. Ma la neve si è alzata così rapidamente che anche i nostri mezzi sono rimasti bloccati nelle strade dove si sono creati gli incidenti”. E quando è finita questa situazione? “I nostri mezzi sono rimasti bloccati per diverse ore, solo verso le 15 del pomeriggio hanno ripreso a circolare con più facilità e scortati dai vigili urbani per usufruire dei percorsi alternativi nelle zone ove si presentavano criticità”. Impotenti di fronte al caos? “Sì sono verificate situazioni incredibili, pullman senza catene sul ponte di Malizia, insomma criticità. Nel pomeriggio infatti abbiamo deciso di assumere l'ordinanza di divieto di circolazione senza catene o pneumatici da neve. Poi quando è cominciato a piovere la situazione è migliorata”. Per oggi continua l'emergenza? “Abbiamo effettuato turni fino a mezzanotte di ieri e alle 5 del mattino riprendanno i servizi nelle strade. Per fortuna oggi è sabato, non è giornata lavorativa e anche di fronte alle emergenze la situazione sarà meno complicata. Comunque sia, in virtù del rischio ghiaccio, chi non è obbligato non dovrebbe mettersi in viaggio”. Ci sono state tante lamentele verso il Comune. “Le lamentele sono state pari alla distrazione e alla leggerezza della gente che ha bloccato il traffico creando tante difficoltà. L'ufficio tecnico del Comune ha lavorato senza sosta tutto il giorno. Avevamo previsto tutto, ma certo non che la neve alzasse in un quarto d'ora e per di più neve asciutta”. Le scuole resteranno aperte oggi? “Vista la pioggia del tardo pomeriggio la situazione è migliorata e ci spinge a lasciare aperte tutte le strutture scolastiche comunali”. Come avete lavorato? “La Polizia Municipale è stata presente a tutti gli incroci, costante il coordinamento con l'Ufficio Tecnico. Alla Centrale Operativa è stato raddoppiato il personale per far fronte alle richieste. I mezzi anti neve hanno seguito una serie di percorsi specifici, ripetuti senza sosta. A questi si sono aggiunti 6 mezzi piccoli che hanno effettuato la pulizia delle strade secondarie e sono dotati solo di spargi sale”

Sonia Maggi

Disagi per studenti e pendolari “Fermare chi non ha le catene”.

Roncucci: *“Situazione davvero difficile da gestire”.*

SIENA 18.12.2010

indietro

Nel capoluogo è stato impossibile muoversi per diverse ore, con le principali arterie bloccate e i mezzi pubblici praticamente fermi. Difficoltà per i tantissimi pendolari e studenti che utilizzano l'autobus per tornare a casa. Interminabili le ore di attesa per un mezzo pubblico, oltre sessanta persone alle 18 ancora bloccati alla stazione ferroviaria in attesa di un bus od un taxi. “E' stata una situazione molto difficile - spiega Massimo Roncucci, presidente di Siena mobilità - Molti dei nostri mezzi, seppur provvisti di catene, sono rimasti paralizzati nel traffico. Troppe le auto che si sono messe in viaggio senza catene o quantomeno le gomme termiche ed hanno creato intoppi al traffico. Presidente, quale è stata la situazione più critica? “Senza dubbio le difficoltà maggiori si sono riscontrate pe le corse verso e da Arezzo, Firenze e Grosseto. Alcuni bus sono rimasti bloccati sulla GrossetoSiena dove il traffico è rimasto incolonnato per tutto il giorno, solo in serata il traffico è ripreso su una sola corsia per senso di marcia. Il nostro primo obiettivo è stato quello di andare a recuperare i cittadini che si trovavano sui bus paralizzati nel traffico, grazie all'aiuto della Protezione civile. Abbiamo fatto il possibile, facendo partire alcuni mezzi, di riportare tutti i senesi a casa da Firenze, Arezzo e Grosseto. Alle 18 è partito un bus da Firenze con molte persone, non posso prevedere quanto tempo impiegherà ad arrivare a Siena, io ci ho messo cinque ore. Il Prefetto di Firenze molto probabilmente bloccherà la circolazione in entrata ed uscita da Firenze degli autobus, vista la possibilità dell'accumularsi del ghiaccio. Quindi forse oggi i nostri mezzi non potranno partire per o dall'autostazione fiorentina“. Numerosi i disagi anche in centro e nell'immediata periferia. “Purtroppo sì. Basta un mezzo di traverso per bloccare tutto il traffico e noi ne paghiamo le conseguenze. Fortunatamente, anche se con ritardi accumulati, siamo riusciti a riportare a casa tutti gli studenti delle scuole cittadine. Se si dovessero gelare le strade credo sia meglio almeno per oggi far restare fermi i bus per non rischiare incidenti inutili. Credo fermamente che in situazioni come queste, per altro ampiamente previste, si debbano emettere dei decreti che vietino la circolazione ai mezzi sprovvisti di catene“

El.Ca

L a neve mette in ginocchio la Toscana.

Abbondanti precipitazioni per l'intera giornata: aeroporti, strade e ferrovie in tilt. A Firenze ambulanze scortate dai vigili del fuoco per poter arrivare in ospedale.

FIRENZE 18.12.2010

indietro

Nevicata *Il centro di Firenze sotto una fitta coltre di neve*

Toscana sotto la sferza di un'ondata di maltempo senza precedenti con nevicate abbondanti e gravissimi disagi. Anche Pisa, Livorno e la Versilia sono rimaste a lungo sotto le nevicate. Le ambulanze hanno avuto difficoltà a raggiungere l'ospedale di Careggi a Firenze: le auto dei vigili hanno dovuto scortare i mezzi di soccorso e solo così è stato possibile garantire il soccorso. La direzione sanitaria ha disposto il mantenimento in servizio del personale presente in azienda per garantire continuità assistenziale nel caso in cui vi fossero ritardi nell'avvicendamento dei turni a causa del traffico rallentato. Il sindaco Matteo Renzi, per ridurre i disagi ha deciso di aprire la zona a traffico limitato. La tramvia viaggia a passo d'uomo a causa della scarsa visibilità e in alcuni momenti si è fermata a causa di piccoli incidenti che hanno finito per occupare i binari. In un caso un camion ha travolto un semaforo della linea, causando il blocco della circolazione. I bus dell'Ataf sono quasi paralizzati a causa degli ingorghi che si sono formati in città. Chiusa la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno nel tratto da Lastra a Signa ed Empoli. Alta velocità Le abbondanti nevicate in Toscana e nel Lazio hanno determinato modifiche alla circolazione dei treni su alcune linee. In particolare, a Firenze, i treni Alta velocità che collegano il nord con il sud del Paese e viceversa non effettuano fermata nella stazione di Santa Maria Novella ma in quelle di Rifredi e Campo di Marte. Alcuni convogli che erano attesi alla stazione fiorentina di Santa Maria Novella, snodo centrale del traffico ferroviario nel capoluogo toscano, sono stati cancellati. In una nota il gruppo Fs segnala inoltre che a Pisa, dove le precipitazioni nevose sono particolarmente intense è scattato il piano di emergenza-neve con lo scopo di contenere il flusso della circolazione, cancellando alcune corse in modo da poter garantire comunque i principali collegamenti. Una class action contro le Ferrovie “insieme con i cittadini toscani che stanno sopportando i disagi del blocco dei trasporti su ferro in seguito alla nevicata”. L'ha annunciata il presidente della Regione, Enrico Rossi, secondo cui “è un vero e proprio disastro quello che sta accadendo per pochi centimetri di neve”, a causa del blocco degli scambi sull'asse tirrenica e a Santa Maria Novella. “Apriremo fin da subito - ha dichiarato Rossi in una nota - una indagine sulle responsabilità dei disagi causati dalle negligenze, dalla mancanza di manutenzione, dalla leggerezza con cui è stata gestita la situazione, e ci faremo carico di patrocinare la richiesta di danni dei cittadini. Vogliamo accertare le responsabilità, e verificare se esistono le condizioni per il mantenimento dagli attuali rapporti contrattuali con Ferrovie”. Scuole “Oggi saranno chiuse le scuole della città”. Lo ha annunciato il sindaco di Firenze Matteo Renzi. Niente lezioni anche a Pisa e in Versilia. Aeroporti L'aeroporto di Pisa è rimasto a lungo chiuso a causa della scarsa visibilità dovuta al maltempo. Sono stati 19 i voli in arrivo e partenza cancellati, mentre altri sei voli sono stati dirottati su altri scali (Genova, Parma, Bergamo e Bologna). Migliaia di passeggeri hanno affollato l'aerostazione dell'aeroporto di Firenze, chiuso per la neve dalle 14 circa. La direzione ha acquistato decine di sedie in un vicino grande magazzino da mettere a disposizione dei viaggiatori. Traffico Problemi al traffico si sono registrati anche a Pisa, Pistoia e ad Arezzo. A Prato il sindaco Roberto Cenni, su indicazione dell'assessore alla protezione civile, ha autorizzato i responsabili dei plessi scolastici a far uscire anticipatamente i ragazzi dalle scuole. Treno bloccato Tre ore di ritardo a causa delle numerose soste e, nel corso dell'ultima fermata fuori programma nella periferia di Livorno, senza riscaldamento e con le sole luci di emergenza. E' il complicato viaggio che hanno affrontato i passeggeri della prima classe del treno Roma-Genova, partito ieri alle 12,30 dalla Capitale. Ne racconta i dettagli uno dei viaggiatori, Corrado Bibbolino. “Siamo partiti con circa 30 minuti di ritardo - spiega - e, poco prima di Grosseto, siamo stati trasferiti dalla prima alla seconda carrozza perchè il riscaldamento si era fermato. Il riscaldamento non funziona e non sappiamo quale sarà il nostro destino. Gli addetti ci hanno solo spiegato che si è verificato un guasto alla linea elettrica ”

La Tuscia nella morsa della neve.

Auto fuori strada, pullman di traverso e i soccorsi del 118 arrivano tardi per un incidente. Solo Viterbo si salva ma il ghiaccio trasforma le strade in trappole.

VITERBO 18.12.2010

indietro

Disagi e caos *Nelle foto della pagina la neve a Viterbo, Gallese e a Tarquinia Anche la costa, infatti, si è ritrovata ieri sotto una coltre bianca*

Nev e su tutta la provincia di Viterbo, ad eccezione del capoluogo. La neve è caduta anche a Montalto di Castro, sulla costa. Sulle alture il manto nevoso ha raggiunto cinque-sette centimetri di altezza, creando gravi difficoltà al traffico. In particolare, la Cassia Nord è rimasta bloccata all'altezza di Zepponami, vicino a Montefiascone, a causa di un incidente causato dal ghiaccio. Lunghe code anche sulla Cimina e sulla provinciale Canepinese, dove si è transitato solo con catene o con gomme da neve. Sulla Tuscanese, a causa del ghiaccio, quattro auto sono rimaste coinvolte in un incidente. La strada è rimasta a lungo bloccata. La Cotral ha annullato le corse dirette nei paesi d'altura. Ma le strade bloccate o dove si procede va con difficoltà era no decine. Gli spazzaneve e i mezzi spargisale della Provincia sono intervenuti un p o' in tutto il territorio, ma il loro numero non è stato sufficiente a coprire tutte le chiamate. Coletta (vice presidente di Tuscia Vola) ha lamentato che, da Blera a Villa San Giovanni in Tuscia, non hanno operato spazzaneve nè spargisale. A Vignanello e Vallerano è iniziato a nevicare alle 13,30 ed ha smesso intorno alle 16. Neve secca, che ha subito ricoperto tutto. Sono caduti circa dieci centimetri di neve. A Viterbo, invece, la neve è scesa per poche decine di minuti, trasformandosi poi in acqua. Ma l'acqua a contatto del suolo si è ghiacciata subito e ha trasformato le strade in trappole micidiali. I carabinieri, con le loro pattuglie, si sono prodigati strenuamente tutto il giorno, soprattutto sulla superstrada, per soccorrere automobilisti in difficoltà rimasti bloccati dalla neve e dal ghiaccio. Militari dell'Arma in azione, inoltre, sulla Cassia sud e sulla Cassia bis. In particolare, c'è stato da lavorare tra Capranica e Sutri. Sulla Cassia, un incidente stradale, che ha visto il ferimento di una ragazza in codice giallo, è stato caratterizzato da soccorsi del 118 resi tardivi dalle condizioni ambientali proibitive. L'eccezionale ondata di maltempo che ha investito l'area centro settentrionale del Paese ha influenzato la regolarità della circolazione ferroviaria in alcune regioni. Le abbondanti nevicate in Toscana e nel Lazio hanno infatti determinato modifiche alla circolazione dei treni su alcune linee. Il piano emergenza-neve è stato messo in atto anche nel Lazio, sulla Roma-Viterbo e sulla linea che attraversa i Castelli Romani in direzione di Velletri, con treni cadenzati ogni ora. Il Gruppo FS - si legge in una nota - si è impegnato a fare il massimo per non interrompere i collegamenti e limitare i ritardi e le modifiche alla normale programmazione dei treni, monitorando in stretto raccordo con la Protezione Civile l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Va detto inoltre che il personale di Trenitalia presente nelle stazioni era pronto a fornire tempestivamente alla clientela l'assistenza necessaria e le informazioni sulle modifiche alla circolazione. Tornando alla Tuscia, le previsioni parlano di possibilità di altre precipitazioni, anche nevose. Ieri sera, l'unica strada su cui si transitava senza difficoltà particolari era singolarmente la Cimina. Per il resto, gravi disagi, soprattutto nella zona di Latera e di Gradoli. Ci sono stati vari automobilisti che hanno dovuto restare nella loro auto per ore prima di raggiungere la loro destinazione. Per fortuna, non si sono registrati malori di particolare gravità. Al lavoro, con il 118, i pompieri e la polizia stradale, che hanno cercato, per quanto possibile, di limitare i disagi. In particolare c'è stato da operare con i mezzi pesanti dei vigili del fuoco per rimettere in carreggiata le varie auto uscite di strada. Le temperature, dopo essere scese sotto zero, si sono leggermente elevate, ma il senso di gelo e di umidità è stato forte per tutto il giorno e ha creato disagi e vera e propria sofferenza tra la gente che era costretta a uscire. Il sole, secondo le previsioni meteorologiche, potrebbe tornare solo questa sera

“ Sottovalutato l'allarme”.

Grattarola (Pd): la Protezione civile aveva avvertito del pericolo.

VITERBO 19.12.2010

indietro

Auto sotto la neve L'ondata di maltempo era stata annunciata: fioccano le polemiche sulla carenza dei soccorsi

“Non è mia intenzione polemizzare per il puro e semplice gusto di farlo o perché il mio ruolo di minoranza quasi lo impone” scrive il capogruppo del Pd in Consiglio provinciale Federico Grattarola. “Mi faccio portavoce di quanti, e sono molti, mi hanno segnalato situazioni di disagio in seguito alla nevicata di venerdì. Intere strade bloccate, le arterie principali della provincia praticamente impraticabili e impercorribili. Comprendo - continua - le oggettive difficoltà di operare, lo capisco perché sono un amministratore e perché ho dovuto seguire in prima persona le operazioni di messa in sicurezza delle strade comunali a Vignanello e perché, come accade spesso, forse c'è stato un sistematico disinteresse degli automobilisti che si sono messi in auto senza attrezzature adeguate. Però è vero pure che eravamo di fronte ad un disastro annunciato. I disagi e le nevicate erano stati ampiamente segnalati in maniera puntuale e precisa dalla Protezione civile con una circolare. L'impressione che si ha, o forse è meglio dire la certezza che si ha, è che si sia sottovalutata la portata di ciò che veniva annunciato e ci si è fatti cogliere impreparati, in assenza di risposte puntuali e repentine. Ore ed ore ad aspettare che i mezzi spargi sale passassero quando invece era necessario aggredire l'ondata di maltempo prevenendola adeguatamente”

Maltempo - "Disagi per colpa della Provincia".

Il gruppo Pdl a Palazzo Valentini accusa il presidente Nicola Zingaretti. Alemanno: "Comune di Roma vittima dell'inefficienza altrui".

ROMA 19.12.2010

indietro

Disagi a Roma Un'immagine dell'Auditorium coperto di neve

I disagi che si sono verificati sulla rete stradale di accesso alla capitale a causa del maltempo sono da ricondurre alla responsabilità della giunta provinciale guidata da Nicola Zingaretti, e alla sua negligenza e mancanza di programmazione. E' quanto denuncia il gruppo del Pdl della Provincia di Roma, in una conferenza stampa convocata per "respingere ogni tentativo di strumentalizzazione da parte di chi tenta di scaricare le colpe sul Campidoglio e sul sindaco Alemanno, per nascondere le carenze dell'amministrazione provinciale". "La verità è che i disagi più gravi si sono verificati sulle strade provinciali e sulle strade ex Anas, oggi a gestione Astral, di cui la Provincia ha la manutenzione ordinaria, una competenza che include anche lo spargimento di sale in caso di neve". Lo dice Andrea Simonelli, capogruppo del Pdl a Palazzo Valentini. "Nessun fonogramma, email o fax è arrivato alle postazioni dei capocantonieri e cantonieri della provincia per segnalare un'emergenza che era stata largamente prevista - sottolinea Bruno Petrella, presidente della commissione di controllo e garanzia - non c'è stata alcuna programmazione per affrontare il maltempo, ma più in generale denunciavamo che i cantonieri da sette mesi non percepiscono un euro per la reperibilità e da anni non hanno le divise invernali". I consiglieri Pdl accusano Zingaretti di voler "scaricare le colpe" su Alemanno, quando invece è stata "la rete stradale provinciale ad andare completamente in tilt, in particolare nel quadrante nord, con situazioni di grave disagio sulla Braccianese, la Cassia e la Cassia bis". Al contrario, afferma Renato Panella, vicepresidente della commissione ambiente, "il Campidoglio è intervenuto con spargisale anche sulle strade non di competenza comunale e la Protezione civile del Comune ha distribuito cento coperte e cinquecento pasti caldi sulla Cassia bis e nelle stazioni di Saxa Rubra e Anagnina". "Per Zingaretti è facile nascondersi sempre sotto l'ombra di Roma: ne sfrutta la notorietà e scarica sul sindaco tutte le responsabilità - dice il coordinatore regionale del Pdl Vincenzo Piso - la sua posizione è ideale: può rompere le palle e non pagare mai dazio e intanto proporsi come candidato sindaco del Pd per il 2013". Secondo il coordinatore romano del Pdl, Gianni Sammarco, i consiglieri provinciali hanno compiuto una "doverosa operazione verità", necessaria per "far capire ai cittadini come sono andate realmente le cose, perchè altrimenti si correva il rischio di far credere che gli errori venissero dall'amministrazione comunale, che invece si è attivata efficacemente per contrastare i possibili disagi". Eventuali responsabilità "sono di coloro che dovevano vigilare sulle condizioni delle strade consolari, autorità che vanno dallo Stato fino alla Provincia di Roma, ma il Comune non c'entra nulla". Lo ha detto il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, in merito ai disagi causati dal maltempo, intervenuto a margine di una riunione in questura. "Stiamo verificando le varie responsabilità - ha precisato Alemanno - non voglio scaricarle su nessuno, ma questa volta il Comune di Roma ha subito gli effetti di questo maltempo". "Sono state le strade consolari ad essere bloccate - ha spiegato il sindaco - arterie che sono da considerarsi fuori dalla competenza comunale". Ai cronisti che gli hanno chiesto se avesse incontrato il presidente della Provincia, Nicola Zingaretti, Alemanno ha risposto: "Non l'ho ancora fatto, vedremo se sarà il caso di sentirlo"

frana in via cà tognone, partono i lavori - giancarlo cappellini

- *Provincia*

Frana in via Cà Tognone, partono i lavori

Fanano. Il sindaco: «Grazie ai 75mila euro della Protezione Civile»

GIANCARLO CAPPELLINI

FANANO. «Stanno per iniziare i lavori di messa in sicurezza della strada comunale via Cà Tognone, nella frazione di Trentino». Lo comunica il sindaco di Fanano Lorenzo Lugli, che spiega: «La strada, qualche mese fa, fu interessata da una frana che determinò il distacco di una parte della carreggiata, a causa del quale prima fu chiusa al traffico e poi riaperta a senso unico alternato. L'arteria sarà sottoposta a lavori di messa in sicurezza, alla realizzazione delle opere necessarie alla stabilità e al rifacimento del manto stradale. La buona notizia sta nello stanziamento della Protezione civile della Regione di 75.000 euro per attuare gli interventi previsti. Non solo; la Regione, dopo un bando di gara pubblico, ha già affidato i lavori a un'impresa della montagna. Nonostante le difficoltà economiche, quindi - prosegue Lugli - siamo riusciti a trovare i fondi per completare una serie di opere non più rimandabili e riferibili al dissesto idrogeologico che ci ha interessato nei mesi scorsi. L'intervento di via Cà Tognone è uno di questi, mentre posso annunciare anche che abbiamo completato i lavori sulla frana di via Lago Pratignano, grazie ai 50.000 euro stanziati dalla Protezione civile regionale. È ovvio che coprire con risorse comunali tutti i lavori necessari per le frane, su un territorio di 90 chilometri quadrati, per lo più di alta montagna, e interessato da dissesto idrogeologico, sarebbe stato per noi impossibile. Per questo - chiude il sindaco - ringrazio l'assessore provinciale Stefano Vaccari, l'assessore regionale Paola Gazzolo e l'ing. Demetrio Egidi della Protezione Civile e il servizio tecnico di bacino regionale. Ma, soprattutto, è il momento per l'Appennino di mettere in campo politiche efficaci di prevenzione».

*maltempo, indagini dell'antitrust**- Attualità*

Catricalà: «Disagi inaccettabili». Autostrade, via libera ai risarcimenti

In Toscana 4 vittime sulle strade I consumatori contro Gabrielli oggi il vertice convocato da Matteoli

ROMA. Gli automobilisti rimasti intrappolati per ore nelle autostrade in tilt per la neve saranno rimborsati, ma l'Antitrust indaga sulle ragioni che hanno precipitato in un inferno migliaia di viaggiatori. Il presidente dell'Autorità, Antonio Catricalà, ha annunciato l'apertura di una istruttoria «nei confronti delle società che potrebbero non aver fornito le informazioni necessarie». Autostrade, Anas, Trenitalia dunque finiscono sotto inchiesta: secondo Catricalà è «inaccettabile» che «un po' di maltempo previsto, anche se intenso, abbia causato disagi su strade e ferrovie di uno dei paesi più industrializzati del mondo».

Autostrade per l'Italia, investita dalle polemiche, ha deciso di avviare le procedure di conciliazione: «Sono stati decisi gli indennizzi in favore di chi è rimasto intrappolato» ha spiegato il presidente del Codacons Carlo Rienzi, al termine della riunione straordinaria della Consulta dei consumatori convocata dalla società, ipotizzando una cifra di «almeno 500 euro a persona». L'associazione intanto studia azioni anche nei confronti della Protezione civile, accusata di avere «gravemente sottovalutato l'allarme maltempo». Hanno puntato il dito contro il nuovo capo del Dipartimento, Franco Gabrielli anche Adusbef-Federconsumatori e Adoc: «Dovrebbe chiedere un altro incarico», mentre Gabrielli sottolinea che i disagi sono nati dal comportamento di «pochi, soprattutto conducenti di mezzi pesanti» che hanno imboccato le autostrade «non attrezzati adeguatamente». L'Adiconsum, dal canto suo, annuncia richiesta di risarcimento alle Ferrovie.

Alla vigilia del vertice convocato per oggi dal ministro alle Infrastrutture Altero Matteoli, il presidente della Toscana Enrico Rossi lancia accuse contro i vertici di Autostrade e Fs, che il premier avrebbe dovuto «chiamare a rapporto», chiede a Matteoli di «battere un cazzotto sul tavolo», mentre il sindaco di Firenze Matteo Renzi nega lo scaricabarile: «Mi prendo la colpa per il venerdì nero in città» dice, «ma la sera le strade erano già sbloccate».

La Toscana del dopo-emergenza piange quattro vittime: due giovani operai agricoli senegalesi di 28 e 39 anni, morti in un incidente lungo la vecchia Aurelia a Castagneto Carducci (Livorno), e un ventenne di Castelnuovo Garfagnana, Alessandro Valdrighi, rimasto ucciso a Fornaci di Barga (Lucca) in un'auto finita fuori strada a causa del ghiaccio. In serata, una donna di 47 anni è morta in uno scontro frontale provocato forse dalla pioggia.

La percorribilità di strade e autostrade migliora, la circolazione dei treni è tornata regolare su tutta la rete. La situazione tuttavia, in alcune zone del Paese, resta critica. La Firenze-Pistoia-Livorno è libera, ma con obbligo di catene a bordo. La Firenze-Siena, che venerdì si è trasformata in una trappola, è stata completamente riaperta ieri sera. Nel capoluogo toscano, tuttavia, le scuole oggi resteranno chiuse. Lezioni sospese anche a Prato, Empoli, Fucecchio e Castelfiorentino. A far paura è il ghiaccio: a Genova, fino all'alba di oggi divieto di transito per moto e scooter. Divieto di circolazione ai mezzi pesanti fino alle 7 di oggi in provincia di Bologna a causa del nuovo allerta neve e gelo sull'Emilia Romagna. Riaperti gli aeroporti di Firenze e Pisa, ieri sono stati critici i collegamenti con lo scalo di Londra Heathrow, con voli soppressi e passeggeri dirottati in hotel. Da Fiumicino soppressi anche alcuni voli con Francoforte e Parigi. (m.r.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il governo stanZIA 3 milioni per i danni dell'alluvione di giugno

17/12/2010 -

Provincia-Emilia

| Condividi!

Stampa

Invia ad un amico

Ammontano a 3 milioni di euro le risorse che saranno stanziare per la prima copertura dei danni provocati dall'alluvione che il 15 e 16 giugno colpì pesantemente la zona ovest della Bassa parmense, in particolare i comuni di Fontanellato, Busseto, Soragna e Fontevivo. Gli stanziamenti erano attesi da 6 mesi circa.

Il presidente della Regione Vasco Errani - in qualità di commissario dell'emergenza alluvione - ha comunicato la propria soddisfazione per la firma dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3911, concernente quegli eventi atmosferici e le violente mareggiate verificatesi nel marzo 2010 in Emilia-Romagna.

Come sottolineato dallo stesso presidente Errani, l'ammontare delle risorse proviene per la metà del Fondo della Protezione Civile, mentre grazie alla rimodulazione di precedenti economie di piani regionali per la messa in sicurezza del territorio la Regione ha potuto mettere a disposizione altri 1,5 milioni.

«Un risultato concreto e positivo - dice il presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli ringraziando la Regione per la collaborazione sviluppata con il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e le strutture regionali per la ricerca delle risorse -. Sono finanziamenti importanti stanziati in tempi ragionevoli e che serviranno per proseguire gli interventi che anche la Provincia ha avviato nei territori colpiti. Abbiamo seguito con molta attenzione questa vicenda. Vista la stima dei danni, che per la nostra Provincia ammonta a oltre 8 milioni di euro, è chiaro che non saranno sufficienti, e che occorreranno altri provvedimenti per reperire ulteriori finanziamenti».

Quello che accadde in quei giorni fu un evento davvero eccezionale. Più di 130 mm di acqua in 4 ore si è abbatterono sul quadrilatero che sta fra il Taro e il confine con Piacenza, il Po e la via Emilia. Un nubifragio che ha messo sotto stress tutto il reticolo idrico della zona e soprattutto i canali che tracimarono. A Fontanellato accadde il problema più serio al "Cardinal Ferrari", l'ospedale che ha circa 130 pazienti di cui una trentina gravi e tenuti in vita grazie al respiratore artificiale, dove l'acqua è arrivata velocemente facendo saltare l'impianto elettrico.

«È stato avviato nelle scorse settimane un tavolo tecnico - spiega Bernazzoli - per valutare il monitoraggio dello stato di sezione dei cavi che interessano l'abitato di Fontanellato e la eventuale realizzazione di una cassa di espansione sul cavo Ramazzone in modo da evitare in futuro fenomeni che hanno arrecato danno e messo a rischio strutture nel Comune».

La frana minaccia la provinciale

PROVINCIA

18-12-2010

VALMOZZOLA COLMATO L INTERO BACINO DEL RIO DELLE MARNE. OPERATORI AL LAVORO GIORNO E NOTTE**VALMOZZOLA****Valentino Straser**

La grande frana di Monte Gallo ha ormai colmato l intero bacino del Rio delle Marne e ora, nei pressi di località Lamino di Valmozzola, sta minacciando la Strada Provinciale 308R «di Fondovalle Taro», a rischio di interruzione. Il movimento franoso si è staccato a circa 3 chilometri dalla provinciale, sulle pendici di Monte Gallo, e si incunea nel vallone del rio Delle Marne, in corrispondenza di una vecchia cava di talco. Sul posto è avvenuto l incontro tra il sindaco di Valmozzola Claudio Alzapiedi e l assessore provinciale Andrea Fellini che ha attivato le unità di Protezione Civile per monitorare la rapida evoluzione della colata di fango.

«La frana è di vaste dimensioni e il fronte sta interessando la strada provinciale 308R di fondovalle. La viabilità in questo momento è scorrevole, ma la preoccupazione è che il movimento franoso chiuda completamente la luce del ponte e si riversi sulla strada - spiega l asses - sore Fellini - Siamo intervenuti immediatamente come servizio e contestualmente ho allertato il comitato provinciale di Protezione Civile perché i lavori continuino anche di notte. Sono arrivati anche i volontari con una roulotte e una torre faro in modo da installare il presidio notturno e tenere monitorata costantemente la situazione».

Hanno effettuato un sopralluogo anche i tecnici del Servizio viabilità della Provincia, insieme ad Antonio Mesti, mentre dalla serata di giovedì i mezzi della ditta Grenti di Solignano stanno lavorando incessantemente per tentare di garantire, almeno per alcuni giorni, la transitabilità sulla Strada Provinciale che collega l Alta Valtaro con Parma. Al sopralluogo ha partecipato anche Andrea Conti, responsabile dell ufficio tecnico del Comune di Valmozzola, che ha seguito i lavori delle opere di sbarramento a monte della provinciale, interventi che hanno permesso di rallentare e di trattenere la colata, ed impedire che la mole più consistente del materiale arrivasse ad invadere la Fondovalle.

Nella mattina di lunedì è previsto un nuovo sopralluogo da parte dei tecnici del Servizio tecnico di bacino che, in stretto contatto con Conti, stanno monitorando gli sviluppi dei movimenti della frana. Oltre alla Protezione Civile, con un camper appoggio per gli interventi 24 ore su 24, da ieri pomeriggio, sul fronte del dissesto, sono attivi due mezzi movimentazione terra al lavoro per tenere pulita la luce del ponte sul Rio delle Marne. **Smottamento** La frana ha ormai raggiunto la provinciale.

Inferno gelato sull'A1, Italia spezzata

CRONACHE

18-12-2010

Cronache

PIENO INVERNO IL SINDACO RENZI: «QUELLO CHE E' SUCCESSO E' INACCETTABILE». ROMA IN TILT, ALEMANNO SI ARRABBIA. BUS DI SCOLARI BLOCCATO IN BRIANZA

La neve divide lo Stivale. Tir di traverso sull'Autosole, a Firenze si fermano anche i treni. Un morto ad Arezzo
ROMA

Dalle immagini curiose e inedite della neve nella piazzetta di Capri o a Ischia, sulla costa toscana, a Roma e nelle città d'arte, buone per una foto ricordo, alle cartoline dall'inferno di chi è rimasto bloccato sui treni o in stazione e sull'autostrada.

Da Nord a Sud

Scene di un «bianco» venerdì 17 dominato dal maltempo da Nord a Sud e che ha, di fatto, spezzato in due l'Italia provocando anche un morto in provincia di Arezzo: era l'autista di un tir che si è ribaltato in un maxi-tamponamento a causa dell'asfalto ghiacciato nei pressi di Cortona. Il centro del grande girone infernale questa volta è stato Firenze, la cui area è diventata nel giro di poche ore un vero e proprio collo di bottiglia per treni e auto.

Il «tappo» a Firenze

Stop per ore ai treni alta velocità non più in grado di entrare nella stazione di Santa Maria Novella, la stazione centrale del capoluogo toscano, tappa strategica nei collegamenti tra Roma e Milano o Venezia, dove centinaia di persone hanno atteso inutilmente un Frecciarossa e che ha indotto ad aprire la vicina Fortezza da Basso come ricovero per i viaggiatori. Le uniche stazioni agibili per i convogli veloci sono state a lungo Campo di Marte e Rifredi, dove sono però sono pochi i treni ad alta velocità a sostare. Ma le difficoltà hanno riguardato anche il traffico ferroviario regionale, tanto da indurre il presidente della Regione Enrico Rossi, che ha chiesto l'intervento della protezione civile nazionale, ad annunciare una class action contro le ferrovie.

Autosole in tilt

Bloccata l'autostrada A1 nel tratto tra Incisa e Firenze Sud, occupata dai tir che hanno affrontato senza catene l'asfalto innevato e che presto, mettendosi di traverso, hanno creato una vera e propria barriera di ferro impedendo non solo al traffico di muoversi, ma anche l'operatività dei mezzi spargisale di Autostrade per l'Italia. Impossibile, inoltre, uscire per tentare strade alternative.

Il valico

Del resto non migliore la situazione della A11 Firenze-Mare. Questa volta a tradire gli automobilisti non è stato il temibile valico appenninico tra Firenze e Bologna: l'«agguato» della neve li ha attesi qualche chilometro più a sud, dove sono rimasti bloccati in migliaia, assistiti con coperte e generi di conforto dalla protezione civile.

Traffico aereo

Qualche chance in più l'ha avuta chi ha scelto l'aereo, pur dovendo dribblare in qualche caso le aperture a singhiozzo di alcuni scali, come quello di Orio al Serio. A Fiumicino e negli scali milanesi non si sono registrati invece particolari disagi, mentre la peggio l'hanno avuta i passeggeri degli aeroporti toscani: chiuso il Galilei di Pisa e quello di Firenze, affollato da migliaia di persone: per sistemarli la direzione dello scalo ha dovuto acquistare decine di sedie in un vicino grande magazzino.

Odissea in treno

Ma l'odissea di chi è in viaggio, come i passeggeri di un convoglio Roma-Genova bloccato senza luce e riscaldamento nei pressi di Livorno o degli automobilisti e i conducenti di mezzi pesanti nelle Marche, in Lombardia, in Veneto in Calabria e nel Lazio, non è l'unico aspetto dei disagi della giornata. In Brianza tre bus con ragazzini a bordo sono rimasti bloccati su una strada statale a Monza. E a Genova altri bambini sono rimasti bloccati all'uscita di alcune scuole materne perché i genitori non sono riusciti a raggiungerli per il ghiaccio sulla strada.

Inferno gelato sull'A1, Italia spezzata**Disagi a scuola**

A Palermo, nelle scuole senza riscaldamento per le difficoltà economiche del Comune, i ragazzi erano in aula con piumini e cappotti. Il sindaco di Roma, Gianni Alemanno, ha definito «intollerabile» il fatto che Roma sia rimasta per ora bloccata in quasi tutti gli accessi stradali. «Inaccettabile» la situazione per il sindaco di Firenze Matteo Renzi.

Chiuse le indagini su terremoto e G8: avvisi a Verdini e Fusi

CRONACHE

18-12-2010

L'AQUILA L'IPOTESI DI REATO RIGUARDA IL TENTATIVO DI ABUSO D'UFFICIO**L'AQUILA**

La procura distrettuale antimafia dell'Aquila ha concluso le indagini sugli appalti per la ricostruzione e per il G8 e ha notificato la conclusione delle stesse a uno dei coordinatori nazionali del Pdl, Denis Verdini, e al presidente dimissionario della Btp, Riccardo Fusi.

Esce di scena il costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio «Federico II», per la cui posizione la procura distrettuale chiederà al gip l'archiviazione. L'avviso di conclusione delle indagini preliminari è l'atto che in genere prelude alla richiesta di rinvio a giudizio.

A pesare sulla richiesta del pm sarebbe stato secondo quanto si è appreso il vecchio rapporto di affari e amicizia tra Fusi e Verdini ai tempi in cui quest'ultimo era presidente del Credito Cooperativo Fiorentino. L'addebito è di tentato abuso d'ufficio. I tre erano stati iscritti sul registro degli indagati dopo essere comparsi nelle intercettazioni condotte dalla procura di Firenze nell'ambito dell'inchiesta sugli appalti del G8 della Maddalena e sui grandi eventi che portò agli arresti, tra gli altri, del presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, Angelo Balducci, dell'imprenditore Diego Anemone, e al coinvolgimento del capo della protezione Civile nazionale, Guido Bertolaso.

Le intercettazioni fiorentine diedero impulso a ulteriori indagini della procura distrettuale antimafia dell'Aquila che ha puntato l'attenzione soprattutto sull'attività del «Consorzio Federico II» creato, secondo l'accusa, proprio per prendere commesse nell'ambito della ricostruzione attraverso l'ausilio di amicizie politiche di rilievo: del Consorzio fanno parte la Btp di Riccardo Fusi, e gli imprenditori aquilani Barattelli, Vittorini, Equizi e Marinelli (questi ultimi tre mai coinvolti).

Nella bufera Denis Verdini, coordinatore nazionale del Pdl.

«Smottamento vicino all'acquedotto»

PROVINCIA

18-12-2010

Il sindaco Alzapiedi

Da oltre quaranta giorni i cittadini di Valmozzola convivono con il disagio causato dalla frana di Monte Gallo che ha scaricato sulla carreggiata della strada comunale Lamino - Calcaiola uno strato di fango spesso circa 20 metri. «L'amministrazione comunale - spiega il sindaco Claudio Alzapiedi - ha già speso oltre ventimila euro per fronteggiare le emergenze di un dissesto vasto e complesso. La nicchia di distacco della frana si trova a neppure una decina di metri dall'acquedotto comunale che serve il 20% del territorio comunale, mentre nella zona tagliata fuori dal dissesto idrogeologico opera un'azienda agricola e diversi boscaioli si trovano nell'impossibilità di trasportare il legname a valle. Fortunatamente, il dissesto non minaccia abitazioni ma potrebbe creare problemi ben più seri se una parte del versante cedesse alle spinte del movimento gravitativo».

A1 paralizzata, tutti contro tutti

PRIMO PIANO

19-12-2010

ODISSEA GELATA LA PROTEZIONE CIVILE: «NEVE E DISAGI ERANO STATI SEGNALATI, MA NESSUNO CI HA ASCOLTATO». SOTTO «INCHIESTA» ANCHE GLI AEROPORTI

Autostrade accusa i camionisti. Il Governatore della Toscana annuncia una class action. Matteoli convoca un summit

ROMA

Tutti intorno a un tavolo lunedì pomeriggio. Il ministro dei trasporti, Altero Matteoli, dopo aver autorizzato, in deroga al calendario dei divieti, la circolazione dei tir e dei mezzi pesanti nel weekend, ha convocato Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per fare il punto sull'emergenza maltempo e verificare «l'origine e le ragioni dei disagi». Intanto, ieri, è andato in scena il gioco del «j'accuse» che accompagna ogni emergenza e ogni disastro.

Il primo a puntare l'indice è stato il capo della protezione civile. «I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate in maniera puntuale e precisa con una dettagliatissima circolare inviata il 14 dicembre a tutti gli enti con i comportamenti da tenere. Se fossero stati seguiti non ci saremmo trovati in questa situazione », ha detto Franco Gabrielli secondo cui «c'è stato anche un sistematico disinteresse di automobilisti e soprattutto camion che sono entrati in autostrada senza essere attrezzati».

Anche Autostrade, uno dei soggetti sul banco degli imputati, se la prende con i camionisti. «L'emergenza neve ha spiegato la società è stata causata sulle autostrade, ed in particolare sul nodo fiorentino, da veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi, negli stessi momenti, mettendo in crisi il nostro sistema operativo. Dopo gli allarmemeteo avevamo predisposto i nostri mezzi, e già sparso sale, ma il previsto passaggio con frequenza regolare di spazzaneve e spargitori di sale è stato impedito dai primi tir di traverso». Gli autotrasportatori però, chiamati in causa, non ci stanno. «Tutti gli anni ha spiegato Giovanni Moltali (Fita-Cna) Autostrade scarica la responsabilità sugli operatori che fanno solo il loro lavoro, è gente impegnata a far girare l'Italia e che dovrebbe poter contare su infrastrutture efficienti. Per come la vedo io ci vorrebbe una class-action contro Autostrade».

Di class action ha parlato anche Enrico Rossi, indignatissimo Governatore della Toscana, la regione che ha pagato il pegno più alto nelle scorse ore. «Denunceremo tutti alla procura della Repubblica: Mauro Moretti di Ferrovie dello Stato, Pietro Ciucci di Anas, e i Benetton di Società Autostrade per l'Italia. Sono queste persone i responsabili dei disagi registrati in Toscana. Chiederemo i danni e ha aggiunto sto promuovendo una class action dei cittadini». Il presidente della Toscana ha chiesto pure che il Parlamento avvii una inchiesta specifica.

Pronta la replica dell'Anas.

«Nell'emergenza prima si pensa a risolvere i problemi, poi per andare in procura per fare delle class action ci sarà tempo» ha detto il presidente, Pietro Ciucci, facendo notare che alcune strade sono gestite direttamente dalle Regioni.

L'Ispettorato di vigilanza sulle concessioni autostradali dell'Anas ha aperto una verifica ispettiva per verificare l'operato delle società concessionarie nella gestione delle emergenze. E il caos non c'è stato solo su strade e autostrade. L'Enac ha convocato Alitalia e Aeroporti di Roma dopo i disservizi negli aeroporti. Per verificare spiega «soprattutto le modalità di informazione ai passeggeri». Se il vaglio delle responsabilità è rimandato, c'è chi qualche certezza ce l'ha. «A furia di sottrarre soldi al trasporto pubblico il governo ha portato il sistema al collasso », dice Matteo Mauri, responsabile Trasporti del Pd. **Il maltempo blocca l'Italia** Tir fermi sulla A1 e alberti spezzati dal carico di neve.

Monte Gallo, la frana non dà tregua

PROVINCIA

19-12-2010

VALMOZZOLA SI LAVORA ININTERROTTAMENTE NONOSTANTE LA TEMPERATURA SIA SCESA A -16**VALMOZZOLA**

Nel cantiere anche un camper della protezione civile.

Nuovi sopralluoghi

Valentino Straser

I mezzi meccanici stanno lavorando ininterrottamente, giorno e notte da oltre un giorno, per rimuovere il fango trasportato dalla frana, nell'arcata del ponte sul Rio delle Marne, dove sopra corre la strada provinciale di Fondovalle Taro.

Non c'è tregua

Il dissesto gravitativo, che si origina da monte Gallo, tre chilometri a monte, nel territorio di Valmozzola, non concede tregua, ormai da giorni, agli operatori impegnati nell'alleggerire la pressione della colata di fango sul ponticello. Ieri, le operazioni sono state ostacolate dalle temperature rigide, che nella notte fra venerdì e sabato hanno toccato -16. Il freddo, tuttavia, se da un lato provoca disagi agli operatori, dall'altro sta contribuendo a rallentare il movimento del corpo franoso verso valle, e a ridurre, in superficie, il deflusso delle acque.

Camper della Protezione civile

Per sostenere gli operatori nei lavori, ma anche per intervenire in caso di una rapida evoluzione del dissesto idrogeologico, il cantiere è stato raggiunto da un camper della Protezione civile che ha posizionato anche una torre faro, per monitorare l'evolversi della frana anche nelle ore notturne. Il fango, infatti, continua a scorrere incessantemente, da circa 48 ore, a pochi centimetri dalla sede stradale, senza tuttavia ostacolare, per ora, il traffico lungo la provinciale, fra Fornovo e l'alta valle del Taro.

Nuovi sopralluoghi

Anche ieri si sono susseguiti i sopralluoghi da parte dei tecnici della Provincia e dell'Ufficio Tecnico di Valmozzola, e del primo cittadino, Claudio Alzapiedi. I disagi dell'interruzione della strada Lamino - Calcaiola, tagliata in due da un cumulo di detriti franosi, alto una ventina di metri, sta causando notevoli disagi all'azienda agricola e al transito di mezzi pesanti, costretti a deviare, con tutte le limitazioni del caso, sul piccolo ponte che scavalca il Taro, nei pressi di Roccamurata. Domani mattina è previsto un nuovo sopralluogo da parte dei tecnici del Servizio Tecnico di Bacino della regione Emilia-Romagna, che da giorni, insieme all'Ufficio tecnico di Valmozzola, stanno monitorando gli sviluppi dei movimenti del corpo della frana. **Ruspe al lavoro** Il fango continua a scorrere incessantemente da circa 48 ore.

Trappola di ghiaccio sulla A1

PRIMA PAGINA

19-12-2010

VIABILITA' L'AUTOSOLE APERTA SOLO NEL POMERIGGIO DI IERI. ANCORA PROBLEMI SULLA FIRENZE-SIENA**Matteoli convoca tutti, ma inizia lo scaricabarile. Class action contro Anas
FIRENZE**

Tutti convocati al ministero domani pomeriggio, quando si spera che l'Italia non sia più divisa in due. Il ministro dei Trasporti, Altero Matteoli, dopo aver autorizzato, in deroga, la circolazione dei tir e dei mezzi pesanti nel weekend, infatti, ha convocato Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per fare il punto sull'emergenza maltempo e verificare «l'origine e le ragioni dei disagi». Intanto ieri la situazione è tornata quasi alla normalità: l'A1 è stata riaperta nel tardo pomeriggio, mentre rimangono problemi sulla Firenze- Pisa. E' migliorata anche la situazione del traffico aereo e ferroviario, ma non sarà facile far smaltire la rabbia di migliaia di cittadini che si sono trovati intrappolati sull'Autosole e hanno passato la notte tra sabato e venerdì al gelo.

Anche per questo è andato in scena il gioco delle accuse incrociate. Il primo a puntare l'indice è stato il capo della protezione civile, Franco Gabrielli. «I disagi e le nevicate erano state ampiamente segnalate», ha detto. Autostrade, uno dei soggetti sul banco degli imputati, se l'è presa con i camionisti - pochi avevano catene o gomme da neve -, ma questi ultimi non ci stanno: «Per come la vedo io - ha detto Giovanni Moltali (Fita-Cna) - ci vorrebbe una class action contro Autostrade».

Di class action ha parlato anche Enrico Rossi, governatore della Toscana. «Denunceremo tutti - ha detto - alla procura della Repubblica. >

PAG. 3

Inferno bianco La situazione non si è ancora normalizzata.

freddo e nevicata record, italia in tilt

- Attualità

In Toscana migliaia di automobilisti in trappola, soccorsi in ritardo, Roma paralizzata

ROMA. Un camionista morto ad Arezzo, migliaia di automobilisti intrappolati su autostrade e strade toscane, ferrovie in tilt, aeroporti chiusi. Bloccate persino le vie d'accesso alla Capitale con il sindaco Alemanno che chiede la testa dei colpevoli. Più che un'emergenza: un disastro. Benchè annunciata da giorni, l'ondata di maltempo siberiano che ha investito l'Europa, ieri sembra aver colto di sorpresa l'Italia paralizzandola e spezzandola in due.

Una vittima. Sulla Siena-Perugia, nei pressi di Cortona (Arezzo) c'è stato un tamponamento tra più mezzi: un Tir si è ribaltato e l'autista, 62 anni di Sinalunga (Siena), è morto.

Toscana nel caos. In Toscana la situazione più grave. Migliaia di automobilisti sono rimasti bloccati sull'autostrada A1 tra Incisa e Firenze Sud per alcuni mezzi pesanti finiti di traverso per la neve. Analoghi problemi sull'A12 dove il traffico era fermo per decine di chilometri nel tratto tra Rosignano e Collesalveti. Non migliore la situazione della A11 Firenze-Mare dove sono rimasti imbottigliati in migliaia, assistiti con coperte e generi di conforto dalla protezione civile. Paralizzata anche la superstrada Livorno-Pisa dalle 13 fino a tarda ora. A Firenze altre cinquemila persone sono rimaste poi prigioniere della stazione ferroviaria di S. Maria Novella con lo stop e la deviazione per ore ai treni ad alta velocità che collegano il nord con il sud del Paese. Anche il traffico urbano è andato in tilt, l'aeroporto è stato chiuso come anche a Pisa. Ma le difficoltà hanno riguardato anche il traffico ferroviario regionale, tanto da indurre il presidente della Regione Rossi ad annunciare una class action contro le ferrovie. Un convoglio Roma-Genova con passeggeri è ad esempio rimasto bloccato senza luce e riscaldamento nei pressi di Livorno.

Roma in ginocchio. «Intollerabile». Così il sindaco Alemanno ha definito la situazione. La Capitale «è rimasta bloccata in quasi tutti i suoi collegamenti autostradali e stradali esterni alla città - ha detto - Una morsa di neve e di gelo che ha circondato il territorio comunale con forti ripercussioni su tutto il traffico cittadino. Credo che le autorità competenti debbano accertare le eventuali responsabilità di questo blocco che si è verificato in particolare sulla Cassia bis e sull'Autostrada Roma-L'Aquila, in tratti di strada che sono sotto le competenze di Società Autostradali e dell'Anas. Una città come Roma non può rimanere bloccata proprio sulle sue vie di accesso esterne».

Neve da nord a sud. Sin dal mattino ha nevicato su Lombardia, Trentino (a San Martino di Castrozza il termometro ha toccato i meno 16,3) Piemonte, Val D'Aosta e su tutta la dorsale del Monte Bianco. Chiuso a singhiozzo lo scalo di Orio al Serio a Bergamo. Difficile la situazione pure in Liguria: a La Spezia la neve ha provocato non pochi disagi al traffico. In Veneto temperature in picchiata in montagna con un picco di meno 26. Intense nevicate anche in Emilia. Nella notte un forte abbassamento delle temperature ha poi investito l'Abruzzo, con punte di meno 16 gradi a L'Aquila e meno 14 a Castel di Sangro. Ma ieri anche la Sicilia era sotto la neve, così come Catanzaro, Capri e il Gargano. Freddo record infine in Sardegna.

Scuole chiuse. A Palermo in molte scuole senza riscaldamento i ragazzi hanno fatto lezione con piumini e cappotti addosso. I loro colleghi di Firenze, ma anche di altre città sparse per la penisola come Bergamo, oggi a scuola non ci andranno neppure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*migliaia intrappolati nel gelo della notte**- Attualità*

L'incubo sulla A1. Il ministro Matteoli convoca Autostrade, Anas, Fs e Protezione Civile

ROMA. Da una parte: la convocazione urgente di Anas, Fs, Autostrade e Protezione civile per oggi dal ministro dei Trasporti Matteoli e la verifica ispettiva disposta dall'Anas sulla gestione dell'emergenza neve da parte delle società autostradali. Dall'altra: una class action di massa. Dopo 24 ore di disastro dei trasporti con migliaia di automobilisti imprigionati tutta la notte nel tratto toscano dell'A1, è il momento della resa dei conti. E delle polemiche.

Il disastro. E' bastata una fitta nevicata perché venerdì la mobilità regionale andasse in tilt e la Toscana si trasformasse in poche ore in una sorta di tappo per l'intero sistema di trasporti nazionale. La sorte peggiore l'hanno avuta gli automobilisti rimasti imprigionati tutta la notte nell'inferno di neve dell'A1, sbloccata solo dopo 24 ore.

Ma l'emergenza non era ancora finita e ieri è toccato alla superstrada Firenze-Siena registrare code anche di 14 chilometri. Intanto era scattata la caccia ai colpevoli e lo scaricabarile.

Le polemiche. «Chiedo che il Parlamento avvii una inchiesta perché siano individuate tutte le responsabilità di un disastro che ha spaccato in due il paese - è l'appello del presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - Pochi centimetri di neve non possono dividere in due il Paese. Quanto avvenuto non è una semplice vicenda toscana ma ha un carattere nazionale». Rossi ha annunciato iniziative su tre fronti: un esposto alla magistratura, la richiesta di eventuali danni causati da comportamenti dolosi, e il supporto a una class action dei cittadini. «Chi ha sbagliato deve pagare e nemmeno noi ci sottrarremo alla verifica - ha aggiunto - Denunceremo tutti alla procura: Mauro Moretti di Ferrovie dello Stato, Pietro Ciucci di Anas, e i Benetton di Società Autostrade».

«Firenze parte lesa». Il sindaco di Firenze Matteo Renzi ha sostenuto che «il Comune in questa vicenda è parte lesa». E anche le associazioni consumatori come Codacons, Adusbef e Federconsumatori hanno annunciato una class action in favore degli automobilisti e dei passeggeri dei treni.

«Il governo risponda in Parlamento dell'incapacità di gestire le emergenze causate dal maltempo» è stata poi la richiesta del vicepresidente della commissione Trasporti e Lavori Pubblici del Senato, Raffaele Ranucci (Pd), che in una interrogazione parlamentare ha chiesto le dimissioni dei vertici di Anas, Autostrade e Ferrovie dello Stato.

La «difesa». E mentre il ministro vuole chiarimenti e l'Anas avvia un'indagine, Protezione civile e Autostrade si difendono. «Per la irresponsabilità di pochi cittadini abbiamo una condizione di disagio per molti». Così il capo della Protezione Civile, Franco Gabrielli, ha riassunto le cause del caos. Le autorità preposte, ha spiegato, avevano avvertito la popolazione, ma «a fronte di questa sensibilizzazione e allerta registriamo un'utenza che entra in autostrada anche se sui banner elettronici c'è scritto “catene a bordo” o “gomme da neve”». L'emergenza è stata causata da «veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi, - è poi la posizione di Autostrade per l'Italia - Cose non dovrebbero capitare. Per il semplice motivo che si vorrebbe che circolassero veicoli guidati da professionisti, attrezzati con catene o gomme da neve». Ma gli autotrasportatori non ci stanno e puntano il dito proprio contro Autostrade che «invece di garantire la circolazione scarica la responsabilità sugli operatori che fanno il loro lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

frana minaccia il vecchio tracciato della statale 63

- Provincia

«»

Collagna: lo segnala all'Anas il comitato, era stato riaperto nel 2009 dopo il crollo a Rio Biola

COLLAGNA. E' particolarmente corposa in questo periodo la corrispondenza inviata dal Comitato per la statale 63 al presidente Anas Pietro Ciucci. L'ultima missiva è relativa all'imponente frana che a fine 2008 si «mangiò» un tratto consistente di statale tra Collagna e Cerreto, isolando la frazione turistica dal versante emiliano per circa un mese. Da allora non si è mai intervenuto in quel punto, ripristinando invece un vecchio tracciato della statale dove tuttora si transita. Secondo il comitato ora anche questo secondo tracciato sarebbe a rischio.

Scriva il coordinatore del comitato, Roberto Malvolti: «Il genio civile sta effettuando monitoraggi in modo continuo della frana sovrastante la strada statale 63, proprio sulla variante "provvisoria" riaperta nel mese di gennaio 2009. Da nostre informazioni, risulta che la frana è in continuo movimento, una lenta ma continua discesa verso valle accentuata dalle cospicue piogge dei mesi scorsi. Facendo seguito alla richiesta ufficiale inviata a lei dal ministero competente, vorremmo avere aggiornamenti in merito allo stato del progetto inerente la sistemazione definitiva del tratto franato l'8 dicembre 2008 nei pressi del Rio Biola. Le rammentiamo che un eventuale distacco della frana causerebbe pericolo all'incolumità delle persone, oltre all'isolamento di tutti i paesi a monte, per non parlare del danno economico delle strutture di Cerreto Laghi».

In realtà da subito sia Anas sia alcuni amministratori locali affermarono che ripristinare il tratto franato, per dimensioni e profondità del movimento, sarebbe stato molto difficile. Il versante, da ispezioni geologiche, risulta interamente instabile sia nella zona franata sia in quella del vecchio tracciato ripristinato, tanto che dalla Provincia arrivò la proposta ad Anas di superare il punto in oggetto con un tunnel. «Risulta a noi incomprensibile - conclude Malvolti - come sia possibile che a distanza di due anni, nonostante le parole del presidente della Provincia e dell'assessore regionale alla Viabilità Peri, a oggi su quel tratto si siano spese solo parole e null'altro. Ci auguriamo che nulla accada e che nessuna persona abbia a patire per eventuali ritardi o negligenze di Anas». (l.t.)

Il modello Senigallia: prevenzione e programmazione

La cittadina marchigiana è risultata prima nel rapporto "Ecosistema Rischio 2010" redatto da Legambiente e Protezione Civile. Intervista all'assessore Ceresoni

Venerdì 17 Dicembre 2010 - Dal territorio

Un punteggio di 9,5 su 10 e Senigallia vola alta nella classifica di "Ecosistema Rischio 2010", rapporto di Legambiente e Protezione Civile. Anzi, stabilmente al primo posto. Viene da chiedersi da cosa sia rappresentato quel 0,5 che manca al raggiungimento della cifra tonda. "Riguarda l'unica area problematica, che sorge presso il fiume Cesano e da considerarsi a rischio esondazione. Lì, da un decennio in qua, è sorta una zona commerciale: al momento è impensabile pensare ad una delocalizzazione". A dirlo è l'assessore comunale con delega all'Urbanistica Simone Ceresoni, che per sette anni si è occupato di Protezione Civile.

"Negli anni a Senigallia abbiamo applicato il paradigma della prevenzione. Ciò significa atti di programmazione che, sul lato pratico, si traducono in un piano regolatore responsabile. Ovvero: non si costruisce in zone a rischio idrogeologico. La base da cui siamo partiti è il Piano Regionale sull'emergenza idrogeologica; ci siamo attenuti alle sue prescrizioni, e - a distanza di tempo - possiamo dire di aver fatto un buon lavoro".

Ma non finisce qui. "Il lavoro - continua Ceresoni - ovviamente non è finito. Di concerto con la Provincia di Ancona stiamo ultimando il progetto che prevede la costruzione di vasche di contenimento, nel caso di un eventuale esondazione, presso le sponde del fiume Misa".

Il punteggio record di Senigallia dipende dall'incrocio di molte variabili: una di queste è il coinvolgimento dei cittadini nelle attività di Protezione Civile. "Soprattutto negli anni 2004-2005 abbiamo lavorato sul piano comunale di Emergenza, che è stato oggetto di esercitazioni e presentazioni alla cittadinanza".

Non esistono primi della classe. "Tengo a sottolineare che, se si parla di rischio idrogeologico, non esistono primi della classe. Vantarsi dei risultati ottenuti non serve, anche perché gli eventi naturali spesso producono situazioni impreviste. Insomma, l'emergenza reale è un altro discorso".

Il ruolo dei volontari. "Relativamente al mio lavoro nel settore Protezione Civile, voglio aggiungere che il valore aggiunto determinante lo hanno dato i volontari, cresciuti al punto da diventare un forza altamente professionalizzata. Oggi le associazioni di Protezione Civile, a coronamento di questo percorso, sono diventate un vero e proprio gruppo comunale".

Gianni Zecca

Caos neve sulle autostrade Gabrielli: "Allarmi non rispettati"

L'autostrada A1 bloccata per tutta la notte; simile la situazione nei pressi di Modena. L'aggiornamento viabilità della Sala Operativa della Protezione Civile

Sabato 18 Dicembre 2010 - Attualità

"In merito alle nevicate che hanno interessato la Toscana è utile precisare che la stessa Regione, che ha autonomia di emissione degli avvisi di allerta per avverse condizioni meteo attraverso il suo Centro Funzionale, alle ore 12.36 del 16 dicembre diffondeva un avviso di criticità regionale per l'area di Firenze con previsione di nevicate diffuse fino a 15 cm in pianura e fino a 20 cm in zone collinari, per tutta la giornata di venerdì 17 dicembre". Così la Protezione Civile risponde alle accuse di quanti la chiamano in causa in relazione ai disagi di ieri sulla rete autostradale. Particolarmente grave la situazione del traffico sulla A1 nei pressi di Firenze, dove diverse centinaia di automobilisti sono rimasti bloccati tutta la notte all'addiaccio, come conseguenza di un incidente. La Protezione Civile in questa circostanza ha prestato l'assistenza necessaria, non senza qualche difficoltà, dovuta alla cattiva circolazione per neve. Un altro tratto congestionato la notte scorsa, si trova nei pressi di Modena, dove un tir è finito di traverso per colpa del ghiaccio. Traffico regolare invece, anche se intenso, sulla A14.

In mattinata sull'emergenza neve è intervenuto direttamente il capo del Dipartimento Franco Gabrielli: "Gli allarmi non sono stati rispettati da quanti si sono messi in viaggio. Comunque questo è il momento di prestare assistenza, poi parleremo delle responsabilità".

Alle ore 13 la sala operativa della Protezione Civile segnala ancora molti automobilisti incolonnati sulla A1 vicino Firenze. Si sta lavorando perché la situazione torni alla normalità in breve tempo. Si tratterebbe però - sempre secondo la sala operativa del Dipartimento - dell'unica "criticità" ancora in corso.

Gianni Zecca

Maltempo nel Lazio, mobilitazione della protezione civile

17/12/2010, di Redazione (online). Interventi con ogni mezzo a disposizione in ognuna delle cinque province sono in corso da parte della Protezione civile del Lazio per fare fronte all'emergenza maltempo. In particolare, su due punti che si è concentrata l'attenzione dei volontari: Cassia Bis al km 13 e Braccianese dove la strada ghiacciata ha paralizzato il traffico. La mobilitazione attivata dalla presidente Renata Polverini sta coinvolgendo in queste ore ogni singola associazione di volontariato di protezione civile del territorio. Queste sono scese in campo con centinaia di mezzi tra spazzaneve, spargisale e fuoristrada. La nevicata, ma soprattutto le temperature particolarmente rigide, hanno creato su tutto il territorio disagi a non finire, in particolare ingorghi che durano da ore. Una situazione difficile per le migliaia di automobilisti bloccati nelle loro auto, soprattutto mentre le temperature diventano sempre più basse con il passare del tempo.

Due i punti critici: la Cassia Bis all'altezza di Olgiata- Le Rughe e la Braccianese tra Bracciano e Anguillara. Qui i volontari stanno spargendo sale sulla carreggiata, ma soprattutto stanno portando beni di conforto, come bevande calde, agli automobilisti incolonnati. Altri volontari, invece, stanno fornendo supporto in caso di malori.

73

Posso solo dire di aver fiducia nella magistratura, non mi sono mai tirato indietro a ...**Sabato 18 Dicembre 2010**

Chiudi

di MARCELLO IANNI

«Posso solo dire di aver fiducia nella magistratura, non mi sono mai tirato indietro a spiegare come stavano le cose, che si trattava di una trattativa europea regolarmente vinta. Non ho mai creduto al malaffare o alla cricca, questa vicenda secondo me è stata fin troppo amplificata dagli organi di informazione». La voce di Ettore Barattelli non fa trasparire nessuno stato d'animo. La Procura distrettuale antimafia dell'Aquila ha definito il filone d'inchiesta legato agli appalti per il G8 e per la ricostruzione post terremoto. Le indagini, in particolar modo, sono incentrate soprattutto sul consorzio Federico II. Secondo fonti investigative, gli inquirenti hanno bussato alla porta di Denis Verdini, uno dei coordinatori nazionali del Popolo della libertà, e Riccardo Fusi, il presidente dimissionario della Btp, impresa che fa parte del consorzio Federico II. Tra gli indagati figura anche il presidente del Consorzio Federico II, il quale non ha ancora ricevuto l'avviso, (lo hanno ribadito lo stesso Barattelli e il suo avvocato di fiducia, l'avvocato Attilio Cecchini) circostanza che fa supporre anche a un possibile stralcio da parte del pm titolare dell'inchiesta, molto probabilmente per chiedere l'archiviazione dell'imprenditore. Il procuratore capo, Alfredo Rossini, si è limitato a dire un "no comment". Le indagini vogliono provare l'abuso d'ufficio per presunti favori ottenuti nella realizzazione di opere dopo il sisma del 6 aprile 2009, ed è proprio questo reato che è stato contestato a Verdini e Fusi. Secondo l'accusa, Fusi e Barattelli, che insieme ad altre due imprese aquilane, Vittorini Emidio ed Equizi - Marinelli, dopo il terremoto hanno costituito il consorzio Federico II, sono riusciti ad aggiudicarsi appalti grazie ai buoni rapporti intrattenuti con personaggi politici nazionali, tra i quali Verdini. Sul caso si era ipotizzato anche un interrogatorio del sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei Ministri, Gianni Letta, circostanza non più perseguita per carenza di indizi. Letta, secondo alcune intercettazioni fatte dalla procura di Firenze che indagava sugli appalti del G8 della Maddalena e per i grandi eventi, avrebbe incontrato Fusi, Barattelli e Verdini. L'indagine nasce dalle intercettazioni contenute nell'inchiesta sulla "cricca" fiorentina e i presunti appalti pilotati da parte della Protezione civile che scoppiò lo scorso mese di febbraio con diversi arresti di funzionari pubblici (tra cui Angelo Balducci, a capo del dipartimento delle Opere Pubbliche) e imprenditori (tra cui Diego Anemone e Pier Francesco Piscicelli), e l'iscrizione nel registro degli indagati dell'allora capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Al centro della vicenda aquilana la costruzione di un Musp, quello che ospita la scuola media "Carducci".

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Terremoto, definito il filone sugli appalti e i favori Escluso l'imprenditore
Barattelli Mai interrogato il sottosegretario Gianni Letta***

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

Terremoto,
definito il filone
sugli appalti
e i favori
Escluso l'imprenditore
Barattelli
Mai interrogato
il sottosegretario
Gianni Letta

Dopo la neve, l'incubo ghiaccio. La morsa del freddo non si allenta e anche nelle città&...–

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

di MARIA PAOLA CANCELLIERI

Dopo la neve, l'incubo ghiaccio. La morsa del freddo non si allenta e anche nelle città dell'hinterland di Ancona permangono problemi e disagi. I sindaci di Osimo, Castelfidardo, Loreto, Numana, Sirolo, Offagna e Camerano hanno ritenuto opportuno prolungare la chiusura delle scuole anche a oggi, la quarta dall'inizio della bufera di neve. Ad Osimo, in particolare, anche ieri mattina si sono formate lunghi incolonnamenti di auto in via D'Ancona per un tir finito fuoristrada. Situazione analoga si è registrata sulla Direttissima a Camerano e in via Torres a Castelfidardo. Il comandante Pm Franco Gerboni sta coordinando ininterrottamente dall'inizio dell'emergenza 14 agenti e 10 operatori di Protezione civile su 3 turni quotidiani. Il problema, ieri, era tutto circoscritto alle strade interne delle città trasformate in una pista di pattinaggio, e anche per questo nei reparti di prima emergenza degli ospedali di Osimo e Loreto ieri è continuata la sfilata di pazienti con fratture ad arti e bacino. Statale e strade provinciali, da Numana a Filottrano, erano invece percorribili anche senza catene. Il ghiaccio non ha risparmiato neppure il Tiramisù osimano. L'impianto di risalita non è riuscito più a scorrere sulle rotaie gelate dalle 21 di giovedì ed è stato rimesso in moto solo ieri verso mezzogiorno. Il Comune nelle ore di black out ha garantito il collegamento tra maxiparcheggio e centro con una navetta Park.O. Osimo ha messo in campo 28 vigili urbani, la Protezione civile e persino i radioamatori, oltre agli operai Geos che in centro hanno lavorato con le pale frantumaghiaccio, mentre in periferia veniva gettato sale, prelevandolo dalle scorte assottigliate. In attesa di ricevere le nuove forniture già ordinate, inizialmente si era pensato di gettare acqua marina sugli asfalti, poi però i tecnici hanno valutato che avrebbe danneggiato i manti stradali e allora il sindaco Stefano Simoncini, soddisfatto di come ha funzionato la task force antineve, ha lanciato un appello ai privati e nel primo pomeriggio sono entrati in azione 5-6 bobcat sulle 400 vie pubbliche. Sul fronte della solidarietà Simoncini, che giovedì sera era intervenuto per aiutare un gruppo di 16 persone bloccato con la corriera della Conerobus diretta ad Ancona, ieri ha disposto che l'Astea riallacciasse subito 15 contatori del gas distaccati in città alle utenze morose. La Croce Rossa ha invece messo a disposizione di disabili e malati un pullmino attrezzato. E il maltempo incide anche sul calendario di spettacoli e manifestazioni: ad Osimo rinviata l'inaugurazione dell'asilo Foro Boario, oggi si valuterà se rimandare il ConeroRoller show di stasera al Palabaldinelli e il mercatino natalizio di domani. A Castelfidardo annullata la manifestazione della Pm organizzata per gli studenti al palasport in collaborazione con gli artificieri e cinofili della Polizia di Stato sul rischio "botti di capodanno". A Filottrano è saltato lo spettacolo Pot Pourri di favole mentre ad Offagna oggi è confermata l'inaugurazione del centro cardio-diabetico.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Non si ferma la bufera di critiche su Gramillano per il caos neve. La colpa è di chi sost...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

Non si ferma la bufera di critiche su Gramillano per il caos neve. «La colpa è di chi sostiene la giunta» commenta il capogruppo Pdl-Rialzati Ancona Giacomo Bugaro. «La maggioranza e la giunta si caratterizzano per sottovalutazione mista a super autosufficienza che le portano non a scivolate ma a continue musate» attacca il capogruppo di Sinistra per Ancona Eugenio Duca. Il Pdl Bugaro punta il dito contro il Pd e chi «non ha il coraggio di staccare la spina» al governo Gramillano. «Le ripetute performance negative con cui si distingue la giunta, ultima la pessima gestione della emergenza neve, non sono ormai più imputabili solo a sindaco e assessori – commenta Bugaro -. La senatrice Magistrelli, il consigliere regionale Busilacchi e la folta schiera di consiglieri comunali e dirigenti di partito anconetani sono correi in toto di fronte ad un esecutivo che si mostra palesemente non in grado di assolvere alle sue funzioni».

Duca (Sinistra) vede invece una «maggioranza e una giunta che si fratturano sul ghiaccio» e accusa il governo Gramillano di non aver coinvolto i cittadini e i privati per affrontare l'emergenza neve. «Sindaco e giunta non hanno coinvolto le imprese edili e di movimento terra, le imprese portuali che anch'esse hanno mezzi capaci di liberare le strade, gli agricoltori – sottolinea Duca -. Come mai Anconambiente non è stata coinvolta, discutendo con sindacati e lavoratori, per un impiego temporaneo in altri compiti come ad esempio il recupero dei rami e degli alberi, interventi in punti sensibili. Anziché chiamare alla partecipazione per affrontare l'emergenza, l'assessore ai lavori pubblici è introvabile, quello alla protezione civile in missione, il presidente Filippini si rifiuta di presiedere il Consiglio, l'on. Galeazzi, la quinta colonna della coesa maggioranza firma la mozione di sfiducia a Borgognoni».

Comune a secco per la neve, bisogna andare in "rosso" per pagare gli spalatori. Me...

Domenica 19 Dicembre 2010

Chiudi

di EMANUELE GAROFALO

e ADRIANA MALANDRINO

Comune a secco per la neve, bisogna andare in “rosso” per pagare gli spalatori. Mentre il gelo polare costringe gli operatori a chiudere piazza Cavour, non adeguatamente ripulita e trasformata ieri sera in una sola lastra di ghiaccio, emergono altri retroscena sulla debacle maltempo del Comune. Ai primi fiocchi di martedì, la giunta si accorge che sono finiti gli euro in cassa per mettere in atto il piano anti-neve. Esaurito il capitolo spese di 150 mila euro per la protezione civile al primo giorno di nevicata, tocca mettere mano al fondo di riserva pescando 50 mila euro. E forse servirà un altro prelievo dal fondo delle spese extra una volta finita l'emergenza per riparare eventuali danni. Per pagare gli spalatori, l'acquisto del sale e le spese dell'ultimo minuto non bastano i soldi messi a bilancio.

A svelare il retroscena è lo stesso assessore alla protezione civile Fabio Borgognoni, pericolosamente in bilico, durante la sua difesa d'ufficio al tavolo di maggioranza di giovedì notte. Il centrosinistra vuole sapere cosa è andato storto e Borgognoni ripete che è stato fatto tutto il possibile, vista anche la situazione di ristrettezze economiche. Al punto, sospira Borgognoni, che i soldi messi a bilancio per una eventuale emergenza neve non sono bastati e si è dovuti correre a cercare 50 mila euro liquidi nel fondo di riserva del Comune, soldi accantonati per coprire spese impreviste e extra. Un portafoglio per le emergenze che a inizio anno contava 700 mila euro.

Ma è ancora emergenza nell'emergenza, e gli spalatori arruolati dal Comune non bastano. Erano in 80 ieri mattina a bordo di un pullman della Conerobus che, divisi in gruppetti, li ha lasciati nei vari punti armati di pala. Come se non bastasse il gelo a far ruzzolare la gente per strada, ci si mette anche una nave proveniente dall'Albania, carica di sale, che non parte per accordi economici non raggiunti. Non con il nostro Comune, s'intende. Sta di fatto però che dei 130 quintali di sale arrivati l'altro ieri, ne sono rimasti solo 30. Così ieri è stata chiusa piazza Cavour, perchè non adeguatamente spalata nel corso della giornata e diventata un'unica lastra di ghiaccio a metà pomeriggio. Anche in piazza del Papa si camminava su un piccolo stradello creato con le pale. Così è tutto nelle mani degli spalatori, oggi rimasti appena in 50, che lavoreranno fino alle 14 di questo pomeriggio. Attive in diverse zone della città anche due autobotti e nove campagnole dotate di idranti con pompe a getto di pressione caricate con acqua di mare. Ma per sciogliere uno strato così spesso di ghiaccio non basta. Nonostante i 600 quintali di sale sparsi fino a oggi sulle strade della città, la gente continua a scivolare. Come in via Lamaticci. Giulietta Paolinelli racconta: «Siamo abbandonati, non possiamo neanche attraversare la strada, qui non si è visto nessuno e questo Comune non ha neanche il sale. Bastava intervenire anche qui con un po' di acqua di mare. Dalla finestra vedo continuamente gente che cade». Dal Comitato Operativo del Comune fanno sapere che oggi si provvederà a ripulire le zone rimaste indietro, come Posatore e strade limitrofe, con particolare attenzione ai cortile e ai marciapiedi antistanti le scuole che domani riapriranno. Al comando dei Vigili del Fuoco piovono segnalazioni di auto bloccate dal ghiaccio o di stalattiti da rimuovere, mentre sta tornando alla normalità la situazione nelle frazioni. «Lì c'è più spirito civico e tutti si muovono per togliere il ghiaccio, in centro nessuno fa qualcosa di spontanea volontà, tutto è dovuto» spiega Lucchetti, dirigente del Comune. Nella serata di ieri risultavano ripulite almeno in parte dal ghiaccio le zone pedonali del Guasco e del quartiere San Pietro, Brecce Bianche e Borgo Rodi, oltre alla spina dei corsi (numero Centrale operativa per le emergenze 071 2223008).

RIPRODUZIONE RISERVATA

A causa dell'ulteriore irrigidimento delle temperature, dalla scorsa notte fino al diec...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

A causa dell'ulteriore irrigidimento delle temperature, dalla scorsa notte fino al dieci gennaio «saranno dedicati altri 160 posti all'accoglienza dei senza fissa dimora», spiega l'assessore alle politiche sociali, Sveva Belviso. In particolare, ai 1400 posti nelle strutture attive tutto l'anno, 650 dei quali preposti all'emergenza freddo, si aggiungeranno gli spazi messi a disposizione con l'apertura straordinaria del sottopasso Eur Fermi dove saranno allestiti i letti, gli ambienti saranno riscaldati e verrà offerto vitto completo e l'ampliamento della ricettività dei centri d'accoglienza.

«Le dieci strutture di accoglienza previste dal Piano freddo inoltre resteranno straordinariamente attive 24 ore su 24 - aggiunge la Belviso - Proseguirà poi fino al 20 dicembre, salvo eventuali proroghe, l'apertura delle stazioni delle metro delle linee A e B: San Giovanni, Vittorio Emanuele, Barberini, Repubblica, Flaminio, Piramide, Tiburtina e Ponte Mammolo. Voglio infine ricordare il numero verde della Sala Operativa Sociale 800.44.00.22 attivo tutti i giorni h24 e mi appello al buon senso dei cittadini affinché segnalino eventuali situazioni di disagio presenti in città».

E intanto il trasporto pubblico si prepara ad affrontare l'emergenza neve (dopo i primi fiocchi caduti ieri) prevista per il fine settimana e mette in campo il «piano neve» 2010, un insieme di misure straordinarie che assicurano il servizio di bus, tram, metrò e ferrovie regionali per Viterbo, Ostia e Giardinetti. Se le condizioni di viabilità saranno particolarmente difficili saranno garantite 63 linee Atac diurne tra bus e tram, mentre di notte saranno comunque in servizio tutte e 27 le linee di bus della rete. In caso di nevicate i bus verranno dotati di catene anti-neve ed entreranno in servizio i 4 mezzi spazzaneve di cui sono dotate le rimesse di Acilia, Magliana, Tor Sapienza e Portonaccio. Corse assicurate anche per i bus della Roma Tpl, che gestisce i collegamenti ultraperiferici della città. Particolare attenzione sarà data alla manutenzione della rete tranviaria con presidio degli scambi e la copertura dell'intera rete anche di notte con 5 vetture che faranno la spola tra i diversi capolinea per verificare il corretto funzionamento del sistema.

A meno di condizioni meteo particolarmente sfavorevoli e tali da compromettere la sicurezza del servizio, le due linee del metrò e le ferrovie regionali, Roma-Civitacastellana-Viterbo, Roma-Lido e Roma-Giardinetti saranno regolarmente in funzione. Sarà cura dell'Atac assicurare il corretto funzionamento degli scambi, dei binari e di tutti gli altri apparati tecnici necessari all'esercizio. In particolare è previsto il monitoraggio continuo delle condizioni delle diverse linee su ferro in stretto contatto con la Protezione Civile del Campidoglio. Assicurata anche la sicurezza degli accessi alle stazioni con particolare riferimento alle scale e alle banchine di fermata all'aperto lungo la linea B del metrò e le tre ferrovie regionali. I depositi delle ferrovie regionali e delle metropolitane sono già da mercoledì presidiati da capi stazione e capi treno con il compito di garantire il funzionamento di scambi e convogli.

El.Pan.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Il responsabile della protezione civile di Sora Danilo Salvatore parla di efficienza organizzativa:&...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

Il responsabile della protezione civile di Sora Danilo Salvatore parla di efficienza organizzativa: "Abbiamo sette mezzi sparsi per tutto il territorio - conferma - ovviamente stiamo dando priorità all'ospedale di Sora dove una squadra ed un mezzo lavorano incessantemente per garantire l'accesso al nosocomio. Un altro mezzo è a Mezzano perché più di qualcuno aveva difficoltà a rientrare a casa e un altro sta facendo da spola a San Domenico dove ci sono stati dei tamponamenti e una macchina è finita in un fosso. Gli altri sono sparsi per il territorio comunale insieme alle macchine dei Vigili Urbani". Ad Isola del Liri un camion si è messo di traverso al Capocroce, non riusciva a salire verso Sora creando non pochi problemi alla circolazione. Ad Arpino e Santopadre macchine della Protezione Civile e dei Vigili Urbani per una situazione più difficile, la neve caduta è arrivata a 10 centimetri e molte zone non sono raggiungibili con i mezzi.

Non sono mancati nemmeno ad Anagni e nelle zone limitrofe i disagi causati dall'eccezio...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

di PAOLO CARNEVALE

Non sono mancati nemmeno ad Anagni e nelle zone limitrofe i disagi causati dall'eccezionale nevicata che ha colpito tutta la provincia nella giornata di ieri.

A partire dalle 13, quando i primi fiocchi hanno cominciato a farsi vedere, sono iniziati i problemi. Tra gli episodi da segnalare, un tir che si è inframmezzato sulla via Anticolana, rimanendo fermo per qualche ora e creando ovviamente problemi alla circolazione stradale già in tilt. Parecchie poi le automobili che sono state sorprese dalle neve e sono rimaste bloccate. Nulla di grave, ma a Ferentino ad esempio una signora incinta è rimasta bloccata, ed è stato necessario ricorrere ai carabinieri che hanno mandato una macchina ad aiutarla. Nel centro di Anagni poi, fortemente penalizzati sono stati i trasporti urbani. Da segnalare tra gli altri il caso di due minibus per il trasporto dei bambini delle elementari che sono rimasti bloccati fino a dopo le 13.30, con i ragazzi all'interno. Decine di segnalazioni per tubi dell'acqua scoppiati a causa del grande freddo; e diversi episodi di black out in tutto il territorio della città dei papi. Ovviamente sia la Casilina che la A1 sono state preda di pesanti disagi per la circolazione. E non sono mancate nemmeno le critiche da quanti, come ad esempio i vendoliani di Anagni, hanno sottolineato in un comunicato i ritardi nella macchina amministrativa, della protezione civile e degli enti preposti a fronteggiare la situazione. Una accusa rispedita al mittente dall'amministrazione comunale, nella persona dell'assessore Guglielmo Retarvi: «Ci siamo messi subito in moto con gli spazzaneve ed il personale della Protezione Civile, con articolare attenzione alle strade della cittadina».

RIPRODUZIONE RISERVATA

Anche la Valle di Comino nella morsa del gelo, della neve e del ghiaccio. A San Donato Val di Comino...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

Anche la Valle di Comino nella morsa del gelo, della neve e del ghiaccio. A San Donato Val di Comino la Protezione civile si è subito attivata spargendo il sale e distribuendone sacchi ai cittadini. A San Donato è stata chiusa al traffico la centralissima via Mazzini

La situazione della viabilità e della vivibilità è tornata alla normalitàà...

Domenica 19 Dicembre 2010

Chiudi

di EMILIANO PAPILLO

La situazione della viabilità e della vivibilità è tornata alla normalità a Ferentino e nei centri ciociari dei Monti Lepini solo nel pomeriggio di ieri grazie al superlavoro degli operai comunali, della Protezione civile, dei pompieri e della Provincia. L'abbondante nevicata ha creato non pochi problemi soprattutto a Ferentino. In particolare la frazione Porciano è rimasta isolata fino a ieri pomeriggio con i telefoni fuori uso. "I telefoni sono fuori uso anche oggi (ieri, ndr), fortunatamente i collegamenti con Ferentino e Fiuggi sono stati ripristinati" ha spiegato il consigliere comunale del centro ernico, Giancarlo Lanzi. Ripristinata anche la viabilità lungo via Stazione che aveva creato non pochi problemi venerdì sera con il traffico in tilt anche nelle uscite del casello A1 e della Superstrada. "La situazione fortunatamente è sotto controllo. Venerdì sera c'erano molte auto di traverso e tanti incidenti, la superstrada è rimasta bloccata. Addirittura non abbiamo potuto far svolgere un funerale che era previsto venerdì alle ore 17. Il carro funebre proveniente da Colleferro è arrivato tardi le esequie sono state svolte solo questa mattina" ha spiegato ieri il sindaco di Ferentino, Piergianni Fiorletta. Tra l'altro venerdì sera anche la via Casilina è rimasta a lungo bloccata e si è verificato uno spiacevole episodio. Un automobilista di 47 anni di Ferentino, G.F. è morto per cause naturali, ma probabilmente dovute al freddo mentre era alla guida della sua Fiat Punto. L'uomo, molto conosciuto a Ferentino era in compagnia del figlio 18enne. Si era fermato per posizionare le catene da neve alla sua auto. Svolta l'operazione, si è rimesso in auto, e dopo un chilometro ha accusato un malore ed è morto. E' stato problematico anche soccorrerlo.

Altri disagi sono stati avvertiti da un gruppo di anziani che ha dovuto richiedere l'intervento dei vigili del fuoco per aiutarli. Erano rimasti bloccati all'interno di una struttura che avevano affittato per una festa natalizia alla periferia Nord della città. Sono stati evacuati ed accompagnati dai familiari. Ora la struttura fortunatamente è in sicurezza. A Ferentino inoltre le scuole ieri sono rimaste chiuse. Un caso particolare è quello dell'Istituto Tecnico Commerciale Lolli Ghetti di piazza Sant'Agata nel cuore della città. I circa 400 studenti infatti venerdì hanno scioperato. E' da lunedì che hanno l'impianto dei termosifoni che va in tilt. Chiedono la sostituzione della caldaia alla Provincia. Se lunedì ciò non avverrà sono pronti a forme drastiche di protesta.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Un vero disastro. Sono basti 15 centimetri di neve in poche ore per mandare in tilt il capol...

Domenica 19 Dicembre 2010

Chiudi

di GIANPAOLO RUSSO

Un vero disastro. Sono basti 15 centimetri di neve in poche ore per mandare in tilt il capoluogo. E ora a fioccare sono le polemiche. Molti cittadini, infatti, sono rimasti bloccati per ore sotto la neve ed anche ieri mattina molte zone della città collinari erano del tutto impraticabili. «Dove sono i mezzi spazzaneve, dove sono gli uomini della protezione civile?» le domande più ricorrenti tra i cittadini ieri mattina. «E' uno schifo - dichiara Armando residente in via Ciamarra - siamo bloccati da ieri (venerdì, ndr). Qui non si è visto nessuno eppure dalla fine della nevicata sono trascorse decine di ore». Proprio in via Ciamarra, strada comunque importante di collegamento tra la parte alta e quella bassa, la situazione è tardata a tornare alla normalità. A distanza di 15 ore dalla nevicata la parte alta dell'arteria era ancora, inspiegabilmente, chiusa al traffico per via di un manto di neve che ancora copriva la sede stradale. Impossibile scendere da Corso Della Repubblica o da via De Gasperi. E sino alle 10, complice il ghiaccio, non si riusciva nemmeno a risalire lungo via Ciamarra, lato Fontanelle. Il punto più critico a circa 100 metri dall'imbocco con via Firenze quando la pendenza era maggiore e le gomme delle auto slittavano. La strada è stata riaperta solo nel primo pomeriggio di ieri. Difficoltà anche in via Lecce e via Acciaccarelli mentre le stradine di campagna dei quartieri Maniano, La Pescara e dietro la variante Casilina sud sono state liberate dalla neve solo a tarda mattinata. Difficoltà anche per i pedoni con la maggioranza dei marciapiedi impraticabili. Insomma pochi centimetri di neve hanno creato disagi oltre la normalità. Se non fosse stato per la giornata di tregua concessa dal maltempo, probabilmente, staremo parlando ancora di una città completamente immobilizzata.

A finire sotto accusa l'organizzazione che, pure, era mobilitata, con una trentina di uomini della Protezione Civile, sei mezzi spazzaneve, personale della Multiservizi e 150 quintali di sale sparsi lungo le arterie. «Il problema principale - riferisce il responsabile della protezione civile, Ruggero Marazzi - è che troppi cittadini hanno ignorato gli avvisi di preallarme che vi erano stati con largo anticipo intasando, oltre modo, le strade e rendendo difficili le operazioni di pulizia. Certo, qualcosa non ha funzionato, e servirà per migliorare il servizio in futuro». In particolare a creare problemi di viabilità alcuni mezzi Cotral che sprovvisti di catene hanno solo finito per bloccare la circolazione. Gli altri sono rimasti nei depositi creando disservizi agli utenti. Ed invece se i bus fossero forniti di catene probabilmente avrebbero contribuito a risolvere i tanti problemi di trasporto di cittadini rimasti a piedi e bloccati.

Ieri è stata anche la giornata in cui uomini della Multiservizi e della Protezione civile insieme ai vigili del fuoco hanno provveduto a tagliare alberi e rami caduti. La situazione più critica in viale Napoli dove un albero è caduto sul tetto di un edificio delle ex case popolari. Rami sono caduti un po' ovunque: da Largo Turriziani alla zona del campo sportivo, da Brunella a Madonna della Neve. In totale 11 sono stati gli alberi che, sotto il peso della neve, sono stati abbattuti. Il pericolo di oggi resta la formazione di ghiaccio nelle primissime ore del mattino. Particolare attenzione per i pedoni dove sui marciapiedi sono possibili lastre di ghiaccio. Nella giornata di oggi arriverà una perturbazione che porterà solo pioggia e scioglierà la neve che, per Frosinone, è stata un vero e proprio incubo.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVITANOVA - Città nella morsa del ghiaccio e scattano "bollenti" polemiche. ...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

CIVITANOVA - Città nella morsa del ghiaccio e scattano "bollenti" polemiche. Per il Pd l'amministrazione comunale si è fatta trovare impreparata dall'ondata di nevicate che ha interessato la città. «Da oltre una settimana le previsioni segnalano sulla costa adriatica un impulso potente di aria artica - dice il consigliere Sergio Cognigni -, ma i nostri amministratori, forse distratti da altro, non se sono accorti. Nel pomeriggio e nella serata di giovedì e anche ieri mattina la città è stata abbandonata a se stessa, con disagi evidenti. Non si è vista una pattuglia di pronto intervento comunale, non un grammo di sale o sabbia cosparsa nelle strade». Cognigni segnala difficoltà dovute alla spessa lastra di ghiaccio che ricopre le vie civitanovesi. «I lavoratori della zona industriale, come altre migliaia di cittadini hanno impiegato ore per raggiungere casa alla sera - denuncia l'esponente Pd -, con pericoli per la loro e l'altrui incolumità. Di protezione civile e vigili nemmeno l'ombra. Era sufficiente un'azione precauzionale nelle vie strategiche per mettere in sicurezza la città. Basta immaginare il ripetersi di una situazione simile dopo la costruzione del cavalcavia: sarebbe il caos totale. Ritengo doveroso un comunicato di scuse da parte dei responsabili e la pubblicazione della parte del piano di emergenza riguardante casi simili a quello che stiamo affrontando».

Intanto, per le forze dell'ordine, la situazione si starebbe lentamente normalizzando. Restano comunque tante le segnalazioni di incidenti, per fortuna di lieve entità, fra cui due investimenti senza gravi conseguenze in zona Villa Pini, giovedì sera. Inoltre, uscite di strada di auto e rovinosi ruzzoloni per i poveri pedoni. Si circola senza grossi problemi lungo le principali direttrici, mentre restano difficoltà nelle vie interne, ghiacciate un po' ovunque. Da rimarcare l'assenza di sale da spargere sulle strade, unico rimedio per evitare l'effetto pista di pattinaggio. Viste le copiose nevicate naturali è stata sospesa quella artificiale in piazza, prevista fra gli eventi natalizi di oggi.

S.R.

RIPRODUZIONE RISERVATA

CIVITANOVA - Situazione neve che si va pian piano normalizzando a Civitanova, anche se rimane l’...

Domenica 19 Dicembre 2010

Chiudi

CIVITANOVA - Situazione neve che si va pian piano normalizzando a Civitanova, anche se rimane l'allerta ghiaccio. Numerosi i ruzzoloni fra i pedoni, spesso costretti ad affrontare marciapiedi ridotti a piste di pattinaggio. L'empasse maggiore in periferia, dove si segnala una rovinosa caduta per un anziano in via Del Casone, costata un vistoso taglio alla testa allo sfortunato cittadino. Per le auto negli ultimi giorni si sono registrati svariati incidenti di lieve entità, con uscite di strada e due investimenti senza gravi conseguenze in zona Villa Pini. Numerose code e disagi alla circolazione, preso d'assalto il 112 che ha ricevuto ben 500 chiamate nelle giornate di emergenza. Difficoltà alla viabilità soprattutto a Civitanova Alta, nelle zone di campagna e nella zona industriale A. Ieri l'incidente più serio si è registrato sulla provinciale 485 all'altezza di Morrovalle, per l'uscita di strada di due tir.

Intanto montano le polemiche. «Nei giorni scorsi la città è stata abbandonata a se stessa - denuncia il consigliere Pd Sergio Cognigni -, con disagi per automobilisti e pedoni. Non si è visto il pronto intervento, di protezione civile e vigili nemmeno l'ombra. E' doveroso un comunicato di scuse da parte dei responsabili». «Il Comune è intervenuto secondo il piano neve approvato a settembre - ribatte l'assessore Sergio Marzetti -. Sono stati mobilitati 24 operatori e le due ditte private incaricate. Il sale viene usato da giovedì nei punti critici, ne sono stati sparsi 350 quintali. Nelle altre zone è stato utilizzato il ghiaino».

Domani è prevista la riapertura di tutte le scuole, ma una, la scuola elementare Arcobaleno di Passo di Treia rimarrà chiusa. Causa lavori dell'Enel. «Gli addetti hanno lasciato un fogliettino sulla porta della scuola, dicendo che lunedì non ci sarà energia elettrica sulla via - dice il sindaco di Treia, Luigi Santalucia -. E se il fogliettino se lo portava via il vento? Ho scritto una lettera di protesta all'Enel: potevano almeno avvertirci con un fax. La scuola è frequentata da 150 bambini, lunedì resteranno a casa, non possiamo lasciarli al freddo».

S.R. e Gian.Gin.

RIPRODUZIONE RISERVATA

QUALCUNO ci aiuti: non possiamo passare la notte qui al gelo! . Alle sette della sera...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

di LUCA LIPPERA

«QUALCUNO ci aiuti: non possiamo passare la notte qui al gelo!». Alle sette della sera, “grazie” alla tanto agognata neve così lieve, così insolita, così eccitante il caos generale viene fotografato a meraviglia dalla situazione sulla Cassia Bis: venti chilometri di coda direzione Roma, migliaia di automobilisti bloccati che si sfogano coi giornali via telefonino, ragazzini affidati alle pattuglie della Polizia Stradale per essere portati al caldo con le coperte addosso. Caso isolato? Figurarsi.

Se la città, più o meno, se l'è cavata, cinque centimetri di fiocchi bianchi, complice la disorganizzazione, hanno messo al tappeto le strade consolari a Sud, a Est, a Ovest e a Nord isolando praticamente tutta la Capitale sia in entrata sia in uscita. Che le probabilità di neve fossero alte si sapeva almeno da tre o quattro giorni. Ma evidentemente non si è affrontata la cosa come si doveva. La macchina dei soccorsi è scattata solo ai primi fiocchi, cioè in ritardo, quando la “frittata”, come si dice, era ormai fatta. Discorso che vale quantomeno per la Regione, per la Provincia e per l'Anas, competenti per tutto ciò che accade fuori Roma. Una disfatta organizzativa. Tanto che perfino alcuni mezzi della Protezione Civile, diretti proprio verso la Cassia Bis, a nord del Raccordo Anulare, sono rimasti imbottigliati nel maxi-ingorgo che attanagliava la città. «Come va? Male, malissimo! dicevano alla centrale operativa della Polizia Stradale mentre la rabbia saliva ovunque. È tutto bloccato: non si riesce né a entrare né a uscire».

La neve, insomma, così affascinante per chi l'ha vista dal Gianicolo o da Monte Mario, ha messo ko l'hinterland. Non era una tempesta siberiana, d'accordo, ma con certi apparati di soccorso basta poco. Verso le due del pomeriggio l'autostrada Roma-L'Aquila, causa bufera in Abruzzo, non è più riuscita a ricevere traffico in uscita da Roma. Tutto fermo. Così l'ingorgo, piano piano, ha contagiato come un morbo il tronchetto della A24 e poi Portonaccio, il Verano e San Giovanni. Paralisi è la parola giusta. Disperazione nel caso di circa mille passeggeri rimasti per otto ore, dall'una e mezzo fino a sera, al capolinea degli autobus del Cotral a Saxa Rubra: le corriere da fuori città non arrivavano e nessuno è potuto partire. Prima i fiocchi, poi la grandine, infine il diluvio. Una giornata nera finita con la Protezione Civile del Comune che cercava di rifocillare i “sopravvissuti”.

Il disastro, magra consolazione, non ha risparmiato nessuno. Sulla parte esterna della Casilina c'erano dieci centimetri: blocco stradale a cavallo di Labico, il che significa niente accesso a Roma da Sud. Colonne raramente viste si sono formate sulla A1 da Napoli direzione Gra. La Polizia Stradale, nel tentativo di togliere linfa all'ingorgo che si andava ingrossando, ha chiuso in entrata i caselli di Valmontone, Ceprano e Caianello. Ma chi era in fila sull'autostrada, in trappola, c'è rimasto per ore. Come sulla via del Laghi, chiusa per ghiaccio: evidentemente non era stato sparso il sale oppure quello sparso non bastava.

La Valle dell'Aniene, da Vicovaro verso Subiaco, si è paralizzata. «Eravamo tutti fermi in auto racconta uno scampato nessun soccorso, nessuna indicazione. Siamo rimasti così per ore». I pendolari da Tivoli hanno sofferto le pene dell'inferno, altro che Bianco Natale. Tra l'altro tutti si sono messi a telefonare e la rete cellulare ha avuto un collasso. Automobilisti partiti da Viterbo attorno all'una hanno raggiunto Roma, ottantina di chilometri più a sud, solo dopo cinque ore, manco fossero andati a New York sulla rotta Atlantica.

Lo svincolo “Le Rughe” è stato l'epicentro del disastro sulla Cassia Bis. Migliaia di automobilisti sono rimasti in trappola fino a sera. La nevicata, loro, se la sono gustata così. Nel mucchio selvaggio è finito anche l'ex ministro Andrea Ronchi che era andato a trovare la madre. Molti si saranno chiesti cosa era successo. Curiosità soddisfatta: ai primi fiocchi i guidatori di tre auto e di un camion, senza catene, senza gomme termiche, senza confidenza con la neve, si sono messi di traverso sulla strada e non c'è stato verso di spostarli fino a notte.

A un certo punto il Sindaco Alemanno, pur sapendo che Roma l'aveva sfangata senza danni, ha cominciato a tuonare.

«Una città così ha detto non può rimanere bloccata dalle vie di accesso esterne. Una morsa di ghiaccio ha circondato il comune su tratti sotto la competenza di Anas e autostrade. Bisogna che qualcuno accerti le responsabilità». L'ex ministro

QUALCUNO ci aiuti: non possiamo passare la notte qui al gelo! . Alle sette della sera...

Ronchi era fuori di sé. «È una cosa inaudita diceva al telefono Denuncio tutti alla Procura. Questa è una vergogna di cui qualcuno dovrà rispondere». Sulla Flaminia e sull'Aurelia altre migliaia di disgraziati imprecavano. Se tutti denunciassero, sarebbe la bufera “perfetta”.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Freddo record nell'hinterland romano e nevicata che, per quanto annunciata, ha creato gravissim...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

Freddo record nell'hinterland romano e nevicata che, per quanto annunciata, ha creato gravissimi disagi agli abitanti e agli automobilisti. I primi fiocchi sono caduti intorno alle 14 e subito dopo c'è stata tormenta. I più penalizzati dalla nevicata sono stati i bambini che uscivano da scuola e in molti casi sono stati i mezzi della protezione civile o gli stessi genitori ad andarli a prendere a scuola o sulle strade perché i pulmini gialli non avevano le catene. Terribile la giornata dei pendolari della valle dell'Aniene, a tardo notte molti di loro erano ancora bloccati a Roma.

all'interno

Arsenico nell'acqua: stato d'emergenza, ma non è dato sapere dove. Il Consigli...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

di LUIGI JOVINO

Arsenico nell'acqua: stato d'emergenza, ma non è dato sapere dove. Il Consiglio dei ministri, su richiesta della Regione Lazio, ha decretato ieri lo stato di emergenza per alcuni comuni in cui ci sono elevate concentrazioni di arsenico nelle acque potabili. Logico: è dal 28 di ottobre che il problema tiene nuovamente banco soprattutto nella zona dei Castelli dopo che l'Unione europea ha ribadito che il limite è di 10 microgrammi per litro, quota che per ora molti comuni non possono rispettare: a Velletri, ad esempio, in quattro zona il rifornimento viene fatto con cisterne. Adesso però che il Governo è intervenuto, l'assessorato regionale all'Ambiente pone un veto e non intende rivelare quali comuni saranno interessati al provvedimento. E Protezione civile, ministero della Sanità e ministero dell'Ambiente, nonché gli stessi addetti alla comunicazione del Consiglio dei ministri ieri non hanno fatto che ripetere che l'elenco dei comuni interessati al provvedimento è esclusivamente nelle mani della Regione. I tecnici dell'assessorato giustificano così questa scelta: «Non vengono ancora resi noti i comuni perché non si vuole creare allarme tra la popolazione». La risposta, dopo quello che è accaduto nelle ultime settimane, è alquanto singolare anche perché, dopo la diffusione di un comunicato stampa del Consiglio dei ministri, l'allarme è già scattato tra i cittadini dei 90 comuni del Lazio che hanno usufruito della deroga per gli anni passati, mentre (secondo indiscrezioni) non dovrebbero essere più di 20 quelli per cui è stato richiesto lo stato d'emergenza. Adesso, in questo clima di incertezza, non è facile tranquillizzare i cittadini che sono sempre più disorientati dal balletto di cifre. Dalla Regione invitano ad attendere qualche giorno anche per conoscere il nome del commissario, nominato d'intesa tra Regione Lazio e Consiglio dei ministri, che gestirà l'emergenza.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo week-end di appuntamenti sul territorio in vista del Natale. Iniziative all'inseg...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

di DANIELE GORETTI

Primo week-end di appuntamenti sul territorio in vista del Natale. Iniziative all'insegna della solidarietà come quella che vedrà impegnati i Cavalieri Crociati di Malta in collaborazione con la protezione civile e il Comune di Fonte Nuova, più le associazioni "Violetta e Simone" e "Per il monitoraggio della Pace e Sicurezza Territoriale" questa mattina alle 11 presso l'ospedale "Bambino Gesù" di Roma, per una cerimonia di consegna dei doni raccolti dai volontari per i bambini del reparto oncologico pediatrico.

Domani dalle 9.30 alle 13.30 allo stadio manifestazione sportiva di solidarietà. Sul campo tornei di bocce, ciclismo, freccette, tamburello indoor, esercizi della pesistica, pallavolo, pallacanestro, tennis tavolo, tiro con l'arco, ruzzola e ruzzolone, esibizione di hip hop, tiro alla fune e volo di aquiloni; ospiti gli azzurri vicecampioni del mondo di tiro alla fune. Il ricavato sarà devoluto ai bambini ospiti delle case famiglia sul territorio.

RIPRODUZIONE RISERVATA

***Dopo l'odissea per la neve, fioccano le proteste nella Valle dell'Aniene.
Centinai...***

Domenica 19 Dicembre 2010

Chiudi

di ANTONIO SCATTONI

Dopo l'odissea per la neve, fioccano le proteste nella Valle dell'Aniene. Centinaia di pendolari bloccati al capolinea del Cotral di Ponte Mammolo a Roma e arrivati a casa a notte fonda, oppure, costretti a restare nella capitale. L'ex statale Tiburtina intasata di neve e di automezzi e gli amministratori puntano il dito sulla disorganizzazione e il mancato arrivo dei soccorsi per la pulizia della strada. A farne le spese i pendolari che ogni giorno debbono, già, affrontare le estenuanti code sul tratto urbano dell'A24. «Ieri - raccontano - in molti abbiamo praticamente bivaccato al capolinea di Ponte Mammolo rischiando l'assideramento, perché i pullman per tornare a casa non partivano a causa della nevicata che imperversava sulla Valle dell'Aniene».

«C'è stata l'assoluta mancanza - dice Enrico De Smaele - di informazioni su quanti e quali autobus sarebbero partiti, oppure, di indicazioni alternative, come per esempio gli orari dei treni per la stazione di Mandela, dove sarebbe stato possibile organizzare navette con gli autobus del Cotral e raggiungere, così, Subiaco e gli altri paesi». E' dovuta intervenire, invece, la protezione civile regionale che ha assistito all'interno degli uffici Cotral ben 400 pendolari diretti verso i centri del sublacense. Molti di loro sono riusciti a partire solo a tarda sera e dopo un viaggio pieno di insidie sono arrivati a destinazione a notte fonda, altri sono rimasti a Roma e partiti il giorno dopo, ma anche chi è partito nel primo pomeriggio è arrivato a casa dopo tre o quattro ore.

«La nevicata era ampiamente prevista - dice Ugo Gentilini, presidente dell'associazione pendolari - pertanto si doveva mettere in campo un piano di emergenza per riportare la gente a destinazione senza viaggi allucinanti». Il sindaco di Anticoli Corrado punta il dito contro gli insufficienti interventi dei mezzi spalaneve sulla Tiburtina, da Mandela fino a Roviano. «La strada era piena di neve - denuncia, Vittorio Meddi - e i mezzi per pulirla erano nettamente insufficienti, i nostri volontari della Protezione civile hanno dovuto lavorare fino a mezzanotte per riportare ad Anticoli i pendolari bloccati sulla strada». «Una nevicata non può paralizzare un territorio - dichiara, Luciano Romanzi, presidente della X Comunità Montana - sulla ex statale Licinese non è passato nessun mezzo spalaneve». «Gli spazzaneve sono intervenuti subito - replica, l'assessore provinciale, Marco Vincenzi - l'intasamento della Tiburtina è stata la conseguenza della chiusura dell'A24 non solo verso l'Aquila ma inspiegabilmente anche verso Roma». A farne le spese anche i malati: «La neve ha paralizzato i mezzi di soccorso - rivela il Tribunale del malato - dimostrando una volta di più l'esigenza vitale di un ospedale montano come quello di Subiaco. Per il soccorso di un malato 70enne di Vallepietra ci sono volute 2 ore e mezza per arrivare a Subiaco, a Tivoli ci sarebbe voluta mezza giornata».

RIPRODUZIONE RISERVATA

E' prevista un'altra gelata. Meglio tenere chiuse le scuole per un altro gio...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

di THOMAS DELBIANCO

«E' prevista un'altra gelata. Meglio tenere chiuse le scuole per un altro giorno». Il sindaco Luca Ceriscioli, dopo averci riflettuto a lungo, ha deciso che, anche per oggi, i cancelli degli istituti pesaresi resteranno sbarrati per gli alunni. Ma non per il personale di servizio che protesta, per il giorno di “ferie forzato” causato dalla rettifica dell'ordinanza comunale, da chiusura a sospensione delle attività scolastiche, emessa mercoledì pomeriggio.

Ci ha pensato più volte il sindaco Ceriscioli prima di prendere una decisione. Ieri mattina, intorno alle 10,30, durante l'abituale incontro con la stampa, non aveva ancora sciolto le riserve. In costante contatto con i suoi tecnici, il sindaco rifletteva se prolungare la chiusura delle scuole pesaresi per il terzo giorno, oppure far tornare i ragazzi sui banchi di scuola. «Le previsioni danno la probabilità di pioggia, ma non è esclusa nemmeno la possibilità di altra neve. Inoltre è prevista un'altra gelata sabato ad inizio mattinata». Nonostante protezione civile e volontari avessero ripulito in buona parte i marciapiedi vicino agli ingressi delle scuole, il rischio, «se non fa una pioggia calda», nelle valutazioni di Ceriscioli e del suo staff, di avere ancora ghiaccio nei punti sensibili, era presente. E così, intorno alle undici, non ha più avuto: «Resta valida - è la comunicazione ufficiale - anche domani (oggi, ndr), l'ordinanza emessa dal sindaco di sospensione delle attività scolastiche».

Il dispositivo, che viene aggiornato da mercoledì pomeriggio, parla sempre di sospensione delle attività. Ma pare che nella primissima ordinanza, quella emessa mercoledì alle 12,30, si facesse riferimento solo alla chiusura. Una rettifica in corso che ha sollevato il malumore del personale, soprattutto dei bidelli di alcuni istituti superiori, i quali, ignari del passaggio da chiusura a sospensione, non si sono presentati al lavoro giovedì. E ieri mattina sono stati costretti a segnare un giorno di ferie. «La nostra scuola al mercoledì pomeriggio è chiusa - si lamenta un bidello del Liceo Mamiani - e così non siamo stati avvertiti che l'ordinanza era stata modificata. Solo in quegli istituti dove c'è il rientro di mercoledì, il personale è stato informato della variazione. Noi ci attenevamo alla prima versione che prevedeva chiusura per tutti, non solo per gli alunni. Questa mattina (ieri, ndr) mi sono trovato, e con me tanti altri della mia e di altre scuole, a dover consumare obbligatoriamente un giorno di ferie».

L'emergenza neve questa volta non ha trovato impreparato il Comune e la macchina che ruota intorno al nuovo piano. «E' stato utile per la macchina organizzativa mettere alla prova il piano neve rispetto alla realtà - dice il sindaco - Le cose hanno funzionato. Ma stiamo valutando un ulteriore perfezionamento del piano».

RIPRODUZIONE RISERVATA

FANO Fino a ieri mattina le squadre anti-neve avevano sparso 300 quintali di sale sulle strade di F...

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

FANO Fino a ieri mattina le squadre anti-neve avevano sparso 300 quintali di sale sulle strade di Fano ed era una quantità destinata a salire, considerando che già dalla serata precedente il formarsi di lastre ghiacciate aveva iniziato ad alimentare le proteste nelle zone più periferiche. «L'obiettivo primario del piano anti-neve è garantire la viabilità principale», affermava la vice sindaco Maria Antonia Cucuzza.

Gli interventi per liberare le strade di Fano sono costati finora oltre 50.000 euro, esclusa la spesa per il sale. Oscilla tra 25 e 30 il numero dei mezzi, all'opera a ritmo quasi continuo, forniti dalle ditte appaltatrici, dalla Protezione civile e dall'Ufficio tecnico del Comune. Per la maggior parte delle squadre stop del lavoro alla mezzanotte dell'altro ieri, tre hanno invece proseguito fino alle 4. Il lavoro è poi ripreso alle 8 di ieri. «Un pubblico elogio per tutto il personale, che si sta adoperando senza riserve», aggiunge Cucuzza, invitando i fanesi ad adoperare il buon senso. «Non si metta in strada - aggiunge - chi non ha l'auto ben attrezzata per queste condizioni. Spesso i mezzi anti-neve devono fermarsi a soccorrere le macchine di traverso, ritardando l'opera di pulizia. Alle scuole forniremo il sale, ma non siamo noi che dobbiamo pulire camminamenti interni o scalinate: a questo compito pensino i bidelli. Lo stesso discorso vale per gli scivoli dei garage privati». La Fano dei quartieri protesta per il ghiaccio a Fenile, ma il tratto in questione, spiega Cucuzza, è provinciale. Più in generale, la lista civica ritiene che il Comune «sia stato colto alla sprovvista da un'emergenza annunciata».

O.S. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il day-after è da brividi e rossori. E non solo per le temperature rigide che ancora si...

Domenica 19 Dicembre 2010

Chiudi

di RAFFAELLA DI CLAUDIO

e MARIA LUISA POLIDORI

Il day-after è da brividi e rossori. E non solo per le temperature rigide che ancora si registrano in tutta la provincia. La conta dei disagi provocati dalla nevicata di venerdì è ancora più da vergogna di quanto non sia stata la cronaca di una giornata da incubo sulle strade e nei comuni del Reatino, capoluogo compreso. Centinaia di auto ferme sulle strade, dalla Salaria per Roma alla Rieti-Torano, dalla Tancia alla 313 Ternana, senza dimenticare tutte le provinciali, la maggior parte delle quali ha visto arrivare i mezzi di soccorso della Provincia solo quando il sole era già tramontato da ore. Viabilità in tilt ovunque e tempi di percorrenza dilatati: quasi due ore per percorrere i 14 chilometri che separano Passo Corese da Poggio Mirteto Scalo. E questo quando le lancette dell'orologio già segnavano le 20 di venerdì. Decine le vetture abbandonate lungo le carreggiate, con i proprietari tornati a riprendersi solo ieri, quando la pioggia della notte aveva svolto il lavoro che avrebbero dovuto compiere gli spazzaneve, protagonisti non pervenuti di un giorno da dimenticare il più in fretta possibile, se solo servisse da lezione. Treni bloccati per tre ore alla stazione di Fara e pendolari che lavorano a Roma costretti ai miracoli per tornare nelle proprie abitazioni. Eppure, come sostiene il capo della Protezione civile nazionale, Franco Gabrielli, «le nevicate erano state ampiamente segnalate con una dettagliatissima circolare a tutti gli Enti locali». Forse, a Rieti non è mai giunta.

La via Tancia è rimasta impraticabile per ore e ieri mattina la circolazione è ripresa solo grazie al Padreterno che ha pensato bene di mandare un'abbondante pioggia a ripulire le strade. Identica situazione nel territorio del comune di Cittaducale, per non parlare del Cicolano dove centinaia di persone sono per ore rimaste intrappolate nelle auto, lungo le strade interne, perché nessun mezzo spargisale ha raggiunto l'area. E ieri la situazione è migliorata solo di poco. A causa del manto stradale ghiacciato, la Salto-Cicolana era pressoché impercorribile. Chi da Rieti doveva raggiungere Petrella non è riuscito a salire nello svincolo a causa del ghiaccio che ricopriva tutta la superstrada fino a Borgorose. Decine i post su Facebook, con i cittadini che hanno puntato l'indice contro Comuni e Comunità montane, incapaci di far fronte all'emergenza neve. Per rendere l'idea ecco cosa scrive una ragazza di Pagliara di Borgorose: «Saremo costretti come ogni volta che nevica a rimanere a casa oppure a fare delle rotaie con un trattore per farci strada e andare a lavorare... amministrazione ci siamo anche noi».

Il ghiaccio, almeno, la Bassa Sabina se lo è risparmiato. La pioggia, ma solo la pioggia, ha ripulito tutte le arterie, anche quelle secondarie. Si archivia così un venerdì da incubo per i tanti sabini che, a causa delle strade rese inagibili dalla neve sono tornati a casa ben oltre le 21. Difficoltà di spostamento soprattutto nella bretella di collegamento tra il casello autostradale di Fiano e la Salaria. Disagi lungo la Farense e la regionale 313. Il picco è stato raggiunto tra Monte Santa Maria e Osteria Nuova dove gli automobilisti sono stati salvati dai volontari che armati di mezzi quattro per quattro e tanta buona volontà hanno trainato le auto in panne e rassicurato i più anziani. Ieri, intanto, per le strade della Bassa Sabina viaggiavano carri attrezzi a recuperare le macchine abbandonate il giorno prima o impantanate nel fango. A Fara, la situazione è sotto controllo, mai i mezzi dell'associazione di protezione civile, Gvcsa, sono rimasti in allerta. La normalità è infine tornata anche a Poggio Mirteto, Montopoli, Forano, Casperia e Magliano, dove in realtà non si sono registrati grossi problemi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

*Neve, freddo polare e imprudenza. E in un batter d'occhio le strade della
Tuscia si tra...*

Sabato 18 Dicembre 2010

Chiudi

di MASSIMO LUZIATELLI

Neve, freddo polare e imprudenza. E in un batter d'occhio le strade della Tuscia si trasformano in un caos infernale: traffico bloccato, auto fuori strada, incidenti e disagi a non finire. Con i mezzi di soccorso, 118 in primis, costretti a fare i salti mortali a causa delle numerose autovetture che, sprovviste di pneumatici invernali, si erano messe di traverso occupando la sede stradale.

Più che la neve, il vero problema è stato il ghiaccio. Un fenomeno che ha colto di sorpresa (ma le previsioni meteorologiche parlavano chiaro) i numerosi automobilisti e camionisti sia a sud che a nord della provincia. Mobilitati vigili del fuoco, carabinieri, polizia stradale e l'amministrazione provinciale per cercare di far fronte alla grave situazione. Ma non è stato un problema da poco.

«Il fenomeno - ha detto l'assessore provinciale ai Lavori Pubblici, Gianmaria Santucci - ci era stato preannunciato per questo eravamo in stato di preallerta. Abbiamo messo su strada tutti i nostri mezzi, coinvolgendo nel servizio spargisale anche i mezzi delle sedi della Protezione Civile della Tuscia e ingaggiato molte ditte private. Ma la situazione era tutt'altro che rosea».

A risentirne maggiormente è stata la Cassia Sud (tra Monterosi e Capranica e tra Vetralla e Viterbo) e la Cassia Nord, a partire da Zepponami fino ad Acquapendente. Il problema è stato causato, come detto, non dalla neve ma dalla temperatura sotto zero che ha trasformato la sede stradale in una lastra di ghiaccio. Cosa questa che ha provocato numerosi tamponamenti e incidenti. Tutti fortunatamente senza particolari conseguenze per le persone coinvolte. Il più grave si è verificato nei pressi di Bassano Romano dove una ragazza, uscita dall'abitacolo della sua auto che era finita fuoristrada a causa del ghiaccio, è stata a sua volta investita da un'altra autovettura che ha sbandato terminando la sua corsa ai margini della carreggiata. È stata soccorsa dal personale del 118 che l'ha poi trasportata all'ospedale. Ma numerosi sono stati gli interventi del soccorso pubblico anche in città per soccorrere i pedoni, perlopiù anziani, caduti rovinosamente a terra.

E il ghiaccio ha creato problemi anche al servizio di trasporto pubblico. La Cotral è stata costretta ad annullare numerose corse e i pullman che sono partiti sono comunque arrivati a destinazione con forti ritardi.

Dalla situazione caotica non si sono salvate nemmeno i comuni del litorale dove la neve è caduta sia a Tarquinia che a Montalto di Castro. Nè, tantomeno, l'agro falisco dove sono stati segnalati numerosi tamponamenti e auto finite fuori strada causando interminabili incolonnamenti e la chiusura parziale di alcune strade. A Civita Castellana la circolazione, sia interna che esterna, è rimasta bloccata per alcune ore; disagi sulla Nepesina e la via Flaminia nei pressi di Borghetto dove un mezzo pesante è finito fuori strada.

Lunghe code e rallentamenti paurosi, a causa della sede stradale ghiacciata, anche sulla superstrada nel tratto in salita tra il casello dell'Autosole e l'uscita di Orte.

RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA Macchine e tir bloccati per quasi 24 ore sull'autostrada A1 vicino Firenze. Anche gli spa...

Domenica 19 Dicembre 2010

Chiudi

ROMA Macchine e tir bloccati per quasi 24 ore sull'autostrada A1 vicino Firenze. Anche gli spazzaneve hanno avuto difficoltà a raggiungere i tratti dove si erano concentrati gli ingorghi. Ritardi nei soccorsi e un'organizzazione "difettosa" dell'emergenza. La Protezione civile accusa: «L'allarme lo abbiamo dato ma non siamo stati ascoltati». Il ministro dei Trasporti Matteoli convoca Anas e Autostrade. Le associazioni dei consumatori e alcuni Comuni pensano di arrivare all'azione legale, la class action. Nel Lazio, per l'odissea sulla Cassia-bis, la Regione chiede di aprire un'inchiesta.

NON MANCANO le code polemiche dopo quanto è accaduto nella giornata di vener...

PRIMO PIANO AREZZO pag. 11

NON MANCANO le code polemiche dopo quanto è accaduto nella giornata di venerdì. Il capogruppo del Pdl Gianni Cantaloni ribadisce che l'evento era ampiamente previsto e che la risposta della macchina comunale è stata ampiamente inadeguata. «A questo punto dice chiedo le dimissioni dell'assessore alla manutenzione Franco Dringoli e dell'assessore alla protezione civile Emiliano Cecchini. Si sono dimostrati non all'altezza del loro compito. Si limita invece a chiedere la testa del solo Dringoli il coordinatore comunale del Pdl Gianni Pagliazzi: «Dopo la disastrosa gestione dell'emergenza neve, l'assessore Dringoli si giustifica sostenendo che il piano d'emergenza dell'amministrazione comunale può scattare solo dopo l'inizio della nevicata. Quindi ad Arezzo non vale quanto detto a chiare note dalla protezione civile e da tutti gli organi competenti, ad Arezzo, per la giunta Fanfani, l'emergenza deve verificarsi per poter essere creduta. Dringoli ci ha accusato, quando in realtà gli sarebbe bastato fare un giro per la strada per accorgersi di quanto i cittadini siano infuriati, senza distinzioni politiche. E la colpa è di Dringoli che non ha minimamente coordinato l'emergenza e che ha lasciato i dipendenti del servizio manutenzione a prendersi ingiustamente la colpa di questo disastro. E siamo stufo di doverci sorbire nuovamente la storiella dei tagli come placebo alla disorganizzazione di questa giunta. Basti pensare che i nuovi autobus della Tiemme, presentati proprio pochi giorni prima in pompa magna da Fanfani e Banchetti, sono rimasti bloccati in piazza Guido Mmonaco e parcheggiati sopra le aiuole causa neve». E' il fallimento del sistema del centrosinistra in Toscana, sostiene il capogruppo dell'Udc in consiglio comunale Stefano Baldi. A suo giudizio ne è dimostrazione il collazzo a livello regionale e non limitato alla sola Arezzo. Chiede le dimissioni di Dringoli anche Raffaello Giorgetti, di Futuro e Libertà. Dagli altri due consiglieri di Fli, Barbagli e Matteucci, arrivano stilette sulla mancata gestione dell'emergenza: «Chi risarcirà i danni subiti dai cittadini per la superficialità e la sottovalutazione dell'assessore di riferimento?», si chiedono i due. Infine Lucia Tanti, capogruppo Pdl in Provincia: «Ha fallito dice la macchina della protezione civile dell'amministrazione». Image: 20101219/foto/1676.jpg

Valdarno, scuole chiuse domani Ambra, giù il tetto di una palazzina

PRIMO PIANO AREZZO pag. 12

Quattro famiglie sfollate. Raggiunte le frazioni isolate sul Pratomagno

DISAGI Valdarno in tilt

di FILIPPO BONI IL DIO DELLA NEVE ha parlato chiaro. Se si arrabbia non ce n'è per nessuno e queste non sono le Alpi né le Ande. Il bilancio del giorno dopo la nevicata è roba da mani nei capelli. Un paesaggio bellissimo da una parte e incasinatissimo dall'altra. Le luci di natale paiono aver acquisito un senso compiuto ma i trasporti sono rimasti paralizzati per ore e ripristinati piano piano. Per tutta la giornata di ieri si è viaggiato solo con catene o pneumatici da neve; le auto ammassate ai lati delle strade erano molte, di alberi abbattuti non ne parliamo. A San Giovanni la pineta è stata devastata, alcuni pini sono caduti travolgendone altri a causa del peso della neve, rami sono piombati sulle auto. Lungo la strada del Cetinale, a Cavriglia, altri alberi sono franati sulla provinciale tagliandola a metà e paralizzando il traffico al mattino. Una situazione che nessuno si aspettava, neppure la protezione civile che non aveva ipotizzato oltre 30 cm di neve. La macchina degli interventi è stata in funzione 24 ore su 24 pur sentendosi impotente di fronte all'intensità della tempesta. I sindaci della vallata hanno intanto stabilito di chiudere le scuole di ogni ordine e grado anche domani in modo da non creare problemi sorta ai trasporti dei più piccoli. Ma non è tutto. Il comune di Montevarchi, capofila della macchina dei soccorsi, ha attivato un servizio sull'home page del sito web grazie al quale è possibile vedere in tempo reale le strade via via liberate dalla neve. Nessun problema particolare sul Pratomagno dove strade sono state liberate nella nottata. Problemi anche ad Ambra: sotto il peso della neve è collassato il tetto di una palazzina di via Leonardo da Vinci. Ma è andata bene, non ci sono feriti. Intorno alle 13,30 la famiglia (una giovane coppia con tre figli) che abita al secondo piano del civico 4 è intorno alla tavola. Si avvertono i primi scricchiolii a cui nessuno dà importanza, si pensa al vento. Invece passano pochi secondi ed ecco un gran frastuono con seguito di calcinacci e polvere che piomba sulla stanza. Il tetto crolla sul pavimento del soffitto che cede a sua volta. Sul posto i vigili del Fuoco, i carabinieri di Bucine, il sindaco Testi, la polizia municipale. Quattro famiglie sono sfollate. Ha collaborato Sergio Cerri Vesti Image: 20101219/foto/1685.jpg

PROTEZIONE CIVILE Indispensabile su tutti i fronti l'apporto delle associazioni dotate ...

CRONACA EMPOLI pag. 5

PROTEZIONE CIVILE Indispensabile su tutti i fronti l'apporto delle associazioni dotate di mezzi idonei per muoversi anche in caso di neve. Decine e decine di uomini sono stati durante impegnati per tutto il giorno e per tutta la notte sulle strade del circondario Image: 20101218/foto/3796.jpg

«Strade ancora piene di neve e frazioni isolate dal centro»

CRONACA EMPOLI pag. 7

A FUCECCHIO

POLEMICA Il consigliere del Pdl Gabriele Genuino

«A FUCECCHIO abbiamo assistito a una cattiva gestione della pulizia e della messa in sicurezza delle strade da parte del Comune. Il sindaco ha sottovalutato la portata della nevicata». A parlare è Gabriele Genuino consigliere del Pdl che attacca sottolineando come «il piano della protezione civile sia stato inefficace senza avere le capacità per coinvolgere i volontari a tempo opportuno. Ieri molte frazioni più lontane dal capoluogo erano ancora isolate, come Torre e Massarella». Image: 20101219/foto/5158.jpg

Rischio frana a Montepulico

MUGELLO pag. 33

BORGO

Rischio frana sulla strada di Montepulico. Il Comune di Borgo San Lorenzo, a scopo precauzionale e per assicurare il transito ai residenti, ha vietato la strada ai veicoli di massa a pieno carico superiore a 35 quintali. Si sta infatti aggravando un fenomeno franoso, anche a causa del maltempo. L'ufficio tecnico ha effettuato gli interventi di ripristino della sede stradale e di contenimento del movimento franoso, costantemente tenuto sotto monitoraggio.

Alluvione bianca, una catastrofe:

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 2

Città in ginocchio, tutti bloccati. Strage di alberi, paura in via Vittorio Emanuele di AMADORE AGOSTINI e STEFANO BROGIONI TRA DISPERAZIONE e rabbia furiosa trascorre a passo d'uomo una giornata indimenticabile. 17 dicembre 2010. Venerdì. Un'altra alluvione. Stavolta di neve. E scende la notte. Con la gente intrappolata nelle auto, nei treni quei pochi che sono partiti e che non arriveranno, negli uffici pubblici. Come un disabile affetto da poliomielite soccorso da una gazzella dei carabinieri. Bambini persi negli asili e nelle scuole perché i genitori non sono riusciti ad arrivare a prenderli. Passeggeri che vagano in un aeroporto già piccolo di per sé, microscopico quando saltano diversi voli: gente che non può neppure tornare a casa perché la strada è bloccata e mezzi pubblici non ci sono. I taxi circolanti sono così pochi che paiono protetti dal Wwf per rischio estinzione. Ataf fuori uso presto (è iniziato a nevicare alle 13), tramvia a singhiozzo. E' il caos totale, una paralisi che va oltre l'immaginabile, una rabbia trasversale che fa urlare la gente. Indignazione che si trasforma in rassegnazione. Tanti a piedi anche per tre-quattro ore, da un capo all'altro della città. Alle 21 alla stazione di Rifredi ci sono circa 200 persone che aspettano. Cosa aspettano? Treni che qualcuno delle Ferrovie prima di dileguarsi, ha detto che arriveranno. Treni fantasma li chiama la gente. A Santa Maria Novella è ancora peggio: i pochi ferrovieri presenti sono rinchiusi negli uffici a luce soffusa per non farsi scoprire. Due o tre dipendenti da soli ci mettono la faccia contando i minuti fino al termine del turno. Mentre centinaia di persone inviperite aspettano nel salone di testa dei binari. Intorno alle 21, dopo sette, otto ore nella vana attesa di un treno, qualcuno arriva a forzare le portiere di alcuni autobus dell'Ataf in piazza Unità per cercare di partire in qualche modo. E' intervenuta la polizia. Mano a mano che il tempo passa, la pazienza diminuisce e la rabbia monta. I telefoni cellulari saltano: impossibile ricevere chiamate o anche telefonare. Ci sono zone di assoluto black out e centralini del soccorso che vanno in tilt per il numero di richieste di aiuto. L'intera città è stretta nella morsa di una neve fin troppo prevista e assolutamente male affrontata. Si aspettava da lunedì scorso. Ma i cinque centimetri attesi sono diventati 25-30. Ed è stato il caos. La Firenze-Pisa-Livorno viene chiusa intorno alle 13. Sette ore più tardi ci chiama il signor Tirinnanzi e ci chiede: «Aiutatemi, come posso fare a raggiungere mia moglie che è bloccata in auto da ore sulla Fi-Pi-Li?». Magari lo sapessimo, non possiamo aiutarlo, ma solo assicurare che porteremo la sua protesta. Lui intanto parte a piedi da Poggio Imperiale con acqua e cibo per la moglie, direzione uscita di Lastra a Signa. Pazzesco. L'aeroporto di Peretola si attrezza per la notte e acquista sedie e lettini all'Ikea per i passeggeri. Centinaia di persone sono bloccate ai Gigli e i responsabili hanno provveduto a ristorarli e a mettere a disposizione giacigli di fortuna per far trascorrere la notte. E fa bene. Già perché chi ha deciso di sfidare la sorte e salire in auto sta ancora pensando di trovarsi perso in un ingorgo di Mosca. Una città che non conosce, con gente che sembra parlare un'altra lingua. Le strade sono immobili fiumane di auto bianche perché coperte di neve, immobili come statue di marmo. In cima alla strada, di sghembo, magari c'è un bus Ataf bloccato. Come sul ponte alla Carraia, nei pressi di ponte alla Vittoria, sul viale Aleardi, sui lungarni. Insomma un po' dovunque. Strage di alberi sotto il peso della neve: dramma in via Vittorio Emanuele 227 dove, ieri sera, due alberi sono caduti. Il più grande ha danneggiato le terrazze di un condominio. Chiusa la strada come per lo stesso motivo viale Belfiore e lungarno Colombo. Problemi anche in via Lungo l'Affrico. Disagi, rabbia, ma anche solidarietà. «Sto aspettando il pullman, ma non arriva. Potete aiutarmi?» Come dire di no, a una bambina di appena 12 anni rimasta sola, al freddo, all'uscita di scuola, con i suoi genitori bloccati nel grande caos. Ma portare a casa Serena si è rivelato più difficile del previsto, e allora i carabinieri di Bagno a Ripoli l'hanno rifocillata e coccolata in caserma, fino a quando, cessata l'emergenza, ha potuto riabbracciare i suoi familiari. Perché la piccina abita a San Donato in Collina, e raggiungere la frazione, e in particolare l'abitazione della sua famiglia, nel bel mezzo della tempesta è risultato impossibile anche per le 4x4 dell'Arma. L'odissea di Serena era cominciata all'uscita di scuola, una media di Sorgane: il pullman che ogni giorno la riaccompagna su a San Donato non è passato. Dopo alcune ore di attesa, la ragazzina ha trovato il modo di contattare il 112 e i militari si sono subito messi in moto: al telefono, l'operatore si è raccomandato che si mettesse al riparo, mentre una macchina si precipitava a Sorgane. Alla vista del lampeggiante, si è fatta riconoscere: era infreddolita e un po' impaurita, ma in buone condizioni di salute. I carabinieri di Castello hanno accolto la richiesta di aiuto di un'impiegata del Comune di Firenze, invalida civile all'80% che, senza i bus bloccati nel colossale ingorgo e con i suoi problemi di deambulazione, non sapeva proprio come tornare a casa. L'hanno fatta felice portandola a Sesto Fiorentino. A San Casciano Val di Pesa paura per una futura mamma. Che, sola al volante, con il suo pancione, appena ha visto drammaticamente peggiorare le condizioni del manto stradale, è andata in crisi. Aveva paura di finire fuori strada o di rimanere coinvolta in un incidente, e più che per sé, ovviamente, temeva per la sua gravidanza. La "provvidenza" sono

Alluvione bianca, una catastrofe:

stati proprio i carabinieri: hanno preso in carico la sua macchina e lei, a bordo della vettura d'ordinanza, ha potuto arrivare a destinazione, a Montespertoli. Sana e salva. Anzi, sani e salvi.

MA COME sono divise le competenze in caso di emergenza neve tra i diversi enti is...

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 5

MA COME sono divise le competenze in caso di emergenza neve tra i diversi enti istituzionali? Tra le competenze della Regione rientra quella di diramare lo stato di allerta meteo sulla base delle condizioni che via via si determinano. Lo fa la «Soup», cioè la Sala operativa unificata permanente della Protezione civile regionale, attiva 24 ore su 24 per 365 giorni l'anno. E così ha fatto giovedì 16 alle 13.30 per l'allerta neve in cui si annunciava un'ondata di maltempo per la giornata di venerdì. In relazione agli stati di allerta, spetta poi ai livelli provinciali e a quelli comunali, attivarsi per prevenire possibili criticità o per intervenire. Ciascuno lo fa per le proprie competenze, territoriali e viarie. Quindi la Provincia su tutto il territorio provinciale e sulla viabilità provinciale, il Comune sul proprio territorio e per le viabilità comunali e urbane. E' compito della Regione, che ha un proprio sistema di Protezione civile regionale, articolato a sua volta in livelli provinciali, comunali e addirittura locali, che fa leva sul ricco e articolato sistema del volontariato, di decidere se e quando richiedere l'intervento della Protezione civile nazionale. Nel caso della nevicata che ha messo in ginocchio Firenze e la Toscana, il governatore Rossi l'ha fatto venerdì pomeriggio direttamente (in quanto gestisce la delega alla Protezione civile) parlando con Franco Gabrielli, neo responsabile nazionale.

Neve: «I sacchi di sale visti solo la scorsa estate»

VALDARNO pag. 30

FIGLINE POLEMICHE SUL MALTEMPO

POLEMICHE sulla gestione dell'emergenza neve, perché nonostante gli annunci della protezione civile si sono create incredibili difficoltà nei vari centri urbani. A Figline il comune dice che da ventiquattr'ore sono al lavoro mezzi spalaneve e spargisale, oltre agli operai del comune e squadre del Gaib: "Ma si chiede la collaborazione dei cittadini che evitino di mettersi alla guida dice il sindaco se non in caso di necessità". "Il comune commentano Pdl, Udc e Lista Salvare il Serristori si è organizzato per questo periodo in via ordinaria attiva, come compito istituzionale, per mantenere transitabile la viabilità di competenza, per la salatura delle strade, la rimozione di cumuli di neve nelle strade comunali e aree pubbliche. Ebbene, come molti avranno rilevato, questa attività non c'è stata, non si sono visti né spazzaneve né spargisale, i sacchi di sale visti in piena estate dell'inverno precedente non c'erano più, un pino è caduto in corso Vittorio Veneto: questo sottolineano dimostra il caos che si è creato ai cittadini in tutto il paese, non sono riusciti a mantenere percorribili neppure le vie più importanti". In Provincia Andrea Calò e Lorenzo Verdi del Prc, che parlano di "cittadini e pendolari prigionieri dell'inefficienza e dell'approssimazione, a Firenze e Provincia la maglia nera della gestione dell'emergenza", hanno chiesto una seduta urgente della Commissione Trasporti "con audizione di Trenitalia, Global Service e Protezione civile". La seduta è per lunedì, e ad aprirla sarà lo stesso Andrea Barducci con una comunicazione su quanto accaduto nel venerdì bianco. Paolo Fabiani

Crolli e paura, una strage di pini Non parcheggiate sotto gli alberi'

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 13

Marmugi: «Un migliaio quelli caduti o feriti: vanno sostituiti, c'è pericolo»

TANTI DANNI In senso orario: qui sopra, viale Michelangelo, viale Europa, viale Torricelli (immagine inviata da Alessandro Aversa) e via Piagentina

UNO STRAZIO. I giardini tra via Campofiore e via Piagentina martoriati, quelli sul lungarno Colombo lo stesso.

Scorrendo l'Arno verso sud, il cimitero di alberi continua. Uno, all'incirca di fronte alla scuola elementare Pilati, è crollato, rompendo la ringhiera dei giardini e finendo sull'argine, fino al fiume. Venerdì sera viale Colombo era chiuso, tronchi di pini e pini interi crollati sull'asfalto, o nei giardini pubblici, e privati. In viale Belfiore stesso scenario, così come in viale Redi. In via Paisiello i crolli hanno investito auto in sosta. Paura venerdì sera per il crollo di un pino in via Vittorio Emanuele, al 227: ha investito le terrazze fino al terzo piano di un condominio. Emergenza per la caduta di pini o di rami anche in piazzale Caduti dei Lager, alla stazione di Santa Maria Novella, in piazza dei Ciompi, piazzale Donatello. Insomma, una vera e propria strage. E ieri i crolli sono continuati. «I veri problemi sono dati tutti dai pini dice Stefano Marmugi, presidente del Quartiere 1 alberi troppo fragili per resistere a freddo e neve. Su circa 84mila piante in città i pini saranno il 10%, forse meno. Fatto sta che quasi tutti hanno subito danni. Alla fine, credo che saranno almeno un migliaio quelli che hanno subito danni e dovremo eliminare. Il quartiere 2 è quello più colpito. Stiamo facendo una mappatura completa delle emergenze. La priorità assoluta è garantire la mobilità, entro domani sera al massimo (stasera ndr), perché lunedì riaprono uffici e negozi. E rilancio l'appello: non parcheggiate sotto i pini. La lezione che ne ricaviamo continua Marmugi è che i pini non sono alberi adatti alla città di Firenze, questa alberatura ottocentesca va rivista, non è più sostenibile. Finita l'emergenza, andrà fatto un nuovo piano del verde e delle alberature tale da ridurre al minimo i rischi per i cittadini in casi eccezionali come questo». Marmugi chiede scusa per i disagi subiti dai fiorentini. Ieri mattina tanti erano infuriati: «Qui non si è visto nessuno, ci siamo svegliati con la stessa situazione di ieri sera!». Ma aggiunge anche che «Firenze deve chiedere la calamità naturale» e ringrazia, oltre ai tanti volontari, anche «tutti quei fiorentini che ci hanno dato una mano». Eugenio Gianni, presidente del consiglio comunale, domani riferirà in aula: «Denuncio la responsabilità di autostrade e delle Fs dice Giani Il traffico ferroviario interrotto, le autostrade bloccate hanno finito per riversare in città migliaia di automobilisti, provocando il caos in via Bronzino, via Ponte alle Mosse, sul viadotto di Varlungo e al ponte dell'Indiano. Ma va anche detto che a questa città manca un vero piano antineve, come ce n'è uno per l'alluvione e per il terremoto. Ci sono assi strategici che vanno tenuti liberi, presidiati, come piazza Vittorio Veneto, viale Strozzi, viadotto di Varlungo, l'Indiano. Se qui ci fossero stati i sacchi di sale ai lati con i volontari pronti a intervenire, avremmo limitato i danni. Aggiungo che forse in certi casi come questo occorre maggiore prudenza quando si decide di chiudere un asse come viale Belfiore, com'è stato fatto. Forse lasciando una corsia libera... Concludo testimoniando l'impegno costante del sindaco, che è sempre stato presente, ogni momento». stefano vetusti Image:

20101219/foto/150.jpg

TUTTI IN FILA. Una colonna lunga e ordinata, dove si mescolano spiriti indignati ...

PRIMO PIANO FIRENZE pag. 9

TUTTI IN FILA. Una colonna lunga e ordinata, dove si mescolano spiriti indignati o rassegnati, comunque infuriati. Santa Maria Novella, ore 12. E' la mattina seguente al venerdì nero della viabilità fiorentina. La stazione porta ancora addosso i segni del giorno prima. Le funzioni vitali del terminal ferroviario vanno a singhiozzo. I generi alimentari al bar scarseggiano; all'edicola, molti giornali, come in altre parti della città, non sono arrivati. ANCHE i treni, ufficialmente a regime dalle nove del mattino dopo la spolverata dei binari, ci sono e non ci sono. Il tabellone mostra ritardi che superano i 90 minuti e ad accogliere un fiume di viaggiatori smarriti o arrabbiati, nel salone della biglietteria, ci sono solo un paio di sportelli. "Purtroppo ci hanno spiegato che per le condizioni meteo anche i dipendenti delle Ferrovie hanno avuto difficoltà a raggiungere il posto di lavoro", dice Ingrid Rheinberger, in viaggio, anche lei dal giorno prima, verso Vienna. "Sono partita con la Sita da Siena, abbiamo impiegato cinque ore e mezza per raggiungere Porta Romana racconta -. Lì siamo scesi perché non si andava più avanti. A piedi, con le valigie, ho quindi raggiunto la stazione di Santa Maria Novella, ma ho appreso che il mio treno era stato cancellato. Invece poi ho saputo che era transitato da Campo di Marte, ma nessuno me lo aveva comunicato. La protezione civile mi ha invece informato della possibilità di pernottare in Fortezza. Io però ho trovato una sistemazione in albergo grazie ad alcuni amici. Ora siamo in fila da due ore, per vedere di rifare il biglietto, sempre che ci sia il treno". Viene da Siena anche Rita ed è diretta a Napoli, "ma ieri (venerdì, ndr) non sono riuscita a partire perché non mi è stato possibile raggiungere Firenze e sono ritornata indietro. Ci riprovo ma non so ancora quando ho il treno". "Sono partita stamani (ieri, ndr) da Montelupo con un'ora di ritardo. A Rifredi ho assistito a scene di panico racconta Beatrice De Valentino Batini -, neanche i dipendenti sapevano che pesci pigliare. Sono diretta a Verona, ma ho già perso un treno". Viene da nord Marco Giuntoli: "Sono arrivato da Milano con un'ora di ritardo e devo andare a Lucca. Lassù ho trovato una situazione leggermente migliore, ma sempre problemi per neve e ghiaccio. Ora aspetto che mi venga comunicato l'orario della coincidenza". Angela Cappelli, fiorentina, è stata testimone del caos viabilità cittadino ("sei ore in auto da viale Michelangelo a viale Redi") e adesso tenta di raggiungere Venezia con un Eurostar previsto alle 13.30 ma non ancora annunciato. "E' stata un'odissea analizza polemica - : venti centimetri di neve, oltretutto annunciati, ci mettono in crisi. Ce lo dovevamo aspettare, invece c'è stata tanta dabbennaggine". E chissà se la situazione tornerà normale nelle prossime ore. Una signora non ci crede: "Non parto oggi, ma sono venuta a fare prima il biglietto. Stare qui in fila al freddo è vergognoso". In compenso, all'ora di pranzo nel padiglione d'emergenza della Fortezza da Basso restano soltanto Michelangelo ed Elisabetta della Croce Rossa. "Gli ultimi ad andarsene, poco fa, sono stati i francesi rimasti bloccati con il pullman sull'A1", spiegano mentre rimettono a posto i resti della colazione offerta ai loro "ospiti". Stefano Brogioni

Caos e ghiaccio sulla Fi-Pi-Li La paralisi della superstrada

PRIMO PIANO pag. 10

Chiusi i tratti da Empoli a Lavoria e Navacchio. Accuse alla società di gestione FI-PI-LI IN TILT Il tratto pisano è chiuso, uscita obbligatoria Lavoria-Navacchio di LISA CIARDI CAOS sulla Firenze-Pisa-Livorno, fra automobilisti bloccati nella neve, camion intraversati e polemiche. Dopo l'annuncio di una class action «per il risarcimento dei danni subiti a causa delle inadempienze e delle responsabilità anche della Global Service per quanto riguarda la Fi-Pi-Li» lanciato dal governatore Enrico Rossi, anche il presidente della Provincia di Firenze, Andrea Barducci, si è unito alle critiche. «È evidente ha detto - che dovremo rivedere la natura e molti passaggi del contratto di Global Service per la gestione della Fi-Pi-Li, in affidamento a una associazione di imprese. Se riscontreremo delle inadempienze la Provincia si tutelerà». La gestione della Fi-Pi-Li è stata affidata nel 2003 (scadenza marzo 2012) alla Ati Global Service, un'associazione d'impresa (con capofila Autostrade Service), alla quale spettano la manutenzione ordinaria e la gestione dei servizi invernali. Queste attività sono poi soggette a una valutazione, con conseguenti penali. E sicuramente qualcosa non ha funzionato. Dopo il caos di venerdì pomeriggio, anche la notte e la giornata di ieri sono state drammatiche. Nel tratto fiorentino e in particolare fra Lastra a Signa e Ginestra, centinaia di persone sono rimaste bloccate in coda fino all'alba, nel tentativo di guadagnare l'uscita. Alla fine, i responsabili della Global Service e della Provincia, insieme alle squadre della Protezione civile, hanno invitato molti a tornare indietro, verso Firenze, utilizzando un varco fra le due carreggiate. Altri automobilisti, a Lastra come a Montopoli, hanno trascorso la notte in auto, mentre i soccorritori distribuivano generi di conforto. «GIÀ DAL 4 DICEMBRE avevamo iniziato la "salatura" notturna per evitare il gelo spiega l'ingegner Carlo Ferrante della direzione grandi assi viari della Provincia di Firenze, ente che coordina la manutenzione su tutta la Fi-Pi-Li ma la quantità imprevista di neve e le tante auto senza catene hanno provocato la paralisi. Esiste un piano neve concordato con Regione, Prefettura e altri enti che prevede, fra Lastra ed Empoli Est, la chiusura di una corsia per metterla a disposizione dei soccorritori, data l'assenza della corsia d'emergenza. Venerdì però, i tanti veicoli bloccati dalla neve hanno costretto a continue chiusure». Due mezzi pesanti hanno bloccato le carreggiate anche a Montopoli e nella zona empolesse. Ieri, altri problemi. Il tratto pisano da Empoli Ovest fino a Lavoria in direzione Livorno e fino a Navacchio in direzione Pisa è stato bloccato dalle 8.30 per permetterne l'eliminazione del ghiaccio. In assenza di presidi agli ingressi, alcuni automobilisti sono entrati: il tratto da Pisa Aurelia a Navacchio ha così di fatto continuato a funzionare, ma non sono mancati i veicoli bloccati dal gelo. Le chiusure proseguiranno fino a stamani, quando verrà rifatto il punto della situazione.

La situazione più critica a Laterina, in provincia di Arezzo. Il maltempo ha provocato il croll...

PRIMO PIANO pag. 10

La situazione più critica a Laterina, in provincia di Arezzo. Il maltempo ha provocato il crollo del tetto di una palazzina in località Vitereta sono state evacuate dalla protezione civile 13 persone, ospitate a casa di amici

«Denuncio Anas, Fs e Autostrade» Rossi prepara la grande causa

PRIMO PIANO pag. 6

Il governatore toscano: allerta sottovalutati, qualcuno paghi i danni di SANDRO BENNUCCI FIRENZE SI CHIAMA David, fa il camionista, ha la voce del reduce: è rimasto bloccato 16 ore, notte all'addiaccio compresa, sull'Autosole capace di diventare impraticabile, e di spaccare l'Italia, per 20 centimetri di neve. David è uno dei 500 che hanno telefonato al presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi. Il governatore, riproponendo oggi una class action cosiccome fa il Codacons, vuol portare in tribunale e davanti al Parlamento chi ritiene responsabile dell'incubo nel quale sono state gettate Firenze e mezza Toscana. «Denunceremo alla procura Mauro Moretti di Ferrovie dello Stato, Pietro Ciucci di Anas e Benetton, proprietario di Autostrade», tuona Rossi. Che accusa tutti di tre cose: non aver raccolto l'allerta meteo diffuso alle 12,36 del 16 dicembre dalla protezione civile regionale; di non essersi preoccupati del destino di migliaia di viaggiatori abbandonati nelle stazioni o in autostrada; di aver raccontato bugie nello «spudorato» tentativo di nascondere la realtà. Rossi ha parole di gratitudine per il ministro Altero Matteoli, subito sceso in campo, e per Franco Gabrielli, il «nuovo Bertolaso». Poi attacca: «Autostrade non ha fatto il suo dovere: prima si è bloccata la Firenze Mare, quindi la A1. Dov'erano gli spazzaneve e gli spargisale? E voglio sapere anche di Global service, controllata di Autostrade, che mal gestisce la Firenze-Pisa-Livorno. L'ingegner Castellucci, numero uno di Autostrade, mi ha fatto le scuse. Non bastano. Sono responsabili i Benetton. E voglio che il Parlamento apra un'inchiesta». Quindi le Ferrovie. Rossi spara su Moretti: «Fa utili e compra società all'estero, ma non sa far viaggiare i treni, che dovrebbero essere il mezzo più idoneo quando nevica. Dice che non hanno funzionato gli scambi perchè non erano scaldati. Bè, un tempo li scaldavano gli operai, ma ora tutto dovrebbe essere automatico. Così come le Autostrade, anche le Ferrovie dovranno risarcire la gente. Ed è inaccettabile e irrispettoso che non siano state date, a Santa Maria Novella, informazioni del centro di accoglienza allestito dalla Regione alla Fortezza, che ha accolto circa 200 viaggiatori infreddoliti, stanchi, affamati. Questa notizia non si voleva dare. E' stata annunciata tardi, quando ho chiamato io la stazione di Firenze». Infine l'Anas. Rossi punta il dito sul presidente Ciucci che, «alle sette di sera negava ci fossero problemi sulla Firenze-Siena, mentre ho le prove che, a mezzanotte, c'erano automobilisti ancora bloccati». Conclusione? «Metterò tutti con le spalle al muro, porterò questa gente in tribunale. E chi risulterà responsabile dovrà pagare e andarsene». Le ipotesi di reato? Teoricamente interruzione di pubblico servizio e omissione di soccorso. Il procuratore capo di Firenze, Giuseppe Quattrocchi, chiosa: «E' ovvio che non tutte le situazioni critiche della società civile si risolvono col codice penale. Tuttavia, se si dovessero ravvisare estremi di reato, non ci tireremo indietro». Le prove? Migliaia di testimonianze, ma anche il rapporto della polizia. Quelli che per due giorni hanno volato in elicottero sulla Toscana in balia di 20 centimetri di neve.

Ora il gelo mette paura alle colline

PRIMO PIANO GROSSETO pag. 2

Decine di interventi per liberare le strade da mezzi finiti fuori la carreggiata

ISOLATI Venerdì Massa Marittima è stata difficilmente raggiungibile

DECINE di interventi, in particolare nella zona Amiata, per liberare le strade dai mezzi finiti di traverso a causa del ghiaccio che ancora ieri lastricava molte delle arterie provinciali. Soltanto a Borgo Santa Rita e lungo la strada dell'Aiuole, ieri mattina, i vigili del fuoco di Arcidosso hanno dovuto rimuovere dalla sede stradale decine di auto. In un caso addirittura un camion è slittato agganciando una vettura che lo precedeva, trascinandola per alcuni metri. Fortunatamente non ci sono stati feriti gravi. Anche ieri è stato un sabato di lavoro duro per cercare di far tornare la Maremma alla normalità, dopo il pazzo venerdì di neve. Fin dalle quattro gli uomini della protezione civile e delle comunità montane sono stati impegnati a spargere sale sulle vie di competenza per assicurare la transibilità in sicurezza, riducendo la presenza di ghiaccio. Mentre la parte senese della Due Mari era tornata percorribile, solo con le catene, per la presenza di ghiaccio. Il pazzo venerdì di neve in tutta la Maremma ha letteralmente mandato in tilt la viabilità su gran parte delle arterie provinciali. In particolare lungo la Grosseto-Siena, rimasta chiusa dalle 15 fino alle 22, nel tratto dal Petriolo fino a Siena, dove decine e decine di mezzi pesanti sono finiti di traverso, impedendo l'intervento anche dei mezzi di soccorso. Sessanta i centimetri di coltre bianca che hanno ricoperto Tirli, dove dalla tarda mattinata di venerdì i residenti sono pure rimasti senza corrente elettrica fino al pomeriggio. Una nevicata che non si registrava da più di dieci anni nella piccola frazione di Castiglione della Pescaia. Dove ieri le scuole sono rimaste chiuse per ordinanza del sindaco Monica Faenzi. Abbondanti nevicata hanno imbiancato le Colline Metallifere: Montieri, Monterotondo, Roccastrada, Massa Marittima, dove la già bella piazza del Duomo appariva suggestiva. Non sono mancati disagi lungo le non poche salite che caratterizzano la città del Balestro, che è rimasta isolata per alcune ore, raggiungibile soltanto con i mezzi della polizia stradale (in servizio permanente con tre pattuglie) e di alcuni volontari che hanno messo a disposizione i propri fuoristrada, in particolare per garantire i collegamenti con l'ospedale. Auto, pullman e mezzi pesanti intraversati lungo le principali arterie. Numerosi piccoli incidenti, dovuti prevalentemente alla mancanza di catene a bordo, sono stati registrati lungo la strada regionale 439, nel tratto tra Pian dei Mucini e Niccioleta; lungo la provinciale 31 «Collacchia», tra Potassa e il bivio dell'Accesa; lungo la strada provinciale 82, nel comune di Gavorrano, nel tratto tra il bivio di Caldana e Caldana e la 74 «Maremmana» in località Madonna delle Grazie. Neve anche sulla spiaggia di Follonica e sull'Amiata. In montagna i problemi principali sono stati registrati lungo alcuni tratti di strade, per mezzo di traverso, che ne hanno reso necessario la chiusura. Una vera e propria task force è stata allestita da Enel dove in provincia i problemi più gravi, quanto a mancanza di corrente elettrica, sono stati registrati a Tirli. Lamentele per i ritardi negli interventi dei mezzi spargisale sono state registrate in alcune zone montane. Ma sostanzialmente la macchina dei soccorsi ha funzionato. Cristina Rufini

gavorrano La Croce rossa cerca nuovi volontari

CASTIGLIONE DELLA PESCAIA / SCARLINO / GAVORRANO pag. 18

«AIUTACI AD AIUTARTI». Comincia con queste parole, che anticipano il contenuto, il messaggio che il Comitato locale della Croce rossa sta lanciando in questi giorni sul territorio comunale. «Il comitato locale si legge ancora nell'appello rivolto alla cittadinanza non è sempre in grado di corrispondere adeguatamente alle esigenze del servizio di pronto soccorso e trasporto infermi disposto dal 118 della Asl nonché alle richieste dei privati di trasporto pazienti». In conseguenza a questa situazione nasce quindi da parte della Croce rossa del comune minerario di lanciare un appello alla sensibilità non solo dei soci ma anche di coloro che condividono i principi e la missione della Cri. Da qui l'esplicito invito a diventare socio attivo quale volontario del soccorso. Per avere ulteriori informazioni è possibile contattare Carlo Bardini a seguenti numeri telefonici: 339 5423218 oppure 335 7750150.

Il venerdì nero della viabilità Paralizzati tutti i collegamenti

PRIMO PIANO LA SPEZIA pag. 3

Chiusi fino alle 17 i percorsi di Buonviaggio, Termo e Foce

A CASA Niente lezione oggi per tanti studenti della provincia

GIORNATA nera per la viabilità a causa della neve che ha paralizzato la città e le arterie di collegamento. I fiocchi caduti con insistenza hanno reso complicata fin da subito la circolazione. A metà mattina era già emergenza: chiusa la strada del Buonviaggio, quella del Termo e il traforo della Foce subito dopo la galleria Napoleonica. Colpa anche di veicoli, bus e mezzi pesanti finiti di traverso. Traffico praticamente paralizzato quando anche il raccordo per Santo Stefano, unico percorso libero, non ce l'ha più fatta a smaltire i veicoli in uscita dalla città (tenendo presente anche il disagio dovuto alla chiusura della Ripa). Lungo il serpentone di auto tanto quanto la rabbia e le proteste degli automobilisti alle prese con il viaggio-odissea. Tre ore per arrivare in città da Ceparana. Altrettante per raggiungere Sarzana dalla città. Nelle altre direttrici la circolazione ha proceduto a passo d'uomo. Solo verso le 17 la situazione è andata normalizzandosi. Grazie al lavoro di polizia, carabinieri e vigili urbani e grazie al contributo della Salt. Le lame spazzaneve della società autostradale infatti hanno pulito le strade maggiormente colpite dal manto nevoso: il Termo e il Buonviaggio. A pulire la strada dalla galleria Napoleonica ha provveduto la Provincia. L'emergenza è scattata intorno alle 9.30. Decine di auto e camion si sono posti di traverso creando intralcio. L'incidente più grave e spettacolare verso le dieci quando il conducente di un'auto ha perso il controllo in Viale Garibaldi per viale Fieschi in direzione del Picco e si è schiantato contro il semaforo in parte abbattuto. A Buonviaggio come detto la chiusura della strada è dovuta anche allo scontro tra un mezzo pesante e un bus dell'Atc. Giornata di passione anche su via Sarzana. I vigili urbani hanno provveduto a chiusure temporanee scortando i mezzi spargisale del comune. Altre pattuglie hanno tenuto sotto stretta osservazione le strade per Pitelli, del Termo, per Fabiano, per Montalbano e per Biassa. Tutte le pattuglie disponibili della polizia municipale hanno operato in sinergia con gli uomini della protezione civile e del servizio tecnico comunale. Off-limits tutte le strade collinari da Biassa a Campiglia, dalla Foce a Buonviaggio. Problemi al cavalcavia di viale San Bartolomeo. Disagi per i bus stipati all'inverosimile dai cittadini arrivati a destinazione con notevoli ritardi. Verso le 17 al bivio per Strà un autocarro è uscito fuori strada. Un albero si è abbattuto su via Bologna provocando la chiusura della strada in attesa dell'intervento dei vigili del fuoco. Non sono mancati capotomboli sul ghiaccio: la vittima è un uomo in via Roma all'angolo con via De Nobili ed è finito al pronto soccorso. Alle 9 del mattino un incidente a Pietralba. Un'auto è volata da un poggio. La donna soccorsa tra le lamiere dai vigili del fuoco è stata trasportata al pronto soccorso per la frattura di una gamba. Ieri sera in città le criticità maggiori riguardavano la strada tra Pegazzano e Biassa (transitabile solo con catene) e via dei Colli nel tratto tra Piazza Verdi e Sarbia. Gian Paolo Battini Image: 20101218/foto/9462.jpg

Sos per il ghiaccio Strade a rischio

CRONACA LA SPEZIA pag. 9

MALTEMPO GARA RINVIATA

INSIDIA Una giovane finita a terra «tradita» dal ghiaccio in centro

NON è finita l'emergenza ghiaccio. La Provincia stava valutando la chiusura in serata di alcune strade in Alta Val di Vara dove la coltre di ghiaccio creava particolari insidie al transito dei veicoli. Ecco i punti critici: la strada che da Ponte Santa Margherita porta a Carro, Castello e a Ziona. Altro punto critico è quello che da Rocchetta porta a Veppo e a Suvero, mentre sul fondovalle le strade risultavano più scorrevoli. Per tutta la giornata e fino a tarda ora sono entrati in azione i mezzi spargisale. La Protezione civile ha monitorato le strade fino a tarda ora e in molti casi è stato difficile togliere il ghiaccio. Altra strada critica quella che da Pignone porta a Colle Gritta. Anche ieri all'Unità di crisi del Comune sono arrivate numerose segnalazioni per il ghiaccio presente ovunque. Duro lavoro per le squadre del comune e dei volontari in giro ininterrottamente dalle cinque del mattino fino a ieri sera. Da elogiare le squadre della Protezione civile della Pa della Spezia che ha operato in numerosi quartieri periferici tra cui al Favaro Alto e in via dei Pilastri. Anche la Protezione civile di Porto Venere è intervenuta in diversi punti della città: i volontari hanno liberato dal ghiaccio il quartiere del Ruffino. Intanto l'Avis, che aveva organizzato per stamane da Piazza Europa una pedalata cittadina, ha rinviato la manifestazione (promossa per raccogliere fondi a favore di Telethon), in quanto la pista ciclabile è impraticabile. Image:

20101219/foto/10239.jpg

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO L'ALLERTA meteo per ieri seg...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 3

di MONICA DOLCIOTTI LIVORNO L'ALLERTA meteo per ieri segnalava forte rischio di nevicate anche in riva al mare. E così è avvenuto. Nonostante questo la città è stata colta impreparata e le strade sono andate subito in paralisi. I mezzi spargisale e spazzaneve sono stati mobilitati per le frazioni collinari, così il capoluogo è rimasto sguarnito. Le principali vie di accesso alla città dal viale Italia a sud all'Aurelia a nord tra Stagno e i cimiteri comunali infatti sono finite nella morsa della neve e la circolazione è impazzita. Addirittura davanti alla raffineria di Stagno all'altezza dell'ingresso autostradale e della Fi-Pi-Li sono dovuti intervenire gli spazzaneve dell'Anas da Firenze. In città a sgomberare dalla neve le carreggiate ci ha pensato l'azione fai da te' degli automobilisti che percorrendo le strade avanti e indietro hanno scavato una trincea nella coltre nevosa. Sui marciapiedi la neve si è stratificata con il passare delle ore fino a diventare una micidiale poltiglia scivolosa e pericolosa soprattutto per gli anziani. Fortuna che intorno alle 14 è arrivata la pioggia che ha contribuito a rimuovere la neve. Il servizio bus ha subito interruzioni e ritardi, ma è tornato alla normalità nel primo pomeriggio. OTTANTA BAMBINI tuttavia sono stati evacuati dalle scuole di Montenero alto assediato dalla neve (la materna Arcobaleno e l'elementare e la media dei circoli Carducci e Micali), in gran parte grazie all'intervento dei mezzi della Protezione civile e dei volontari della Misericordia di Montenero e Antignano e dei volontari della Svs, coadiuvati dai volontari di Radio Fides. E per oggi scuole chiuse ovunque perché le previsioni paventano temperature polari e rischio gelate. Ancora: un centinaio di chiamate al 118 per cadute e piccoli incidenti dovuti all'abbondante e inusuale nevicate; chiamate a non finire ai vigili del fuoco e a vigili urbani e stradale da Livorno e dai comuni collinari e della provincia per essere rassicurati sulla praticabilità delle strade, o nel timore di rimanere isolati. Insomma ieri dalle prime ore del mattino fino alle 13 l'inferno bianco ha dato parecchi grattacapi ai livornesi, più avvezzi al sole degli scogli piatti che al gelo. Per l'amministrazione comunale però la polizia municipale, la protezione civile e Aamps (il cui call center 800031-266 è stato attivato per questa emergenza) si sono dati un gran da fare «per tenere sotto controllo le strade con particolare attenzione a Castellaccio, Valle Benedetta, Montenero e i sottopassi». E L'AMMINISTRAZIONE si è attivata anche mettendo a disposizione dei senzatetto posti letto in un albergo e al Sefa. Sono stati informati prefettura e vigili urbani perché contattino tutti coloro che possono avere bisogno di questo genere di assistenza. Al momento tutte le persone conosciute sono al sicuro: 10 al Sefa e 5 in albergo. Ieri sera, dalle 21, il sindaco Cosimi, l'assessore Picchi, il comandante dei vigili urbani Pucciarelli e il dirigente Gonnelli hanno fatto «ronde» in città per segnalare situazioni di emergenza. Mentre, a partire dalle quattro del mattino, i mezzi spargisale hanno percorso le strade d'accesso alla città minacciate dal ghiaccio. Per segnalare situazioni di difficoltà il numero da contattare è quello della centrale operativa della polizia municipale: 0586 820420 oppure 820421. I cittadini infine sono stati invitati ad usare auto e motorini solo in caso di effettiva necessità.

«Ma la Protezione civile dov'era?»

PRIMO PIANO LUCCA pag. 3

RABBIA E POLEMICHE COMUNE E PROVINCIA PERO' SI DIFENDONO

NEL MIRINO delle proteste dei cittadini è finita la Protezione civile. «Dov'era? si chiedono in molti Perché ha sottovalutato le previsioni meteo ed è partita così in ritardo?». Oggi è allarme rosso per il ghiaccio e intanto dal Comune sottolineano che «dalla prima mattina si è costituito ed è entrato in funzione il Centro operativo comunale della Protezione Civile, che ha provveduto ad allertare e a dare istruzioni a tutte le ditte convenzionate per la salatura e spalatura delle strade. Le operazioni sono state però rallentate e rese difficili da numerosi mezzi di traverso sulla carreggiata, impedendo o ritardando gli interventi. Particolarmente difficile la situazione sui cavalcavia di Viale Europa e di via delle Città Gemelle che per un certo periodo sono state chiuse, come le uscite dell'autostrada Lucca Ovest, Lucca Est e Capannori. Anche il sottopasso di viale Castracani è stato chiuso fino alle 18, come la carreggiata sui ponti S. Pietro e Monte S. Quirico, sempre a causa di veicoli che, sbandando, hanno finito per intralciare il traffico. Quello dei veicoli che transitavano in condizioni precarie finendo poi di traverso alla strada, è stato il principale problema che ha causato intralci alla circolazione». LA PROVINCIA da parte sua evidenzia di aver impegnato uomini e mezzi «per garantire la percorribilità delle strade di propria pertinenza (quelle, cioè, che non rientrano nelle competenze comunali) per far fronte all'emergenza neve. Tutte le strade provinciali sono state presidiate dai cantonieri e dai mezzi spargisale e sgombraneve: in Garfagnana sono entrati in funzione 20 mezzi provinciali e sono 300 i quintali di sale sparsi sulle strade montane».

GRAVISSIMI disagi anche nella Piana per l'abbondante nevicata di ieri. Incid...

PRIMO PIANO LUCCA pag. 5

GRAVISSIMI disagi anche nella Piana per l'abbondante nevicata di ieri. Incidenti a catena soprattutto nella zona di Tassignano, dove il traffico è rimasto bloccato per ore a causa di Tir e auto finiti in mezzo alla strada sul saliscendi che conduce all'autostrada. Camionisti inferociti e costretti a dormire sul mezzo di notte. Di conseguenza anche il casello di Capannori dell'«A11» è rimasto chiuso, mandando in tilt la circolazione in tutto il territorio circostante. Seri problemi anche sulla Sarzanese-Valdera. Ore e ore per fare pochi chilometri e cittadini infuriati. NEL TRATTO tra S. Leonardo in Treponzio e il bivio per la Bientinese il transito è consentito solo con catene e non per mezzi pesanti. Una vera e propria bolgia, mentre difficoltà sono segnalate anche nelle viabilità che raggiungono le frazioni collinari come Matraia, Petrognano, Valgiano e San Pietro a Marcigliano. E soprattutto nei tratti in salita e discesa, le lastre di ghiaccio rischiano di essere fatali. Ma sconsigliato è anche percorrere la via Pesciatina. Le scuole del Comune di Capannori, ma anche quelle di Altopascio, Porcari e Montecarlo oggi resteranno chiuse. Allo stesso tempo, la polizia municipale, gli operatori dell'ufficio tecnico e i volontari delle associazioni sono stati impegnati fin dalle prime ore della mattina a spargere sale nelle piazze e nelle strade dei paesini e del centro. Una task force che resterà attiva 24 ore su 24, con presidio nella sede dei vigili urbani di Capannori (in caso di necessità telefonare al 0583.429060). Anche le Misericordie di Marlia, Capannori e Massa Macinaia hanno attivato una sala operativa per prestare soccorso durante le ore di intensa nevicata si può telefonare allo 0583.936771). « Invitiamo i cittadini a non usare l'auto se non per urgenze, per agevolare l'importante compito dei mezzi di soccorso spiega l'amministrazione capannorese . Le condizioni metereologiche avverse complicano il lavoro delle squadre di operai, ma siamo certi che la popolazione comprenderà lo sforzo di uomini e mezzi che il Comune sta facendo per ridurre al minimo i disagi. Invitiamo gli abitanti delle 40 frazioni di Capannori a rivolgersi al comando della polizia municipale per ogni necessità». Grossi disagi anche a Porcari. In via Puccini auto bloccate per ore. «Abbiamo soprattutto lavorato per rendere agibile la viabilità comunale dichiara il sindaco Alberto Baccini , incaricando tre ditte diverse di spargere il sale. Già alle 7 del mattino eravamo operativi. Ma l'entità del fenomeno è stata eccezionale». Bloccato, a causa di un incidente, il nuovo sottopasso di Via dei Casoni. Ma l'opposizione è polemica. «Le zone che costeggiano la Torretta completamente isolate vista la totale assenza di mezzi a ripulire le strade denuncia il consigliere comunale di opposizione Riccardo Giannoni . Pochissimi i sacchi di sale. I cittadini costretti a spalare la neve da soli per rientrare in casa. La giunta comunale dirà che la nostra è beccera polemica. Ma vi assicuro che non è così. È solo l'amara constatazione, confermata dalle decine di telefonate ricevute da parte di nostri concittadini, di una totale assenza di coordinamento e di organizzazione per fronteggiare la situazione che si è venuta a creare». Pure ad Altopascio caos soprattutto per la viabilità. DIVERSI gli incidenti che si sono verificati con la neve ghiacciata: sulla via Romana un camion è finito in un fosso, stessa sorte per due auto in via dei Sandroni, nei pressi della zona industriale, mentre sul cavalcavia in direzione di Marginone, diversi veicoli si sono arresi al dislivello, rimanendo in panne. vigili urbani e Protezione Civile hanno assicurato comunque i servizi essenziali. Oggi scuole chiuse a prescindere dalla neve, per lunedì si deciderà in base all'evoluzione meteo delle prossime ore. Massimo Stefanini

LA PROTEZIONE civile comunale ha attivato le 12 associazioni di vol...

PRIMO PIANO LUCCA pag. 3

LA PROTEZIONE civile comunale ha attivato le 12 associazioni di volontariato facenti parte del comitato comunale di protezione civile che hanno messo a disposizione 80 volontari. Complessivamente sono state effettuati oltre 100 interventi. La Polizia municipale venerdì ha operato sui due turni con 37 agenti con orario prolungato fino a 12 ore; ieri hanno operato sui due turni 40 agenti; il turno serale è stato raddoppiato. Oggi sarà deciso se consentire la riapertura delle scuole domani mattina oppure se attendere ancora.

Manca il sale, strade nella morsa del ghiaccio

CRONACA MASSA pag. 2

MALTEMPO CHIUSA PER ORE LA PROVINCIALE DELLA FOCE. NUOVO ALLERTA PER IL GELO

MASSA CARRARA DOPO la neve il problema resta il ghiaccio. Ghiaccio che anche nelle nostre strade sta provocando non pochi disagi. Ieri, via Foce è rimasta chiusa fino alle 11 perché le squadre della provincia non avevano sale a sufficienza. Idem per le altre strade provinciali. Le squadre sono entrate in azione verso mezzogiorno e nel pomeriggio, dopo essere riuscite a reperire il sale necessario. Problemi e disagi anche a Casette: la parte alta del paese è difficilmente raggiungibile per ghiaccio. Sono state chiamate le squadre del Comune ma la spolverata di sale distribuita non è stata sufficiente. Interventi massicci sono stati effettuati tra Forno e Vergheto: l'abitato di Ilci è rimasto isolato fino a quando la strada non è stata ripulita con l'ausilio di mezzi con lame reperiti in Lunigiana. La raccomandazione è esplicita: viaggiare sulle strade a bassa velocità, utilizzare le catene laddove è possibile ed evitare di spostarsi se proprio non è necessario. Questa ondata di gelo, ha lasciato emergere nel nostro comprensorio uno scarso coordinamento tra le forze, gli enti e le associazioni impegnate nella protezione civile. La situazione di criticità ancora non si è esaurita ed il Centro funzionale di monitoraggio meteo-idrologico della Regione Toscana ha diffuso un nuovo avviso per il ghiaccio. Dopo la nottata di gelo, per gran parte della giornata odierna, permarrà una diffusa formazione di ghiaccio sulle zone interne centro settentrionali della Toscana. Dal pomeriggio di oggi, prevedono piogge sparse di debole o, al più, di moderata intensità nella Toscana settentrionale, in particolare a ridosso delle Apuane e dell'Appennino. Deboli nevicate a quote montane, oltre 600-700 metri. Insomma, muoversi è possibile ma con le dovute precauzioni e le attrezzature necessarie in queste particolari condizioni, onde evitare pericolo per se stessi e per gli altri. A CARRARA ieri mattina si è rotto lo spazzaneve del Comune che stava spargendo il sale sulle strade. Si è guastato il cambio e il mezzo rimasto in panne è stato recuperato dal carro attrezzi nella zona della Lugnola verso le 8. Alcuni abitanti hanno ci hanno scritto una lettera dicendo che «è ridicola la cosa dato che in momenti di emergenza neve, i mezzi dovrebbero essere efficienti e funzionare alla perfezione. Ma il nostro Comune non li controlla i propri automezzi?». Angela M. Fruzzetti

Dieci tonnellate di sale in due giorni La macchina della Protezione Civile

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 4

L'assessore Ghezzi: «Un evento eccezionale, chiediamo a tutti pazienza»

SPAZZANEVE Tanti i volontari al lavoro durante la notte insieme ai mezzi per spalare le strade

OLTRE dieci tonnellate di sale distribuite sull'asfalto nell'arco di due giorni. Una tenda gonfiabile con posto medico avanzato allestita dalla Protezione Civile alla stazione centrale. Una struttura coperta e riscaldata grazie alla quale sono state fornite ai tantissimi passeggeri in attesa 2mila complessivamente tra venerdì e sabato bevande calde e brandine, una ventina quelle collocate sotto la tenda per far trascorrere la nottata a coloro che erano rimasti a terra senza poter raggiungere casa. Altre trenta sono state, invece, messe a disposizione dalla Croce Rossa all'aeroporto Galilei, chiuso per neve e ghiaccio. «Un evento sicuramente eccezionale, al quale a Pisa non siamo abituati ha commentato l'assessore alla Protezione Civile Paolo Ghezzi facendo il punto ieri sull'emergenza maltempo nel territorio comunale Ma la macchina della Protezione Civile si è messa subito in moto, cercando di risolvere uno alla volta i vari problemi. Chiediamo comunque la collaborazione e la pazienza di tutti i pisani». «IN PRIMO luogo ci siamo attivati per dare aiuto dove serviva alle residenze per anziani, gli homeless e le scuole, per le quali è scattata la chiusura in anticipo elenca il vicesindaco Ghezzi che ha trascorso gran parte della notte a supervisionare le operazioni di Protezione Civile Poi ci siamo mossi per risolvere le due situazioni di assoluta emergenza della stazione e dell'aeroporto». Tutto questo mentre per le strade del centro e nei quartieri il traffico si era completamente paralizzato. I mezzi della Protezione Civile sono entrati in azione dal primo pomeriggio: la macchina spargisale e lo spazzaneve hanno battuto i punti più critici, tra cui il Ponte delle Bocchette in modo da garantire, in particolare, l'accesso al Pronto Soccorso per raggiungere il quale molte auto sono rimaste comunque imbottigliate nel traffico in tilt. Numerosissimi anche gli alberi caduti e crollati in mezzo alla strada o sulle auto in sosta, per rimuovere i quali sono dovuti intervenire gli uomini della Protezione Civile. MASSIMA attenzione, infine, anche al trasporto pubblico i bus sono stati tutti dotati di catene per garantire la sicurezza che ha ricominciato a camminare, però, solo dalla tarda mattinata di ieri. «Nel frattempo spiega Paolo Ghezzi abbiamo chiesto alla cooperativa dei tassisti Cotapi di assicurare una presenza elevata del servizio in città». Francesca Bianchi Image:

20101219/foto/3477.jpg

SCUOLE chiuse a metà, spazzatura non ritirata, strade che non sono state bon...

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 5

SCUOLE chiuse a metà, spazzatura non ritirata, strade che non sono state bonificate. Anche andare a fare la spesa, in queste condizioni, è stato un'impresa. «La Tosco Romagnola è una lastra di ghiaccio», dice un'automobilista rimasta impantanata con la sua vettura. «A Cascina oggi sembra la giornata contro lo smog, vanno tutti a piedi». Il consigliere Mario Biasci, che ha raccolto le tante lamentele dei cittadini, si sfoga: «La protezione civile a Cascina non rimuove la neve. stanno solo spargendo il sale. Il Comune è grosso ma non ha un mezzo gommato per pulire le strade». Anche San Giuliano Terme è in allarme «per i suoi 150 chilometri di strade ghiacciate». E il Pdl di Vecchiano «denuncia l'incapacità di gestire qualsiasi emergenza da parte dell'Amministrazione nonostante i bollettini meteorologici avessero annunciato da giorni temperature polari accompagnate da nevicate persino sul lungo mare». Pdl che continua: «Il sindaco e la sua giunta, sordi e non curanti dei ripetuti allarmi di maltempo, hanno lasciato i cittadini nel più completo abbandono, senza un minimo piano di emergenza neve e di sicurezza stradale specialmente nei luoghi di servizio pubblico (scuole, poliambulatori, uffici comunali, piazze, farmacie, incroci di maggiore traffico)». E ANCORA: non mancano le polemiche neppure sui monti dove la lista Calci nel cuore denuncia: «Mentre la protezione Civile nazionale e il Centro funzionale di monitoraggio meteo-idrologico della Regione aveva emesso un allarme meteo sino a domenica 19 e i sindaci della Toscana emettevano un'ordinanza urgente per la chiusura di tutte le strutture scolastiche, a causa delle enormi nevicate, il sindaco Possenti ha mandato tutti a scuola, senza se e senza ma, non prendendo minimamente in considerazione i comunicati emessi dalle autorità competenti». Ma le strade ghiacciate «non hanno permesso agli scuolabus di prelevare gli studenti delle scuole medie nelle frazioni più alte (Montemagno, Pontegrande, Tre Colli e Castelmaggiore)»; il personale docente e non, «proveniente da fuori comune, non è potuto arrivare in Valgraziosa per potere espletare il proprio lavoro». Risultato, tanti genitori che avevano portato i loro figli a scuola sono dovuti tornare a riprenderli dopo neppure un'ora dal suono della campanella. Una situazione questa per la quale il gruppo consiliare di "Calci nel cuore" (Paolo Lazzerini, Valter Mignani e Genny Degli Innocenti) annuncia la presentazione di un'interpellanza nel prossimo consiglio comunale». DAI MONTI alla città. L'ennesimo problema per il mercato. Franco Palermo, presidente Fiva Confcommercio Pisa, sbotta: «Siamo stati abbandonati dal Comune. Una semplice nevicata e il parcheggio di via Paparelli è diventato di fatto inagibile. Ci siamo dovuti armare di pale e mezzi di fortuna, abbiamo chiamato e pagato a nostre spese due ruspe e il sale necessario per poter svolgere il mercato di oggi». «Incredibile continua nessuno del Comune si è fatto vedere o ha pensato a risolvere la situazione. Eppure stiamo parlando di un mercato vero, di quasi 250 operatori ambulanti che pagano 250.000 euro di suolo pubblico ogni anno, senza avere in cambio alcun servizio». In tribunale. «Adesso chiederò ai nostri legali di valutare la possibilità effettiva di ritardare di almeno 6 mesi i pagamenti relativi alla tassa sul suolo pubblico, nonché quella di poter ottenere il risarcimento delle spese avute e dei mancati introiti. Infatti, impegnati nei lavori di disimpegno delle corsie non abbiamo potuto aprire prima di mezzogiorno e questo vuol dire mancati incassi». Gli operatori sono infuriati, «tanto più in prossimità del Natale e dopo 50 giorni di piogge quasi ininterrotte». IL LITORALE. In tanti si sono lamentati «per le strade rimaste a lungo ghiacciate e per la scarsa percorribilità delle vie del mare». L'estate è ancora lontana. an. cas. Image: 20101219/foto/3491.jpg

Notte di passione in strada fra gelo e litri di tè La Fi-Pi-Li resta chiusa

PRIMO PIANO MALTEMPO pag. 3

INCUBO TROPPI MEZZI PESANTI ANCORA FERMI

INCUBO Fi-Pi-Li il giorno dopo. Dopo una notte di passione, anche ieri la superstrada è rimasta chiusa per tutto il giorno: nelle prime ore sono state liberate le persone intrappolate, quindi si è andati avanti con lo sgombero dei mezzi, soprattutto quelli pesanti, che non riuscivano più ad andare avanti, causa ghiaccio. Duecentocinquanta i litri di tè caldo, ottanta le coperte, centinaia di scatole di biscotti, una quarantina di volontari delle varie associazioni di soccorso e il personale della casa di riposo «Meacci» al lavoro fino all'una di notte. E la Protezione civile dei vari comuni, compreso quello di Santa Croce, mobilitata nella notte tra venerdì e sabato per portare aiuto alle centinaia di automobilisti e camionisti rimasti prigionieri sulla superstrada Firenze-Pisa-Livorno per la neve. «LA PREFETTURA ha richiesto il nostro intervento poco dopo le 21 di venerdì spiega l'assessore Piero Conservi e la nostra macchina del soccorso è stata subito dirottata su questa emergenza. La cucina della casa di riposo è stata riattivata, sono partiti mezzi della Misericordia di Santa Croce e della Pubblica Assistenza di Santa Croce e Santa Maria a Monte scortati dai carabinieri di Santa Croce, Castelfranco e San Romano coordinati dal capitano Rossini. La colonna ha fatto avanti e indietro da Montopoli a Pontedera in direzione mare con continui rifornimenti a Santa Croce». «Poco dopo le 2 di notte prosegue i mezzi in panne sono piano piano riusciti a ripartire e la situazione è andata migliorando». Ma sono rimasti fermi mezzi pesanti in vari tratti. Un quadro che ha portato la Prefettura di Pisa, tramite un'ordinanza, a chiudere la Sgc «nell'intero tratto compreso nella provincia di Pisa, dalle di ieri mattina». Chiusura che andrà avanti «fino all'eliminazione dei rischi per la circolazione (aggiornamenti su www.autostrade.it; info Global service 055/4211129)». DISAGI e disservizi. «Le criticità che si sono verificate sulla Fi-Pi-Li afferma il presidente della Provincia di Pisa, Andrea Pieroni sono state le più rilevanti, soprattutto per i tanti automobilisti rimasti bloccati. Ciò è in parte dipeso anche dalla contemporanea chiusura delle autostrade A1 e A11». le accuse: «E' però evidente che la capacità di intervento del soggetto gestore, Global Service, non si è rivelata adeguata all'intensità dell'evento atmosferico e delle sue conseguenze, sia per quanto riguarda la tempestività sia per le informazioni all'utenza». E ancora: «La decisione della Prefettura di tenere chiusa la superstrada nel tratto pisano, di fronte al rischio ghiaccio ancora consistente, discende anch'essa dagli effetti di un intervento di Global Service che non è stato all'altezza. Superata la fase critica, avvieremo - anche come soggetto che contribuisce con proprie risorse allo svolgimento del servizio di gestione e manutenzione della superstrada, affidato appunto al Global Service - una puntuale verifica volta a chiarire le cause degli eventuali disservizi e le connesse responsabilità».

Un pullman con 50 studenti bloccato per otto ore nel traffico

PRIMO PIANO MONTECATINI pag. 23

Enormi disagi in Valdinievole. Traffico e treni nel caos per tutto il giorno

CITTA' BIANCA Gli unici a godere della grande nevicata sono stati bambini e ragazzi. Molte le auto e i camion finiti fuori strada o di traverso e tantissimi i tamponamenti

NEL NOSTRO Belpaese del sole che dovrebbe splendere sempre (ma purtroppo non è così), una forte nevicata, come ogni volta in passato, si trasforma in un surreale pandemonio: già a mezzogiorno i collegamenti in Valdinievole erano andati completamente in tilt. Il caso forse clamoroso è quello di un pullman della Lazzi con una cinquantina di studenti dell'istituto Marchi a bordo del bus, usciti da scuola alle 13.10, dopo svariate deviazioni, alle 19.10 erano ancora bloccati sull'autostrada completamente in tilt a due chilometri dal casello di Montecatini. L'autista ha chiesto aiuto al collega Massimo Chirli, anche sindacalista della Cisl, per riuscire a trovare una soluzione. «Nessuno raccontava Chirli in serata ha dato un aiuto. I ragazzi sono rimasti prigionieri del pullman per tutte quelle ore senza mangiare... Com'è possibile tutto questo in un Paese civile per una nevicata?». E un appunto alla Lazzi arriva però dalle testimonianze dei vigili del fuoco impegnati per tutta la giornata in innumerevoli interventi: nonostante l'allerta maltempo data con giorni di anticipo, numerosi bus della Lazzi si sono trovati in difficoltà perché non avevano le catene montate. Intanto quasi tutti i sindaci della Valdinievole hanno emesso le ordinanze per la chiusura delle scuole oggi. Come sempre, al traffico bloccato, alle decine di tamponamenti e ai veicoli finiti di traverso, si è aggiunta la paralisi dei treni con i pendolari bloccati nelle stazioni. A Montecatini, il traffico si è fatto subito problematico in via Empolese e via Lucchese, le due arterie che collegano alla viabilità provinciale. Spargisale e spalaneve hanno iniziato subito a operare nelle strade a maggiore percorribilità, mentre si sono fatti più difficili i collegamenti con Montecatini Alto e Nievole. In quest'ultima frazione sono dovuti intervenire i vigili urbani per aiutare una persona a uscire di casa. Il Comune ringrazia i fratelli Toci per aver aiutato a spalare la neve nella zona. Il sindaco Giuseppe Bellandi ha ordinato la chiusura di tutte le scuole della città per questa mattina. All'ospedale di Pescia, i ricoverati hanno ricevuto regolarmente il pasto serale, grazie all'intervento della protezione civile. I volontari hanno accompagnato diversi alunni a casa dopo la scuola, svolgendo anche servizio di trasporto dei disabili alla casa di riposo San Domenico. A Monsummno il sindaco Rinaldo Vanni ha utilizzato per la prima volta gli avvisi telefonici a domicilio: oggi scuole chiuse; polizia municipale e protezione civile operativi anche in orario notturno. A Pieve a Nievole, ieri, la protezione civile si è messa subito all'opera distribuendo il sale lungo le strade e spalando la neve lungo le strade principali. A Massa e Cozzile, giovedì pomeriggio, la popolazione era stata allertata con un messaggio telefonico del Comune sulla possibile nevicata. I maggiori problemi si sono verificati nella zona collinare, con qualche difficoltà per i collegamenti con Massa. Anche a Buggiano, il sindaco Daniele Bettarini ha inviato i messaggi con l'allerta ai cittadini: la scuola media oggi sarà chiusa. E' entrato in azione lo spargisale del Comune in quasi tutte le strade del territorio. Due mezzi di privati, inoltre, hanno contribuito a ripristinare la normale viabilità. A Uzzano, il sindaco Riccardo Franchi ha disposto la chiusura delle medie. A Larciano e Lamporecchio, ieri, Publiambiente non ha potuto svolgere il servizio di raccolta rifiuti porta a porta e dai cassonetti: l'attività verrà recuperata oggi, strade permettendo. I sindaci hanno attivato il piano di emergenza per la ripulitura delle strade. A Marliana lo spazzaneve ha iniziato a sgombrare le vie fin da ieri, partendo dalla Serra e scendendo verso le frazioni più a valle. R.M. Image: 20101218/foto/5800.jpg

Dopo la neve è il momento del ghiaccio. La protezione civile ha lanciato un appello ai citt...

PRIMO PIANO PISTOIA pag. 2

Dopo la neve è il momento del ghiaccio. La protezione civile ha lanciato un appello ai cittadini invitando a mettersi alla guida solo se necessario

Mondanelli: «Aiutateci per il ghiaccio»

PRIMO PIANO PRATO pag. 3

PROBLEMI E POLEMICHE L'IDV: «SONO DILETTANTI, L'ASSESSORE SI DIMETTA»

LE PROTESTE E la rabbia dalle strade sono arrivate ben presto nel palazzo. L'Idv ha parlato «di amministratori dilettanti allo sbaraglio colti di sorpresa da una nevicata annunciata», chiedendo anche le dimissioni dell'assessore alla protezione civile Dante Mondanelli («Se non sono bastate la tracimazione del Calice nel dicembre dell'anno scorso e la morte di tre donne nel sottopasso di via Ciulli a farlo dimettere, ci riuscirà questa nevicata?»), mentre «La città per noi» si è detta «delusa» per come è stata affrontata l'emergenza rimarcando lo scarso numero di spargisale e spalaneve in azione. Dal canto suo l'assessore Mondanelli si è difeso: «In città fin dalla mattina presto hanno lavorato sedici mezzi, ma sono rimasti a lungo bloccati nel traffico, anche perché la declassata ha dovuto sopportare il traffico dell'autostrada. Inoltre avevamo lanciato per tempo, anche sul sito della Protezione civile, l'appello a non usare l'auto se non strettamente necessario. L'avevo fatto anche in consiglio comunale. Purtroppo la Protezione civile non può occuparsi interamente di 600 chilometri di strade e questo lo dico anche per il problema ghiaccio. Spero nel buonsenso e nella collaborazione dei cittadini, perché spargano il sale davanti a casa. Noi, ad esempio, l'avevamo dato alle scuole in anticipo. Per il resto le proteste dei cittadini sono normali e a quelle risponderò volentieri, molto meno alle altre...». Image:

20101218/foto/8523.jpg

«Ore in auto: dov'erano spargisale e spalaneve?»

PRIMO PIANO PRATO pag. 2

STORIE OTTANTENNE IN LACRIME: «LASCIATA A PIEDI DAL BUS, NON SO COME FARE». CLIENTI BLOCCATI AI GIGLI

SEI ORE da piazza Ciardi a Tavola, quattro ore da Prato a Seano, una per andare dal civico 42 al 48 di via Galcianese, turni più lunghi in ospedale perché i colleghi non arrivano, passeggeri della Lam lasciati in strada dopo una sbandata (un'ottantenne, in lacrime, ha chiesto aiuto per tornare a casa), cento clienti dei Gigli costretti a dormire nel centro commerciale con coperte di fortuna, bivacchi nelle stazioni, lavoratori della Sasch bloccati in azienda. Storie di «ordinari» disagi in una giornata che ha riportato le distanze, la memoria e i tempi di percorrenza all'Ottocento. Da tutte le parti è arrivata la stessa domanda: «Ma dov'erano i mezzi spargisale e gli spalaneve? Dov'erano i vigili? Dov'erano le segnalazioni? E l'assistenza?». Comincia Isabella: «Sono partita da Seano alle 13 e sono arrivata a casa, alla Pietà, alle 17,15. Lungo la strada ho visto tanti automobilisti lasciare la macchina e proseguire a piedi». A Serena è andata peggio: «Sei ore da piazza Ciardi a Tavola. Non mi era mai successo niente di simile». C'è poi chi ha passato il pomeriggio imbottigliato ai caselli autostradali, come Riccardo: «Sono arrivato a Prato ovest e ho trovato un muro». In via Galcianese invece c'è chi ha impiegato un'ora per andare dal civico 42 al 48, mentre in ospedale i turni sono saltati per le difficoltà del personale ad arrivare, come in altri uffici pubblici e privati, e così chi è entrato la mattina alle 6 è rimasto dentro fino a sera. Tantissime le proteste contro le Ferrovie, la Cap e la macchina della Protezione civile per i disagi ed i disservizi, con i centralini e gli uffici informazioni «intasati e difficili da raggiungere». Poi la preoccupazione delle mamme e dei babbi, che hanno avuto enormi difficoltà a raggiungere i figli a scuola. Quando ce l'hanno fatta. Leonardo Biagiotti

Assessore Mondanelli, perché la città venerdì è andata in tilt...

PRIMO PIANO PRATO pag. 3

Assessore Mondanelli, perché la città venerdì è andata in tilt? «Perché si è verificata una contemporaneità di fenomeni che non avevo mai visto. La neve, che comunque era prevista, il blocco dell'autostrada, quello dei binari e le difficoltà nelle comunicazioni, che hanno reso difficile parlare con chi guidava i mezzi spargisale e spalaneve. In più Asm ha avuto qualche problema per avere il sale. Aggiungo che ci sono stati problemi in tutta la Toscana, non solo qui». Non le sembra che gli interventi della Protezione civile siano stati tardivi? Molti dicono di non aver visto nessun mezzo sulle strade... «Questo non è vero. Fin da venerdì mattina abbiamo gettato il sale sulle strade, ma questa operazione non si può fare se non nevicava, altrimenti c'è il rischio della saponificazione sull'asfalto che rende necessario un lavaggio da parte dei vigili del fuoco. I mezzi al lavoro c'erano, forse in qualche momento persino in eccesso, il problema è che non riuscivano a muoversi. Per questo la gente non li ha visti. Anche mia moglie mi ha chiamato per dirmi che non vedeva nessuno. Invece anche durante la notte il lavoro è stato costante per garantire la viabilità su declassata e tangenziale e sulle direttrici principali». Di chi è la colpa, allora, per tutti i disagi? «Dei disagi e delle scelte fatte mi assumo tutta la responsabilità politica. Per questo voglio chiedere scusa ai cittadini, anche se credo che non ci sia stata nessuna colpa specifica. Un po' di autocritica, invece, ci può stare». Ovvero? «Forse il sottopasso di via Cavallotti è stato chiuso per troppe ore, come gli altri. Mi sono fidato dei tecnici, magari potevamo inviare delle squadre che lavorassero a mano. Comunque voglio ringraziare tutti, da Asm ai sindaci che hanno collaborato segnalandoci i problemi, come quello di Cantagallo». C'è anche chi dice che declassata e tangenziale dovessero essere trattate appena la neve ha cominciato a cadere. «E' possibile, può darsi che la declassata meritasse più rapidità, anche perché l'A11 era bloccata. Aggiungo che forse le comunicazioni con chi guidava i mezzi spargisale potevano essere affidate ad un sistema più efficace dei cellulari, ci dovremo pensare». Un'altra criticità ha riguardato i bambini delle scuole, tornati a casa solo in serata. «Avevamo invitato i presidi a far uscire tutti a mezzogiorno e devo dire che almeno in un caso c'è stata scarsa collaborazione. La preside della scuola De André, che ora è ospitata alle Buricchi, ha tenuto un comportamento scandaloso, irresponsabile. Non ha voluto chiamare le famiglie perché, ci ha detto, aveva un solo telefono. Così i genitori sono andati in via Capponi ad aspettare le navette come ogni giorno, solo che non sapevano delle difficoltà. Hanno atteso fino alle 17, preoccupatissimi. Più in generale dico che se tutti, in un giorno dove c'era un'allerta chiara, vogliono portare e riprendere i bambini a scuola con le loro auto, forse significa che c'è stata scarsa comprensione del problema. Mi dispiace che il nostro messaggio non sia arrivato». Adesso che succederà nelle prossime ore? «L'emergenza non è finita. Se la temperatura dovesse scendere c'è il rischio ghiaccio, se dovesse salire, tutti i corsi d'acqua, soprattutto quelli minori, potrebbero andare in crisi come successe l'anno scorso. Dico subito che non riusciremo a coprire tutte le periferie con il sale». L'Idv ha chiesto le sue dimissioni e «La città per noi» l'ha criticata: cosa risponde? «Adesso voglio fare il mio lavoro e accetto le critiche dei cittadini. L'Idv non ha nemmeno firmato il comunicato, forse si vergognava. La Città per noi' invece l'ha mandato presto, forse l'aveva pronto dall'anno scorso. In questo momento non voglio rispondere a queste sciocchezze». Leonardo Biagiotti

In quattrocento al gelo alla Stazione Protezione civile in loro aiuto

PRIMO PIANO SIENA pag. 3

ODISSEA NELLA NOTTE

IN QUATTROCENTO bloccati alla stazione ferroviaria in attesa di un pullman che li portasse a casa. E' stata una notte da incubo per studenti, famiglie e qualche anziano che da Siena doveva raggiungere la Calabria, la Campania, Roma e Bologna. Gli autobus di lunga percorrenza non erano arrivati e nessuno dava indicazione ai passeggeri. Sono l'una di notte quando dalla sala operativa della Provincia allestita appositamente per far fronte all'emergenza neve, dopo la segnalazione della questura arriva l'input per i volontari della protezione civile della Misericordia. La squadra che arriva al piazzale Rosselli si trova davanti studenti arrabbiati, coppie infreddolite e tantissimi altri che non sapevano più a chi rivolgersi. Avevano chiamato le varie linee per chiedere informazioni, ma nessuno aveva saputo rispondere alle loro domande. Per ripararsi dal freddo pungente della notte si erano accalcati nelle sale di aspetto della stazione. I VOLONTARI si organizzano e in breve riescono a distribuire bevande calde e panini a tutti. Nel frattempo arriva anche il vice presidente dell'amministrazione provinciale Alessandro Pinciani. Inizia a fare una serie di telefonate e solo dopo numerosi tentativi intanto il tempo trascorre insesorabilmente riesce ad avere indicazioni. Molti autobus che dovevano partire alle 17 sono stati soppressi. Pinciani come raccontano alcuni testimoni sollecita gli universitari a rientrare nelle loro case, ma i ragazzi rispondono che hanno prenotato e se perdono l'autobus che, comunque, arriverà a sostituire la corsa saltata rischiano di non trascorrere il Natale con le loro famiglie. A fronte di questo tutti rimangono a la stazione in attesa. E' stata una lunga notte per tutti. Nella giornata di ieri tutti hanno ripreso la strada per rientrare nelle città di origine. Image:

20101219/foto/9722.jpg

Rifiuti: avanti con la differenziata'

FOLIGNO pag. 21

GUALDO CATTANEO IN AZIONE ANCHE I VOLONTARI

L'ASSESSORE Luciano Cola informa i cittadini che il Comune di Gualdo Cattaneo ha esteso a tutto il territorio la raccolta differenziata dei rifiuti col sistema «poker». Per aiutare e sensibilizzare i cittadini del capoluogo e delle frazioni sono operativi volontari del Gruppo Comunale di Protezione Civile. Image: 20101219/foto/11020.jpg

Strade ghiacciate durante la notte Tanti i problemi, ma evitato il caos

CRONACA VIAREGGIO pag. 4

ALTA VERSILIA

UN'ALTRA nottataccia per il sindaco di Stazzema Michele Silicani e per gli operatori della protezione civile. Nonostante tutta la prevenzione e il sale che era stato sparso lungo le strade più importanti, la ghiacciata della notte tra venerdì e sabato hanno creato nuovi disagi per la popolazione delle frazioni montane. Dal seravezzino allo stazzemese infatti alcune strade minori sono state chiuse, mentre si è cercato, nei limiti del possibile, di pulire le maggiori strade interne dei paesi, mentre i mezzi della Provincia sono stati fatti intervenire a più riprese lungo l'arteria che collega l'Alta versilia alla Garfagnana. Purtroppo, come ha dovuto ammettere il sindaco, la situazione più problematica era dal versante lucchese ed è lì dove sono stati catalizzati gli sforzi dei volontari e degli addetti della Protezione civile e della provincia. Con la colonnina di mercurio che è andata a meno cinque è stato praticamente impossibile pulire tutte le strade dove la neve si è trasformata velocemente in ghiaccio. La situazione è migliorata durante la giornata di ieri, ma in serata la temperatura è tornata a scendere assicurando un'altra notte di ghiaccio lungo le strade dove tuttavia si può passare solo con le catene a bordo o pneumatici da neve.

terremoto e g8: indagati solo verdini e fusi

L'AQUILA

ROMA. La Procura Distrettuale Antimafia impegnata nell'inchiesta G8 e Grandi Eventi ha notificato l'avviso di conclusione indagini, atto che in genere prelude alla richiesta di rinvio a giudizio, al coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini e al presidente dimissionario dell'impresa Btp, Riccardo Fusi. I due erano finiti nell'inchiesta sugli appalti per la ricostruzione dell'Aquila e del G8. Esce invece di scena il costruttore aquilano Ettore Barattelli, presidente del Consorzio «Federico II». Le indagini vogliono provare, oltre all'abuso d'ufficio, anche la corruzione nell'ambito di presunti favori ottenuti nella realizzazione di opere dopo il sisma del 6 aprile 2009, ed è proprio questo reato contestato a Verdini e Fusi. Secondo l'accusa, Fusi e Barattelli, sono riusciti ad aggiudicarsi appalti grazie ai buoni rapporti intrattenuti con personaggi politici nazionali, tra i quali Verdini.

Sul caso si era ipotizzato anche un interrogatorio del Sottosegretario alla presidente del Consiglio dei ministri, Gianni Letta, che secondo alcune intercettazioni della procura di Firenze avrebbe incontrato Fusi, Barattelli e Verdini.

L'indagine nasce dalle intercettazioni dell'inchiesta sulla «cricca» fiorentina e i presunti appalti pilotati da parte della Protezione Civile che a febbraio portò all'arresto di funzionari pubblici (tra cui Angelo Balducci, a capo del dipartimento delle Opere Pubbliche) e imprenditori (tra cui Diego Anemone e Pier Francesco Piscicelli).

protezione civile, allerta maltempo

- Cronaca

E il presidente Lodi ringrazia tutti i volontari del coordinamento

Prosegue l'emergenza maltempo. La Protezione Civile ha diramato una nuova allerta che terminerà soltanto alle 13 di oggi. E proprio la Protezione Civile con i suoi volontari in questi giorni di sos neve è stata impegnata su tutto il territorio provinciale.

Per questo Lucio Lodi, presidente del Coordinamento della Protezione Civile, sottolinea il grande sforzo compiuto da tutti i volontari e rivolge un ringraziamento «a tutte le associazioni del Coordinamento presenti nel Ferrarese per come hanno gestito l'emergenza neve prodigandosi senza risparmiarsi».

99 Cannelle, monumento riconsegnato alla città tra beneficenza e propaganda

Data 17/12/2010 9:20:00 | Argomento: SPECIALE TERREMOTO

L'AQUILA. E' il giorno della riconsegna alla città del monumento simbolo: le 99 Cannelle. Il Fai, in una ampia cerimonia, ha scoperto targhe e illustrato il restauro del monumento tornato a nuova luce.

* LE FOTO. GIUGNO 2009: A TRE MESI DAL TERREMOTO LA FONTANA INTATTA

* RESTAURO DA 750MILA EURO. MA NON ERA RIMASTA INTATTA?

Alle 12.40 la prima delle 99 cannelle della monumentale fontana aquilana ha iniziato a gettare acqua.

Il flusso era stato interrotto per consentire i lavori e la leggenda vuole che non si sia mai fermato nel corso dei secoli e così è stato anche dopo il terremoto.

L'evento di questa mattina si è consumato nella Basilica di Collemaggio e poi direttamente nei pressi del monumento che aveva tutto sommato retto molto bene al terremoto del 2009 senza mostrare danni visibili né crolli.

"Simbolo e vanto della città dell'Aquila e degli aquilani, umiliata e ferita dal sisma del 6 aprile del 2009", recita la targa scoperta dal sindaco, Massimo Cialente, commosso, che ha tagliato il nastro inaugurale assieme al presidente del Fai, Ilaria Borletti Buitoni.

Nel corso della cerimonia sono stati presentati i lavori svolti dal Fai, alla presenza tra gli altri dell'architetto Roberto Cecchi, direttore generale per i Beni Storico, Artistici ed Etno-antropologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il direttore generale Culturale del Fai, Marco Magnifico, l'arcivescovo dell'Aquila, Giuseppe Molinari e il presidente della Regione e commissario per la Ricostruzione Gianni Chiodi, il quale ha sottolineato l'importanza della Fontana delle 99 Cannelle quale «forte elemento identitario per la città», e il capo della delegazione del Fai dell'Aquila Andrea Tatafiore.

Tra i partner principali del restauro, il cui costo complessivo è stato di 750 mila euro, c'è l'associazione "Abruzzo nel cuore" ideata da Jarno Trulli, pilota abruzzese di Formula 1 che ha presenziato all'inaugurazione. Intanto, stamani presso il monumento è intervenuta una troupe di Striscia la notizia, capeggiata dall'inviato Vittorio Brumotti, che ha girato un servizio presentando, in sella alla sua celebre bicicletta, l'opera di restauro della Fontana.

Sono sembrati più tenui, velati e ambigui i riferimenti ai «gravi danni» subiti dal monumento e alla «devastazione», riferimenti che pure ci sono stati nei mesi della raccolta fondi. Una ambiguità giocata fino all'ultimo per poter dimostrare probabilmente, tra slogan e propaganda, che finalmente il primo simbolo della città è stato riconsegnato mentre per gli altri si dovrà attendere molti anni.

La notizia infatti è subito finita sui tg nazionali. Un restauro record se si considerano i circa 8 mesi di lavoro per consolidare le strutture adiacenti, ripulire la fontana dai licheni, sistemare gli stucchi ed il sistema di impermeabilizzazione del bacino. Il terremoto aveva aggravato però uno stato di degrado di decenni nonostante l'ultimo restauro risale agli inizi del 2008, poco più di un anno prima del terremoto.

«Grazie al meritorio e generoso contributo del Fondo per l'Ambiente Italiano, che si è fatto capofila di un'autentica gara di solidarietà fra imprese, associazioni e singoli cittadini», si legge nella comunicazione del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, «la fontana è oggi restituita alla comunità aquilana quale segno concreto della rinascita culturale e civile del suo territorio, già avviata con coraggio e tenacia dal nobile popolo abruzzese e dalla partecipe vicinanza dell'intero Paese».

Una metafora utilizzata anche da altri come Ilaria Borletti Buitoni, presidente del Fondo Ambiente Italiano, «restituendo la Fontana delle 99 Cannelle restaurata agli Aquilani, il FAI vuole dare un segno concreto alla ricostruzione del centro storico della città e un segno di speranza».

Una speranza di cui hanno davvero bisogno gli aquilani che ancora oggi non possono godere della loro città e dove i lavori alle abitazioni private stanno partendo in queste settimane.

Di fatto, però, il "miracolo" delle 99 Cannelle rimane, semmai di vero miracolo si sia trattato, un caso per ora più che isolato nello scenario degradante circostante. Per il recupero dei monumenti seriamente danneggiati si dà appuntamento agli anni prossimi.

16/12/2010 16.19

99 Cannelle, monumento riconsegnato alla città tra beneficenza e propaganda

LE FOTO. GIUGNO 2009: A TRE MESI DAL TERREMOTO LA FONTANA INTATTA

Dopo appena tre mesi dal terremoto la fontana fu la protagonista assoluta della cerimonia di apertura dei Giochi del Mediterraneo. Una staffetta con la fiaccola venne portata da L'Aquila fino a Pescara. Nel monumento simbolo del capoluogo si svolse una breve cerimonia con i discorsi di rito e le personalità civili e militari a presiedere.

Dalle foto è possibile constatare come non solo come la fontana sia integra e non interessata da crolli ma anche ad uno sguardo attento alle foto in alta risoluzione non è possibile scorgere fenditure o crepe. Se danni vi sono stati, anche da queste foto, non si vedono.

17/12/2010 12.27

A14 chiusa ai tir, l'ira dei camionisti

CRONACHE MARCHE pag. 12

LA PROTESTA GLI AUTOTRASPORTATORI CONTRARI: «UNA DECISIONE ASSURDA»

DIROTTATI Camion lungo la via Flaminia

PESARO IL MALTEMPO ha riproposto il problema dell'uscita forzata dei Tir dall'Autostrada A/14. L'ennesima decisione precauzionale adottata da Società autostrade ha finito per complicare la vita non solo agli autotrasportatori ma anche a cittadini, forze dell'ordine e volontari. Lo afferma in una vibrante nota la Cna-Fita di Pesaro e Urbino che si fa interprete della protesta degli autotrasportatori che, in occasione dell'ultima abbondante nevicata, sono stati costretti ad uscire da molti caselli della A/14 delle Marche e dell'Abruzzo e proseguire poi il percorso sulla Statale 16 su strade comunali e provinciali complicando non poco le difficoltà alla propria e alla altrui circolazione. «Non si capisce come mai afferma il presidente di Cna Fita di Pesaro e Urbino, Oscar Gasperini ad ogni minimo accenno di nevicata, Società autostrade imponga l'uscita obbligatoria dei camion dall'autostrada, finendo per causare più danni che benefici, come è accaduto in questi giorni in occasione delle abbondanti precipitazioni nevose cadute sulla costa. In alcuni casi, come è successo nei pressi di Fano, sono dovuti addirittura intervenire i volontari della Protezione civile per rifocillare i camionisti bloccati dalla neve in strade comunali e intercomunali inadatte alla circolazione di mezzi pesanti». «Così facendo - aggiunge il responsabile provinciale Riccardo Battisti Società autostrade finisce solo per scaricare il problema sulle amministrazioni locali e sui cittadini dei centri della costa che in questi giorni si sono visti transitare i mezzi pesanti sotto casa». La Cna Fita che inoltrerà una protesta ufficiale al ministero dei trasporti, chiede alle amministrazioni di Cattolica, Gabicce, Pesaro, Fano, Senigallia, Ancona, del resto delle Marche e dell'Abruzzo, di appoggiare la protesta degli autotrasportatori verso Società Autostrade. Image: 20101218/foto/6207.jpg

Esce dalla casa di riposo e scomparire

ANCONA, L'INCHIESTA DELLA DOMENICA pag. 4

E' scattata la mobilitazione alla ricerca di Adelio Morichi che si trovava a Villa FUGGE dalla casa di riposo e scomparire tra neve e gelo. Ore di ansia per un pensionato anconetano di cui non si hanno notizie da venerdì pomeriggio quando si è dileguato da Villa Getsemani. Adelio Morichi, 84 anni, affetto da alzheimer, da martedì scorso era ospite della struttura gestita dal gruppo Zaffiro a Montesicuro. Verso le 17 l'uomo è uscito dalla casa di riposo e da quel momento si sono perse le sue tracce. Esile, alto 1,75, vestiva un giubbotto militare verde. Venerdì sera il nipote, Michele Morichi in servizio presso il comando provinciale dei vigili del fuoco, ha denunciato la scomparsa a polizia e carabinieri, da ieri mattina poi sono scattate le ricerche a tappeto che hanno visto impegnati pure i volontari della protezione civile, il nucleo cinofili molecolari (uno è venuto da Brembate dove si sta cercando la giovane Yara), le forze dell'ordine, il personale di Croce Rossa e Croce Gialla. Ricerche purtroppo infruttuose fino alla tarda serata. Alle ricerche ha partecipato pure il nipote Michele: «Adesso mi sto concentrando sulle ricerche dice voglio fare il massimo per trovare mio zio, quando tutto questo sarà finito sarà mia intenzione rivalermi nei confronti della struttura di Montesicuro. Una struttura che si fa pagare il cui personale dovrebbe vigilare e seguire gli ospiti. Mio zio era già scappato giovedì, poi l'ho ritrovato il pomeriggio alla bocciola di via Maggini. Neppure un giorno ed è scappato di nuovo. Una volta può accadere, due in altrettanti giorni è troppo. Tra l'altro per aprire la porta d'ingresso è necessario digitare un codice speciale, significa che lui ha atteso nei pressi della porta che qualcuno entrasse. Era vestito con cappotto e cappello eppure nessuno che lo abbia notato e spinto a desistere dall'uscire, specie in questi giorni di freddo polare». Le ricerche di Adelio Morichi sono state interrotte al calar del sole, riprenderanno stamattina all'alba. Le tracce fiutate dai cani dell'unità speciale hanno portato al capolinea della linea 21 della Conerobus. E' probabile infatti che una volta uscito da Villa Getsemani Adelio Morichi abbia provato a prendere l'autobus per tornare in città, come aveva fatto 24 ore prima. Allora il nipote lo aveva recuperato alla bocciola vicino al Piano, ieri invece lì nessuno lo ha visto. Il nipote e tutti i membri della squadra che lo ha cercato senza soste ieri sperano che Morichi sia salito su quell'autobus, altrimenti sarebbe una brutta notizia. L'altra sera a Montesicuro la temperatura era ben al di sotto degli zero gradi, un freddo che non darebbe scampo a un pensionato di 84 anni rimasto all'aperto troppo a lungo, specie a seguito di una caduta dentro un dirupo. Pierfrancesco Curzi

ANCONA «E' STATO immesso il carburante necessario per ...

MARCHE PRIMO PIANO pag. 3

ANCONA «E' STATO immesso il carburante necessario per il concreto avvio del progetto Appennino». Così le Centrali cooperative delle Marche, Agci, Confcooperative, Legacoop, Unci, e i sindacati confederali, Cgil, Cisl, Uil, commentano la decisione della Giunta regionale di inserire, nel bilancio di previsione 2011, uno stanziamento di 1,5 milioni di euro per questa azione, che ha lo scopo di favorire l'occupazione in una politica d'integrazione fra le priorità di sviluppo attribuite a cultura, turismo e ambiente. «Il secondo motore dello sviluppo delle Marche affermano Centrali cooperative e sindacati, concepito come assemblaggio fra produzione di beni pubblici, boschi, territorio, bacini fluviali, biodiversità, ambiente e paesaggio, valorizzazione delle potenzialità turistico culturali ed ecologico ambientali, il tutto finalizzato alla produzione di reddito, occupazione e qualità della vita, è stato, quindi, messo in moto». L'operazione, avviata dal presidente della Regione Gian Mario Spacca due anni fa a Fonte Avellana (Pu), contenuta nel programma di governo e sostenuta da tutti i gruppi consiliari dell'Assemblea legislativa, è ora parte dell'intesa sottoscritta, nei giorni scorsi, fra Giunta regionale e sindacati confederali. «Si tratta ora di mettere in cantiere una serie d'interventi sull'Appennino marchigiano, con il coinvolgimento delle Province, delle Comunità Montane, dei Comuni, dei Centri per l'impiego, con l'obiettivo della gestione forestale, della prevenzione del rischio idrogeologico, della bonifica e del risanamento di aree dissestate, della realizzazione di sentieri, della conservazione e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e culturale, compresa la didattica e l'educazione ambientale nelle scuole». Un programma che avrà come scopo quello di stabilizzare l'occupazione esistente delle 300 maestranze che, nelle aree interne, già svolgono queste attività e di far fronte all'emergenza occupazionale attraverso l'impiego di parte dei lavoratori in cassa integrazione o licenziati dalle fabbriche in crisi. Per il primo obiettivo è chiamata in causa la gestione tempestiva, da parte dell'assessorato regionale all'Agricoltura, delle risorse del Piano di sviluppo rurale, circa 16 milioni di euro, che, proprio in queste ultime settimane, ha subito una benefica accelerazione nell'iter burocratico di approvazione. Per il secondo obiettivo, si aspettavano le risorse aggiuntive, a questo punto definite per il 2011, e che saranno coordinate dal Servizio regionale istruzione, formazione e lavoro e dall'assessorato. «Ora che la corsa inizia sottolineano Centrali cooperative e sindacati, non sono ammesse stasi perché l'obiettivo è quello di vincere la gara e di raggiungere tre fondamentali obiettivi». Da un lato, quello di individuare progetti pilota in aree montane di crisi, capaci di dimostrare sul campo la bontà della tesi «più territorio, più ambiente, più occupazione, più reddito, più benessere», dall'altra lo sforzo dei diversi Servizi della Regione e delle stesse Province, di convogliare, per la parte montana, le risorse destinate alla manutenzione del territorio e dei bacini idrografici fino all'ambiente e alla gestione dei beni culturali su questo progetto.

Intesa Comune e vigili del fuoco

ASCOLI pag. 7

UNA STRETTA di mano nel nome del servizio contro le emergenze e le calamità. Arengo e Comando provinciale dei vigili del fuoco siglano, sulla scorta di un'apposita delibera di giunta, un'intesa che pone i volontari della protezione civile comunale a disposizione del Comando stesso, al fine di contrastare con maggiore efficacia le situazioni di emergenza anche a causa di neve e maltempo oltretutto in occasione di calamità. Il tutto partendo dal presupposto che nel territorio della provincia di Ascoli e, in particolare, in quello del comune ascolano, si sono verificate negli anni numerose emergenze per piogge intense con allagamenti, nevicate straordinarie e vento forte. Emergenze che, pur avendo avuto carattere locale e durata contenuta prevalentemente nell'arco delle 72 ore, hanno determinato una straordinaria richiesta di soccorso da parte della cittadinanza, costringendo il Comando a fare ricorso al potenziamento temporaneo del dispositivo di soccorso ordinario. Proprio per questo, il Gruppo comunale di volontariato della Protezione civile di Ascoli si è proposto di fornire il proprio supporto tecnico-logistico- operativo. l.marc.

Caduti in trappola sull'A1. Caccia

PRIMO PIANO pag. 2

La Protezione civile accusa: avevamo avvisato, appelli inascoltati. E

PARALISI Ancora code ieri mattina sull'autostrada A1, nel tratto Arezzo-Firenze. I mezzi spazzaneve e spargisale hanno lavorato senza sosta. Sotto, il capo della protezione civile Franco Gabrielli (Ansa)

di ALESSANDRO FARRUGGIA ROMA SAPEVANO. Anas, Ferrovie, gestori autostradali, direttori della protezione civile regionale, prefetti, società degli aeroporti. Chi doveva prendere le opportune contromisure era stato messo sull'avviso che in Toscana sarebbe stato un venerdì 17 all'insegna dell'emergenza neve. La Protezione Civile nazionale aveva inviato una circolare domenica scorsa con la quale lanciava l'allarme indicante una serie di prescrizioni. E aveva ribadito il concetto con un avviso meteo emesso alle 15 di giovedì, con il quale si confermavano sulla Toscana «precipitazioni nevose in pianura tra i 10 e 20 centimetri, localmente anche maggiori di 20 centimetri». Esattamente quello che è successo. Ma chi doveva prendere contromisure, evidentemente, non l'ha fatto o l'ha fatto in maniera inadeguata. «I disagi e le nevicate sottolinea però il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile erano state ampiamente segnalate in maniera puntuale, precisa e dettagliata, con una particolareggiatissima circolare: se fosse stata presa sul serio e si fossero seguiti i suggerimenti non ci sarebbe trovati nella situazione che abbiamo visto. Perché è vero che anche i cittadini in viaggio senza catene hanno aggravato il problema, ma l'emergenza si poteva evitare». Senza scaricare la colpa sugli utenti, o magari invitandoli a stare a casa. «Da parte degli enti gestori osserva Titti Postiglione, capo della sala operativa della Protezione Civile nazionale servivano più personale e più scambio di informazioni tra sale operative. Bisognava procedere a filtraggi ai caselli per verificare la presenza di catene a bordo, procedendo quindi alla chiusura di interi tratti autostradali prima che la situazione fosse ormai compromessa». Serviva insomma una risposta adeguata alla minaccia. E invece è scattato lo scaricabarile. Fs dice di aver ridotto il danno e di aver fatto quanto poteva. Autostrade se la prende con i camionisti. «L'emergenza neve sostiene è stata causata da veicoli pesanti che si sono intraversati in punti diversi, mettendo in crisi il nostro sistema operativo. Avevamo predisposto i nostri mezzi, e già sparso sale, ma il previsto passaggio con frequenza regolare di spazzaneve e spargitori è stato impedito dai primi tir di traverso». «Molti dei problemi conferma Pietro Ciucci, ad dell'Anas sono stati causati dallo scarso rispetto delle regole da parte di automobilisti e camionisti». ADESSO toccherà al ministro dei Trasporti Altero Matteoli che ha deciso per domani pomeriggio una convocazione urgente «per verificare l'origine e le ragioni dei disagi per l'utenza», mentre l'Ispettorato di Vigilanza sulle Concessioni Autostradali dell'Anas (Ivca) ha aperto «una verifica ispettiva per vagliare l'operato delle società concessionarie nella gestione delle emergenze neve e individuare le eventuali responsabilità». Ma chi è rimasto in trappola sulle autostrade auspica che si indaghi sull'intero sistema di gestione. Sul banco degli imputati ci sono quindi tutti. «E la cosa tragica prevede il prefetto Gabrielli è che questo è un film già visto: le polemiche, le distinzioni, la ricerca delle responsabilità. E alla fine la responsabilità sarà di tutti e quindi di nessuno». Image: 20101219/foto/6458.jpg

Gabrielli della Protezione Civile scarica le colpe dicendo che avevano dato l'allerta. Ma non p...

PRIMO PIANO pag. 5

Gabrielli della Protezione Civile scarica le colpe dicendo che avevano dato l'allerta. Ma non potevano coordinarsi meglio, dico, con Anas e Società Autostrade? Pat

IL CROLLO della Casa del Gladiatore a Pompei (6 novembre scorso) per certi versi fa il paio ...

VETRINA BOLOGNA pag. 1

IL CROLLO della Casa del Gladiatore a Pompei (6 novembre scorso) per certi versi fa il paio col blocco della circolazione per neve su strade, autostrade e ferrovie l'altro ieri (venerdì 17). Parliamo di responsabilità. Quella politica fa capo sempre a chi governa il Paese. Quelle di merito, specifiche, sono di chi gestisce direttamente: i sovrintendenti per Pompei, i dirigenti di Anas, Autostrade e Ferrovie dello Stato per il disastro legato alla nevicata. Una nevicata di dimensioni non catastrofiche, solo più abbondante del solito. È inaccettabile dare la colpa dei disagi come ha fatto il nuovo responsabile della Protezione civile nazionale agli utenti, cioè ai cittadini. Per il semplice fatto di avere diramato bollettini di allerta maltempo, la Protezione civile si sente assolta. Lo stesso vale per i gestori dei nostri trasporti pubblici.

Neve e ghiaccio causano disagi e lamentele E l'emergenza continua

CESENATICO pag. 13

MALTEMPO

LA NEVE e il ghiaccio continuano a causare disagi. Nella viabilità i problemi maggiori si registrano nelle periferie, specie nelle strade di Cannucceto, Bagnarola, Sala, oltre a numerose vie secondarie. Molti si lamentano per la presenza di lastroni di ghiaccio e il mancato spargimento di sale. Per le strade si viaggia a passo d'uomo, con tempi di percorrenza anche di mezz'ora, per passare da una parte all'altra della città. Ciò provoca disagi soprattutto a chi deve spostarsi per lavoro o per raggiungere i figli a scuola. L'emergenza permane anche per la giornata di oggi. In allerta ci sono la protezione civile, i volontari di Radio soccorso, le forze dell'ordine e una decina di imprese terziste che hanno il compito di intervenire con propri mezzi in caso di neve. Per contrastare la formazione di lastroni di ghiaccio, sono stati sparsi altri quintali di sale. Gli uomini della protezione civile del comune e della polizia municipale, continuano a monitorare il territorio, tenendo sotto controllo i punti più critici, ossia sovrappassi, svincoli, scuole, l'ospedale, gli uffici pubblici e le principali vie di collegamento.

Neve, via Emilia in tilt e proteste contro il Comune

CESENA pag. 9

L'amministrazione: «Spandisale in azione dal mattino»

FERMI Due momenti della via Emilia in tilt nel tardo pomeriggio di ieri dopo una nuova nevicata

ANCORA disagi ieri, soprattutto per la viabilità, a causa della neve e del ghiaccio. In particolare nel tardo pomeriggio di ieri il traffico sulla via Emilia è andato in tilt e un lungo serpente di auto si è inchiodato nell'attraversamento della città.

L'amministrazione comunale ha chiarito di essersi messa in moto fin dalle 4 del mattino con l'attività dei mezzi spandisale e poi gli spartineve per ripristinare la situazione dopo la nevicata di giovedì. Nel frattempo la Protezione civile ha organizzato squadre di volontari del Gruppo Alpini di Cesena per distribuire sale nelle vie del centro, dove nonostante la salatura di giovedì si è ricostituito uno strato di ghiaccio a causa delle temperature particolarmente rigide della notte (si è arrivati a -8°C). Complessivamente in questi ultimi giorni sono state distribuite sulle strade di Cesena 100 tonnellate di sale e il magazzino comunale si è ulteriormente rifornito con altre 120 tonnellate. Il capogruppo consiliare della Lega Nord Antonella Celletti ha però criticato duramente l'operato del Comune e soprattutto l'invito del sindaco a non drammatizzare la situazione: «Purtroppo le previsioni del tempo non sono buone per i prossimi giorni: l'auspicio è che l'Amministrazione, oltre a darci lezioni di filosofia spicciola, sappia anche affrontare la situazione con rapidità ed efficienza, ma dai primi segnali non ho troppe speranze». INFINE un'insegnante si è rivolta al Carlino per protestare per la mancata chiusura delle scuole: «Ad esempio la Scuola primaria E. De Amicis di San Giorgio continua ad essere aperta. Peccato però che siano impraticabili tutte e tre le vie di accesso da Cesena alla scuola stessa. Così insegnanti, genitori e bambini rischiano impavidi per raggiungere la scuola pattinando con la loro auto sul ghiaccio. Sono d'accordo con il mantenere l'apertura delle scuole nonostante il maltempo, ma a garanzia che le strade siano percorribili o quanto meno pulite, grazie allo spargimento di un po' di sale!». Image: 20101218/foto/1088.jpg

«La macchina dell'emergenza ha funzionato»

CIVITANOVA pag. 21

REPLICA L'ASSESSORE MARZETTI RESPINGE LE CRITICHE SULLA GESTIONE DEL GELO

«SONO TUTTI abili a criticare senza essere informati»: Palazzo Sforza per bocca dell'assessore Sergio Marzetti replica alle critiche mosse dal consigliere del Pd Sergio Cognigni a proposito della gestione dell'emergenza neve. Marzetti respinge l'accusa di inefficienza nel fronteggiare la situazione nonostante l'allerta meteo. «Il piano neve c'è dice e tutte le istituzioni sono subito scese in campo: protezione civile, polizia e carabinieri, vigili del fuoco, squadre del pronto intervento, le due aziende private. Diciotto operai comunali al Porto e sei nella Città alta hanno lavorato in continuazione per tamponare le situazioni critiche, ed è una favola metropolitana che non è stato sparso il sale o che è mancato. C'era una riserva di 14 bancali per un totale di 350 quintali aggiunge ed è stato sparso quasi tutto nei punti più sensibili. Capisco il disagio dei cittadini, capisco molto meno Cognigni che gioca con questi eventi cercando sempre il capro espiatorio nell'Amministrazione. In troppi casi, inoltre, il lavoro è stato rallentato dall'imprudenza altrui. Troppi automobilisti hanno affrontato neve e ghiaccio senza preparazione. Ed infine, non c'è stata una nevicata e via ma più nevicata ripetute a distanza, cosa che ha richiesto più interventi negli stessi punti». Image: 20101219/foto/3910.jpg

Dopo la neve, il ghiaccio fa paura

COMACCHIO pag. 26

L'assessore Negri: «Stiamo facendo il massimo, sull'Acciaioli la situazione più insidiosa»

NEVE Nella foto grande e a sinistra il centro di Comacchio, accanto Lido Spina, sotto Goro

LE CONDIZIONI delle strade, urbane ed extraurbane, sono costantemente monitorate dall'amministrazione comunale che registra una situazione fluida in città, mentre la zona del litorale e nelle frazioni registra sacche di sofferenza: «Ci siamo attivati subito dopo la nevicata e stiamo lavorando ancora spiega Pierluigi Negri, assessore comunale ai lavori pubblici, fin da giovedì, i nostri uomini distribuiscono sale lungo le strade più trafficate e sabbia sui ponti del centro e nei tratti più pericolosi per evitare cadute o scivolate gravi. La strada più insidiosa per la presenza del ghiaccio è la panoramica Acciaioli. Tuttavia, la situazione generale si sta normalizzando, considerando anche le prossime previsioni meteo, che si annunciano un tantino più favorevoli, almeno per quanto riguarda questa fine di settimana. Abbiamo in ogni caso allertato anche la Protezione civile, che ci sta dando una mano con i suoi volontari. Le scorte di sale al momento ci sono e stiamo facendo i salti mortali per essere presenti dove si creano maggiori disagi. Purtroppo non è sempre facile e possibile essere dappertutto, anche perché il nostro è un territorio caratterizzato da una lunga rete di strade e stradine secondarie per cui sarebbe necessaria la presenza di numerosissime persone». Più in sofferenza i lidi sud dove è caduta la maggior quantità di neve, anche se fino a ieri la viabilità era sì rallentata ma regolare. Image: 20101219/foto/3400.jpg

Il ghiaccio la vera emergenza

PRIMO PIANO pag. 4

In grande difficoltà soprattutto le persone anziane nelle vie secondarie

TRE GIORNI di black out scolastico per neve è il vero regalo di Natale per gli studenti. Luca Ceriscioli sarà ricordato anche dagli infanti di oggi come un sindaco di cuore, che amava far stare a casa gli scolari per evitare che si bagnassero le scarpe. Gli adulti e soprattutto gli anziani invece hanno affrontato anche ieri il rischio ghiaccio. Con 40 persone portate al pronto soccorso per sospette fratture dovute a cadute. Sono state più di 120 in tre giorni ad aver avuto bisogno di medicazioni. Ma il termometro segnerà valori molto bassi ancora per poco. L'aria atlantica già da domani farà sentire i suoi effetti, con temperature che saliranno di diversi gradi. Nel frattempo però la città batte i denti. Ieri è stata la giornata più fredda dell'anno. Il termometro dell'Osservatorio Valerio ha fatto registrare la minima di - 4,4° (alle 7 di mattina). E anche durante il giorno la colonnina di mercurio ha superato a stento lo zero (0,3° all'ora di pranzo). «Anche lo scorso 2 febbraio si registrò una minima analoga (-4,5°) ricorda Alberto Nobili dell'Osservatorio Valerio ma durante il giorno l'aria si è riscaldata rendendo il clima più accettabile. Comunque siamo nettamente sotto le medie del periodo, che come massime si attestano sugli 8,5° e come minime sui 2,5°. Un periodo gelido dunque, ma può accadere: basti dire che il 30 dicembre del 1940 gli archivi storici registrarono un 10,6°». Ma le nevicate di questi giorni hanno riproposto il problema dell'uscita forzata dei Tir dall'Autostrada A/14. «L'ennesima decisione precauzionale adottata da Società autostrade ha finito per complicare la vita non solo agli autotrasportatori ma anche a cittadini, forze dell'ordine e volontari». Lo afferma in una nota la Cna-Fita di Pesaro e Urbino che si fa interprete della protesta degli autotrasportatori che, in occasione dell'ultima abbondante nevicata, sono stati costretti ad uscire da molti caselli della A-14 delle Marche e dell'Abruzzo e proseguire poi il percorso sulla Statale 16 su strade comunali e provinciali complicando non poco le difficoltà alla propria e alla altrui circolazione. «Non si capisce come mai afferma il presidente di Cna Fita Oscar Gasperini ad ogni minimo accenno di nevicata, Società autostrade imponga l'uscita obbligatoria dei camion dall'autostrada, finendo per causare più danni che benefici, come è accaduto in questi giorni in occasione delle abbondanti precipitazioni nevose cadute sulla costa. In alcuni casi, come è successo nei pressi di Fano, sono dovuti addirittura intervenire i volontari della Protezione civile per rifocillare i camionisti bloccati dalla neve in strade comunali e intercomunali inadatte alla circolazione di mezzi pesanti». NELLE centrali operative di Comune e Provincia, le luci rimangono accese anche di notte perché non è il caso di muoversi: «No, dobbiamo stare pronti ad intervenire rapidamente spiega l'assessore provinciale alla viabilità Massimo Galuzzi gli accumuli di neve provocati dal vento e dalle nuove precipitazioni non possono essere sottovalutati. Abbiamo centinaia di persone tra volontari, privati e personale alle nostre dipendenze che sta sorvegliando la transibilità delle strade». Danneggiata nella notte la pista di pattinaggio di via dei Partigiani. Qualcuno vi è entrato con biciclette e motorini provocando dei solchi. Che sono stati «piallati» per tutta la mattinata di ieri. Segnalate difficoltà di circolazione per il ghiaccio nella zona di Santa Veneranda e a Santa Maria dell'Arzilla. Le tante uscite di strada di decine di autovetture e mezzi di lavoro stanno impegnando in prima battuta i vigili del fuoco mentre le ammaccature delle vetture saranno lavoro certo per le carrozzerie. ro.da Image: 20101218/foto/6593.jpg

Albero crolla in strada: traffico in tilt

RICCIONE E MISANO pag. 21

La Protezione civile raccomanda ai pedoni di non camminare sotto i pini

RICCIONE ANCORA NEVE IN CITTÀ: «IL RISCHIO DI CADUTA DI RAMI RESTA ALTISSIMO»

PERICOLO DALL'ALTO Un ramo caduto in viale Dante, a destra gli alberi di viale Ceccarini vengono liberati dalla neve per evitare altri crolli

LA NEVE, caduta in abbondanza anche nelle ultime due sere, ha causato altri ingenti danni agli alberi della città. La Protezione civile di Riccione avverte: «Il rischio di crolli di rami resta alto. Si raccomanda ai pedoni di non passeggiare sotto le chiome dei pini, appesantite dalla neve». Proprio per evitare incidenti, alcuni volontari in viale Ceccarini e in viale Dante, allontanano chi cammina sotto gli alberi. Sono centinaia le fronde cadute su strade e marciapiedi. In alcuni casi la Polizia municipale ha dovuto deviare il traffico. E' successo in viale Massaua, all'incrocio con viale Vittorio Emanuele II, dove giovedì sera si è spezzato un albero che ha sbarrato la strada. A liberarla nel primo pomeriggio di ieri, ci ha pensato il coordinatore della Protezione civile Rizio Santi, affiancato da un paio di volontari di «Arcione», muniti di motoseghe. La stessa squadra, sempre in via Massaua, ha liberato un'auto, intrappolata da un altro ramo caduto nel parcheggio. In accordo con i carabinieri, intanto, si cerca di sgomberare innanzitutto i viali D'Annunzio, Emilia e Veneto. Gli spalatori volontari dei centri di Buon vicinato, coordinati dalla Protezione civile, si stanno ora concentrando sulle parrocchie per liberare le aree di accesso alle chiese e i relativi parcheggi, consentendo così ai fedeli di partecipare alle funzioni domenicali. Per evitare guai sono stati fermati pure degli anziani che andavano in bicicletta e un'ape che aveva le ruote imbragate da catene fai da te. «PER METTERE in sicurezza tutti gli alberi abbiamo bisogno di due tre giorni fa sapere Santi. Sulle strade, alle 19 di ieri sera cinque spalaneve e tre salatori si sono concentrati in viale Lazio per lavorare tutta la notte. Abbiamo provato a intervenire di giorno, chiudendo lo stesso viale Lazio, ma si creavano più problemi. Resta il fatto che la neve è caduta in quantità assurda». Il coordinamento che impegna anche Geat e Polizia municipale cerca di recuperare le 24 ore di blocco, causate il primo giorno di neve dai veicoli dell'A14, dirottati sulla Flaminia. Un'impresa ora che sulle strade si sono formati lastroni di ghiaccio. Per fortuna anche il comando della Polizia Municipale non segnala particolari problemi. I mezzi della Geat hanno, comunque, lavorato tutta la notte di giovedì per liberare piazzale Unità dalla neve e consentire lo svolgimento del mercato settimanale. Ma le bancarelle erano più che dimezzate. Sui disagi polemizza Cosimo Iaia del Pdl. «Dove sono finiti i 60/70 dipendenti Hera-Geat che giornalmente svolgono mansioni di ordinaria manutenzione? chiede. Oltre ai riccionesi che puliscono le strade cittadine, non si vede un minimo di organizzazione». E bolla il Piano neve del sindaco «deludente». Nives Concolino Image: 20101218/foto/8191.jpg

«Neve e gelo, come un esercito che ci ha attaccato a ondate»

RIMINI PRIMO PIANO pag. 3

MASSIMO VENTURELLI INTERVISTA AL BERTOLASO DI RIMINI

Massimo Venturelli, a capo della protezione civile

NON chiamatelo «il signore delle emergenze», perché toccherebbe subito ferro. Massimo Venturelli è il dirigente provinciale ai Lavori pubblici e alla Protezione civile. Di concerto con l'assessore Mario Galasso organizza gli interventi sulla vasta rete viaria di competenza dell'ente Provincia (480 chilometri, meno del Comune di Rimini, ma ben più difficili da gestire). Venturelli, in Valconca la gente si incavola... «E' stata una settimana veramente impegnativa attacca Venturelli. E anche se la neve non ci ha colto di sorpresa, abbiamo registrato alcune criticità». Sulla provinciale per Tavoleto la viabilità è un mezzo macello. «Le criticità evidenziate sulla Strada Provinciale 35 Riccione - Tavoleto prosegue sono tra quelle principali di questi giorni. E hanno creato in effetti situazioni di difficoltà. Mi risultano nelle ultime ore comunque in via di netto miglioramento, se non di soluzione». Quali gli altri punti critici? «Anche la zona di Corpolò, ma questo fin dai primi momenti della bufera, martedì pomeriggio, ha mostrato la corda. Quando dopo la prima nevicata c'è stato un calo di 5 o 6 gradi di temperatura nell'arco di poche ore. Il che ci ha messo in crisi. Ma nel complesso mi pare che la gestione della nostra vasta rete di strade sia stata soddisfacente, abbia funzionato. A differenza di vari Comuni, la Provincia almeno non si è trovata costretta a chiedere scusa». Perché questa nevicata ha messo la circolazione stradale così in ginocchio? «A mio parere perché si è scatenata e ripetuta a ondata, come l'attacco ben organizzato di un esercito bianco prosegue Venturelli. Prima la nevicata forte, poi il repentino e forte calo di temperatura, quindi il ghiaccio. Noi interveniamo, dopodiché il film si ripete, e siamo daccapo. Per questo non è facile gestire la situazione». Quanto forte l'impegno economico? «Molto. Abbiamo sinora utilizzato e buttato in strada sulle 700-800 tonnellate di sale, che era depositato in 3 dei nostri 4 centri operativi: Torello, Ponte Messa, Morciano e Santa Cristina». La Provincia conta su 30 persone, tra operai e tecnici, dell'ufficio Viabilità. Più decine di volontari della Protezione civile, che ha 5 addetti interni. Al (ristretto) parco mezzi provinciale, si aggiungono i fondamentali 23-24 frontisti', agricoltori a riposo, pagati a ore che intervengono dopo aver attrezzato a spartineve i loro trattori e autocarri. m.gra. Image: 20101218/foto/8052.jpg

«Con 100 tonnellate di sale la bufera non ci blocca»

BELLARIA, SANTARCANGELO, VALMARECCHIA pag. 25

L'assessore Neri: «Utilizzati tutti i fondi del 2010»

L'UNICO COMUNE A TENERE APERTE LE SCUOLE

L'UNICO COMUNE che manda i bambini a scuola, bufera o non bufera, è Bellaria Igea Marina. Assessore Michele Neri, non temete che quando saranno maggiorenni questi bambini voteranno tutti quanti per il centrosinistra, dopo essere dovuti andare a scuola quando quelli di tutti gli altri comuni del Riminese stanno a casa? «Per ora contiamo di prendere i voti dei loro genitori sta allo scherzo l'assessore ai Lavori pubblici che ci hanno chiesto di tenere le scuole aperte per garantire le lezioni». Ma le previsioni meteo non sembrano granché, questo dicono le altre amministrazioni per giustificare la reiterata chiusura delle scuole. Voi ne avete di diverse? «No, sono le stesse prosegue Neri ma gli interventi sinora effettuati, le quasi 100 tonnellate di sale buttato sulle strade primarie e secondarie, ci fanno stare relativamente tranquilli. In ogni caso, il monitoraggio e controllo del territorio da parte della polizia municipale e della protezione civile è costante». Quanti i mezzi impegnati? «Fin dall'inizio dell'ondata di maltempo, martedì, sono attivi giorno e notte, due mezzi spargisale, uno dei quali attrezzabile con una lama, sinora non utilizzata. Più un altro mezzo a disposizione di riserva, in caso di necessità». Si tratta di privati con i quali l'amministrazione ha contratti. In pratica, come funziona? «Funziona che vengono pagati a ore, secondo il servizio e gli interventi prestati. Già l'anno scorso questo tipo di servizio si è mostrato ottimo». Fatto sta che lo stesso sindaco Enzo Ceccarelli non ha nascosto la propria preoccupazione riguardo alle risorse finanziarie già impiegate per fronteggiare la buriana. «In effetti aggiunge l'assessore abbiamo raschiato il barile dei fondi stanziati per l'anno 2010, che ormai credevamo di poter spostare al 2011, e invece sono tornati utili». Quello che poi rischia di costare caro, almeno visti i risultati dell'anno scorso, sono i lavori di ripristino stradale, per le buche, e per la manutenzione e per gli interventi sulle piante. «Infatti, per le nevicate dell'anno scorso ci sono costati sui 250mila euro. Speriamo di non fare il bis». Quali le criticità viarie? «Sovrappassi, cavalcavia, sottopassi. Specialmente il primo giorno, che ci ha colto di sorpresa. Ma, ripeto, se siamo l'unico Comune a tenere le scuole aperte, lo facciamo a ragion veduta». E i vigili dove operano? «Anche indicando ai mezzi quali le strade dove intervenire più rapidamente». Naturalmente bloccati i lavori per il nuovo ponte ciclopedonale sull'Uso. Continuano invece quelli di restyling al municipio. m.gra.

Neve e ghiaccio A Porto Tolle record con -11

ROVIGO pag. 12

Ma i piani antineve funzionano

FREDDO SIBERIANO La colonnina di mercurio a 11,5 a Porto Tolle, poco distante dal record regionale, quello di Cortina dove la temperatura era di 14

IL FREDDO polare non dà tregua neppure al Polesine. Ieri il freddo siberiano ha fatto calare la colonnina di mercurio fino a 11,5 a Porto Tolle, poco distante dal record regionale, quello di Cortina dove la temperatura era di 14. La neve, che verso le 13 aveva iniziato a cadere nel capoluogo e nel resto della provincia con scarsa intensità, ha poi ripreso a scendere a grandi fiocchi con il buio, coprendo paesi e campagne di uno spesso strato. Mentre a Rovigo la macchina del piano antineve era andata a pieno regime da giovedì, con i mezzi spargisale attivi in tutte le strade, nel territorio del Delta, dopo i problemi sorti nella mattinata di giovedì, i Comuni ieri sono corsi ai ripari. «Avevamo esaurito il sale che avevamo in magazzino spiega l'assessore di Porto Tolle, Gianluca Fattorini e anche il distributore di sale era rimasto senza, si è creato quindi un vuoto, ma nel pomeriggio tutto era stato sistemato». La neve è tornata sia a Porto Tolle, che negli altri comuni deltini: Adria, Loreo e Rosolina. A Porto Tolle, la gestione del piano antineve è stata affidata anche alla polizia locale e alla protezione civile, che è intervenuta in aiuto ai mezzi spargisale, togliendo la neve dai punti sensibili come le scuole. Anche a Rosolina è scesa poca neve: «Sono già tre giorni che stiamo spargendo il sale commenta Luciano Mengoli, sindaco di Rosolina, abbiamo passato tutte le vie, ma adesso tutto dipende se continua a nevicare in grande quantità. Al momento le strade sono libere, grazie anche all'aiuto dell'Alta protezione civile che sta dando un grande supporto»; nel comune turistico la temperatura è scesa sino a toccare i -6. A Taglio di Po, il termometro ha toccato, invece, i -7. Anche qui i mezzi spargisale hanno lavorato per mantenere la sicurezza sulle strade: «Abbiamo avuto qualche problema nella frazione di Oca racconta il sindaco Marco Ferro, ma poi sono intervenuti i mezzi, al momento il manto è un po' scivoloso». Ad Adria la neve ha attecchito sin da subito, grazie alle basse temperature, e nelle vie principali si è formata una pericolosa lastra di ghiaccio. Nel pomeriggio, la temperatura da -7 è passata a -3. Nicola Cappello

Image: 20101218/foto/8592.jpg

Emergenza neve, praticabile gran parte della viabilità comunale

17 dicembre 2010 - 16.04 (Ultima Modifica: 17 dicembre 2010)

CESENA - Prosegue anche oggi l'attività dei mezzi e degli operatori comunali per ripristinare la situazione dopo la nevicata di giovedì. Spartineve e spandisale hanno lavorato fino alle ore 22 di ieri, intervenendo soprattutto per liberare la viabilità principale di pertinenza del Comune, che stamattina risultava praticamente tutta praticabile. I mezzi spandisale hanno ripreso l'attività alle 4 di questa mattina e stanno proseguendo tutt'ora. Più avanti sono entrati in azione anche alcuni mezzi spartineve

Nel frattempo la Protezione civile ha organizzato squadre di volontari del Gruppo Alpini di Cesena per distribuire sale nelle vie del centro, dove nonostante la salatura di ieri si è ricostituito uno strato di ghiaccio a causa delle temperature particolarmente rigide della notte (si è arrivati a -8°C).

Complessivamente in questi ultimi giorni sono state distribuite sulle strade di Cesena 100 tonnellate di sale e il magazzino comunale si è ulteriormente rifornito con altre 120 tonnellate.

Il prosieguo delle operazioni sarà determinato dall'andamento atmosferico. Le previsioni meteo indicano la possibilità di nuove precipitazioni, e nel caso si trattasse di neve il personale comunale, che comunque sta continuando ad operare con gli spandisale, riattiverà anche il servizio con gli spartineve. Se non nevierà, invece, gli addetti del settore Strade del Comune cominceranno i passaggi per completare la pulizia della rete stradale. In questa prospettiva ci si sta preparando anche per organizzare la pulizia di piazza del Popolo e viale Mazzoni in modo da poter consentire l'allestimento del mercato ambulante.

Neve sull'A1, automobilisti intrappolati. Soccorsi difficoltosi

18 dicembre 2010 - 8.55 (Ultima Modifica: 18 dicembre 2010)

Italia sotto la neve, tormenta a Firenze: è caos sull'A1

ROMA - Notte al gelo per centinaia di automobilisti sul tratto toscano dell'A1, chiusa dopo l'abbondante nevicata di venerdì pomeriggio. I blocchi che si sono creati, con automobili e camion fermi perché senza catene o gomme termiche, non si sono ancora risolti. La situazione sta lentamente migliorando. In direzione Bologna, tra Valdarno e Firenze Certosa, sono in azione spargisale e spazzaneve. Ma il problema è il ghiaccio. Va meglio in carreggiata sud.

Molti caselli di entrata sono stati bloccati, alcuni automobilisti sono rimasti fermi nel gelo per più di 15 ore. Rallentati i soccorsi da parte della Protezione civile per la difficoltà di entrare con i mezzi nel serpentone di auto. Un lettore ha segnalato a RomagnaOggi.it: "Alle 4,15 non ci sono stati soccorsi per gli automobilisti intrappolati, ho mia figlia bloccata dalle 16.00 di ieri (venerdì per chi legge, ndr) senza vedere nessuna presenza di polizia, società autostrade e protezione civile, lei oramai senza acqua, viveri e quasi senza benzina per potersi riscaldare. Abbandonati da tutti come le altre volte".

I soccorsi sono stati rallentati per la difficoltà di entrare con i mezzi nel serpentone di auto. Forze dell'ordine e volontari della Protezione Civile hanno cercato di distribuire a tutti coperte, viveri e bevande calde.

Il ghiaccio paralizza la costa

Maltempo Pronto soccorso preso d'assalto per fratture dovute alle cadute

Home Molise prec succ

Contenuti correlati Pranzo di Natale a bordo della «Costa Magica» con lo staff biancoceleste Lotito pronto ad esaudire il desiderio di Reja che vuole un attaccante E Muti fa il record del Costanzi EDITORIA Costanzo e Porsia all'Ebbro «L'Isola di Paris» di Adele Costanzo e «Sintomi di Alofilia» di Michele Porsia Tribunale paralizzato «Sentenza» di chiusura Ondata di freddo e neve

Europa nel gelo Decine di morti

MOSCA Mentre in Italia il maltempo concede una tregua, il resto d'Europa è nel pieno di un'ondata di gelo e neve costata la vita a decine di persone negli ultimi giorni e che ha messo in Timido e incostante Il Fondi a caccia dell'energia perduta

Antonella Salvatore Neve su tutta la provincia di Isernia e ghiaccio sulla costa. Circolazione in tilt e disagi per tutta la giornata di ieri. Nei centri del Basso Molise il pericolo maggiore è rappresentato dal ghiaccio con cadute a catena e inevitabili traumi per giovanissimi, adulti e pensionati, disagi a non finire «conditi» da proteste e polemiche dei cittadini all'indirizzo della Provincia di Campobasso. «Poco sale sulle strade del Basso Molise e sversato da vigili urbani e volontari della Protezione civile». Secondo testimonianze raccolte sia a Termoli che a Campomarino gli operatori dell'ente di via Roma a Campobasso a causa di limitate risorse finanziarie non avrebbero potuto sversare le quantità necessarie sulle vie della costa molisana. A puntare il dito in modo particolare su «Palazzo Magno» sono stati i vigili urbani del centro rivierasco che, insieme con la protezione civile del paese, si sono rimboccati le maniche e provveduto a spargere la sostanza sul ghiaccio da soli. Nonostante gli sforzi, i problemi sulla circolazione urbana ci sono stati e non solo nel centro rivierasco. A Termoli il transito dei veicoli e l'uscita in strada dei pedoni è stato molto difficoltoso. Ma le novità non finiscono qui. A Difesa Grande ieri mattina non è stato assicurato il servizio di trasporto pubblico urbano tra le proteste dei residenti impossibilitati a muoversi dalla contrada a causa della pericolosità delle vie. «La dirigenza ha motivato la carenza del servizio pubblico - hanno dichiarato gli abitanti del quartiere - con l'assenza delle gomme termiche ai bus e la circolazione problematica. Quello di oggi non è il primo caso accaduto. Visto che si tratta di pochi mezzi che raggiungono questa zona, sarebbe il caso di acquistare i pneumatici termici". Alcune famiglie che risiedono nella zona di Colle Macchiuzzo, vicino l'ospedale nuovo, hanno raggiunto il centro a piedi tra non pochi problemi. Tanti i traumi di ieri. Circa 10 persone si sono rivolte al pronto soccorso del San Timoteo di Termoli per fratture agli arti inferiori e superiori a causa di brutte cadute. Nella maggior parte dei casi si è trattato di lesioni serie con ricovero. La divisione ortopedica del presidio è al completo. Gran lavoro per gli operatori sanitari nella medicazione di ferite. Regolare, invece, la circolazione sull'A/14. Intanti a Palata il maltempo sembra abbia determinato la chiusura dell'ufficio postale. I cittadini, a dir poco inviperiti, per non essere stati avvisati, hanno chiesto l'intervento dei Carabinieri del paese. I militari con il Sindaco Michele Berchicci hanno denunciato i vertici locali delle Poste per il grave disagio arrecato alla popolazione. Dalla costa alla provincia di Isernia, dove la neve è caduta senza sosta dal primo pomeriggio imbiancando persino Venafro. Il capoluogo si sono registrati parecchi disagi per gli automobilisti. Polizia stradale e Vigili del Fuoco hanno lavorato senza sosta per prestare soccorso agli automobilisti in panne lungo la Casilina e all'ingresso di Isernia Santo Spirito. [Vai alla homepage](#)

18/12/2010

Irresponsabili

Troppi automobilisti partiti senza le catene

Home Politica prec succ

Contenuti correlati E Silvio tratta su tavoli opposti Maroni: sbagliato rilasciare i fermati Fini medita la resa A colpi di casco tra compagni Parte la caccia su internet Licei occupati in difesa dei violenti «I violenti avevano il consenso della massa»

L'inferno bianco poteva essere evitato. Se gli italiani fossero rimasti a casa l'incubo che hanno vissuto in Toscana lo avrebbero evitato. E si sarebbero decisamente ridotti i disagi per migliaia di cittadini costretti a restare al freddo in automobile per molte ore. È questa la convinzione del capo della Protezione civile Franco Gabrielli. «Per la irresponsabilità di pochi cittadini abbiamo una condizione di disagio per molti. Le autorità avevano avvertito la popolazione, ma a fronte di questa sensibilizzazione e allerta registriamo un'utenza che non si preoccupa di essere informata sulle condizioni delle strade, entra in autostrada e anche se sui banner elettronici c'è scritto "catene a bordo" o "gomme da neve" si va avanti imperterriti, si accetta il rischio come una riffa, poi arriva la precipitazione, i mezzi si intraversano e ci si chiede di portare bevande calde e coperte e ci si lamenta pure dei ritardi». È duro il numero uno della Protezione civile nei confronti di chi è salito in auto in maniera incosciente, respingendo con forza chi punta il dito contro chi avrebbe dovuto «scattare» e aiutare chi, secondo Gabrielli, non si è tutelato prima di mettersi in viaggio. Insomma, bisognava restare a casa o almeno seguire i consigli delle autorità per evitare di rimanere bloccati nell'inferno bianco, soprattutto all'altezza di Firenze. Intanto il ministro dei Trasporti Altero Matteoli ha indetto una convocazione urgente per domani con Anas, Ferrovie dello Stato e Protezione civile per fare il punto sull'emergenza maltempo e per capire, dunque, qual è stata l'origine dei disagi per gli italiani che si sono messi in macchina. Anche l'ispettorato della vigilanza sulle concessioni autostradali dell'Anas ha disposto una verifica ispettiva. «Eravamo intrappolati, come fantasmi abbandonati in un deserto di neve e auto ferme. Non passava un'anima, nessuno sapeva nulla di quello che stava succedendo. Eppure, la radio dava messaggi confortanti, sentivamo che i soccorritori distribuivano coperte, bevande calde e viveri. Tutte bugie. Non abbiamo visto nessuno», si sfoga un automobilista che è rimasto per ore intrappolato in autostrada all'altezza di Firenze. Dopo l'emergenza sull'A1, ieri è stata la volta della superstrada Firenze-Siena, tra Bargino e il capoluogo toscano. I vigili del fuoco hanno segnalato un incolonnamento di veicoli fermi, ieri pomeriggio, per quasi 30 chilometri. Vigili, polizia e Protezione civile hanno organizzato un convoglio per portare generi di conforto e coperte termiche. [Vai alla homepage](#)

19/12/2010

Scaricabarile sul caos neve

La Capitale paralizzata. Il Pdl attacca: Zingaretti impreparato

Home Roma prec succ

Contenuti correlati FROSINONE E PROVINCIA Continua l'ondata di freddo Prevista neve in tutta la Ciociaria Le temperature restano al di sotto della media stagionale in tutta la Ciociaria, con picchi da record nel nord della provincia. Italia divisa dal maltempo Due morti, caos e ritardi Pineta dannunziana chiusa per neve Neve e gelo chiudono le scuole Ancora caos sui successori di Testa e Saitto Temperature polari nel nord Ciociaria Manca solo la neve

Chi non ha fatto cosa. Il giorno dopo la violenta ondata di maltempo che ha paralizzato Roma è il giorno delle polemiche. Treni in ritardo, blocchi del metrò, auto e bus in panne. La Capitale non ha retto alla nevicata, in tilt fino a notte fonda. La Cassia bis l'emblema di una giornata di incredibili disagi per romani e pendolari: all'altezza di Olgiata-Le Rughe gli automobilisti sono rimasti intrappolati per ore e la Protezione civile è dovuta intervenire portando coperte e bevande calde per cercare di alleviare i disagi. Un caso-limite tanto che l'assessore regionale ai Lavori pubblici, Malcotti ha chiesto ieri un'ispezione sulla strada di competenza provinciale. A peggiorare la situazione traffico la chiusura dell'A24 Roma-L'Aquila, il divieto ai mezzi pesanti sulla stessa autostrada, la chiusura di alcuni svincoli del Grande Raccordo Anulare per il ghiaccio e la Tiburtina in tilt. La neve non è stato proprio per i romani un inusuale e piacevole evento, benchè fosse stata annunciata da giorni. E qui il nodo della questione. Se i metereologi lo avevano previsto e il piano neve era pronto da settimane cos'è che non avrebbe funzionato nella gestione dell'emergenza? Il primo ad attaccare, prima di essere attaccato, è il gruppo del Pdl della Provincia di Roma. «La colpa dei disagi sulla rete stradale è della giunta provinciale guidata da Zingaretti e alla sua negligenza e mancanza di programmazione». Nella conferenza convocata per «respingere ogni tentativo di strumentalizzazione da parte di chi tenta di scaricare le colpe sul Campidoglio e sul sindaco Alemanno, per nascondere le carenze dell'amministrazione provinciale» il Pdl si difende e non usa mezzi termini. «La verità - denuncia il capogruppo Pdl di Palazzo Valentini, Simonelli - è che i disagi più gravi si sono verificati sulle strade provinciali e sulle strade ex Anas, oggi a gestione Astral, di cui la Provincia ha la manutenzione ordinaria, una competenza che include anche lo spargimento di sale». Ancora più schietto il coordinatore regionale del Pdl Piso. «Per Zingaretti è facile nascondersi sempre sotto l'ombra di Roma: ne sfrutta la notorietà e scarica sul sindaco tutte le responsabilità. La sua posizione è ideale: può rompere le palle e non pagare mai dazio e intanto proporsi come candidato sindaco del Pd per il 2013». Dal canto suo il Pd ribatte: «La buttano in caciara - dice il segretario del Pd Roma Miccoli - per coprire l'inefficienza del sindaco». Ma il primo cittadino, convocato in questura, è stato chiaro: «Stiamo verificando se ci sono responsabilità - ha dichiarato Alemanno - Sono state le strade consolari ad essere bloccate fuori dalla competenza comunale». Fatto sta che tra rimpalli e recriminazioni a pagare le conseguenze di una Capitale gelata dalla neve sono stati i cittadini. Ieri mattina mezza Roma, dopo una giornata da dimenticare, ha avuto un altro triste risveglio, senza acqua né luce. «Colpa di un maggiore assorbimento di energia elettrica - hanno spiegato dalla Acea - dovuto alle basse temperature e al congelamento delle tubature». Dalla Cassia alla Tuscolana passando per la provincia (Tivoli e Santa Marinella). «Un'interruzione a macchia di leopardo che stiamo cercando di risolvere entro oggi». Vai alla homepage

19/12/2010

intrappolati in auto per ore - domenico tani

SABATO, 18 DICEMBRE 2010

- Lucca

Intrappolati in auto per ore

Circonvallazione in tilt, caselli chiusi e nessuna assistenza

L'allerta della protezione civile arriva dopo pranzo a traffico ormai bloccato «Restate a casa per non intralciare i soccorsi»

DOMENICO TANI

LUCCA. La telefonata della protezione civile del Comune arriva nelle case e negli uffici alle 14,30. Una voce registrata invita a non usare le auto private, per non intralciare i mezzi di soccorso. E non ostacolare i servizi di emergenza. Sulla circonvallazione le auto sono bloccate da almeno tre ore. I caselli autostradali sono già chiusi perché la città e tutta la Piana non sono più in grado di «ricevere traffico», come spiegano i vigili del fuoco. A chi serve il messaggio, inviato a paralisi sopraggiunta, non è chiaro a nessuno. Meno che mai a chi è intrappolato in macchina: più delle parole, i lucchesi esigono fatti. Il sale, soprattutto. Strade sgombre, visto che c'è chi ha impiegato 6 ore per percorrere cinque chilometri. Quasi una beffa, dunque, appare anche l'appello che Provincia, Prefettura e Comune lanciano poco prima delle 17: «Si consiglia alla popolazione di non mettersi in viaggio, se non per spostamenti strettamente necessari e con catene montate o gomme termiche». Come se la gente non lo avesse già capito che non si circola: chi è in viaggio, aspetta da ore di uscire da viale Europa, dalla Pesciatina, dalla circonvallazione; chi è a casa aspetta con ansia chi deve arrivare. E chi è al lavoro o a scuola non sa come arrivare a casa. Se non avventurandosi. Eppure non c'è stata una tempesta di neve. Solo una nevicata e, per di più, annunciata in anticipo: giovedì sera è stato inviato un messaggio ufficiale di allerta sul maltempo. Peccato che la protezione civile non si sia organizzata. Non con tempestività, come accusa chi sulla circonvallazione, ghiacciata, non va né avanti né indietro. Mezzi di soccorso compresi.

Dopo solo un'ora dall'inizio della nevicata le strade di maggior comunicazione da e per la città sono bloccate, così si è formato un serpentone di auto fumanti tutto intorno alla città. La paralisi si è presto estesa a tutti i comuni della Piana. Chiusa l'autostrada Firenze Mare, aperta ma bloccata la bretella Viareggio-Lucca, treni fermi, sottopassi off-limits. Abbonda solo la neve. E la rabbia.

«Siamo bloccate sulla circonvallazione a Portelisa da oltre un'ora - racconta Michela Teani - e non sappiamo come fare.

La cosa che mi preoccupa maggiormente è che le mie figlie che frequentano le elementari sono ferme da tre ore a Valpromaro e io non so come fare per raggiungerle. Non si capisce come possa essere accaduta una cosa così grave».

Ancora peggio va a Renzo Ferrari: «Sono partito nella prima mattina dalla Lunigiana - dice - e ora, intorno alle 15, sono ancora fermo sulla circonvallazione. Sono qui da almeno due ore e in tutta la mattina non ho visto un mezzo spazzaneve o spargisale». L'esasperazione è alle stelle. «È una situazione allucinante - incalza Antonella Gattini, informatrice medica - perché sono qui chiusa in macchina da quasi un'ora senza sapere che cosa ancora mi aspetti: ma dov'è finita la tanto decantata protezione civile?». A organizzare soccorsi che non arrivano perché le strade sono intasate. Anche per camion che finiscono di traverso, a causa di carreggiate ghiacciate: un esempio su tutti, la bretellina per San Concordio.

Eppure c'è anche chi affronta la situazione con filosofia: «Sono uscita dal lavoro - racconta Paola Andrici - e mi sono messa in cammino per andare a casa ma sono rimasta intrappolata nel traffico. C'è poco da fare mi rilasso ascoltando un po' di musica». Ma questa è l'eccezione che conferma la regola. «Devo raggiungere l'università di Pisa per dare un esame - denuncia Daniele Puccetti che viene da Barga - sono partito alle 11,30 e dopo tre ore sono sempre sulla circonvallazione. Non credo di farcela». Ma «sono io ad aver battuto tutti i record - assicura Silvia Toschi che studia al conservatorio Boccherini - visto che ho impiegato tre ore e mezzo da Porcari a Lucca». In realtà, il record potrebbe appartenere a un consigliere comunale, Antonio Sichi: ha preso il figlio a porta Santa Maria alle 12,15 (visto che era uscito prima da scuola) ed è riuscito a entrare in casa, a San Lorenzo a Vaccoli, sei ore dopo. Ha percorso meno di un chilometro l'ora: «Sono passato da viale Europa, ma mi hanno dirottato - racconta - verso viale Luporini (perché è stata chiusa la bretellina per San Concordio). Peccato che non si passi di qui. Ho telefonato più volte all'assessore alla protezione civile che non ha fatto che rassicurarmi sul fatto che la situazione si sarebbe sbloccata. Nel frattempo, però, ho finito il carburante: per fortuna mi trovavo vicino a un distributore e ho potuto rifornirmi di gasolio. La vergogna che ho visto il primo spazzanese avviarsi verso la bretellina di San Concordio alle 16, mentre non si vede nessuno in giro della protezione civile. Solo un paio di pattuglie di vigili stanno girando, ma possono fare ben poco».

intrappolati in auto per ore - domenico tani

Lo sanno bene i camionisti bloccati da ore. «È' una vergogna - esordisce Donato Mecca camionista residente ad Altopascio - sono sette ore e mezzo che siamo bloccati nei pressi del depuratore di Porcari. Ci manca l'acqua, una bibita calda, qualcosa da mangiare. Non abbiamo visto nessuno. Abbiamo chiamato tutti i numeri dell'emergenza e nessuno rispondeva è una vergogna, speriamo che tutto si risolva per il meglio». La speranza, però, non stempera l'indignazione: «Sono partita da San Filippo alle 11,50 - dice Piera Del Carlo - e sono arrivata a San Michele in Escheto alle 16,40. Quasi cinque ore per fare pochi chilometri. La beffa è arrivata poco dopo. La protezione civile ha chiamato per dirmi di non uscire di casa se non per motivi di emergenza». E anche Marcello Pozzi denuncia di essere rimasto prigioniero per ore nel traffico: «Sono partito stamani e ho preso la Pesciatina. Poi ho trovato il sottopasso bloccato e mi sono buttato sulla circonvallazione dove sono fermo da ore. E non so quando arriverò a destinazione». A casa, invece, a Gattaiola alta, è arrivato Piero Smaniotto, ma a piedi «perché la salita davanti all'abitazione è ghiacciata. Perché non è stato buttato il sale sulle strade? La nevicata, infatti, era annunciata. E non ha colto nessuno di sorpresa. Eccetto la protezione civile che aspettava la pioggia a sciogliere la neve.

rossi la invoca, renzi la critica

PROTEZIONE CIVILE

FIRENZE. Quando la situazione drammatica si è mostrata in tutta la sua evidenza, il presidente della Regione Enrico Rossi ha contattato il capo della Protezione civile nazionale Franco Gabrielli. «È necessario un intervento straordinario di soccorso», ha affermato Rossi.

E mentre il presidente regionale invocava la Protezione Civile, il sindaco di Firenze, Renzi la attaccava su Facebook. «Credo che ciò che è accaduto sia inaccettabile. Verificheremo se ci siano responsabilità anche da parte nostra, delle strutture del comune e delle aziende municipali. Da una settimana la nostra protezione civile si riunisce per organizzare l'emergenza. Riceviamo le seguenti previsioni: da 1 a 5 centimetri di neve, poi dalle 16 piove. I fatti: ventotto centimetri di neve e la pioggia neanche in cartolina. Oggi Firenze è diventata il tappo dell'Italia».

500 quintali di sale riversati sulle strade

SABATO, 18 DICEMBRE 2010

- Lucca

La Provincia ha impiegato 30 mezzi per raddrizzare la situazione

I SOCCORSI Poco presidiate le principali arterie

LUCCA. Trenta mezzi impiegati, 500 quintali di sale riversati sulle strade provinciali nel tentativo di raddrizzare una situazione che, ora dopo ora, si faceva sempre più drammatica. E un rammarico: non aver organizzato in modo differente i controlli delle forze dell'ordine sulle principali arterie della Provincia. «Forse - dice l'assessore provinciale alla Protezione Civile, Emiliano Favilla - se sin dall'inizio della nevicata pattuglie della polizia provinciale e delle forze dell'ordine fossero state sistemate, come una barriera, all'ingresso delle vie più transitate per controllare gli automobilisti e costringerli, in caso di assenza di catene o gomme da neve, a tornare indietro, probabilmente il caos e i ripetuti tamponamenti e testa coda non si sarebbero verificati». Ma Favilla rivendica l'impegno e la professionalità della Protezione Civile della Provincia. Soprattutto in Garfagnana dove l'organizzazione più capillare e i molti mezzi a disposizione hanno sicuramente ridotto le situazioni di criticità: «In quella zona abbiamo dislocato nelle varie rimesse mezzi spargisale e spazzaneve: da Pradarena a San Pellegrino in Alpe, da Sillano a Villa Collemantina, da Pieve Fosciana sino a Coreglia. Che sono entrati in azione all'alba. Gli automobilisti poi sono abituati all'uso di catene e pneumatici da neve e gli stessi comuni sono molto attrezzati. Diversa invece la situazione della Piana e della Lucchesia dove l'evento è stato davvero eccezionale».

Centinaia i tamponamenti e i fuoristrada: dal viale Europa alla Pesciatina, alle uscite e gli ingressi dei caselli autostradali alle strade provinciali e comunali. Una situazione delicata che ha costretti vigili del fuoco e protezione civile a un superlavoro si è verificata al Frizzone dove un bilico si è messo di traverso alla sede stradale impedendo la circolazione e provocando interminabili code. «I mezzi pesanti privi di catene hanno rappresentato il pericolo maggiore - sottolinea il presidente della Provincia, Stefano Baccelli - perchè hanno provocato l'effetto tappo bloccando la circolazione e impedendo di intervenire agli stessi soccorritori».

abbandonati sulla superstrada - stefano bartoli

SABATO, 18 DICEMBRE 2010

- Toscana

Abbandonati sulla superstrada

Nevica, i camion sbandano e fermano tutti: migliaia in trappola

Incredibile sulla Fi-Pi-Li all'altezza di Montopoli: una notte al freddo, non riescono a passare neanche le ambulanze

STEFANO BARTOLI

Un pomeriggio di un giorno da cani per migliaia di automobilisti. Anzi, un incubo che i più superstiziosi (ieri era venerdì 17) potrebbero chiudere con il tipico «Lo avevamo detto». Al centro del dramma, pare impossibile viste le polemiche di questi giorni sul suo adeguamento in cambio dell'introduzione di un pedaggio, la superstrada Firenze-Pisa-Livorno.

Una situazione assurda che tende a ripetersi però con incredibile consuetudine: un numero imprecisato di vetture ferme in colonna per ore ed ore fino a tarda notte, la totale assenza di informazioni (i siti sul traffico inaccessibili e servizio di avvisi sms completamente bloccato), un senso di abbandono legato alla latitanza di mezzi di soccorso e delle forze dell'ordine. Insomma, un disastro che gli addetti ai lavori per un po' hanno cercato di minimizzare, per poi arrendersi all'evidenza di un flop aggravata da previsioni meteorologiche già ampiamente esplicitate da almeno tre o quattro giorni. L'inferno in 40 minuti. Colpa di alcuni camion intraversati, si scoprirà più tardi. Ma dalla metà mattinata e soprattutto dall'ora di pranzo in poi è scoppiato l'inferno, provocato certamente dalla neve, ma anche da una strada impreparata a mantenere i livelli minimi di sicurezza. «Sono entrato a Montelupo intorno alle 13 con la mia Audi 4 dotata di gomme da neve e catene di scorta - ci ha raccontato al cellulare Antonio Terribile, presidente della Lega cooperative di Grosseto -. Si camminava, anche se lentamente, ma alle 14, all'altezza di Montopoli, verso Pontedera, ci siamo fermati e praticamente non ci siamo più mossi (le 21, ndr). Non abbiamo visto nessun addetto o poliziotto per almeno cinque ore, per fortuna almeno vicino a me non vedo anziani anche se ci sono delle famiglie. Poco fa è arrivata un'ambulanza, credo per un malore di un automobilista: non è potuta passare, il medico e gli infermieri hanno raggiunto il paziente muovendosi a piedi».

Ma, come dicevamo, il girone infernale si è aperto poco dopo le 10,30 di ieri mattina, quando la nevicata è iniziata e proseguita con un'intensità crescente. I primi a subirne le conseguenze sono stati alcuni camionisti che, senza catene, hanno perso il controllo dei veicoli in entrambe le direzioni di marcia. Ma a farne le spese maggiori sono stati gli automobilisti che si sono trovati incolonnati e bloccati. Era venerdì, forse il giorno più pesante dal punto di vista del traffico sulla Firenze-Pisa-Livorno: la situazione peggiore in direzione Pisa, dove si sono registrati 7 chilometri di coda da Montopoli; mentre da Pontedera c'erano "solo" 2 chilometri di fila verso Firenze. Ma ci sono volute ore perché ci si rendesse conto della gravità di una situazione legata a motori accesi e carburante che prima o poi sarebbe terminato, mentre all'esterno c'erano temperature polari. È quindi intervenuta la protezione civile con i volontari della Valdera, allertati intorno alle 17, che hanno subito formato due gruppi: uno ha preparato viveri caldi e l'altro ha organizzato la raccolta di coperte.

C'era anche l'Empoli. Storie e racconti, ovviamente via telefonino, si sono accavallati per tutta la giornata. Se Franco, pontederese, si è trovato a raggiungere casa sua da Livorno rimanendo in auto oltre sei ore per percorrere poco più di 34 chilometri (situazioni analoghe hanno riguardato migliaia di persone), tra i disperati di Montopoli si sono trovati anche i giocatori dell'Empoli che devono raggiungere il Piemonte per l'incontro di oggi con il Torino. «Spero che la Federcalcio applichi un po' di buon senso a questa situazione - commenta dal pullman l'allenatore Alfredo Aglietti -. Abbiamo fatto inversione attraverso un'apertura dello spartitraffico e ci siamo mossi in direzione opposta, usando strade alternative, ma ora siamo di nuovo fermi. Come l'hanno presa i giocatori? Sono un po' nervosi, il nostro obiettivo è avvicinarsi stasera il più possibile a Torino».

Notte lunghissima. Tra tappi più o meno provvisori e svincoli chiusi (nel caso di Montopoli in tarda serata si cercava di far defluire almeno le automobili, mentre i camion dovranno aspettare ancora a lungo), c'è comunque chi ha pensato di rimandare il ritorno a casa attrezzandosi per la notte. Presi quindi d'assalto da chi ha potuto lasciare la superstrada gli alberghi della zona, ma anche grande richiesta per bed & breakfast ed affittacamere.

(Hanno collaborato Sabrina Chiellini e Gianluca Campanella)

è stato un evento impossibile da prevedere

L'assessore Pierini respinge le accuse di sottovalutazione della nevicata

«È stato un evento impossibile da prevedere»

LUCCA. Un evento straordinario impossibile da prevedere. L'assessore alla Protezione Civile del comune di Lucca, Stefano Pierini, rimanda al mittente le accuse di sottovalutazione della nevicata che ha mandato in tilt la viabilità: «Alla riunione di giovedì in Prefettura eravamo l'unico Comune presente. - dice l'amministratore - Abbiamo messo in campo tutti i mezzi spalaneve e spargisale a disposizione attivando tutte le ditte convenzionate. Non c'è stata affatto sottovalutazione del problema anche se le informazioni legate all'innalzamento della temperatura e alla pioggia che sarebbe caduta dopo le 14 ci hanno tratto in inganno. Stamani i nostri mezzi hanno cominciato ad entrare in azione nella zona collinare che in passato aveva causato maggiori problemi. E lì tutto è andato per il verso giusto. I guai si sono verificati sulla circonvallazione, all'altezza dei sottopassi e in via di Salicchi a causa di autoarticolati intraversati che hanno impedito il passaggio degli spalaneve rimasti bloccati in coda nel traffico. La Salt, chiudendo l'autostrada, ha causato colonne interminabili all'ingresso dei caselli con altri mezzi incidentati. C'è poi da sottolineare che molti automobilisti, quasi tutti provenienti da fuori Lucca, non sono attrezzati. Sapevano del pericolo neve e sono partiti senza catene a bordo».

L.T.

l'allerta non allerta nessuno - mario lancisi

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'allerta non allerta nessuno

Aeroporti chiusi a Pisa e Firenze già in mattinata

MARIO LANCISI

a casa non sono potute tornare. Pochi minuti e una nevicata intensa ha messo ko la Toscana. Come un vecchio pugile molle e usurato nel corpo e nell'anima. Emblema che va oltre un venerdì nero di straordinario maltempo, e quasi si erge a metafora di una Toscana troppo facilmente esposta, debole, fragile. In tutti i settori: dal maltempo all'economia.

Il governatore Enrico Rossi deve aver capito il valore di metafora di quanto è successo ieri perché subito è partito lancia in resta annunciando una class action contro le Ferrovie e prendendosela contro i gestori della Fi-Pi-Li. Si sa che la migliore difesa è l'attacco, ma «i pugni sul tavolo» di Rossi rischiano di somigliare alle urla degli allenatori di pugili cotti: «Dai, forza, rialzati, che ce la fai...».

La Toscana non ce la può fare se non trae dall'orrenda giornata di ieri due insegnamenti fondamentali. Il primo, è che il disastro era annunciato. La Regione aveva dato l'allerta sulla nevicata in arrivo. Tutti sapevamo che ieri sarebbe nevicato. In genere, va detto, che il sistema regionale di allerta del maltempo - che sia pioggia o neve - funziona. Ma il paradosso è che l'allerta non mette nessuno in allerta. E' mai possibile che due stazioni come quelle di Firenze e Pisa, snodi cruciali del traffico nazionale e regionale, vadano in tilt «per pochi centimetri di neve» o per il blocco degli scambi, che non sono dotati di «sistemi di riscaldamento» (come ha accusato Rossi)? E' mai possibile che Global service e Austostrade, chiamate a gestire la Fi-Pi-Li e le altre arterie autostradali, non abbia pensato in tempo a spargere sale, informare i cittadini e organizzare i soccorsi? E' mai possibile leggere comunicati delle Ferrovie che si giustificano sostenendo che, nonostante i disagi, la circolazione dei treni in Toscana è stata assicurata? E' forse un disagio impiegare quasi 4 ore e mezzo da Firenze a Pisa o non è piuttosto una vergogna?

L'altro insegnamento da trarre è che ieri non solo non hanno funzionato la prevenzione, ma neanche i soccorsi. La macchina della protezione civile si è mossa troppo tardi. Centinaia di automobilisti sono rimasti prigionieri della Fi-Pi-Li per ore senza soccorsi.

Ok alla class action, ma la Toscana ha bisogno di una politica efficace contro il maltempo in cui funzionino come un unico sistema le tre fasi cruciali dell'allerta meteorologica, della predisposizione dei mezzi per affrontare l'evento calamitoso e della macchina dei soccorsi. Si impone un'azione coordinata e sinergica. Che faccia riferimento ad un'unica autorità.

né sale né mezzi cittadini infuriati**PROTESTE**

PISTOIA. Lo sapevamo da una settimana che era prevista la neve, eppure la disorganizzazione è stata totale. È il ritornello delle proteste arrivate ieri in redazione. C'è chi è stato in coda per ore sulla provinciale Fiorentina senza vedere un solo spazzaneve, chi è rimasto bloccato sulla tangenziale con l'auto di traverso, chi ha dovuto abbandonare l'auto sulla circonvallazione perché non un chilo di sale è stato sparso sulle strade di grande comunicazione. E c'è anche chi - è il caso di un'infermiera dell'ospedale - sarà costretto a dormire sul posto di lavoro perché circolare con l'auto è praticamente impossibile.

Sotto accusa il sistema della protezione civile che ha fallito clamorosamente: Comuni, Provincia, Prefettura.

«Sono qui da oltre un'ora - ci ha telefonato un automobilista sulla Pratese -, praticamente fermo. Al momento non ho visto nemmeno un mezzo d'intervento, nemmeno un camion spargisale. E' possibile che ci sia tutto questo caos ogni volta che nevica?».

scuole chiuse a camaiore e massarosa: catene a bordo sulle colline - marco pomella

SABATO, 18 DICEMBRE 2010

- Viareggio

Scuole chiuse a Camaiore e Massarosa: catene a bordo sulle colline

MARCO POMELLA

Disagi tutto sommato contenuti ma scuole chiuse anche per tutta la giornata di oggi a Camaiore e Massarosa.

Il maltempo non ha colto impreparati i due Comuni. Che già da ieri alle 5 erano impegnati con i propri uomini e quelli della protezione civile a liberare le strade dalla neve e spargere sale, avvalendosi anche di 7 ditte private su Camaiore e di tre per Massarosa.

Massarosa. I disagi hanno riguardato essenzialmente la parte collinare. A Bargecchia la strada d'accesso al paese è rimasta bloccata per un paio d'ore, a causa di un tamponamento per il fondo stradale ghiacciato. Non facili le operazioni di rimozione dei mezzi coinvolti nel sinistro. In collina uscita anticipata anche per i ragazzi delle scuole. Visto l'intensificarsi della nevicata, e col rischio che lo scuolabus avesse problemi a raggiungere Corsanico, gli studenti sono stati fatti uscire prima del solito. Oggi le scuole rimarranno chiuse, come è normale visto che tutti gli istituti osservano l'orario della settimana corta.

Il Comune, intervenendo prontamente, non è stato obbligato a chiudere nessuna delle sue strade di competenza. Diverso il discorso per quelle di competenza provinciale: chiusa la via dei Canipaletti sul Monte Pitoro e obbligo di catene sulla Sarzanese tra Massarosa e Maggiano sul Quiesa.

Camaiore. Scuole chiuse sia ieri che oggi in tutto il comprensorio. L'ordinanza del sindaco è arrivata in tarda mattinata di ieri, quindi molti studenti sono stati fatti uscire prima (in particolare quelli delle Seimiglia) e oggi rimarranno chiuse tutte, sia quelle in collina che a Capezzano e Lido.

Sul fronte disagi i problemi sono stati limitati. Già dalle 5 del mattino i mezzi spargisale erano al lavoro, a partire dalle zone di Gombitelli, Fibbialla, SMaria Albiano e Orbicciano. Per qualche ora invece è rimasta isolata la frazione di Casoli. Le tante squadre impegnate nell'emergenza hanno permesso di mantenere libere da neve anche le strade di competenza provinciale. Nel tratto tra Monsagrati (Pescaglia) e Camaiore il transito è consentito solo con catene ed è invece vietato per i mezzi pesanti.

scuole chiuse a rosignano e in collina lezioni ok a cecina, castagneto e bibbona - mario moscadelli

A Nibbiaia e a Santa Luce gli alunni riportati a casa dai fuoristrada del Comune
 Scuole chiuse a Rosignano e in collina lezioni ok a Cecina, Castagneto e Bibbona
 Il rischio di strade ghiacciate alla base delle ordinanze per oggi

MARIO MOSCADELLI

CECINA. Disagi a go-go a Rosignano e sulle colline. Tutto ok, o quasi, a Cecina e nei comuni più a sud. Questa, in estrema sintesi, la situazione delle scuole nella Bassa Val di Cecina. Situazione che ha costretto la maggior parte dei sindaci a firmare ordinanze di chiusura dei vari istituti scolastici anche per la giornata di oggi.

Qui Rosignano. Intorno alle 10,30 di ieri sono iniziate le operazioni di "evacuazione" da tutte le scuole presenti nel territorio rosignanese. E non solo in quelle comunali. Il provvedimento, infatti, riguardava pure le private e l'Isis Mattei, anche se il dirigente scolastico Riccardo Borraccini avrebbe comunque potuto prendere altre decisioni. «Ma vista la situazione - dice il preside - abbiamo recapito l'ordinanza e di mandare a casa tutti i nostri studenti». Le scuole superiori rosignanesi saranno chiuse anche oggi. Così come il resto degli istituti, dall'infanzia alle medie (private comprese). Disagi particolari si sono registrati per gli alunni di Nibbiaia. «Ai bambini - dice l'assessore alla viabilità Daniele Donati - che non erano riusciti a rientrare casa abbiamo portato dei pasti. Successivamente sono stati riaccompagnati a casa con i mezzi del Comune».

Sulle colline. Anche a Santa Luce è stato necessario l'intervento dei fuoristrada del Comune per riportare gli alunni nelle proprie abitazioni. Nel comune collinare, infatti, la neve ha provocato grossi disagi alla viabilità, isolando in pratica i paesi dalle arterie principali. E allora scuole chiuse anche oggi. Così come a Castellina. «Dopo la neve - dice Federico Lucchesi, sindaco di Castellina - il problema può essere il ghiaccio. E allora per non correre rischi abbiamo esteso di un giorno la chiusura dei nostri istituti a Castellina e alle Badie». E a Castellina, grazie al piano d'emergenza varato pochi giorni fa dall'amministrazione comunale, i genitori degli studenti sono stati avvertiti dei problemi causati dal maltempo prima del suono della prima campanella. «Dalle 6,30 - afferma Lucchesi - abbiamo iniziato a contattare le famiglie per avvertirli della chiusura delle scuole. Così non abbiamo dovuto rimandare a casa nessuno». Non sono entrati nemmeno gli alunni dell'istituto comprensivo dei comuni di Montescudaio, Casale e Guardistallo. E non lo faranno nemmeno oggi. Stessa cosa per le medie di Riparbella.

Qui Cecina. Disagi limitati nelle scuole cecinesi. Nella maggior parte dei casi le lezioni si sono svolte regolarmente. Al liceo Fermi, tuttavia, gli studenti pendolari sono stati autorizzati a uscire con due ore d'anticipo. E oggi? Scuole aperte. «Le strade sono state ripulite - diceva nel tardo pomeriggio di ieri Michele Ghezzani, assessore con delega alla Protezione civile - grazie al lavoro dei nostri operai e abbiamo iniziato a versare tutto il sale a nostra disposizione, compreso quello di scorta. E allora, considerando le previsioni meteo che escludono peggioramenti, abbiamo ritenuto di lasciare aperte le nostre scuole».

A sud. Stessa identica decisione (che ha suscitato qualche malumore tra i prof che arrivano dai comuni più a nord) per le scuole di Castagneto, Donoratico e Bibbona.
 (ha collaborato Rino Bucci e Naomi Buonazia)

la neve mette la città in ginocchio - gianluca campanella

SABATO, 18 DICEMBRE 2010

- Pisa

La neve mette la città in ginocchio

Giornata d'inferno per migliaia di pisani, oggi scuole chiuse

La gente protesta «Il meteo aveva avvisato. Perché gli enti locali non si sono mossi per ridurre i disagi?»

GIANLUCA CAMPANELLA

PISA. «Mamma, sta diluviando di neve!». Questo articolo potrebbe finire qui, con la telefonata della studentessa che riassume tutto. Ma sua madre ci ricorda che il “manto bianco” non è solo poesia; o, almeno, questo lascia supporre la risposta della ragazza: «Sì, mamma. Mi sono coperta bene».

L'altra faccia della giornata, infatti, sono i disagi: fermi gli aerei, le auto, i treni; fermo tutto. Ma cominciamo dai sorrisi.

La città ieri è stata un solo flash: se è vero che i turisti guardano per aria e i residenti per terra, ieri anche i pisani sembravano “stranieri” e fotografavano angoli di solito snobbati.

La scena più comune è stata la battaglia di palle di neve. In piazza dei Miracoli, per esempio, nasce per caso la sfida tra universitari e studenti medi. Una laureanda bionda urla a un gruppo di minorenni: «Non dovrete essere a scuola?».

Immediata la replica: «Siamo usciti prima». Lei, bellicosa, vuole tutta i riflettori per sé: «Siete piccoli». Cominciano cinque minuti di “grandi” contro “bambini”, che finiscono con l'urlo divertito della bionda: «Andate a scuola».

A scuola oggi non ci andranno: tutti gli istituti di competenza della Provincia restano chiusi per neve. E c'è un'analogia ordinanza del sindaco che riguarda l'intero territorio comunale.

A Pisanova, due ragazze inventano il gioco più originale: correre con la lingua in fuori e fare a gara a chi raccoglie più fiocchi. Dopo un po', una delle due è assalita dal dubbio: «Ma sarà igienico?». Ben altri problemi ha una motociclista a pochi metri da loro: il suo scooter sgomma senza avanzare di un solo passo. Le “vittime” principali della neve sono stati proprio i mezzi su due ruote. Una signora confessa: «Lo abbiamo lasciato tutti a lavoro e torniamo a casa a piedi». Pochi temerari si avventurano, ma desistono alla prima rotonda, abbandonando la moto sul marciapiede.

La neve si è posata. E tanta. «Nonostante le “gufate” di Alessio, che aveva detto che non si quagliava», commentano tre amiche. E, a proposito di sfortuna, gli allievi del liceo artistico invadono piazza dei Cavalieri e ricordano: «È proprio venerdì 17». Anche qui, donne protagoniste. La femminuccia del gruppo, calendario alla mano, avverte che «qualcuno potrebbe farsi male». Quindi impiega molta premura per comporre una palla di neve gigante: la tira a due mani e innesca il tutti contro tutti.

I meno allegri sono i negozianti: al mercatino di Borgo Stretto non passa nessuno. Dietro le bancarelle c'è chi prova a prenderla con filosofia: «Mi dovevo portare la macchina fotografica». C'è solo un'adolescente che fa girare l'economia: tira per un braccio l'amica che filma il ponte di Mezzo, perché «devo comprare le scarpe».

Restiamo all'argomento ponti. L'anno scorso, nella settimana prima di Natale ci fu una gelata eccezionale in tutta Europa: da noi, si gettò il sale per le campate sull'Arno, per evitare che ghiacciassero e che la gente scivolasse. I cittadini infuriati scrivono al giornale: «E adesso? Lo sapevate che stava arrivando il maltempo».

In effetti, il meteo parlava di «precipitazioni nevose che cominciano alle prime ore del mattino, per poi tramutarsi solo in piogge a partire dalle 11, in coincidenza con l'aumento delle temperature». Ma tale previsione è stata smentita dai fatti. Un bollettino della protezione civile intorno alle 12 ha certificato ciò che era sotto gli occhi di tutti, estendendo il rischio di «nevicata importanti» fino alla serata.

Inoltre il vicesindaco Paolo Ghezzi spiega che il sale aderisce solo sul bagnato e da parecchi giorni non pioveva: «Ora tutti i mezzi sono in azione; dovevamo aspettare che cominciasse la nevicata».

Che qualcuno, forse, ha apprezzato per la prima volta. Un padre carica nella sua station wagon il figlio di cinque anni e un pallone per andare a giocare sulla neve. Cerchiamo di resistere alla tentazione di citare “Cent'anni di solitudine” scritto da Gabriel García Márquez. Ma per lo stupore del rumore sotto le scarpe, il bimbo esclama: «È croccante come le patatine». Allora cediamo ai ricordi del colonnello Aureliano Buendía, quando evoca suo padre che «lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio».

Chi sembra avvezzo al clima siberiano è una signora russa che corre coi tacchi sui marciapiedi, senza scivolare. A piedi, supera l'enorme fila di auto che dall'ospedale di Cisanello arriva alla stazione: tutte immobili. Ma pochi si accaniscono sui clacson, al contrario dei giorni di caos ordinario. Addirittura, sul lungarno Mediceo, una motociclista cade ed è tutto un

la neve mette la città in ginocchio - gianluca campanella

susseguirsi di «Scusi» e «Prego». Se questo è l'effetto dei fiocchi, ci vorrebbe una bufera al giorno.

Forse non saranno d'accordo i passeggeri dell'aeroporto, chiuso per ore; della stazione, dove il treno più in orario ha 80 minuti di ritardo; e dei bus per il litorale, bloccati fuori città. E, ancora, “ecatombe” sulla Fi-Pi-Li e sull'autostrada, con code chilometriche e automobilisti fermi per ore al gelo.

Ma qualcuno non si è accorto di niente: tre turiste spagnole camminano per via Dini e ammirano i monumenti, consultando una guida turistica di Lucca. La neve rende tutto più bello o tutto indistinguibile?

odissea sui binari: i sequestrati di trenitalia - alessandro agostinelli

DALLA PRIMA

ODISSEA SUI BINARI: I SEQUESTRATI DI TRENITALIA

ALESSANDRO AGOSTINELLI

Partenza in treno da Firenze, la mattina alle 9, direzione Maremma: da Pontedera fino a Cecina fiocchi di neve come in settimana bianca, ma con un'ora di ritardo sono arrivato a destinazione. Il ritorno: un'odissea.

Partenza da Follonica alle 14 e primo blocco sulla tirrenica dopo mezz'ora, a San Vincenzo. Di neve o guasti nemmeno l'ombra, solo una pioggerellina all'inglese. Eppure siamo rimasti bloccati lì fino alle 16.30, senza sapere nulla della nostra sorte. Dalla direzione regionale di Trenitalia non rispondevano più neppure alle telefonate del capotreno. Alle 17.15 siamo riusciti a raggiungere Livorno e lì il nostro treno, che ci avrebbe dovuto portare a Pisa, si è fermato. Sul binario vicino c'era un intercity che aspettava di partire verso nord dalle 14.30 e in tanti abbiamo pensato che fosse la soluzione per Pisa. Erano tre ore che il capotreno di quell'intercity n. 510 rispondeva alle lamentele dei passeggeri (partiti da Roma alle 11 e fermi inesorabilmente a Livorno). Un'altra ragazza di Trenitalia era in servizio dalle 4 di mattina e con la faccia tirata dal freddo e dalla stanchezza stava per svenire. Il capotreno ha chiesto un treno alternativo, poi un autobus sostitutivo per Pisa, poi bevande calde, infine l'intervento della protezione civile, ma quel numero era della polizia municipale di Livorno e non rispondevano. Niente treno, niente bus, niente bibite, figuriamoci la protezione civile. Erano ormai le 19. Il treno 510 era fermo a Livorno dalle 14.30. Una signora ucraina diceva che nel suo Paese i treni viaggiano anche con 2 metri di neve; una suora voleva fare la pipì, ma si peritava perché il treno era fermo in stazione da ore; un signore malato doveva essere all'ospedale di Cisanello alle 15 e chiedeva un'ambulanza. A Livorno né neve, né pioggia, solo tanto freddo. Con tre coraggiosi siamo saliti su un taxi, abbiamo abbandonato il treno 510 pieno di gente e siamo arrivati a Pisa alle 19.30: 60 euro di tassametro. Alla stazione di Pisa il caos. Tutto fermo. Solo la speranza di un treno che era annunciato sul binario 11 in partenza da Pisa aeroporto per Firenze con un ritardo di soli 5 minuti. Tutti imbacuccati ad aspettare 15, 50, 70 minuti ma il treno non arrivava. Sui binari, in lontananza, c'erano dei ferrovieri con le fiaccole che cercavano di scaldare gli scambi. Poi dalle 21.30 a mezzanotte almeno 200 persone che dovevano andare a Firenze erano stipate nell'ufficio informazioni di Pisa centrale. Gli addetti non sapevano che pesci prendere, davano numeri di treni fantasma che non partivano e non arrivavano. I binari per Viareggio erano bloccati, quelli per Roma pure. Per Firenze pareva impossibile solo chiedere informazioni. Qualcuno era stremato, in piedi da oltre 12 ore. Non c'era neve, non c'era ghiaccio, non pioveva, ma tutto il traffico ferroviario era in tilt. Trenitalia non prendeva alcuna decisione, solo un cortese muro di gomma.

All'una, improvvisamente un addetto di Trenitalia si accorge che sul binario 1 c'è un treno pronto per Firenze e si può andare. Quel treno era fermo lì da almeno 4 ore, perché non è stato attivato prima? Arrivo a Firenze Santa Maria Novella alle 2.30. La stazione che dicevano essere piena di circa 5.000 viaggiatori era vuota. Firenze era quasi bella tutta imbiancata. Il treno 510 era ancora fermo a Livorno, dalle 14.30.

Il governatore Rossi, giorni fa, aveva dichiarato che per razionalizzare il sistema del trasporto pubblico regionale serve un gestore unico per bus e treni. Siamo sicuri che non vinca la gara Trenitalia? Siamo sicuri sia la soluzione adeguata? Non è stato un venerdì 17, ma Trenitalia a bloccare migliaia di persone in Toscana. Non è stata una nevicata di un pomeriggio, ma l'incuria e l'irresponsabilità degli amministratori pubblici che avrebbero dovuto garantire un'efficace servizio di protezione civile. Non si dica che è stata colpa della neve; non si giustifichi con l'evento climatico ciò che si poteva prevenire (visti gli avvertimenti meteo), ciò che si poteva arginare con l'organizzazione. Ma come diceva Guccini: "I politici han ben altro a cui pensare".

ma dove erano vigili e poliziotti? della protezione civile neanche l'ombra

C'è anche chi se la prende con i treni sempre rotti e bloccati

«»

Lorella Taccola. Diciassette km in 7 ore. Non ho visto un vigile, un carabiniere o un poliziotto. Di questo vorrei ringraziare i comuni di Cascina, Pontedera e Montopoli: per loro potevamo anche morire.

Alessandro Giusti. Lucca-Livorno in 8 ore e 30 minuti. Strade non spalate, sale non usate, traffico in tilt. Per spostare i tir che si mettevano di traverso usavano le ruspe. La protezione civile non si è vista per ore, meno che mai i vigili urbani e la polizia. Nessun conforto e aiuto a chi era bloccato!

Giuseppe Rella. Non è possibile, nel 2010, ogni sera dover sacramentare perché i treni non sono in orario, sono soppressi, sono rotti, sono bloccati, dover rimanere in stazioni come quella di Forte dei Marmi letteralmente abbandonata. Una volta mettevano il bus sostitutivo, adesso non c'è traccia. Però l'abbonamento è pagato per avere un servizio puntuale! La cosa che più mi fa incazzare? «Ci scusiamo per il disagio...».

Fabio Franchini. Sindaco di Livorno dove sei? Vivi in un'altra città? O sei semplicemente in vacanza ai tropici? Se non te ne sei accorto qui la gente per strada cade camminando a piedi! Non ho visto nessuno dare una ripulita ai marciapiedi per evitare cadute pericolose. E mi sa che torneranno freddo, ghiaccio e indifferenza.

Isabella Billi. Disappunto per l'università zona Careggi che ieri non si è preoccupata di rimandare i corsi e avvisare gli studenti della disastrosa viabilità, il tilt dei mezzi di trasporto, obbligando i genitori a mettersi in viaggio per andare a recuperare i figli.

Giulia. Partita ore 15,45 da Roma, arrivata a Pisa ore 1,30 di notte. Un viaggio in treno allucinante.

Valentina. Nove ore da Livorno a Ponsacco in macchina. Primo tentativo Aurelia, ko. Poi autostrada, ko. Poi Arnaccio, ko. Poi Tosco-Romagnola a passo d'uomo fino a Ponsacco e infine parcheggio a spinta di sei braccia sotto casa.

abbiamo fatto il possibile

LA PROVINCIA SI DIFENDE

<>

ROSIGNANO. «Abbiamo messo in campo tutte le risorse a nostra disposizione, lavorando senza sosta». Ecco la difesa della Provincia alla raffica di proteste di automobilisti e camionisti intrappolati per ore sull'Emilia. «Non si può pensare che ogni volta che c'è uno stato di allerta - dice Angelo Mollo, commissario della polizia provinciale e responsabile della protezione civile - la Provincia possa attivare i suoi mezzi in via cautelativa: costerebbero molti soldi. Certo, la navicata di venerdì mattina era prevedibile, ma non nell'intensità e nell'ampiezza in cui si è manifestata. Nel senso che il territorio colpito è stato così vasto, che abbiamo dovuto fare appello a molte ditte private per intervenire sulle strade». Ma gli automobilisti incolonnati sull'Emilia sostengono di non avere visto nessun intervento prima del pomeriggio. «Non è così. Ci siamo attivati appena sono caduti i primi fiocchi e abbiamo operato senza sosta, anche di notte. Tuttavia, alcuni interventi, soprattutto lo spargimento del sale, sono arrivati in ritardo perché, a causa dei camion di traverso, è risultato difficile raggiungere i punti critici. Come è successo, ad esempio, sulla 206 a Scapigliato». Ma, considerato il caos, non si poteva chiudere la strada ai mezzi pesanti? «Ci abbiamo pensato, ma sull'Emilia si intersecano così tante strade secondarie che sarebbe servito un esercito per controllare tutti gli accessi». La Provincia, dunque, assicura di avere garantito il massimo impegno. Ma allora non è stato sufficiente, visto che in tarda serata a Scapigliato sono arrivati il sindaco Alessandro Franchi, l'assessore alla mobilità Daniele Donati e Stefano Poli della polizia municipale. «Abbiamo visto che la situazione era molto complicata - dice Donati - e che gli interventi messi in atto dalla Provincia non erano sufficienti. Così abbiamo dato il nostro apporto, attivando due nostri mezzi per ripulire la strada e i volontari della protezione civile per la distribuzione dei pasti e bevande calde: c'erano persone in fila da tante ore. Inoltre, abbiamo messo in sicurezza le vie di accesso all'Emilia per togliere il traffico dalla 206, ma la Provincia ha deciso di non optare per questa soluzione». Caos anche in autostrada, dove Sat è rimasta spiazzata dall'evento. In particolare dalla pioggia gelata, che dalle 17 ha creato pericolose lastre di ghiaccio, su cui hanno pattinato molti tir, creando file interminabili e facendo arrabbiare gli automobilisti. La società autostradale assicura di avere versato il sale già dalle 5,30 di venerdì e di avere continuato nelle operazioni di soccorso per tutta la giornata, notte compresa. Per Sat i problemi sono nati dai mezzi pesanti non muniti di pneumatici idonei alle condizioni della strada.

volontari e vigili in aiuto alla gente

Associazioni, oltre cento interventi

LUCCA. Dodici associazioni, 80 volontari. Oltre cento interventi. E un impegno massiccio della polizia municipale. Ecco alcuni numeri della mobilitazione di questi giorni di ghiaccio e neve. La Protezione civile comunale ha attivato le 12 associazioni di volontariato facenti parte del comitato comunale di protezione civile, che hanno messo a disposizione 80 volontari; questi a turno hanno formato squadre che con idonei mezzi hanno monitorato il territorio. Con riferimento alle specifiche segnalazioni raccolte dal Centro Operativo Comunale, le squadre hanno operato sul territorio per fornire assistenza alla popolazione: hanno consegnato pasti, sacchi di sale, hanno aiutato a spalare, hanno assistito automobilisti bloccati distribuendo vivande calde e coperte, ecc..

Per i disagi sulle linee ferroviarie è stata data assistenza per organizzare servizi sostitutivi; per il blocco della linea per la Garfagnana è stato attivato un servizio sostitutivo con autobus. Complessivamente sono state effettuati oltre 100 interventi.

Invece, al comando della polizia municipale, l'altroieri hanno operato sui due turni 37 agenti con orario prolungato fino a 12 ore. Ieri hanno operato sui due turni 40 agenti; il turno serale è stato raddoppiato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

comincia la caccia ai colpevoli del disastro - mario lancisi

DOMENICA, 19 DICEMBRE 2010

- Toscana

Comincia la caccia ai colpevoli del disastro

Rossi denuncia Anas, Fs e Autostrade. Per la Fi-Pi-Li (che è della Regione) sotto tiro i gestori

Il governatore se la prende con i vari Moretti, Ciucci e Benetton: hanno ignorato la nostra allerta, ci vediamo in Procura
MARIO LANCISI

FIRENZE. Alla sbarra Mauro Moretti di Ferrovie dello Stato, Pietro Ciucci di Anas, e i Benetton di Società Autostrade. Sono loro i responsabili dei disagi provocati per le abbondanti nevicate di venerdì.

Ad indicarli, con nome e cognome, è stato il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi. «Li denunceremo tutti alla Procura della Repubblica. Sono queste persone i responsabili dei disagi registrati in Toscana. Chiederemo poi i danni e metteremo tutti davanti alle loro responsabilità. Sto inoltre promuovendo una class action dei cittadini per supportare la loro richiesta di danni, ed abbiamo già centinaia di segnalazioni».

Rossi non è solo nelle sue accuse. Anche il ministro dei Trasporti Altero Matteoli (elogiato dal presidente della Regione) è critico e per lunedì pomeriggio ha convocato i vertici della Protezione civile, dell'Anas, delle Ferrovie e della società Autostrade.

Lo stato di allerta. Il «processo» di Rossi parte dalla dichiarazione di stato di allerta. «La nostra allerta per le nevicate previste era stata data alle ore 13.30 di giovedì, in modo estremamente dettagliato, ed era stata diffusa a tutti gli enti interessati, Province, Prefetture, 118, Comuni capoluogo, vigili del fuoco, Guardia di Finanza, Rfi, Società autostrade, Anas, Salt e tanti altri», ha detto ieri Rossi. Come dire: quello che la Regione doveva fare l'ha fatto. Proprio sicuro, presidente, gli abbiamo chiesto. E Rossi ha risposto: «Possiamo fare sempre meglio. La prossima volta, dopo aver dato l'allerta, chiederò a tutti i soggetti allertati di indicare entro tre ore come intendono organizzarsi per affrontare l'evento annunciato».

La «guerra» dei centimetri. Lasciamo da parte i buoni propositi per andare a rileggere il comunicato di allerta. Il sindaco di Firenze Matteo Renzi, in sottile polemica con Rossi, ha dichiarato: «Con le previsioni che avevamo, che ci davano fino a 5 centimetri di neve, e con i mezzi che avevamo a disposizione, eravamo convinti che un'emergenza fino al doppio di quella immaginata l'avremmo retta. Ma abbiamo avuto più di 25 centimetri di neve».

Chi ha ragione tra i due «R» della politica toscana? Nel comunicato di allerta di giovedì si ipotizzavano «possibili accumuli di neve massimi sono a 10-15 cm in pianura e fino a 20 cm a quote collinari». Dieci-quindici: il triplo di quelli ricordati da Renzi, anche se inferiori ai 25 cm caduti, almeno a Firenze.

Le responsabilità di Fs. Comunque l'allerta era stata data e chi doveva essere allertato non lo ha fatto. A cominciare dalle Ferrovie (che per i tratti toscani percepisce, ogni anno, 230 milioni dalla Regione). Durissimo il j'accuse di Rossi: «Gli scambi non hanno funzionato, decine di migliaia di persone sono rimaste al gelo e, cosa gravissima, senza alcuna informazione».

Ecco, l'informazione. La Grande Assente. Nei treni come sulle strade. «Mi si dice che i ferrovieri hanno avuto addirittura indicazioni di non dare informazioni. Le Ferrovie sono state così spudorate da affermare in una nota di aver assicurato il normale traffico. Tutto questo ha contribuito ad aumentare i disagi e le sofferenze», ha criticato Rossi.

Accuse ai Benetton. Alla sbarra anche la Società autostrade. Prima si è bloccata la Firenze-Mare e poi la A1. Due le accuse. Primo: Autostrade avrebbe deciso la chiusura troppo tardi. Secondo: «Dove erano gli spazzaneve e il sale? Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia mi ha chiesto scusa, ma non basta. Perché non si è intervenuti a tempo, perché si sono lasciate per 24 ore le persone al gelo sulla A1?», ha polemizzato Rossi. Che se l'è presa soprattutto con i Benetton. «Loro prendono i soldi della concessione. Ma cosa fanno per mantenere sicure le autostrade? Come minimo avrebbero dovuto chiedere scusa. Invece silenzio...».

Anas: Ciucci contro Rossi. Intanto l'Ispettorato della vigilanza sulle concessioni autostradali dell'Anas ha disposto una «verifica ispettiva» in seguito al caos sulle autostrade dopo l'ondata di maltempo. E ieri, sempre l'Anas, ha diffuso un bollettino sui disagi nelle strade di sua competenza.

E pensare che il giorno prima Anas aveva negato i disagi che invece si sono verificati. In una durissima telefonata con Rossi, Ciucci ha negato «che ci fossero problemi sulla Firenze-Siena», ha riferito il presidente della Regione. Ciucci ha sottolineato che le disfunzioni si sarebbero verificate anche nelle strade gestite dalla Regione. «E' una bugia, la Regione

comincia la caccia ai colpevoli del disastro - mario lancisi

non gestisce alcuna strada», ha risposto Rossi.

Il flop della Fi-Pi-Li. Probabilmente Ciucci si riferiva alla superstrada Fi-Pi-Li. Che è della Regione, ma la gestione ordinaria è stata affidata alla Global service, che riscuote 6 milioni l'anno. Rossi e i presidenti delle Province di Livorno Giorgio Kutufà, di Pisa Andrea Pieroni e di Firenze Andrea Barducci hanno bocciato la società che gestisce la Fi-Pi-Li e hanno chiesto di rivedere il contratto. Ed è questa forse la spina più dolorosa per Rossi e gli amministratori toscani. Ferrovie, Autostrade e Anas sono aziende nazionali. Ma la Fi-Pi-Li è una strada regionale. Che ancora una volta ha fatto flop.

vigili e volontari spalano ancora - alessandro pattume

DOMENICA, 19 DICEMBRE 2010

- Prato

Vigili e volontari spalano ancora

Lorenzini: «Ma la situazione è sotto controllo». Disagi per il ghiaccio

Alle vigilesse una pianta: «Grazie per aver custodito mio figlio»

ALESSANDRO PATTUME

MONTENUMURLO. Al comando della polizia municipale, ieri mattina, è arrivata in dono una stella di Natale. «Un grazie infinito per aver custodito mio figlio e per avergli fatto da mamma» c'era scritto sul biglietto che l'accompagnava, indirizzato alle vigilesse che venerdì sera si sono prese cura di Lorenzo, il bambino di sette anni che nessuno è andato a prendere a scuola e che ha potuto riabbracciare i genitori solo alle nove di sera. Piccole grandi soddisfazioni, e anche una certa commozione, per chi è rimasto alzato tutta la notte per monitorare l'emergenza neve a Montemurlo. Già ieri mattina però, a Montemurlo si circolava su quasi tutte le strade principali. «La situazione è sotto controllo - annunciava ieri pomeriggio il sindaco Lorenzini - per questo voglio ringraziare non solo la municipale ma anche tutti i volontari della Vab e delle Misericordia di Oste e Montemurlo che in queste ore sono stati impegnati a spalare a mano la neve e ad assistere le famiglie rimaste isolate. Prima sono state sgomberate le strade principali - continuava Lorenzini - quindi passeremo alle strade secondarie».

Ghiaccio a Cicignano. Fino al primo pomeriggio infatti, cioè fino a quando i quattro mezzi in azione a Montemurlo non vi sono stati dirottati, la zona collinare è rimasta praticamente isolata. E nonostante questo, c'è qualcuno che è andato addirittura in aiuto all'amministrazione. E' l'azienda agricola "Rapaccio" di via Javello, che munita di un proprio spala neve, ha fornito al Comune sia il mezzo che l'operaio per condurlo sin dal primo pomeriggio di venerdì. Via Baronese è stata liberata dalla neve, così via di Javello, cosparsa di sale fino quasi alla vetta.

La situazione più delicata rimane però quella di via di Cicignano: lo spargisale è arrivato fino in cima, non ce l'ha fatta invece la ruspa. Ma c'è un punto più delicato degli altri: esattamente tra le due fonti che s'incontrano salendo in collina. Proprio nel mezzo, da qualche tempo, un'avvallamento della strada raccoglie l'acqua che filtra dalla collina. Ghiaccio che è andato sommandosi alla neve di venerdì. Un problema che i residenti hanno denunciato più volte nel corso di quest'anno e su cui l'amministrazione doveva cominciare a lavorare proprio da domani mattina.

Via Badioli. E' qui che la situazione è rimasta critica per tutta la giornata e parte della notte di venerdì. Un'auto s'è intraversata bloccando la circolazione nel primo pomeriggio. Alle 2,30 di venerdì notte una ventina di volontari tra municipale, Vab e Misericordia hanno liberato a mano la strada, cosparsa il sale e rimesso in carreggiata l'auto bloccata. Catene a bordo. Il sindaco e al Protezione Civile consigliano tutti i cittadini di spostarsi solo in caso di estrema necessità ed emergenza, utilizzando il veicolo solo con a bordo le catene da neve, sapendo anche come montarle sulla propria auto, oppure con gomme termiche già montate.

ecco come gli alluvionati del calice possono richiedere i rimborsi

Le domande devono essere presentate entro il 31 dicembre

PRATO. I cittadini colpiti dall'alluvione del dicembre 2009 per la rottura dell'argine del Calice potranno richiedere l'erogazione immediata dei contributi per i danni ai "beni immobili". Il presidente della Regione Toscana, Enrico Rossi, in qualità di commissario delegato, il 14 dicembre ha firmato una nuova ordinanza per erogare le spettanze dopo la prima in cui venivano stabiliti gli stanziamenti e la ripartizione dei contributi. Per ottenere la liquidazione dei contributi gli interessati dovranno far pervenire al Comune di Prato, Ufficio Relazioni con il Pubblico, Corso Mazzoni 1 (aperto dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13) una specifica richiesta redatta sul Modello "P4" scaricabile dal sito web www.protezionecivile.comune.prato.it entro il 31 dicembre prossimo.

Nel caso in cui tutti gli aventi diritto, cioè le 32 famiglie che hanno presentato richiesta di accesso ai contributi, richiedano l'immediata erogazione dei contributi per i beni immobili, lo stanziamento complessivo sarebbe di 331 mila euro.

Info - Sito web della Protezione Civile del Comune di Prato (www.protezionecivile.comune.prato.it); servizio "Gestione Emergenze" del Comune di Prato, via del Ceppo Vecchio 57, Tel 0574 1836562 - 1836508; protezionecivile@comune.prato.it

non abbiamo mezzi e uomini sufficienti per le emergenze - m.t.**LA DIFESA DELLE ISTITUZIONI**

«Non abbiamo mezzi e uomini sufficienti per le emergenze»

M.T.

VIAREGGIO. I disagi ci sono stati, e molti. Ma in maniera decisamente inferiore rispetto al collasso della rete stradale e di trasporto pubblico che ha interessato mezza Toscana. Nonostante ciò, anche in Versilia ci si domanda il perché di questo flop dell'organizzazione antimaltempo. E la risposta sembra essere una sola: «Ci sono pochi mezzi a disposizione di chi deve intervenire in casi simili».

Così, ad esempio, la pensa Emiliano Favilla, assessore provinciale alle protezione civile e in prima linea venerdì per dirigere soccorsi ed eliminare disagi.

«La nevicata è stata notevole, e questo ha fatto sì che si creassero numerosi punti delicati - dice Favilla - è chiaro che non potevamo essere ovunque. Abbiamo sparso circa 750 tonnellate di sale su tutto il territorio provinciale, impiegando circa 50 mezzi e 90 dipendenti. Ma di fronte a una situazione simile era difficile fare di più». In realtà la nevicata non è stata eccezionale. «Beh, se si pensa che il problema riguardi l'organizzazione - dice Favilla - replico dicendo che è stato fatto un incontro con la prefettura prima dell'allerta meteo, a cui hanno partecipato tutti. Si poteva fare di più? Sicuramente. Ma i mezzi sono questi».

Sulla stessa linea Egidio Pelagatti, assessore a Stazzema: «Se si tagliano continuamente le risorse - dice - è facile trovarsi senza mezzi e uomini per fronteggiare le emergenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

non esiste un piano per pulire il centro in situazioni di crisi

DOMENICA, 19 DICEMBRE 2010

- Lucca

Per sgombrare tutte le strade cittadine usati solo sale e spazzatrici

LUCCA. Macchine spazzatrici ordinarie e sale. La presenza di neve e ghiaccio nel centro storico e fuori, in questi giorni, non è stata ritenuta tale da richiedere l'impiego di mezzi specifici per liberare le strade. La presenza degli operatori, invece, è stata rafforzata. Sono stati prolungati i turni; venerdì notte gli operatori hanno lavorato per sgombrare da neve e ghiaccio il fondo stradale di tante arterie cittadine fino alle una.

Ma a sentire i due attori principali del sistema di pulizia della città - l'azienda Sistema Ambiente e il Comune - non esiste, di fatto, un piano preciso per spazzare/pulire la città, sia in condizioni ordinarie che in situazioni di emergenza.

«Nel centro storico - spiega il presidente di Sistema Ambiente Ilario Buchignani - stamani (ieri mattina, per chi legge, ndr) abbiamo sparso molto sale e così faremo domani (oggi, ndr). Pulire il centro è più facile, fuori più difficile. Abbiamo sempre usato le macchine spazzatrici, a cui abbiamo montato le catene. Diciamo che in generale il lavoro svolto è abbastanza soddisfacente. È chiaro: la nevicata è stata cospicua e nelle operazioni di spazzamento un rallentamento c'è stato. In ogni modo, il centro storico è stato al centro delle nostre attenzioni».

Il parco mezzi di Sistema Ambiente non comprende macchine specifiche per strade innevate o ghiacciate. «Per noi - spiega infatti Buchignani - la neve è un evento eccezionale. Ci attrezzeremmo se fosse un fatto ricorrente. E affitteremmo uno spalaneve se ce ne fosse estrema urgenza». Ma la nevicata non è stata poi così occasionale: l'anno scorso, stesso venerdì prima di Natale neanche a farlo apposta, era già nevicato, più o meno nella quantità di adesso. «Se continua così, ci attrezzeremo al bisogno», commenta Buchignani.

«Ci sono ancora molte strade da liberare e dove cospargere sale - dice ieri pomeriggio l'assessore alla protezione civile Stefano Pierini -. Procederemo in serata e in nottata». Quanto al centro storico, Pierini conferma che le operazioni di pulizia sono state affidate dal Comune a Sistema Ambiente e all'altra azienda con cui il Comune ha una convenzione.

«Indichiamo noi agli operatori dove intervenire in modo più massiccio - dice Pierini -, è chiaro che poi sul posto ci sono loro». Ieri, aggiunge l'assessore, uomini e mezzi sono stati ampiamente mobilitati anche nelle zone che oggi dovrebbero ospitare i due mercati cittadini: quello straordinario di Natale ai Bacchettoni e quello dell'antiquariato. A quest'ultimo scopo si è lavorato per liberare da neve e ghiaccio le piazze Antelminelli, San Giovanni, San Giusto».

Proteste per strade ancora ghiacciate e pericolose arrivano dai residenti sulla Morianese e sulla provinciale di Montemagno.

Maltempo: riunione del Centro operativo regionale

Venerdì 17 Dicembre 2010

Presso la Sala operativa della protezione civile si è svolta la riunione del Centro operativo regionale per esaminare la situazione determinata dall'ondata di maltempo che interessa la nostra regione, alla quale hanno partecipato i rappresentanti della Polizia Stradale, dei Vigili del Fuoco, dell'ANAS e dell'ANPASS.

Il responsabile del Centro funzionale multirischi ha riferito che, nel corso della notte, sono state registrate temperature fino a meno 10° sulla coste e meno 15° nell'entroterra, che hanno causato un intenso raffreddamento del suolo, con conseguente presenza di ghiaccio. Dalla tarda mattinata di oggi sono riprese le nevicate, questa volta nella fascia appenninica e collinare, a partire dall'Alto Montefeltro, che si estenderanno gradualmente fino alla costa settentrionale, divenendo sempre più deboli nel centro sud della regione.

Dalla nottata le nevicate potranno interessare anche la fascia costiera meridionale. È probabile che si possa verificare anche il fenomeno della "pioggia gelata". È prevedibile, inoltre, sulla base delle informazioni attuali, il miglioramento della situazione dal pomeriggio di sabato. L'intero sistema della Protezione civile resta in allarme, così come restano aperte le SOI provinciali fino al termine della emergenza. Sulla base delle indicazioni meteo - climatiche, Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, 118 rafforzeranno le proprie squadre soprattutto nelle aree collinari e appenniniche, così come il volontariato di protezione civile potrà effettuare servizi di assistenza alla popolazione. In queste ore la circolazione stradale sulle arterie principali, è da considerarsi regolare, sia per l'ottimo lavoro di coordinamento svolto dai Centri operativi per la viabilità delle Prefetture, sia per la collaborazione instauratasi fra gli Enti proprietari delle strade (ANAS, Autostrade per l'Italia, Province, Comuni).

Permane, in ogni caso, l'obbligo di utilizzare autoveicoli dotati di catene o di pneumatici da neve e di adottare una prudente condotta di guida, privilegiando ogniqualvolta sia possibile l'uso dei mezzi pubblici. L'aeroporto Raffaello Sanzio funziona regolarmente, come pure il sistema ferroviario. Non sono risultate anomalie nella distribuzione della corrente elettrica. In giornata è previsto, al porto di Ancona, lo sbarco di circa 350 autocarri, per i quali saranno seguite, in accordo con l'Autorità portuale, le procedure utilizzate nella giornata di ieri per il loro convogliamento fino alle direttrici stradali di destinazione.

Regione Marche